

# NOTIZIARIO

*Conferenza  
Episcopale  
Italiana*

Anno 52  
**2018**





# NOTIZIARIO

*Conferenza Episcopale Italiana*

Anno 52  
**2018**



# Notiziario 2018

---

Anno 52

N. 1 - 30 APRILE 2018	pag. 1
N. 2 - 31 MAGGIO 2018	" 51
N. 3 - 31 OTTOBRE 2018	" 135
N. 4 - 31 DICEMBRE 2018	" 211
INDICE ANALITICO	" 249
INDICE GENERALE	" 261



# NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 52 - Numero 1

30 aprile 2018

## Messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018)

---

*«La verità vi farà liberi» (Gv 8,32).  
Fake news e giornalismo di pace*

*Cari fratelli e sorelle,*

nel progetto di Dio, la comunicazione umana è una modalità essenziale per vivere la comunione.

L'essere umano, immagine e somiglianza del Creatore, è capace di esprimere e condividere il vero, il buono, il bello. E' capace di raccontare la propria esperienza e il mondo, e di costruire così la memoria e la comprensione degli eventi. Ma l'uomo, se segue il proprio orgoglioso egoismo, può fare un uso distorto anche della facoltà di comunicare, come mostrano fin dall'inizio gli episodi biblici di Caino e Abele e della Torre di Babele (cfr *Gen* 4,1-16; 11,1-9). L'alterazione della verità è il sintomo tipico di tale distorsione, sia sul piano individuale che su quello collettivo. Al contrario, nella fedeltà alla logica di Dio la comunicazione diventa luogo per esprimere la propria responsabilità nella ricerca della verità e nella costruzione del bene. Oggi, in un contesto di comunicazione sempre più veloce e all'interno di un sistema digitale, assistiamo al fenomeno delle "notizie false", le cosiddette *fake news*: esso ci invita a riflettere e mi ha suggerito di dedicare questo messaggio al tema della verità, come già hanno fatto più volte i miei predecessori a partire da Paolo VI (cfr Messaggio 1972: *Le comunicazioni sociali al servizio della verità*). Vorrei così offrire un contributo al comune impegno per prevenire la diffusione delle notizie false e per riscoprire il valore della professione giornalistica e la responsabilità personale di ciascuno nella comunicazione della verità.

## 1. Che cosa c'è di falso nelle "notizie false"?

*Fake news* è un termine discusso e oggetto di dibattito. Generalmente riguarda la disinformazione diffusa *online* o nei *media* tradizionali. Con questa espressione ci si riferisce dunque a informazioni infondate, basate su dati inesistenti o distorti e mirate a ingannare e persino a manipolare il lettore. La loro diffusione può rispondere a obiettivi voluti, influenzare le scelte politiche e favorire ricavi economici.

L'efficacia delle *fake news* è dovuta in primo luogo alla loro *natura mimetica*, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su stereotipi e pregiudizi diffusi all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione. La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei *social network* e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale visibilità che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni.

La difficoltà a svelare e a sradicare le *fake news* è dovuta anche al fatto che le persone interagiscono spesso all'interno di ambienti digitali omogenei e impermeabili a prospettive e opinioni divergenti. L'esito di questa *logica della disinformazione* è che, anziché avere un sano confronto con altre fonti di informazione, la qual cosa potrebbe mettere positivamente in discussione i pregiudizi e aprire a un dialogo costruttivo, si rischia di diventare involontari attori nel diffondere opinioni faziose e infondate. Il dramma della disinformazione è lo screditamento dell'altro, la sua rappresentazione come nemico, fino a una demonizzazione che può fomentare conflitti. Le notizie false rivelano così la presenza di atteggiamenti al tempo stesso intolleranti e ipersensibili, con il solo esito che l'arroganza e l'odio rischiano di dilagare. A ciò conduce, in ultima analisi, la falsità.

## 2. Come possiamo riconoscerle?

Nessuno di noi può esonerarsi dalla responsabilità di contrastare queste falsità. Non è impresa facile, perché la disinformazione si basa spesso su discorsi variegati, volutamente evasivi e sottilmente ingannevoli, e si avvale talvolta di meccanismi raffinati. Sono perciò lodevoli le iniziative educative che permettono di apprendere come leggere e valutare il contesto comunicativo, insegnando a non essere divulgatori inconsapevoli di disinformazione, ma attori del suo svelamento. Sono altrettanto lodevoli le iniziative istituzionali e giuridiche impegnate nel definire normative volte ad arginare il fenomeno, come anche quelle, intraprese dalle *tech e media company*, atte a definire nuovi criteri per la verifica delle identità personali che si nascondono dietro ai milioni di profili digitali.

Ma la prevenzione e l'identificazione dei meccanismi della disinformazione richiedono anche un profondo e attento discernimento. Da smascherare c'è infatti quella che si potrebbe definire come "logica del serpente", capace ovunque di camuffarsi e di mordere. Si tratta della strategia utilizzata dal «serpente astuto», di cui parla il *Libro della Genesi*, il quale, ai primordi dell'umanità, si rese artefice

della prima “*fake news*” (cfr *Gen* 3,1-15), che portò alle tragiche conseguenze del peccato, concretizzatesi poi nel primo fratricidio (cfr *Gen* 4) e in altre innumerevoli forme di male contro Dio, il prossimo, la società e il creato. La strategia di questo abile «padre della menzogna» (*Gv* 8,44) è proprio la *mimesi*, una strisciante e pericolosa seduzione che si fa strada nel cuore dell’uomo con argomentazioni false e allettanti. Nel racconto del peccato originale il tentatore, infatti, si avvicina alla donna facendo finta di esserle amico, di interessarsi al suo bene, e inizia il discorso con un’affermazione vera ma solo in parte: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di *alcun* albero del giardino?”» (*Gen* 3,1). Ciò che Dio aveva detto ad Adamo non era in realtà di non mangiare di *alcun albero*, ma solo di *un albero*: «Dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare» (*Gen* 2,17). La donna, rispondendo, lo spiega al serpente, ma si fa attrarre dalla sua provocazione: «Del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”» (*Gen* 3,2). Questa risposta sa di legalistico e di pessimistico: avendo dato credibilità al falsario, lasciandosi attirare dalla sua impostazione dei fatti, la donna si fa sviare. Così, dapprima presta attenzione alla sua rassicurazione: «Non morirete affatto» (v. 4). Poi la decostruzione del tentatore assume una parvenza credibile: «Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male» (v. 5). Infine, si giunge a screditare la raccomandazione paterna di Dio, che era volta al bene, per seguire l’allettamento seducente del nemico: «La donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile» (v. 6). Questo episodio biblico rivela dunque un fatto essenziale per il nostro discorso: nessuna disinformazione è innocua; anzi, fidarsi di ciò che è falso, produce conseguenze nefaste. Anche una distorsione della verità in apparenza lieve può avere effetti pericolosi.

In gioco, infatti, c’è la nostra bramosia. Le *fake news* diventano spesso virali, ovvero si diffondono in modo veloce e difficilmente arginabile, non a causa della logica di condivisione che caratterizza i *social media*, quanto piuttosto per la loro presa sulla bramosia insaziabile che facilmente si accende nell’essere umano. Le stesse motivazioni economiche e opportunistiche della disinformazione hanno la loro radice nella sete di potere, avere e godere, che in ultima analisi ci rende vittime di un imbroglio molto più tragico di ogni sua singola manifestazione: quello del male, che si muove di falsità in falsità per rubarci la libertà del cuore. Ecco perché educare alla verità significa educare a discernere, a valutare e ponderare i desideri e le inclinazioni che si muovono dentro di noi, per non trovarci privi di bene “abboccando” ad ogni tentazione.

### 3. «La verità vi farà liberi» (*Gv* 8,32)

La continua contaminazione con un linguaggio ingannevole finisce infatti per offuscare l’interiorità della persona. Dostoevskij scrisse qualcosa di notevole in tal senso: «Chi mente a se stesso e ascolta le proprie menzogne arriva al punto di non poter più distinguere la verità, né dentro di sé, né intorno a sé, e così comincia a non avere più stima né di se stesso, né degli altri. Poi, siccome non ha più stima di nessuno, cessa anche di amare, e allora, in mancanza di amore, per sentirsi occu-

pato e per distrarsi si abbandona alle passioni e ai piaceri volgari, e per colpa dei suoi vizi diventa come una bestia; e tutto questo deriva dal continuo mentire, agli altri e a se stesso» (*I fratelli Karamazov*, II, 2).

Come dunque difenderci? Il più radicale antidoto al virus della falsità è lasciarsi purificare dalla verità. Nella visione cristiana la verità non è solo una realtà concettuale, che riguarda il giudizio sulle cose, definendole vere o false. La verità non è soltanto il portare alla luce cose oscure, “svelare la realtà”, come l’antico termine greco che la designa, *aletheia* (da *a-lethès*, “non nascosto”), porta a pensare. La verità ha a che fare con la vita intera. Nella Bibbia, porta con sé i significati di sostegno, solidità, fiducia, come dà a intendere la radice *‘aman*, dalla quale proviene anche l’*Amen* liturgico. La verità è ciò su cui ci si può appoggiare per non cadere. In questo senso relazionale, l’unico veramente affidabile e degno di fiducia, sul quale si può contare, ossia “vero”, è il Dio vivente. Ecco l’affermazione di Gesù: «*Io sono la verità*» (Gv 14,6). L’uomo, allora, scopre e riscopre la verità quando la sperimenta in se stesso come fedeltà e affidabilità di chi lo ama. Solo questo libera l’uomo: «*La verità vi farà liberi*» (Gv 8,32).

Liberazione dalla falsità e ricerca della relazione: ecco i due ingredienti che non possono mancare perché le nostre parole e i nostri gesti siano veri, autentici, affidabili. Per discernere la verità occorre vagliare ciò che asseconda la comunione e promuove il bene e ciò che, al contrario, tende a isolare, dividere e contrapporre. La verità, dunque, non si guadagna veramente quando è imposta come qualcosa di estrinseco e impersonale; sgorga invece da relazioni libere tra le persone, nell’ascolto reciproco. Inoltre, non si smette mai di ricercare la verità, perché qualcosa di falso può sempre insinuarsi, anche nel dire cose vere. Un’argomentazione impeccabile può infatti poggiare su fatti innegabili, ma se è utilizzata per ferire l’altro e per screditarlo agli occhi degli altri, per quanto giusta appaia, non è abitata dalla verità. Dai frutti possiamo distinguere la verità degli enunciati: se suscitano polemica, fomentano divisioni, infondono rassegnazione o se, invece, conducono ad una riflessione consapevole e matura, al dialogo costruttivo, a un’operosità proficua.

#### 4. *La pace è la vera notizia*

Il miglior antidoto contro le falsità non sono le strategie, ma le persone: persone che, libere dalla bramosia, sono pronte all’ascolto e attraverso la fatica di un dialogo sincero lasciano emergere la verità; persone che, attratte dal bene, si responsabilizzano nell’uso del linguaggio. Se la via d’uscita dal dilagare della disinformazione è la responsabilità, particolarmente coinvolto è chi per ufficio è tenuto ad essere responsabile nell’informare, ovvero il giornalista, *custode delle notizie*.

Egli, nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione. Ha il compito, nella frenesia delle notizie e nel vortice degli *scoop*, di ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l’impatto sull’*audience*, ma le *persone*. Informare è formare, è avere a che fare con la vita delle persone. Per questo l’accuratezza delle fonti e la custodia della comunicazione sono veri e propri processi di sviluppo del bene, che generano fiducia e aprono vie di comunione e di pace.

Desidero perciò rivolgere un invito a promuovere un *giornalismo di pace*, non intendendo con questa espressione un giornalismo “buonista”, che neghi l’esistenza di problemi gravi e assuma toni sdolcinati. Intendo, al contrario, un giornalismo senza infingimenti, ostile alle falsità, a *slogan* ad effetto e a dichiarazioni roboanti; un giornalismo fatto da persone per le persone, e che si comprende come servizio a tutte le persone, specialmente a quelle – sono al mondo la maggioranza – che non hanno voce; un giornalismo che non bruci le notizie, ma che si impegni nella ricerca delle cause reali dei conflitti, per favorirne la comprensione dalle radici e il superamento attraverso l’avviamento di processi virtuosi; un giornalismo impegnato a indicare soluzioni alternative alle *escalation* del clamore e della violenza verbale.

Per questo, ispirandoci a una preghiera francescana, potremmo così rivolgerci alla Verità in persona:

*Signore, fa' di noi strumenti della tua pace.*

*Facci riconoscere il male che si insinua in una comunicazione che non crea comunione.*

*Rendici capaci di togliere il veleno dai nostri giudizi.*

*Aiutaci a parlare degli altri come di fratelli e sorelle.*

*Tu sei fedele e degno di fiducia; fa' che le nostre parole siano semi di bene per il mondo:*

*dove c'è rumore, fa' che pratichiamo l'ascolto;*

*dove c'è confusione, fa' che ispiriamo armonia;*

*dove c'è ambiguità, fa' che portiamo chiarezza;*

*dove c'è esclusione, fa' che portiamo condivisione;*

*dove c'è sensazionalismo, fa' che usiamo sobrietà;*

*dove c'è superficialità, fa' che poniamo interrogativi veri;*

*dove c'è pregiudizio, fa' che suscitiamo fiducia;*

*dove c'è aggressività, fa' che portiamo rispetto;*

*dove c'è falsità, fa' che portiamo verità.*

*Amen.*

Dal Vaticano, 24 gennaio 2018

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018

---

*«Per il dilagare dell'iniquità,  
si raffredderà l'amore di molti» (Mt 24,12)*

*Cari fratelli e sorelle,*

ancora una volta ci viene incontro la Pasqua del Signore! Per prepararci ad essa la Provvidenza di Dio ci offre ogni anno la Quaresima, «segno sacramentale della nostra conversione»,<sup>1</sup> che annuncia e realizza la possibilità di tornare al Signore con tutto il cuore e con tutta la vita.

Anche quest'anno, con il presente messaggio, desidero aiutare tutta la Chiesa a vivere con gioia e verità in questo tempo di grazia; e lo faccio lasciandomi ispirare da un'espressione di Gesù nel Vangelo di Matteo: «Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà» (24,12).

Questa frase si trova nel discorso che riguarda la fine dei tempi e che è ambientato a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, proprio dove avrà inizio la passione del Signore. Rispondendo a una domanda dei discepoli, Gesù annuncia una grande tribolazione e descrive la situazione in cui potrebbe trovarsi la comunità dei credenti: di fronte ad eventi dolorosi, alcuni falsi profeti inganneranno molti, tanto da minacciare di spegnere nei cuori la carità che è il centro di tutto il Vangelo.

*I falsi profeti*

Ascoltiamo questo brano e chiediamoci: quali forme assumono i falsi profeti? Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall'illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a se stessi e cadono preda della solitudine!

Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tol-

---

<sup>1</sup> *Messale Romano*, I Dom. di Quaresima, Orazione Colletta.

gono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. E' l'inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è «menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell'uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi un'impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene.

### *Un cuore freddo*

Dante Alighieri, nella sua descrizione dell'inferno, immagina il diavolo seduto su un trono di ghiaccio;<sup>2</sup> egli abita nel gelo dell'amore soffocato. Chiediamoci allora: come si raffredda in noi la carità? Quali sono i segnali che ci indicano che in noi l'amore rischia di spegnersi?

Ciò che spegne la carità è anzitutto l'avidità per il denaro, «radice di tutti i mali» (1 Tm 6,10); ad essa segue il rifiuto di Dio e dunque di trovare consolazione in Lui, preferendo la nostra desolazione al conforto della sua Parola e dei Sacramenti.<sup>3</sup> Tutto ciò si tramuta in violenza che si volge contro coloro che sono ritenuti una minaccia alle nostre «certezze»: il bambino non ancora nato, l'anziano malato, l'ospite di passaggio, lo straniero, ma anche il prossimo che non corrisponde alle nostre attese.

Anche il creato è testimone silenzioso di questo raffreddamento della carità: la terra è avvelenata da rifiuti gettati per incuria e interesse; i mari, anch'essi inquinati, devono purtroppo ricoprire i resti di tanti naufraghi delle migrazioni forzate; i cieli – che nel disegno di Dio cantano la sua gloria – sono solcati da macchine che fanno piovere strumenti di morte.

L'amore si raffredda anche nelle nostre comunità: nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* ho cercato di descrivere i segni più evidenti di questa mancanza di amore. Essi sono: l'accidia egoista, il pessimismo sterile, la tentazione di isolarsi e di impegnarsi in continue guerre fratricide, la mentalità mondana che induce ad occuparsi solo di ciò che è apparente, riducendo in tal modo l'ardore missionario.<sup>4</sup>

### *Cosa fare?*

Se vediamo nel nostro intimo e attorno a noi i segnali appena descritti, ecco che la Chiesa, nostra madre e maestra, assieme alla medicina, a volte amara, della

---

<sup>2</sup> «Lo 'mperador del doloroso regno / da mezzo 'l petto uscia fuor de la ghiaccia» (*Inferno* XXXIV, 28-29).

<sup>3</sup> «E' curioso, ma tante volte abbiamo paura della consolazione, di essere consolati. Anzi, ci sentiamo più sicuri nella tristezza e nella desolazione. Sapete perché? Perché nella tristezza ci sentiamo quasi protagonisti. Invece nella consolazione è lo Spirito Santo il protagonista» (*Angelus*, 7 dicembre 2014).

<sup>4</sup> Nn. 76-109.

verità, ci offre in questo tempo di Quaresima il dolce rimedio della preghiera, dell'elemosina e del digiuno.

Dedicando più tempo alla *preghiera*, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi,<sup>5</sup> per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita.

L'esercizio dell'*elemosina* ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Come vorrei che l'elemosina si tramutasse per tutti in un vero e proprio stile di vita! Come vorrei che, in quanto cristiani, seguissimo l'esempio degli Apostoli e vedessimo nella possibilità di condividere con gli altri i nostri beni una testimonianza concreta della comunione che viviamo nella Chiesa. A questo proposito faccio mia l'esortazione di san Paolo, quando invitava i Corinti alla colletta per la comunità di Gerusalemme: «Si tratta di cosa vantaggiosa per voi» (2 Cor 8,10). Questo vale in modo speciale nella Quaresima, durante la quale molti organismi raccolgono collette a favore di Chiese e popolazioni in difficoltà. Ma come vorrei che anche nei nostri rapporti quotidiani, davanti a ogni fratello che ci chiede un aiuto, noi pensassimo che lì c'è un appello della divina Provvidenza: ogni elemosina è un'occasione per prendere parte alla Provvidenza di Dio verso i suoi figli; e se Egli oggi si serve di me per aiutare un fratello, come domani non provvederà anche alle mie necessità, Lui che non si lascia vincere in generosità?<sup>6</sup>

Il *digiuno*, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita. Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano anche dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani dalla fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame.

Vorrei che la mia voce giungesse al di là dei confini della Chiesa Cattolica, per raggiungere tutti voi, uomini e donne di buona volontà, aperti all'ascolto di Dio. Se come noi siete afflitti dal dilagare dell'iniquità nel mondo, se vi preoccupa il gelo che paralizza i cuori e le azioni, se vedete venire meno il senso di comune umanità, unitevi a noi per invocare insieme Dio, per digiunare insieme e insieme a noi donare quanto potete per aiutare i fratelli!

### *Il fuoco della Pasqua*

Invito soprattutto i membri della Chiesa a intraprendere con zelo il cammino della Quaresima, sorretti dall'elemosina, dal digiuno e dalla preghiera. Se a volte la carità sembra spegnersi in tanti cuori, essa non lo è nel cuore di Dio! Egli ci dona sempre nuove occasioni affinché possiamo ricominciare ad amare.

Una occasione propizia sarà anche quest'anno l'iniziativa "24 ore per il Signore", che invita a celebrare il Sacramento della Riconciliazione in un contesto di adorazione eucaristica. Nel 2018 essa si svolgerà venerdì 9 e sabato 10 marzo, ispirandosi alle parole del Salmo 130,4: «Presso di te è il perdono». In ogni dioce-

---

<sup>5</sup> Cfr Benedetto XVI, Lett. Enc. *Spe salvi*, 33.

<sup>6</sup> Cfr Pio XII, Lett. Enc. *Fidei donum*, III.



si, almeno una chiesa rimarrà aperta per 24 ore consecutive, offrendo la possibilità della preghiera di adorazione e della Confessione sacramentale.

Nella notte di Pasqua rivivremo il suggestivo rito dell'accensione del cero pasquale: attinta dal "fuoco nuovo", la luce a poco a poco scaccerà il buio e rischiarerà l'assemblea liturgica. «La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito»,<sup>7</sup> affinché tutti possiamo rivivere l'esperienza dei discepoli di Emmaus: ascoltare la parola del Signore e nutrirci del Pane eucaristico consentirà al nostro cuore di tornare ad ardere di fede, speranza e carità.

Vi benedico di cuore e prego per voi. Non dimenticatevi di pregare per me.

Dal Vaticano, 1 novembre 2017

*Solennità di Tutti i Santi*

FRANCESCO

---

<sup>7</sup> *Messale Romano, Veglia Pasquale, Lucernario.*

# Messaggio di Papa Francesco per la 33<sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018)

---

*«Non temere, Maria,  
perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30)*

*Cari giovani,*

la Giornata Mondiale della Gioventù del 2018 rappresenta un passo avanti nel cammino di preparazione di quella internazionale, che avrà luogo a Panamá nel gennaio 2019. Questa nuova tappa del nostro pellegrinaggio cade nell'anno in cui è convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. E' una buona coincidenza. L'attenzione, la preghiera e la riflessione della Chiesa saranno rivolte a voi giovani, nel desiderio di cogliere e, soprattutto, di "accogliere" il dono prezioso che voi siete per Dio, per la Chiesa e per il mondo.

Come già sapete, abbiamo scelto di farci accompagnare in questo itinerario dall'esempio e dall'intercessione di Maria, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre del suo Figlio. Lei cammina con noi verso il Sinodo e verso la GMG di Panamá. Se l'anno scorso ci hanno guidato le parole del suo cantico di lode – «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49) – insegnandoci a fare memoria del passato, quest'anno cerchiamo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Sono le parole rivolte dal messaggero di Dio, l'arcangelo Gabriele, a Maria, semplice ragazza di un piccolo villaggio della Galilea.

## *1. Non temere!*

Come è comprensibile, l'improvvisa apparizione dell'angelo e il suo misterioso saluto: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te» (Lc 1,28), hanno provocato un forte *turbamento* in Maria, sorpresa da questa prima rivelazione della sua identità e della sua vocazione, a lei ancora sconosciute. Maria, come altri personaggi delle Sacre Scritture, trema davanti al mistero della chiamata di Dio, che in un momento la pone davanti all'immensità del proprio disegno e le fa sentire tutta la sua piccolezza di umile creatura. L'angelo, leggendo nel profondo del suo cuore, le dice: «Non temere»! Dio legge anche nel nostro intimo. Egli conosce

bene le sfide che dobbiamo affrontare nella vita, soprattutto quando siamo di fronte alle scelte fondamentali da cui dipende ciò che saremo e ciò che faremo in questo mondo. È il “brivido” che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro, sul nostro stato di vita, sulla nostra vocazione. In questi momenti rimaniamo turbati e siamo colti da tanti timori.

E voi giovani, quali *paure* avete? Che cosa vi preoccupa più nel profondo? Una paura “di sottofondo” che esiste in molti di voi è quella di non essere amati, benvoluti, di non essere accettati per quello che siete. Oggi, sono tanti i giovani che hanno la sensazione di dover essere diversi da ciò che sono in realtà, nel tentativo di adeguarsi a standard spesso artificiosi e irraggiungibili. Fanno continui “fotoritocchi” delle proprie immagini, nascondendosi dietro a maschere e false identità, fin quasi a diventare loro stessi un “*fake*”. C’è in molti l’ossessione di ricevere il maggior numero possibile di “mi piace”. E da questo senso di inadeguatezza sorgono tante paure e incertezze. Altri temono di non riuscire a trovare una sicurezza affettiva e rimanere soli. In molti, davanti alla precarietà del lavoro, subentra la paura di non riuscire a trovare una soddisfacente affermazione professionale, di non veder realizzati i propri sogni. Sono timori oggi molto presenti in molti giovani, sia credenti che non credenti. E anche coloro che hanno accolto il dono della fede e cercano con serietà la propria vocazione, non sono certo esenti da timori. Alcuni pensano: forse Dio mi chiede o mi chiederà troppo; forse, percorrendo la strada indicatami da Lui, non sarò veramente felice, o non sarò all’altezza di ciò che mi chiede. Altri si domandano: se seguo la via che Dio mi indica, chi mi garantisce che riuscirò a percorrerla fino in fondo? Mi scoraggerò? Perderò entusiasmo? Sarò capace di perseverare tutta la vita?

Nei momenti in cui dubbi e paure affollano il nostro cuore, si rende necessario il *discernimento*. Esso ci consente di mettere ordine nella confusione dei nostri pensieri e sentimenti, per agire in modo giusto e prudente. In questo processo, il primo passo per superare le paure è quello di identificarle con chiarezza, per non ritrovarsi a perdere tempo ed energie in preda a fantasmi senza volto e senza consistenza. Per questo, vi invito tutti a guardarvi dentro e a “dare un nome” alle vostre paure. Chiedetevi: oggi, nella situazione concreta che sto vivendo, che cosa mi angoscia, che cosa temo di più? Che cosa mi blocca e mi impedisce di andare avanti? Perché non ho il coraggio di fare le scelte importanti che dovrei fare? Non abbiate timore di guardare con onestà alle vostre paure, riconoscerle per quello che sono e fare i conti con esse. La Bibbia non nega il sentimento umano della paura né i tanti motivi che possono provocarla. Abramo ha avuto paura (cfr *Gen* 12,10s), Giacobbe ha avuto paura (cfr *Gen* 31,31; 32,8), e così anche Mosè (cfr *Es* 2,14; 17,4), Pietro (cfr *Mt* 26,69ss) e gli Apostoli (cfr *Mc* 4,38-40; *Mt* 26,56). Gesù stesso, seppure a un livello incomparabile, ha provato paura e angoscia (cfr *Mt* 26,37; *Lc* 22,44).

«Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» (*Mc* 4,40). Questo richiamo di Gesù ai discepoli ci fa comprendere come spesso l’ostacolo alla fede non sia l’incredulità, ma la paura. Il lavoro di discernimento, in questo senso, dopo aver identificato le nostre paure, deve aiutarci a superarle aprendoci alla vita e affrontando con serenità le sfide che essa ci presenta. Per noi cristiani, in particolare, la paura non deve mai avere l’ultima parola, ma essere l’occasione per com-

riere un atto di fede in Dio... e anche nella vita! Ciò significa credere alla bontà fondamentale dell'esistenza che Dio ci ha donato, confidare che Lui conduce ad un fine buono anche attraverso circostanze e vicissitudini spesso per noi misteriose. Se invece alimentiamo le paure, tenderemo a chiuderci in noi stessi, a barricarci per difenderci da tutto e da tutti, rimanendo come paralizzati. Bisogna reagire! Mai chiudersi! Nelle Sacre Scritture troviamo 365 volte l'espressione "non temere", con tutte le sue varianti. Come dire che ogni giorno dell'anno il Signore ci vuole liberi dalla paura.

Il discernimento diventa indispensabile quando si tratta della ricerca della propria vocazione. Questa, infatti, il più delle volte non è immediatamente chiara o del tutto evidente, ma la si comprende a poco a poco. Il discernimento da fare, in questo caso, non va inteso come uno sforzo individuale di introspezione, dove lo scopo è quello di conoscere meglio i nostri meccanismi interiori per rafforzarci e raggiungere un certo equilibrio. In questo caso la persona può diventare più forte, ma rimane comunque chiusa nell'orizzonte limitato delle sue possibilità e delle sue vedute. La vocazione invece è una *chiamata dall'alto* e il discernimento in questo caso consiste soprattutto nell'aprirsi all'Altro che chiama. E' necessario allora il silenzio della preghiera per ascoltare la voce di Dio che risuona nella coscienza. Egli bussa alla porta dei nostri cuori, come ha fatto con Maria, desideroso di stringere amicizia con noi attraverso la preghiera, di parlarci tramite le Sacre Scritture, di offrirci la sua misericordia nel sacramento della Riconciliazione, di farsi uno con noi nella Comunione eucaristica.

Ma è importante anche il confronto e il dialogo *con gli altri*, nostri fratelli e sorelle nella fede, che hanno più esperienza e ci aiutano a vedere meglio e a scegliere tra le varie opzioni. Il giovane Samuele, quando sente la voce del Signore, non la riconosce subito e per tre volte corre da Eli, l'anziano sacerdote, che alla fine gli suggerisce la risposta giusta da dare alla chiamata del Signore: «Se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"» (*1 Sam 3,9*). Nei vostri dubbi, sappiate che potete contare sulla Chiesa. So che ci sono bravi sacerdoti, consacrati e consacrate, fedeli laici, molti dei quali giovani a loro volta, che come fratelli e sorelle maggiori nella fede possono accompagnarvi; animati dallo Spirito Santo sapranno aiutarvi a decifrare i vostri dubbi e a leggere il disegno della vostra vocazione personale. L'"altro" non è solo la guida spirituale, ma è anche chi ci aiuta ad aprirci a tutte le infinite ricchezze dell'esistenza che Dio ci ha dato. È necessario aprire spazi nelle nostre città e comunità per crescere, per sognare, per guardare orizzonti nuovi! Mai perdere il gusto di godere dell'incontro, dell'amicizia, il gusto di sognare insieme, di camminare con gli altri. I cristiani autentici non hanno paura di aprirsi agli altri, di condividere i loro spazi vitali trasformandoli in spazi di fraternità. Non lasciate, cari giovani, che i bagliori della gioventù si spengano nel buio di una stanza chiusa in cui l'unica finestra per guardare il mondo è quella del computer e dello smartphone. Spalancate le porte della vostra vita! I vostri spazi e tempi siano abitati da persone concrete, relazioni profonde, con le quali poter condividere esperienze autentiche e reali nel vostro quotidiano.

## 2. *Maria!*

«Io ti ho chiamato per nome» (*Is* 43,1). Il primo motivo per non temere è proprio il fatto che Dio ci chiama *per nome*. L'angelo, messaggero di Dio, ha chiamato Maria per nome. Dare nomi è proprio di Dio. Nell'opera della creazione, Egli chiama all'esistenza ogni creatura col suo nome. Dietro il nome c'è un'identità, ciò che è unico in ogni cosa, in ogni persona, quell'intima essenza che solo Dio conosce fino in fondo. Questa prerogativa divina è stata poi condivisa con l'uomo, al quale Dio concesse di dare un nome agli animali, agli uccelli e anche ai propri figli (*Gen* 2,19-21; 4,1). Molte culture condividono questa profonda visione biblica riconoscendo nel nome la rivelazione del mistero più profondo di una vita, il significato di un'esistenza.

Quando chiama per nome una persona, Dio le rivela al tempo stesso la sua *vocazione*, il suo progetto di santità e di bene, attraverso il quale quella persona diventerà un dono per gli altri e che la renderà unica. E anche quando il Signore vuole allargare gli orizzonti di una vita, sceglie di dare alla persona chiamata un *nuovo nome*, come fa con Simone, chiamandolo "Pietro". Da qui è venuto l'uso di assumere un nuovo nome quando si entra in un ordine religioso, ad indicare una nuova identità e una nuova missione. In quanto personale e unica, la chiamata divina richiede da noi il coraggio di svincolarci dalla pressione omologante dei luoghi comuni, perché la nostra vita sia davvero un dono originale e irripetibile per Dio, per la Chiesa e per gli altri.

Cari giovani, l'essere chiamati per nome è dunque un segno della nostra grande dignità agli occhi di Dio, della sua predilezione per noi. E Dio chiama ciascuno di voi per nome. Voi siete *il "tu" di Dio*, preziosi ai suoi occhi, degni di stima e amati (cfr *Is* 43,4). Accogliete con gioia questo dialogo che Dio vi propone, questo appello che Egli rivolge a voi chiamandovi per nome.

## 3. *Hai trovato grazia presso Dio*

Il motivo principale per cui Maria non deve temere è perché ha trovato grazia presso Dio. La parola "grazia" ci parla di amore gratuito, non dovuto. Quanto ci incoraggia sapere che non dobbiamo meritare la vicinanza e l'aiuto di Dio presentando in anticipo un "curriculum d'eccellenza", pieno di meriti e di successi! L'angelo dice a Maria che ha *già* trovato grazia presso Dio, non che la otterrà in futuro. E la stessa formulazione delle parole dell'angelo ci fa capire che la grazia divina è continuativa, non qualcosa di passeggero o momentaneo, e per questo non verrà mai meno. Anche in futuro ci sarà sempre la grazia di Dio a sostenerci, soprattutto nei momenti di prova e di buio.

La presenza continua della grazia divina ci incoraggia ad abbracciare con fiducia la nostra vocazione, che esige un impegno di fedeltà da rinnovare tutti i giorni. La strada della vocazione non è infatti priva di croci: non solo i dubbi iniziali, ma anche le frequenti tentazioni che si incontrano lungo il cammino. Il sen-

timento di inadeguatezza accompagna il discepolo di Cristo fino alla fine, ma egli sa di essere assistito dalla grazia di Dio.

Le parole dell'angelo discendono sulle paure umane dissolvendole con la forza della buona notizia di cui sono portatrici: la nostra vita non è pura casualità e mera lotta per la sopravvivenza, ma ciascuno di noi è una storia amata da Dio. L'aver "trovato grazia ai suoi occhi" significa che il Creatore scorge una bellezza unica nel nostro essere e ha un disegno magnifico per la nostra esistenza. Questa consapevolezza non risolve certamente tutti i problemi o non toglie le incertezze della vita, ma ha la forza di trasformarla nel profondo. L'ignoto che il domani ci riserva non è una minaccia oscura a cui bisogna sopravvivere, ma un tempo favorevole che ci è dato per vivere l'unicità della nostra vocazione personale e condividerla con i nostri fratelli e sorelle nella Chiesa e nel mondo.

#### *4. Coraggio nel presente*

Dalla certezza che la grazia di Dio è con noi proviene la forza di avere coraggio nel presente: coraggio per portare avanti quello che Dio ci chiede qui e ora, in ogni ambito della nostra vita; coraggio per abbracciare la vocazione che Dio ci mostra; coraggio per vivere la nostra fede senza nasconderla o diminuirla.

Sì, quando ci apriamo alla grazia di Dio, l'impossibile diventa realtà. «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (*Rm* 8,31). La grazia di Dio tocca l'oggi della vostra vita, vi "afferra" così come siete, con tutti i vostri timori e limiti, ma rivela anche i meravigliosi piani di Dio! Voi giovani avete bisogno di sentire che qualcuno ha davvero fiducia in voi: sappiate che il Papa si fida di voi, che la Chiesa si fida di voi! E voi, fidatevi della Chiesa!

Alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane. Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità.

Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia.

Vorrei concludere con le belle parole di San Bernardo in una sua famosa omelia sul mistero dell'Annunciazione, parole che esprimono l'attesa di tutta l'umanità per la risposta di Maria: «Hai udito, Vergine, che concepirai e partorirai

un figlio; hai udito che questo avverrà non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo. L'angelo aspetta la risposta; [...] Aspettiamo, o Signora, una parola di compassione anche noi. [...] Per la tua breve risposta dobbiamo essere rinnovati e richiamati in vita. [...] Tutto il mondo è in attesa, prostrato alle tue ginocchia. [...] O Vergine, da' presto la risposta» (*Om.* 4, 8; *Opera omnia*, ed. Ci-sterc. 4, 1966, 53-54).

Carissimi giovani, il Signore, la Chiesa, il mondo, aspettano anche la vostra risposta alla chiamata unica che ognuno ha in questa vita! Mentre si avvicina la GMG di Panamá, vi invito a prepararvi a questo nostro appuntamento con la gioia e l'entusiasmo di chi vuol essere partecipe di una grande avventura. La GMG è per i coraggiosi! Non per giovani che cercano solo la comodità e che si tirano indietro davanti alle difficoltà. Accettate la sfida?

Dal Vaticano, 11 febbraio 2018  
*VI Domenica del Tempo Ordinario*  
*Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes*

FRANCESCO

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 22 - 24 gennaio 2018

---

### *Comunicato finale*

*Urgenza morale, urgenza spirituale, urgenza sociale in nome del rilancio del Paese. La ricostruzione materiale all'indomani del sisma e quella legata a possibilità di futuro per giovani, famiglie, migranti. Le responsabilità della politica, l'impegno della comunità ecclesiale. Contenuti e toni della prolusione con cui il Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, ha aperto la sessione invernale del Consiglio Permanente – riunito a Roma dal 22 al 24 gennaio 2018 – sono stati ampiamente condivisi, ripresi e approfonditi dai Vescovi, in un clima di confronto cordiale e fraterno. Nel contempo, proprio a riguardo della prolusione, tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà di procedere a un cambiamento delle sue modalità di svolgimento.*

*I Vescovi hanno, inoltre, assunto la proposta, avanzata dal Card. Bassetti, di promuovere come CEI un'iniziativa delle Chiese per contribuire alla pace nel Mediterraneo.*

*Il Consiglio Permanente ha individuato il tema principale dell'Assemblea Generale (Roma, 21-24 maggio 2018) e ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (12-15 novembre 2018).*

*Nel confronto i Vescovi sono tornati sul tema del lavoro, al fine di raccogliere l'eredità della 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata lo scorso ottobre a Cagliari.*

*Nei lavori del Consiglio Permanente sono state offerte alcune comunicazioni, che hanno riguardato: la posizione delle strutture sanitarie cattoliche in seguito alla legge sulle norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento; l'aiuto assicurato alle diocesi italiane colpite dal sisma del 2016; il percorso per l'approvazione della terza edizione del Messale Romano e per l'introduzione della nuova traduzione italiana del Padre nostro; alcune considerazioni sull'idoneità diocesana in vista del concorso per insegnanti di religione cattolica; un aggiornamento del Decreto generale per la protezione dei dati personali; un'informativa circa il Convegno della Comece (Ri) pensare l'Europa. Un contributo cristiano per il futuro dell'Europa.*

*Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale e alle nuove Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.*

*Fra gli adempimenti del Consiglio Permanente anche alcune nomine. Infine, sono stati approvati provvedimenti relativi a statuti di alcune Associazioni di fedeli.*

*Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo congolese per il perdurare di un clima di violenza e persecuzione.*



## 1. Una lettura sapienziale della realtà

«Per diritto evangelico»: l'espressione di Paolo VI, ripresa dalla prolusione del Cardinale Presidente, è stata la cifra attorno alla quale si sono ritrovati unanimi i membri del Consiglio Permanente. Nei diversi interventi ha preso volto una Chiesa che, *quando* si fa interprete del dramma dei giovani disoccupati e di quanti si sono trovati esclusi dal mondo del lavoro; *quando* dà voce alle famiglie, provate da una precarietà che spesso si trasforma in povertà; *quando* interviene a difesa della vita; *quando* sostiene la centralità della scuola tutta, chiedendo attenzione e rispetto anche per quella pubblica paritaria; *quando* si pone a servizio del malato o del migrante... lo fa animata da un'unica ragione: quel mandato evangelico che diventa annuncio, testimonianza e impegno di giustizia e solidarietà, di compassione, comprensione e disponibilità.

Proprio la consapevolezza di come tale sguardo di fede nasca da una precisa esperienza ecclesiale, non è mancato il richiamo a soffermarsi maggiormente anche sul proprio cammino, alla luce del pontificato di Francesco e delle consegne del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Nella luce degli *Orientamenti pastorali* del decennio è riemersa più volte la funzione educativa, quale compito primario della comunità ecclesiale per la formazione delle coscienze e di credenti che vivano davvero secondo Dio.

I Vescovi non hanno esitato a dare un nome anche alle divisioni e alle paure che agitano il tessuto sociale e che possono alimentare forme di chiusura e di razzismo. Nell'analisi dei Pastori questo sfondo rende ancora più significativa la generosità di tante famiglie e comunità in cui ci si spende per un'accoglienza che sia inclusione sociale. È stata, quindi, riaffermata la comune volontà di contribuire nei fatti a rasserenare e ricucire, chiedendo nel contempo che pure la politica faccia la propria parte per gestire al meglio fenomeni che richiedono lucidità di analisi e continuità di impegno.

Davanti all'approssimarsi dell'appuntamento elettorale (4 marzo 2018), dal Consiglio Permanente è emerso un duplice e unanime appello: *agli elettori*, perché superino senza esitazione ogni tentazione di astensionismo; *ai candidati*, perché avvertano la necessità di un cammino formativo e la responsabilità di mantenere per tutta la durata del mandato un vero rapporto con la "base". Entrambe sono condizioni essenziali per conoscere da vicino e, quindi, affrontare i problemi che toccano la vita reale della gente.

L'apprezzamento per il tono sereno, concreto e coraggioso come pure la convergenza sui contenuti della prolusione – definita «una lettura sapienziale della realtà» – non ha impedito al Consiglio Permanente di individuare un'altra modalità per il suo svolgimento. L'esigenza di rinnovarne il metodo è nata proprio dal desiderio di procedere in maniera più sinodale e valorizzare appieno i diversi interventi, espressione spesso del lavoro previo nelle Conferenze Episcopali Regionali. Di qui la scelta dei Vescovi di orientarsi per un nuovo schema: un'*Introduzione* a porte chiuse, che in maniera problematizzante possa offrire uno sguardo sull'attualità tanto ecclesiale quanto sociale e aprire il confronto; una *Conclusione*, aperta ai media, con cui "restituire" la ricchezza maturata nel discernimento collegiale; il *Comunicato finale*, quale testo che raccoglie le decisioni as-

sunte dal Consiglio sulla base dell'ordine del giorno e che viene presentato nella *Conferenza stampa conclusiva*.

## **2. Sulla rotta del *Mare Nostrum***

Ha suscitato un consenso unanime e convinto la proposta, avanzata dal Cardinale Presidente, di promuovere come Conferenza Episcopale Italiana un *Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo*, coinvolgendo i Vescovi cattolici di rito latino e orientale dei Paesi che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo.

Uno sguardo di particolare attenzione il Consiglio ha chiesto che sia posto per la Terrasanta, per Israele e Palestina. A partire dalla valorizzazione di alcuni luoghi a forte valenza simbolica, la finalità dell'iniziativa è quella di far incontrare culture e popoli, stimolando anche l'Europa a sentire maggiormente la realtà del *Mare Nostrum*.

La proposta nasce dalla constatazione di come da diversi anni l'area mediterranea sia al centro di profonde crisi, che coniugano instabilità politica, precarietà economica e tensioni religiose: dal Medio Oriente alle coste africane, dai Balcani alla Spagna. La CEI intende muoversi per favorire la conoscenza diretta, condizione che consente una lettura profonda delle situazioni, la difesa delle comunità cristiane perseguitate, la promozione del bene della pace e la tutela della dignità umana.

L'incontro intende collocarsi idealmente nel solco della visione profetica di Giorgio La Pira, che era solito definire il Mediterraneo come una sorta di «grande lago di Tiberiade», come il mare che accomuna la «triplice famiglia di Abramo».

## **3. Il mandato della Settimana Sociale**

Le molteplici aspettative suscitate dalla 48<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani – svoltasi a Cagliari a fine ottobre, al culmine di un significativo percorso di preparazione – hanno trovato nei membri del Consiglio Permanente riscontro attento e piena disponibilità. Nel confronto è stato rimarcato come un lavoro degno rimanga per il Paese priorità assoluta, rispetto alla quale la Settimana Sociale ha consegnato una novità di metodo – secondo i quattro registri comunicativi della denuncia, delle buone pratiche, del racconto e delle proposte – che, a sua volta, impegna una conversione culturale.

Di qui l'indicazione per alcune proposte operative: il potenziamento in tutte le diocesi della Pastorale sociale, intesa come mezzo e fonte di evangelizzazione, in raccordo stabile con la Commissione del laicato, la Pastorale giovanile, la Caritas; un rilancio deciso del Progetto Policoro e del Progetto Cercatori di LavOro; la promozione di forme di coordinamento della presenza dei cattolici in politica – nell'apertura anche a quanti provengono da esperienze culturali differenti –, al fine di dare risposte comuni ai problemi vitali delle persone e della società.

#### 4. Unità d'intenti e d'azione per il dopo-sisma

Nei lavori del Consiglio Permanente non poteva non trovare spazio un'informativa relativa alle diocesi colpite dal terremoto nel 2016, quale segno di condivisione con le sofferenze di famiglie e comunità, oggi alle prese con le difficoltà legate all'avvio del percorso della ricostruzione.

Ai Vescovi è stata presentata la funzione di dialogo con le Istituzioni svolta dalla Segreteria Generale della CEI, attenta a farsi promotrice dell'unità di intenti e di azione tra le diocesi. Tale lavoro ha conseguito risultati inediti: la stretta sintonia con il Commissario Straordinario per la ricostruzione e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha portato già all'indomani degli eventi sismici alla firma di un *Protocollo d'Intesa* e all'istituzione di una *Consulta* e di un *Tavolo di lavoro tecnico*. Nella fase attuale questa modalità di collaborazione si è rivelata preziosa nella definizione del *Regolamento attuativo*, disposto dal Commissario, circa le procedure pubbliche d'appalto. Alle diocesi è stata riconosciuta la possibilità di porsi come "enti attuatori" su chiese ed edifici di culto di proprietà degli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, di interesse storico-artistico. È stato osservato come tale passaggio sia gravoso di nuove responsabilità; peraltro i Vescovi delle zone direttamente coinvolte confidano che le nuove regole possano consentire di affrontare la riapertura delle chiese nel modo più celere, assicurando la restituzione alle comunità di luoghi di culto e di incontro.

#### 5. Informazioni e comunicazioni

Ai Vescovi è stata presentata la proposta di un aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999 per la protezione dei dati personali, in modo da conformarlo al Regolamento dell'Unione europea in materia, che diverrà applicabile nei Paesi dell'Unione a partire dal prossimo 25 maggio.

L'Europa – in particolare sotto il profilo che il contributo cristiano può assicurare al Continente – è stata oggetto anche di un'informativa, relativa a un'iniziativa promossa lo scorso ottobre dalla Comece e dalla Segreteria di Stato. Per superare il clima di diffuso scetticismo che negli Stati membri accompagna il progetto europeo, si intuisce l'esigenza di maturare una visione comune da parte dei diversi Episcopati, in ordine a questioni rilevanti per la persona e la vita sociale, come pure circa l'orientamento di fondo sul futuro del Continente. Nel contempo, si avverte che il cammino di unificazione europea deve poter coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, nella sua capacità di maturare un giudizio storico e un atteggiamento condiviso, da cui far discendere una corrispondente opera educativa.

I Vescovi si sono confrontati anche sulla Legge relativa al consenso informato e alle disposizioni anticipate di trattamento, giudicata ideologica e controversa, specie nel suo definire come terapia sanitaria l'idratazione e la nutrizione artificiale o nel non prevedere la possibilità di obiezione di coscienza da parte del medico. Nel riaffermare la centralità dell'alleanza tra medico e paziente, il Consiglio ha ribadito l'impegno culturale della Chiesa nel servizio alla vita come pure nella prossimità alla persona esposta alla massima fragilità.

I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso alcune considerazioni sulle caratteristiche della certificazione dell' idoneità diocesana degli insegnanti di religione cattolica, in vista di un Concorso nazionale, che nell'anno in corso dovrebbe essere svolto su base regionale e poi articolato secondo i numeri necessari in ciascuna diocesi.

## 6. Varie

La situazione di evoluzione culturale della società ha aiutato il Consiglio a individuare il tema principale dell'Assemblea Generale, in calendario dal 21 al 24 del prossimo mese di maggio. I Vescovi, animati dalla volontà di non venir meno a una precisa responsabilità educativa, si sono espressi per una riflessione che aiuti a focalizzare *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*, in linea con la scansione degli *Orientamenti pastorali* del decennio.

Il Consiglio Permanente ha anche stabilito di convocare un'Assemblea Straordinaria in autunno (*12-15 novembre 2018*). Durante quell'assise sarà sottoposta all'approvazione dei Vescovi la terza edizione del *Messale Romano* nel suo complesso e, contestualmente, si procederà alla decisione circa l'introduzione della nuova formulazione del *Padre nostro* nella liturgia e nella preghiera personale.

Il Consiglio Permanente ha esaminato l'iter relativo alle *Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale* e alle nuove *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*.

Infine, sono state approvate modifiche agli statuti dell'*Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI)*, della *Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL)*, dell'*Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI)* e ha approvato l'ammissione dell'*Associazione Incontro Matrimoniale* nella CNAL.

Con un comunicato stampa i Vescovi hanno espresso solidarietà alla Chiesa e al popolo della Repubblica Democratica del Congo: da anni il Paese è allo stremo, con sacerdoti, religiosi e laici sequestrati e la popolazione sottoposta a ogni genere di vessazioni da parte di formazioni armate.

## 7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Luigi Ernesto PALLETTI, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Andrea TURAZZI, Vescovo di San Marino - Montefeltro.

- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Nunzio GALANTINO, Segretario Generale della CEI.
- Presidente nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Prof. Gaetano PUGLIESE.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Mons. Guido LUCCHIARI (Adria - Rovigo).
- Assistente ecclesiastico nazionale dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia: Mons. Vincenzo RINI (Cremona).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC): Padre Giuseppe ODDONE (Padri Somaschi).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori (UCIIM): Padre Giuseppe ODDONE (Padri Somaschi).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici peruviani in Italia: Don Emerson CAMPOS AGUILAR (Palestrina).

Nella riunione del 22 gennaio 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Avv. Stefano GIORDANO (FISM).
- Membro del Comitato direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott. Riccardo GHIDELLA (UCID).
- Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Don Maurizio GIARETTI (Asti).
- Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): Mons. Sossio ROSSI (Aversa).
- Rappresentante della CEI presso la Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI): S.E.R. Mons. Ernesto MANDARA, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione *Istituto Fides*: Don Antonio INTERGUGLIELMI (Roma).

Roma, 25 gennaio 2018

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 19 - 21 marzo 2018

---

### *Comunicato finale*

*Una modalità nuova ha scandito lo svolgimento della sessione del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 19 a mercoledì 21 marzo, sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI. La prolusione, che tradizionalmente apriva i lavori, è stata sostituita da una breve introduzione che – a partire dai punti dell'ordine del giorno e da un rapido sguardo all'attualità sociale - ha offerto alcuni spunti per favorire il confronto tra i Vescovi. Tale schema è stato introdotto nel desiderio di procedere in maniera più sinodale, con l'attenzione a valorizzare appieno gli interventi di ogni Pastore, espressione a sua volta del passaggio previo nelle rispettive Conferenze Episcopali Regionali. Al termine dei lavori, è stato lo stesso Cardinale Presidente a tracciare una sintesi conclusiva, con cui ha restituito la ricchezza maturata nel discernimento collegiale, soffermandosi essenzialmente attorno all'esito della recente tornata elettorale.*

*I Vescovi hanno ripreso e approfondito la proposta di un incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo. Hanno approvato un documento, sotto forma di Lettera alle comunità, della Commissione Episcopale per le migrazioni. Ai membri del Consiglio Permanente è stata condivisa una comunicazione sul percorso che le diocesi stanno facendo con i giovani sullo sfondo del prossimo Sinodo dei Vescovi.*

*In questo clima, il Consiglio Permanente ha approvato il programma della prossima Assemblea Generale ordinaria (Roma, 21-24 maggio 2018) e una proposta tematica per l'Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà in autunno (Roma, 12-15 novembre 2018).*

*Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2018 e che verrà sottoposta all'approvazione della prossima Assemblea Generale. Ha, inoltre, preso in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale; ha stabilito il Presidente del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali e la città in cui celebrarlo; ha provveduto ad alcune nomine; ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale. Infine, ha rilanciato la Colletta per la Terra Santa.*

### **1. Il dovere di governare**

Tra inverno e primavera: il discorso con cui il Cardinale Presidente ha concluso mercoledì 21 marzo il Consiglio Permanente ha raccolto essenzialmente attor-

no a questi due poli il confronto maturato fra i Vescovi in merito allo scenario apertosi nel Paese all'indomani delle elezioni dello scorso 4 marzo.

Il Card. Bassetti ha riconosciuto la coda di un inverno sociale nella paura del futuro («legata al tasso di disoccupazione dei giovani, al livello di impoverimento delle famiglie, al senso di abbandono che umilia le periferie») come in quella dell'immigrato («indice spesso di chiusure su cui rischia di attecchire una forma di involuzione del principio di nazionalità»). L'inverno – ha aggiunto – «si acutizza in un disagio che alla lunga diventa risentimento, litigiosità, rabbia sociale», come pure nella «disaffezione profonda e diffusa che investe l'inadeguatezza della politica tradizionale, rispetto alla quale ha avuto buon gioco una nuova forma di protagonismo e di consenso dal basso, attivo e diffuso, anche se esso non è ancora prova di autentica partecipazione democratica».

Dopo aver messo in guardia circa l'assenza di facili soluzioni per uscire dalla notte invernale, il Presidente della CEI ha fatto appello alla necessità di «ritrovare una visione ampia e condivisa, un progetto-Paese che - dalla risposta al bisogno immediato - consenta di elevarsi al piano di una cultura solidale».

Su tale fronte ha assicurato la presenza operosa della Chiesa, dopo aver anche riconosciuto come «a volte l'inverno si presenti pure con il volto di una fede che incide poco», perché «dissociata dal giudizio sulla realtà sociale e dalle scelte conseguenti».

Si è, quindi, fatto interprete di «una Chiesa che si riconosce nella tradizione democratica del Paese» e avverte «la responsabilità di contribuire a mantenerlo unito», portando avanti «un lavoro educativo e formativo appassionato».

Ne è scaturito – alla vigilia dell'avvio ufficiale della nuova Legislatura – «l'invito al dialogo sociale» e il riferimento alla Carta costituzionale e ai suoi valori, «in nome dei quali alte cariche dello Stato, come umili servitori, hanno saputo dare la vita».

Infine, tornando sull'esito del voto elettorale, il Cardinale ha ricordato ai partiti «non solo il diritto, ma anche il dovere di governare e orientare la società». Per questo ha chiesto che «il Parlamento esprima una maggioranza che interpreti non soltanto le ambizioni delle forze politiche, ma i bisogni fondamentali della gente, a partire da quanti sono più in difficoltà».

Il Cardinale Presidente ha rivolto, infine, un pensiero al Santo Padre, sottolineando come per tutte le Chiese che sono in Italia il quinto anniversario del pontificato di Papa Francesco sia «motivo di profonda gratitudine, nella consapevolezza di dover proseguire con rinnovato impegno il cammino pastorale da lui proposto».

## **2. Cammino di maturità**

Un tempo di convocazione e condivisione è quello che caratterizzerà l'esperienza estiva di decine di migliaia di giovani italiani che animeranno a livello territoriale decine di pellegrinaggi di fede; un'esperienza che culminerà a Roma nell'incontro con il Santo Padre (11-12 agosto).

Il cammino verso il Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre (*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*), si sta così rivelando un'opportunità che vede le

diocesi italiane dedicare un importante lavoro di ascolto delle nuove generazioni e, allo stesso tempo, di dialogo con le istituzioni locali formative e lavorative.

A tale riguardo, nella comunicazione offerta ai membri del Consiglio Permanente si è sottolineata la responsabilità degli adulti nel testimoniare ai giovani ragioni di vita; la centralità dei legami e degli affetti, quali via di un riconoscimento in forza del quale il Vangelo può ancora esprimere il fascino di qualcosa di autenticamente umano; la consapevolezza che la maturità verso la quale le nuove generazioni sono incamminate cresce nella disponibilità a restituire, a prendersi cura, al rinunciare a favore di altri.

In primo piano è stato richiamato anche il tema della paternità del presbitero e l'attenzione a costruire alleanze educative con le diverse agenzie che insistono sul territorio.

### **3. Le Chiese per un Mediterraneo di pace**

La proposta avanzata dal Cardinale Presidente di promuovere un *Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo* è stata ripresa, condivisa ed approfondita nei lavori del Consiglio Permanente. I Vescovi hanno sottolineato la necessità che tale iniziativa sia pensata secondo un progetto aperto e inclusivo, da svilupparsi nel tempo; un processo da avviare con la costituzione di un Comitato che possa elaborare contenuti e programmi, a partire innanzitutto da un censire e abbracciare con visione unitaria le iniziative già in atto. Il Consiglio, che si è fatto interprete del dramma di decine di migliaia di morti nel Mediterraneo, intende valorizzare le Chiese che su questo mare si affacciano, ponendosi in ascolto attento della loro provata testimonianza. Lo scambio di informazioni, il dialogo e il servizio alla pace rimangono le finalità di un incontro che si vuole abbia la cifra della profezia.

Accanto alla dimensione di incontro fraterno e pastorale tra Vescovi, si è posta attenzione alla possibilità di coinvolgere nell'iniziativa anche le nuove generazioni.

### **4. Lettera alle parrocchie dalla CEMI**

A venticinque anni dal documento *“Ero forestiero e mi avete ospitato”*, il Consiglio Permanente ha approvato una *Lettera alle parrocchie*, predisposta dalla Commissione Episcopale per le Migrazioni, per aiutare le comunità a passare dalla paura all'incontro, dall'incontro alla relazione, dalla relazione all'interazione e all'integrazione.

Il testo intende condividere una riflessione sul tema dell'immigrazione per non far mancare una parola di aiuto al discernimento comunitario, di stimolo a rendere la fede capace, ancora una volta, di incarnarsi nella storia, di gratitudine e di incoraggiamento a quelle comunità che hanno già accolto.



## 5. Varie

Nel corso della presente sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato l'ordine del giorno dell'Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, da lunedì 21 a giovedì 24 maggio prossimi e che sarà aperta dall'intervento del Santo Padre in dialogo con i Vescovi. In particolare, il confronto tra i membri del Consiglio ha contribuito ad approfondire contenuti e modalità di svolgimento del tema principale dei lavori (*Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*): si intende riflettere a partire dalla cultura disegnata dalla rivoluzione digitale, che ha trasformato non soltanto il modo di comunicare – imponendo una riorganizzazione dei media tradizionali – ma anche quello di pensare, di vivere e relazionarsi. Una particolare attenzione si richiede che venga riservata alla rivalutazione del *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa* – specialmente per lo sguardo educativo che l'attraversa – e agli spunti emersi nel Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, messo a fuoco le tematiche che caratterizzeranno l'Assemblea Generale straordinaria, che si svolgerà pure a Roma, presso l'Aula del Sinodo in Vaticano, da lunedì 12 a giovedì 15 novembre 2018. I lavori si concentreranno essenzialmente sull'approvazione complessiva della terza edizione italiana del Messale Romano, all'interno di una riflessione più ampia sulla qualità della vita liturgica delle diocesi. Accanto a questo tema principale, si affronterà anche la presenza e il servizio nella pastorale di presbiteri diocesani non italiani. L'intento è quello di sviluppare un'accoglienza che sia sempre meglio inserita in una progettualità e in uno spirito di autentica cooperazione missionaria tra le Chiese.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta – che sarà sottoposta alla prossima Assemblea Generale – di una bozza volta ad aggiornare il Decreto generale della CEI del 1999 in materia di *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*.

Alla vigilia della Settimana Santa, i Vescovi hanno fatto proprio l'appello della Congregazione per le Chiese Orientali con cui viene raccomandato a tutte le comunità ecclesiali di partecipare alla Colletta del Venerdì Santo per la Terra Santa, come pure di continuare la tradizione dei pellegrinaggi, anche quale forma concreta di vicinanza e sostegno ai cristiani che vivono in Medio Oriente.

In vista della prossima Assemblea Generale, il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione – rispettivamente negli ambiti della carità, del sostentamento del clero e delle esigenze di culto e pastorale – dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2018; ha esaminato il Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto; ha approvato alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale.

Infine, ha approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per l'anno pastorale 2018 - 2019.

## 6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Ignazio SANNA, Arcivescovo di Oristano.
- Presidente del Comitato per i congressi eucaristici nazionali: S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe CAIAZZO, Arcivescovo di Matera – Irsina.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici polacchi in Italia: Mons. Jan Antoni GŁÓWCZYK (Tarnów, Polonia).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici ungheresi in Italia: Mons. László NÉMETH (Esztergom - Budapest, Ungheria).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici romeni di rito latino in Italia: Mons. Anton LUCACI (Iași, Romania).
- Coordinatore Nazionale della pastorale dei cattolici srilankesi in Italia: Mons. Joseph Neville PERERA (Colombo, Sri Lanka).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua inglese in Italia: Don Matthew Eze OTUOSOROCHUKWU (Orlu, Nigeria).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART): Don Walter INSERO (Roma).

Nella riunione del 19 marzo 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Prof. Don Massimo EPIS (Bergamo); Prof.ssa Sr. Mary MELONE, SFA; Prof. Don Massimo Alessandro NARO (Caltanissetta); Prof. Mons. Antonio SABETTA (Termoli - Larino).
- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Delegato Nazionale per i Congressi eucaristici internazionali: S.E.R. Mons. Claudio MANIAGO, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Roma, 21 marzo 2018

## Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2018 - 2019

### **ANNO 2018**

21 maggio:	<i>Presidenza</i>
21-24 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
13 giugno:	<i>Presidenza</i>
24 settembre:	<i>Presidenza</i>
24-26 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
12 novembre:	<i>Presidenza</i>
12-15 novembre:	ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA (Roma)

### **ANNO 2019**

14 gennaio:	<i>Presidenza</i>
14-16 gennaio:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
1 aprile:	<i>Presidenza</i>
1-3 aprile:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE
20 maggio:	<i>Presidenza</i>
20-23 maggio:	ASSEMBLEA GENERALE
12 giugno:	<i>Presidenza</i>
23 settembre:	<i>Presidenza</i>
23-25 settembre:	CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE

## Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2018 - 2019

---

Cari studenti e cari genitori,

nelle prossime settimane si svolgeranno le iscrizioni online al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto.

Insieme alla scelta della scuola e dell'indirizzo di studio, sarete chiamati ad effettuare anche la scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. È proprio su quest'ultima decisione che richiamiamo la vostra attenzione, perché si tratta di un'occasione formativa importante che vi viene offerta per arricchire la vostra esperienza di crescita e per conoscere le radici cristiane della nostra cultura e della nostra società.

Anche se ormai questa procedura è divenuta abituale, vogliamo invitarvi a riflettere sull'importanza della scelta di una disciplina che nel tempo si è confermata come una presenza significativa nella scuola, condivisa dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti.

A voi genitori desideriamo ricordare soprattutto il fatto che in questi ultimi anni l'IRC ha continuato a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono tutti i territori del nostro bel Paese.

I contenuti di questo insegnamento, declinati da specifiche Indicazioni didattiche, appaiono adeguati a rispondere efficacemente anche oggi alle domande più profonde degli alunni di ogni età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. La domanda religiosa è un'insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a riflettere nel modo migliore su tali questioni, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, in quanto principale valore da tutelare e promuovere per una vita aperta all'incontro con l'altro e gli altri. Anche Papa Francesco nei giorni scorsi ha ricordato che *“questa è la missione alla quale è orientata la famiglia: creare le condizioni favorevoli per la crescita armonica e piena dei figli, affinché possano vivere una vita buona, degna di Dio e costruttiva per il mondo”* (Angelus nella Festa della Sacra Famiglia, 31 dicembre 2017).

A voi studenti desideriamo ricordare il diffuso apprezzamento che da anni accompagna la scelta di tale insegnamento. I vostri insegnanti di religione cattolica si sforzano ogni giorno per lavorare con passione e generosità nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, sostenuti da un lato dal rigore degli studi compiuti e dall'altro dalla stima dei colleghi e delle famiglie che ad essi affidano i loro figli.

Per tutti questi motivi, desideriamo rinnovare l'invito ad avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica, sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale, decisivo e fondamentale anche per il resto della vostra vita.

Roma, 8 gennaio 2018

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

# Messaggio della Presidenza CEI per la 94<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018)

---

## *Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia*

L'università è il luogo dove si vive una particolare tensione tra il patrimonio di conoscenze da tramandare e le necessarie innovazioni che consentono di mettere a frutto quanto ricevuto per costruire un futuro migliore. Si tratta di declinare in modo armonico e fecondo lo straordinario bagaglio di conoscenze accumulate con le problematiche del nostro tempo che esigono un di più di sapienza e discernimento. Il secondo elemento non può prescindere dal primo, come non ci sono frutti senza radici. In un'epoca che tende a rendere evanescente il senso del tempo e della storia, assorbiti nell'assolutizzazione mediatica e consumistica del presente, l'Università Cattolica rappresenta per la comunità ecclesiale e per la società civile italiana un luogo privilegiato dove formare le nuove generazioni non ad estraniarsi dalla realtà o a perseguire solo il loro interesse, ma a diventare protagonisti di un cammino che sia capace di operare un discernimento profondo sulla loro vita e sul corso della storia.

Fin dalla sua nascita, secondo le intenzioni di P. Agostino Gemelli e dei suoi collaboratori, l'Ateneo dei cattolici italiani doveva assolvere al compito di custodire e trasmettere il patrimonio di sapere coltivato nei secoli passati da illustri istituzioni accademiche e da straordinarie figure di studiosi che hanno saputo coniugare la scienza con la fede, la ricerca con l'impegno concreto. Da questa solida fondazione del sapere e dalla capacità di misurarsi con le innovazioni deriva la più grande risorsa per garantire un utile e fecondo contributo allo sviluppo futuro dell'umanità, alle prese con sfide epocali. «Questo ingente e non rinviabile compito chiede, sul livello culturale della formazione accademica e dell'indagine scientifica, l'impegno generoso e convergente verso un radicale cambio di paradigma, anzi - *afferma Papa Francesco* - verso una coraggiosa rivoluzione culturale» (Costituzione apostolica, *Veritatis Gaudium*, 3). Questo obiettivo può essere raggiunto sviluppando in modo ancora più incisivo tre condizioni che appartengono all'identità e alla missione dell'Università Cattolica.

La prima condizione è quella di rispondere in modo efficace e appropriato alle attese profonde di chi si accosta all'Università Cattolica cercando una formazione integrale capace di dare qualificate conoscenze umane e scientifiche utili ad elaborare una sapiente visione della vita, di promuovere un'alta professionalità che sia in grado di contribuire alla costruzione del bene comune, di far maturare un impegno generoso di testimonianza cristiana in tutti gli ambiti della vita personale, familiare e sociale. L'accompagnamento degli studenti nel loro discernimento vocazionale, inteso in senso ampio come capacità di riconoscere e mettere a frutto i

doni ricevuti, esprime lo spirito e la missione dell'Ateneo dei cattolici italiani. La fedeltà a questo impegno è alla base dell'alto e crescente interesse verso l'Università Cattolica che in questi ultimi anni si è tradotta in un rilevante aumento delle immatricolazioni, ancor più indicativo se consideriamo la difficile stagione che sta vivendo il mondo universitario nel nostro Paese.

La seconda condizione per fare tesoro dell'eredità ricevuta e affrontare con decisione le necessarie innovazioni è quella di saper tendere nel migliore dei modi l'arco dell'impegno nel presente tra memoria e profezia, usando tutti gli strumenti attraverso cui non solo si favorisce la trasmissione del sapere da generazione a generazione, ma si sviluppano le condizioni per una visione della realtà capace di incidere sulle grandi questioni del nostro tempo. La crescente mobilità umana con le sue attese e le sue tragedie, la cura della casa comune che richiede un radicale cambiamento di mentalità per contrastare il degrado dell'ambiente, l'uso saggio e responsabile delle conoscenze tecnico-scientifiche in ambito medico per assicurare a tutti la salute e un corretto approccio etico alle problematiche del nascere e del morire, la necessità di ripensare l'economia e la finanza per un sistema più equo che riconosca e tuteli il primato del diritto al lavoro, soprattutto per i giovani. Sono solo alcune delle problematiche che possono trovare nell'Università Cattolica un'efficace risposta attraverso la ricerca, l'alta formazione delle nuove generazioni e qualificati contributi sul piano culturale e sociale.

Sfide così importanti non possono essere affrontate da una singola istituzione. È possibile farlo - ed è la terza condizione - in un contesto vitale e dinamico come quello del cattolicesimo italiano da cui l'Università Cattolica del Sacro Cuore nasce e a cui offre il suo prezioso contributo. Un tale legame, lungi dall'essere penalizzante, costituisce una risorsa formidabile per la formazione delle nuove generazioni e per la diffusione di una cultura d'ispirazione cattolica, in un clima di positiva collaborazione e di reciproco sostegno. La celebrazione della 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore che si svolgerà domenica 15 aprile 2018 si colloca pertanto all'interno di un'osmosi vitale e di uno scambio continuo nella consapevolezza che possiamo essere "eredi e innovatori" solo nello spirito di chi operando per il Regno dei cieli «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

Il comune impegno per rendere i giovani protagonisti della storia è sollecitato e incoraggiato anche dal Sinodo dei Vescovi che nel prossimo ottobre affronterà il tema "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". In questo contesto di rinnovata e diffusa attenzione ai giovani, all'Università Cattolica è chiesto un particolare impegno per operare in sinergia con la comunità ecclesiale e la società civile perché - come ha affermato Papa Francesco -: "la stretta interazione reciproca impedisce il divorzio tra la ragione e l'azione, tra il pensare e il sentire, tra il conoscere e il vivere, tra la professione e il servizio" (*Santiago, Università Cattolica del Cile, 17 gennaio 2018*).

Roma, 28 gennaio 2018  
*Memoria di San Tommaso d'Aquino,  
Patrono delle scuole e delle università cattoliche*

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2018)

---

*Testo degli auguri inviati dalla Presidenza della CEI per il quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco.*

*Beatissimo Padre,*

per tutte le Chiese che sono in Italia il quinto anniversario del Suo pontificato è motivo di profonda gratitudine. Come Pastori ci sentiamo interpreti di tale riconoscenza, consapevoli che gli stessi auguri con i quali ci stringiamo a Lei, Successore di Pietro, impegnano a proseguire con rinnovato slancio il cammino pastorale da lui propostoci con semplicità, umiltà e vigore.

Grazie, Padre Santo, perché – in un mondo investito dal vento dell'indifferenza – non si stanca di accorciare le distanze, di prendersi cura delle persone, di coinvolgersi nella loro storia fino a inginocchiarsi e lavare loro i piedi.

Grazie per la geografia umana che in questo modo ci rappresenta, nell'attenzione costante ai poveri, ai migranti, ai carcerati, ai disabili, riconosciuti come la carne sofferente di Cristo.

Grazie perché, portandoci ad abitare le periferie esistenziali di questo tempo, ci spinge a mettere in correlazione feconda i temi della vita e quelli sociali, la difesa della dignità umana e la custodia del Creato, le relazioni spezzate e i precari del lavoro, la valorizzazione della famiglia e la denuncia di un'economia iniqua.

Grazie, Santità, perché riconduce queste sfide pastorali a quell'essenziale che si condensa nel mistero dell'Incarnazione della Parola, che porta a considerare la realtà superiore all'idea e a realizzare opere di giustizia e di carità nella vita quotidiana.

Grazie per lo spirito missionario che chiede a ogni battezzato e che si esprime in quella gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

Grazie per la corresponsabilità a cui richiama la Chiesa, perché sia corpo vivo, animato dalla comunione fraterna, attento a fare senza paura il primo passo per andare incontro all'altro e offrire misericordia, tenerezza e pace.

Padre Santo, nell'assicurarLe la preghiera assidua di tutte le nostre Comunità, Le rinnoviamo la piena disponibilità a far nostro con coraggio e grande speranza il Suo insegnamento e la Sua testimonianza.

Roma, 13 marzo 2018

LA PRESIDENZA DELLA  
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



## Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2018)

---

*“Il lavoro è travaglio: sono doglie per poter generare poi gioia per quello che si è generato insieme. Senza ritrovare una cultura che stima la fatica e il sudore, non ritroveremo un nuovo rapporto col lavoro e continueremo a sognare il consumo di puro piacere. Il lavoro è il centro di ogni patto sociale: non è un mezzo per poter consumare, no. È il centro di ogni patto sociale.”*

Dal Discorso di Papa Francesco all’Ilva di Genova, 27 maggio 2017

La quantità, qualità e dignità del lavoro è la grande sfida dei prossimi anni per la nostra società nello scenario di un sistema economico che mette al centro consumi e profitto e finisce per schiacciare le esigenze del lavoro. I due imperativi del benessere del consumatore e del massimo profitto dell’impresa hanno risolto il problema della scarsità dei beni e delle risorse necessarie per investimenti, innovazione e progresso tecnologico nella nostra società. Ma hanno finito per mettere in secondo piano le esigenze della dignità del lavoratore indebolendo il suo potere contrattuale, soprattutto nel caso delle competenze meno qualificate.

Questi meccanismi sono alla radice di quella produzione di scartati, di emarginati così insistentemente sottolineata da Papa Francesco. E ci aiutano a capire perché ci troviamo di fronte a tassi di disoccupazione così elevati, ancor più tra i giovani, e al fenomeno inedito dei lavoratori poveri. Se un tempo il lavoratore povero era una contraddizione in termini, oggi l’indebolimento della qualità e della dignità del lavoro porta al paradosso che avere lavoro (che molte volte rischia di essere un lavoretto saltuario) non è più condizione sufficiente per l’uscita dalla condizione di povertà.

Gli ultimi dati sulla distribuzione del lavoro, dei salari e della ricchezza confermano che la frattura tra Nord e Sud del mondo non è più una frattura geografica ma è delimitata dal confine delle competenze. Ci sono tanti Nord e Sud dentro ciascun paese, città, quartiere. Nei paesi ad alto reddito come nei paesi emergenti assistiamo a crescenti diseguaglianze interne tra un ceto istruito e preparato alle sfide dell’economia globale e un ceto con minori competenze che rischia di finire tra i “vinti” del progresso, abbandonato sulla riva.

Di fronte a questo scenario è innanzitutto necessario innovare il nostro metodo di azione. Farsi prossimo agli ultimi, comprendere e condividere le loro urgen-

ze non è solo un compito pastorale ma diventa un'esigenza fondamentale per l'intera società in tutte le sue componenti (art. 2 della Costituzione) e un compito ineludibile per la classe politica. Abbiamo bisogno sempre più di forme di sussidiarietà circolare di solidarietà che vedano nuove configurazioni di collaborazione fra tutti i soggetti, senza particolarismi o primogeniture, ma come fondamento e fine del convivere responsabilmente insieme per un futuro di speranza a partire dal lavoro 'centro di ogni patto sociale'.

Con il percorso che ci ha portato alle Settimane Sociali di Cagliari abbiamo camminato per le strade del nostro paese andando sui territori, individuando migliori pratiche e problematiche. Da questo viaggio nel paese abbiamo individuato tre urgenze fondamentali.

La prima è rimuovere gli ostacoli per chi il lavoro lo crea come sottolineato dal pontefice nel suo discorso all'Ilva di Genova. Creare buon lavoro - lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (*EG* n. 192) - è oggi una delle più alte forme di carità perché genera condizioni stabili per l'uscita dal bisogno e dalla povertà. I mondi della pubblica amministrazione e della giustizia non possono essere distanti e separati da questa sfida e devono porsi l'obiettivo di rimuovere lacci e ostacoli evitando di essere un peso ed un freno.

La seconda è avere istituzioni formative (scuole, università, formazione professionale) all'altezza di queste sfide. In grado innanzitutto di suscitare nei giovani desideri, passioni, ideali, vocazioni senza le quali non esiste motivazione né sforzo verso l'acquisizione di quelle competenze fondamentali per risalire la scala dei talenti. Sogniamo un mondo nel quale i nostri giovani non si domandino semplicemente se potranno trovare un lavoro ma lavorino con passione e costanza per raggiungere l'obiettivo della loro generatività domandandosi quanto lavoro, valore sostenibile, quanto bene comune possono creare per la società in cui vivono. A questo fine l'incontro con il mondo del lavoro sin dai tempi della scuola, il confronto con le sue esigenze, lo stimolo allo sviluppo di competenze e al discernimento del proprio percorso di vita rappresentano elementi fondamentali per un sistema formativo che vuole aiutare i giovani ad inserirsi nella società ed evitare che finiscano nel vicolo cieco di coloro che non lavorano né studiano.

La terza è una rete di protezione per i soggetti più deboli, uno strumento efficace di reinserimento e di recupero della dignità perduta per gli scartati, gli emarginati che desiderano reinserirsi nel circuito di diritti e doveri della società. Su questo punto chiediamo alle nostre forze politiche di superare contrapposizioni strumentali e convergere su un comune denominatore di una rete di protezione universale efficace. Tenendo ben presente che dignità della persona non significa essere destinatari di un mero trasferimento monetario ma piuttosto essere reinseriti in quel circuito di reciprocità nel dare e avere, nei diritti e doveri che è la trama di ogni società. Se è vero che la mancanza di lavoro uccide, poiché genera "un'economia dell'esclusione e della inequità" (*Evangelii gaudium*, 53) e produce inevitabilmente conflitti sociali, la risposta al problema non può non essere ambiziosa. I giovani, gli imprenditori, noi tutti, credenti e uomini di buona volontà dobbiamo impegnarsi a riscoprire la «"vocazione" al lavoro», intesa come «il sen-

so alto di un impegno che va anche oltre il suo risultato economico, per diventare edificazione del mondo, della società, della vita». Un buon lavoro è infatti dimensione fondamentale per svolgere il nostro ruolo di con-creatori e chiave fondamentale per la generatività, ricchezza di senso e fioritura della vita umana.

Roma, 10 aprile 2018

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

# Celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale

---

*La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, su indicazione del Santo Padre Francesco, con Decreto dell'11 febbraio 2018 (prot. n. 10/18) ha iscritto nel Calendario Romano Generale, al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria. Come precisato nella successiva Notificazione del 24 marzo 2018 (prot. n. 138/18), la variazione del Calendario è da ritenersi in vigore già dall'anno liturgico in corso.*

## **Decreto sulla celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale**

La gioiosa venerazione riservata alla Madre di Dio dalla Chiesa contemporanea, alla luce della riflessione sul mistero di Cristo e sulla sua propria natura, non poteva dimenticare quella figura di Donna (cfr *Gal* 4,4), la Vergine Maria, che è Madre di Cristo e insieme Madre della Chiesa.

Ciò era già in qualche modo presente nel sentire ecclesiale a partire dalle parole premonitrici di sant'Agostino e di san Leone Magno. Il primo, infatti, dice che Maria è madre delle membra di Cristo, perché ha cooperato con la sua carità alla rinascita dei fedeli nella Chiesa; l'altro poi, quando dice che la nascita del Capo è anche la nascita del Corpo, indica che Maria è al contempo madre di Cristo, Figlio di Dio, e madre delle membra del suo corpo mistico, cioè della Chiesa. Queste considerazioni derivano dalla divina maternità di Maria e dalla sua intima unione all'opera del Redentore, culminata nell'ora della croce.

La Madre infatti, che stava presso la croce (cfr *Gv* 19,25), accettò il testamento di amore del Figlio suo ed accolse tutti gli uomini, impersonati dal discepolo amato, come figli da rigenerare alla vita divina, divenendo amorosa nutrice della Chiesa che Cristo in croce, emettendo lo Spirito, ha generato. A sua volta, nel discepolo amato, Cristo elesse tutti i discepoli come vicari del suo amore verso la Madre, affidandola loro affinché con affetto filiale la accogliessero.

Premurosa guida della Chiesa nascente, Maria iniziò pertanto la propria missione materna già nel cenacolo, pregando con gli Apostoli in attesa della venuta dello Spirito Santo (cfr *At* 1,14). In questo sentire, nel corso dei secoli, la pietà cristiana ha onorato Maria con i titoli, in qualche modo equivalenti, di Madre dei discepoli, dei fedeli, dei credenti, di tutti coloro che rinascono in Cristo e anche di "Madre della Chiesa", come appare in testi di autori spirituali e pure del magistero di Benedetto XIV e Leone XIII.

Da ciò chiaramente risulta su quale fondamento il beato papa Paolo VI, il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò la Beata Vergine Maria «Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima», e stabilì che «l'intero popolo cristiano rendesse sempre più onore alla Madre di Dio con questo soavissimo nome».

La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della Beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980) e pubblicò altri formulari nella raccolta di messe della Beata Vergine Maria (1986); ad alcune nazioni, diocesi e famiglie religiose che ne facevano richiesta, concesse di aggiungere questa celebrazione nel loro Calendario particolare.

Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia iscritta nel Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno.

Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti.

Tale memoria dovrà quindi apparire in tutti i Calendari e Libri liturgici per la celebrazione della Messa e della Liturgia delle Ore; i relativi testi liturgici sono allegati a questo decreto e le loro traduzioni, approvate dalle Conferenze Episcopali, saranno pubblicate dopo la conferma di questo Dicastero.

Dove la celebrazione della Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, a norma del diritto particolare approvato, già si celebra in un giorno diverso con un grado liturgico più elevato, anche in futuro può essere celebrata nel medesimo modo.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 11 febbraio 2018  
*Memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes*

Robert Card. Sarah  
*Prefetto*

✠ Arthur Roche  
*Arcivescovo Segretario*

Prot. N. 138/18

### **Notificazione sulla memoria della Beata Maria Vergine Madre della Chiesa**

A seguito dell'iscrizione nel Calendario Romano della memoria obbligatoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, che tutti devono celebrare già quest'anno il lunedì dopo Pentecoste, è sembrato opportuno offrire le seguenti indicazioni.

La rubrica che si legge nel Messale Romano dopo i formulari della Messa di Pentecoste: «Nei luoghi dove, per consuetudine, i fedeli partecipano numerosi alla Messa del lunedì e del martedì di Pentecoste, si riprende la Messa della domenica di Pentecoste o si dice una “Messa votiva” dello Spirito Santo» (*Messale Romano*, p. 243), vale ancora poiché non deroga alla precedenza tra i giorni liturgici che, in quanto alla loro celebrazione, sono regolati unicamente dalla *Tabella dei giorni liturgici* (cfr *Norme generali per l'ordinamento dell'Anno liturgico e del Calendario*, n. 59). Similmente la precedenza è ordinata dalla normativa sulle Messe votive: ««Missæ votivæ per se prohibentur in diebus quibus occurrit memoria obbligatoria aut feria Adventus usque ad diem 16 decembris, feria temporis Nativitatis a die 2 ianuarii, et temporis paschalis post octavam Paschatis. Si tamen utilitas pastoralis id postulet, in celebratione cum populo adhiberi potest Missa votiva huic utilitati respondens, de iudicio rectoris ecclesiæ vel ipsius sacerdotis celebrantis»» (*Missale Romanum*, p. 1156; cfr *Ordinamento generale del Messale Romano*, n. 376).

Tuttavia, a parità di importanza, è da preferire la memoria obbligatoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, i cui testi sono annessi al Decreto, con le letture indicate, da ritenere proprie, poiché illuminano il mistero della Maternità spirituale. In una futura edizione dell'*Ordo lectionum Missæ* n. 572 bis la rubrica indicherà espressamente che le letture sono proprie e pertanto, sebbene si tratti di memoria, sono da adottare al posto delle letture del giorno corrente (cfr *Lezionario, Introduzione*, n. 83).

Nel caso di coincidenza di questa memoria con un'altra memoria si seguono i principi delle norme generali per l'Anno liturgico e il Calendario (cfr *Tabella dei giorni liturgici*, n. 60). Essendo poi la memoria della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa legata alla Pentecoste, come similmente la memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria è congiunta alla celebrazione del Sacratissimo Cuore di Gesù, in caso di coincidenza con altra memoria di un Santo o di un

Beato, secondo la tradizione liturgica della preminenza tra le persone, prevale la memoria della Beata Vergine Maria.

Dalla Sede della Congregazione per il Culto Divino  
e la Disciplina dei Sacramenti, 24 marzo 2018

Robert Card. Sarah  
*Prefetto*

✠Arthur Roche  
*Arcivescovo Segretario*

### **Testi per la celebrazione della nuova memoria**

#### ***Formulario eucologico:***

*Messa votiva di Maria Madre della Chiesa (Messale Romano, p. 850)*

#### ***Lezionario:***

#### **Lunedì dopo Pentecoste MARIA MADRE DELLA CHIESA**

*Memoria*

#### **PRIMA LETTURA**

*Madre di tutti i viventi.*

Dal libro della Gènesi  
*3,9-15.20*

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:  
«Poiché hai fatto questo,  
maledetto tu fra tutto il bestiame

e fra tutti gli animali selvatici!  
Sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.  
Io porrò inimicizia fra te e la donna,  
fra la tua stirpe e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio.

*Oppure:*

### **PRIMA LETTURA**

*Erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme a Maria, la madre di Gesù.*

Dagli Atti degli Apostoli  
*1,12-14*

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio.

### **SALMO RESPONSORIALE**

*Dal Salmo 86 (87)*

R/. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio! Sui monti santi egli l'ha fondata

Il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe. R/.

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!  
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati e lui,  
l'Altissimo, la mantiene salda». R/.



Il Signore registrerà nel libro dei popoli:  
«Là costui è nato».  
E danzando canteranno:  
«Sono in te tutte le mie sorgenti». R/.

## **CANTO AL VANGELO**

R/. Alleluia, alleluia.

Vergine felice,  
che hai generato il Signore;  
beata Madre della Chiesa,  
che fai ardere in noi  
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

R/. Alleluia.

## **VANGELO**

*Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!*

Dal Vangelo secondo Giovanni  
*19,25-34*

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.  
Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Parola del Signore.

## ***Liturgia delle Ore:***

*Dal Comune della Beata Vergine Maria, eccetto quanto segue.*

Ufficio delle letture

### **SECONDA LETTURA**

Dall'allocuzione di San Paolo VI, papa, a conclusione della terza sessione del Concilio Vaticano II (21 novembre 1964: AAS 56 [1964], 1015-1016)

*Maria Madre della Chiesa*

Considerando gli stretti rapporti con cui sono collegati tra loro Maria e la Chiesa, a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo Maria Santissima Madre della Chiesa, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche.

Si tratta di un titolo, Venerabili Fratelli, non certo sconosciuto alla pietà dei cristiani; anzi i fedeli e tutta la Chiesa amano invocare Maria soprattutto con questo appellativo di Madre. Questo nome rientra certamente nel solco della vera devozione a Maria, perché si fonda saldamente sulla dignità di cui Maria è stata insignita in quanto Madre del Verbo di Dio Incarnato.

Come infatti la divina Maternità è la causa per cui Maria ha una relazione assolutamente unica con Cristo ed è presente nell'opera dell'umana salvezza realizzata da Cristo, così pure soprattutto dalla divina Maternità fluiscono i rapporti che intercorrono tra Maria e la Chiesa; giacché Maria è la Madre di Cristo, che non appena assunse la natura umana nel suo grembo verginale unì a sé come Capo il suo Corpo mistico, ossia la Chiesa. Dunque Maria, come Madre di Cristo, è da ritenere anche Madre di tutti i fedeli e i Pastori, vale a dire della Chiesa.

È questo il motivo per cui noi, benché indegni, benché deboli, alziamo tuttavia gli occhi a lei con animo fiducioso ed accesi dell'amore di figli. Lei che ci ha dato un giorno Gesù, fonte della grazia soprannaturale, non può non rivolgere la sua funzione materna alla Chiesa, specialmente in questo tempo in cui la Sposa di Cristo si avvia a compiere con più àlacre zelo la sua missione salutare.

Ad alimentare e confermare ulteriormente questa fiducia Ci inducono quegli strettissimi vincoli che esistono tra questa nostra Madre celeste e l'umanità. Pur essendo stata arricchita da Dio di doni generosissimi e meravigliosi perché fosse Madre degna del Verbo Incarnato, nondimeno Maria ci è vicina. Come noi, anche lei è figlia di Adamo, e perciò nostra sorella per la comune natura umana; per i meriti futuri di Cristo essa fu immune dal peccato originale, ma ai doni divinamente ricevuti aggiunse personalmente l'esempio della sua fede perfetta, tanto da meritare l'elogio evangelico: "Beata te che hai creduto".

In questa vita mortale incarnò la forma perfetta del discepolo di Cristo, fu uno specchio di tutte le virtù, e nel suo atteggiamento rispecchiò pienamente quelle

beatitudini che furono proclamate da Cristo Gesù. Ne deriva che nell'esplicare la sua vita multiforme e la sua operosa attività tutta la Chiesa prenda dalla Vergine Madre di Dio l'esempio secondo il quale si deve imitare perfettamente Cristo.

## **RESPONSORIO**

*Cfr Lc 1,35*

R/. Lo Spirito Santo scese su Maria: \* la potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra.

V/. L'associò alla passione del suo Figlio, la rese madre dei redenti.

R/. La potenza dell'Altissimo la coprì con la sua ombra.

*Orazione come alle lodi mattutine.*

## **Lodi mattutine**

**Ant. al Ben.** I discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera con Maria, la madre di Gesù.

## **ORAZIONE**

Dio Padre di misericordia, il tuo unico Figlio, morente sulla croce, ha dato a noi come madre nostra la sua stessa madre, la beata Vergine Maria; fa' che, sorretta dal suo amore, la tua Chiesa, sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e riunisca tutti i popoli del mondo in un'unica famiglia. Per il nostro Signore.

## **Vespri**

**Ant. al Magn.** Disse il Signore a sua madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».

## Messaggio della Congregazione per il Clero per la Giornata di santificazione del clero

---

*La Congregazione per il Clero, in linea con l'Esortazione Apostolica del Santo Padre Francesco "Gaudete et Exsultate", propone uno schema per favorire la preparazione e lo svolgimento della Giornata di santificazione del clero che si celebra in occasione della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.*

*Cari Sacerdoti,*

la Giornata di Santificazione del Clero, celebrata nella Solennità del Sacro Cuore di Gesù, ci offre l'occasione di fermarci alla presenza del Signore, per rinnovare la memoria del nostro incontro con Lui e, così, rinvigorire la nostra missione a servizio del Popolo di Dio. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il fascino della vocazione che ci ha attratti, l'entusiasmo con il quale abbiamo scelto di camminare nella via della speciale consacrazione al Signore e i prodigi che vediamo nella nostra vita presbiterale, hanno la loro origine nell'incrocio di sguardi che c'è stato tra Dio e ciascuno di noi.

Tutti noi, infatti, "abbiamo avuto nella nostra vita qualche incontro con Lui" e, ciascuno di noi può fare la propria memoria spirituale e ritornare alla gioia di quel momento "nel quale ho sentito che Gesù mi guardava" (Papa Francesco, Omelia Santa Marta, 24 aprile 2015).

Anche i primi discepoli vissero la gioia dell'amicizia con Gesù, che cambiò per sempre la loro vita. Tuttavia, dopo l'annuncio della Passione, sul loro cuore si stese un velo di oscurità che ne ottenebrò il cammino. L'ardore della sequela, il sogno del Regno di Dio inaugurato dal Maestro e i primi frutti della missione, si scontrano adesso con una realtà dura e incomprensibile, che fa vacillare la speranza, alimenta i dubbi e rischia di spegnere la gioia dell'annuncio del Vangelo.

È quanto può accadere sempre, anche nella vita del sacerdote. La grata memoria dell'incontro iniziale, la gioia della sequela e lo zelo del ministero apostolico, magari portato avanti per anni e in situazioni non sempre facili, possono cedere il passo alla stanchezza o allo scoraggiamento, facendo avanzare il deserto interiore dell'aridità e avvolgendo la nostra vita sacerdotale nell'ombra della tristezza.

Proprio in questi momenti, però, il Signore, che non dimentica mai la vita dei Suoi figli, ci invita a salire con Lui sul Monte, come fece con Pietro, Giacomo e Giovanni, trasfigurandosi davanti a loro. Conducendoli "in alto" e "in disparte", Gesù fa compiere loro il meraviglioso viaggio della trasformazione: dal deserto al Tabor e dall'oscurità alla luce.

Cari Sacerdoti, abbiamo bisogno, ogni giorno, di essere trasfigurati da un incontro sempre nuovo con il Signore che ci ha chiamati. Lasciarci "condurre in alto" e restare "in disparte" con Lui, non è un dovere d'ufficio, una pratica esteriore o un'inutile sottrazione di tempo alle incombenze del ministero, ma la fonte zam-

pillante che scorre in noi per impedire che il nostro “eccomi” si dissecchi e inaridisca.

Contemplando la scena evangelica della Trasfigurazione del Signore, allora, possiamo cogliere tre piccoli passi, che ci aiuteranno a confermare la nostra adesione al Signore e a rinnovare la nostra vita sacerdotale: salire in alto, lasciarsi trasformare, essere luce per il mondo.

1. *Salire in alto*, perché se rimaniamo sempre centrati sulle cose da fare, rischiamo di diventare prigionieri del presente, di essere risucchiati dalle incombenze quotidiane, di restare eccessivamente concentrati su noi stessi e, così, di accumulare stanchezze e frustrazioni che potrebbero essere letali. Allo stesso modo, “salire in alto” è l’antidoto a quelle tentazioni della “mondanità spirituale” che, anche dietro apparenze religiose, ci allontanano da Dio e dai fratelli e ci fanno riporre sicurezza nelle cose del mondo. Abbiamo bisogno, invece, di immergerci ogni giorno nell’amore di Dio, in special modo attraverso la preghiera. Salire sul monte ci ricorda che la nostra vita è un ascendere costante verso la luce che proviene dall’alto, un viaggio verso il Tabor della presenza di Dio, che spalanca orizzonti nuovi e sorprendenti. Questa realtà non vuole farci fuggire dagli impegni pastorali e dalle sfide quotidiane che ci incalzano, ma intende ricordarci che Gesù è il centro del ministero sacerdotale, e che tutto possiamo solo in Colui che ci dà forza (*Fil 4,13*). Perciò, “l’ascesa dei discepoli verso il monte Tabor ci induce a riflettere sull’importanza di staccarci dalle cose mondane, per compiere un cammino verso l’alto e contemplare Gesù. Si tratta di disporci all’ascolto attento e orante del Cristo, il Figlio amato del Padre, ricercando momenti di preghiera che permettono l’accoglienza docile e gioiosa della Parola di Dio.” (Papa Francesco, *Angelus*, 6 agosto 2017).

2. *Lasciarsi trasformare*, perché la vita sacerdotale non è un programma dove tutto è stato già sistemato in anticipo o un ufficio burocratico da svolgere secondo uno schema prestabilito; al contrario, essa è l’esperienza viva di una relazione quotidiana con il Signore, che ci fa diventare segno del Suo amore presso il Popolo di Dio. Per questo, “non potremo vivere il ministero con gioia senza vivere momenti di preghiera personale, faccia a faccia col Signore, parlando, conversando con Lui” (Papa Francesco, *Incontro con i parroci di Roma*, 15 febbraio 2018). In questa esperienza, veniamo illuminati dal Volto del Signore e trasformati dalla Sua presenza. Anche la vita sacerdotale è un “lasciarsi trasformare” dalla grazia di Dio perché il nostro cuore diventi misericordioso, inclusivo e compassionevole come quello di Cristo. Si tratta semplicemente di essere – come ha ricordato di recente il Santo Padre – dei “preti normali, semplici, miti, equilibrati, ma capaci di lasciarsi costantemente rigenerare dallo Spirito” (Papa Francesco, *Omelia Concelebrazione Eucaristica con i Missionari della Misericordia*, 10 aprile 2018). Questa rigenerazione avviene anzitutto attraverso la preghiera, che cambia il cuore e trasforma la vita: ciascuno di noi “diventa” Colui che prega. Sarà bene ricordare, in questa Giornata di Santificazione, che “la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell’adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio” (Papa Francesco,

*Gaudete et exsultate*, n. 147). Salendo sul Monte, saremo illuminati dalla luce del Cristo e potremo scendere a valle e portare a tutti la gioia del Vangelo.

3. *Essere luce per il mondo*, perché l'esperienza dell'incontro con il Signore ci invia sulla strada del servizio ai fratelli, la Sua Parola rifiuta di essere rinchiusa nel privato della devozione personale e nel perimetro del tempio e, soprattutto, la vita sacerdotale è una chiamata missionaria, che esige il coraggio e l'entusiasmo di uscire da se stessi per annunciare al mondo intero quanto abbiamo udito, veduto e toccato nella nostra esperienza personale (cfr *I Gv* 1,1-3). Far conoscere agli altri la tenerezza e l'amore di Gesù, perché ciascuno possa essere raggiunto dalla Sua presenza che libera dal male e trasforma l'esistenza, è il primo compito della Chiesa e, perciò, il primo grande impegno apostolico dei presbiteri. Se c'è un desiderio che dobbiamo coltivare, è quello di "essere preti capaci di innalzare nel deserto del mondo il segno della salvezza, cioè la Croce di Cristo, come fonte di conversione e di rinnovamento per tutta la comunità e per il mondo stesso" (Papa Francesco, Omelia Concelebrazione Eucaristica con i Missionari della Misericordia, 10 aprile 2018). Il fascino dell'incontro con il Signore deve incarnarsi in un impegno di vita a servizio del Popolo di Dio che, procedendo spesso nella valle oscura delle fatiche, delle sofferenze e del peccato, ha bisogno di Pastori luminosi e raggianti come Mosè. Infatti, "al termine dell'esperienza mirabile della Trasfigurazione, i discepoli scesero dal monte" (cfr v. 9). È il percorso che possiamo compiere anche noi. La riscoperta sempre più viva di Gesù non è fine a se stessa, ma ci induce a "scendere dal monte"...Trasformati dalla presenza di Cristo e dall'ardore della sua parola, saremo segno concreto dell'amore vivificante di Dio per tutti i nostri fratelli, specialmente per chi soffre, per quanti si trovano nella solitudine e nell'abbandono, per gli ammalati e per la moltitudine di uomini e di donne che, in diverse parti del mondo, sono umiliati dall'ingiustizia, dalla prepotenza e dalla violenza". (Papa Francesco, Angelus, 6 agosto 2017).

Cari Sacerdoti, la bellezza di questo giorno, consacrato al Cuore di Gesù, possa far crescere in noi il desiderio della santità. La Chiesa e il mondo hanno bisogno di Sacerdoti santi! Papa Francesco, nella nuova Esortazione Apostolica sulla santità, *Gaudete et Exsultate*, ha richiamato alla memoria i Sacerdoti appassionati nel comunicare nell'annunciare il Vangelo, affermando che "la Chiesa non ha bisogno di tanti burocrati e funzionari, ma di missionari appassionati, divorati dall'entusiasmo di comunicare la vera vita. I santi sorprendono, spiazzano, perché la loro vita ci chiama a uscire dalla mediocrità tranquilla e anestetizzante" (Papa Francesco, *Gaudete et Exultate*, n. 138). Ci sarà necessario compiere, anzitutto interiormente, questo cammino di trasfigurazione: salire sul Monte, lasciarsi trasformare dal Signore, per poi diventare luce per il mondo e per le persone che ci sono affidate. Possa Maria Santissima, Donna luminosa e Madre dei Sacerdoti, accompagnarvi e custodirvi sempre

Dalla sede della Congregazione per il Clero, 10 aprile 2018

# Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 22-25 marzo 1993, ha istituito il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e, nella sessione del 20-23 settembre 1993, ne ha approvato il regolamento. La Presidenza della CEI, accogliendo nella sessione del 20 marzo 2017 la richiesta del Forum degli Oratori Italiani di trasformarsi da associazione a tavolo permanente in seno all'indicato Servizio, nelle sessioni del 22 gennaio e del 19 marzo 2018 ha integrato il regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile precisandone i compiti, dando conto dell'esistenza del Forum e disciplinandone finalità e modalità di azione.*

## ART. 1 *Istituzione*

1. Il Servizio è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-25 marzo 1993, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto della Conferenza Episcopale Italiana e dell'art. 95, secondo comma del Regolamento della CEI.

## ART. 2 *Finalità*

1. Nel contesto delle finalità della Conferenza Episcopale Italiana, il Servizio offre alle Chiese particolari, alle istituzioni e alle aggregazioni che operano nella pastorale giovanile un contributo per lo studio, la proposta, l'animazione ed il coordinamento.

## ART. 3 *Compiti*

1. Il Servizio:
  - a. cura il settore pastorale di propria competenza in sintonia con gli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana (cfr art. 95 del Regolamento della CEI);
  - b. offre un contributo per il sostegno e il coordinamento dei propri referenti regionali e diocesani, avvalendosi anche di esperti e gruppi di lavoro;
  - c. promuove lo studio dei documenti del Magistero e ne favorisce l'accoglienza;
  - d. cura la verifica della situazione pastorale e l'approfondimento dei temi di maggior rilievo ed urgenza;

- e. valorizza i soggetti operanti nel proprio settore ai vari livelli, favorendo intese e sinergie, e ne promuove la formazione;
- f. cura la preparazione e lo svolgimento di convegni, seminari ed altri incontri;
- g. provvede all'elaborazione di testi e sussidi, la divulgazione e diffusione dei quali deve essere autorizzata dal Segretario Generale;
- h. presenta il preventivo annuale di spesa all'amministrazione entro il 31 ottobre, in modo che possa essere inserito nello stato di previsione della Conferenza Episcopale Italiana, predisposto dal Consiglio per gli affari economici e approvato dalla Presidenza della CEI (cfr art. 104, comma primo del Regolamento della CEI). Eventuali esigenze imprevedute ed eccezionali di spesa devono essere presentate al Segretario Generale.

#### ART. 4

##### *Struttura*

1. La struttura del Servizio comprende:
  - a. il direttore;
  - b. eventualmente un vice direttore;
  - c. eventualmente uno o più aiutanti di studio, anche con funzione di responsabili di settore;
  - d. uno o più addetti di segreteria.

#### ART. 5

##### *Rapporti*

1. Il Servizio opera sotto la direzione del Segretario Generale (cfr art. 31, b dello Statuto della CEI e art. 95, comma quarto del Regolamento) e in collegamento con gli altri Uffici e Servizi della Segreteria Generale.
2. Assicura al Segretario Generale la sua collaborazione per attuare le decisioni della Presidenza (cfr art. 86, comma primo del Regolamento della CEI) e del Consiglio Permanente.
3. Dà il suo apporto ai lavori dell'Assemblea Generale (cfr art. 21 del Regolamento della CEI).
4. Dà il necessario supporto alla Commissione Episcopale del proprio settore pastorale nella preparazione e nello svolgimento delle riunioni, nell'elaborazione di documenti e sussidi (cfr art. 117 del Regolamento della CEI). Se richiesto, collabora con altre Commissioni Episcopali.
5. In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con gli incaricati regionali e diocesani del proprio ambito pastorale.
6. Collabora con istituzioni, organismi e aggregazioni a livello nazionale ed internazionale che operano nel suo settore di competenza.
7. Il Responsabile del Servizio può essere incaricato dalla Presidenza di intervenire ai lavori del Consiglio Permanente (cfr art. 62 del Regolamento della CEI) e della stessa Presidenza (cfr art. 80 del Regolamento della CEI) per riferire su



un particolare argomento all'ordine del giorno o per illustrare un argomento di sua competenza.

ART. 6  
*Consulta del Servizio*

1. Per assicurare il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e per usufruire di una qualificata consulenza, è costituita la Consulta del Servizio (cfr art. 29, § 2 dello Statuto della CEI).
2. La Consulta ha compiti di studio, proposta, verifica, raccordo e comunicazione; essa inoltre collabora con il Servizio per l'attuazione di convegni e di altre eventuali iniziative nazionali.
3. Sono membri della Consulta:
  - a. due rappresentanti di ciascuna Regione Ecclesiastica:
    - l'incaricato (presbitero o laico) del Servizio Regionale per la pastorale giovanile nominato dalla rispettiva Conferenza Episcopale Regionale;
    - un membro (laico o presbitero, alternativamente all'incaricato) dell'organismo di coordinamento regionale, proposto dal medesimo organismo e designato dal Vescovo delegato;
  - b. i rappresentanti nazionali della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), della Unione Superiori Maggiori d'Italia (USMI) e della Conferenza Italiana Istituti Secolari (CIIS);
  - c. i vicepresidenti e l'Assistente nazionale del Settore Giovani dell'Azione Cattolica Italiana (ACI);
  - d. i rappresentanti di alcuni organismi e aggregazioni di rilievo nazionale operanti nella pastorale giovanile;
  - e. alcuni esperti eventualmente proposti dal Servizio.
4. I membri della Consulta sono nominati dal Segretario Generale; durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati per un solo quinquennio consecutivo.
5. La Consulta è convocata e presieduta dal Responsabile del Servizio, che definisce anche l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno. Alle riunioni partecipa un Vescovo della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita. Delle riunioni si dà resoconto al Segretario Generale e al Presidente della Commissione Episcopale.
6. La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

ART. 7  
*Forum degli Oratori Italiani*

1. Per assicurare una specifica attenzione della pastorale giovanile verso l'Oratorio perché sempre più si diffonda quale strumento ed espressione dell'amore della Chiesa per l'educazione cristiana delle giovani generazioni, viene riconosciuta l'esperienza di questi anni del Forum degli Oratori Italiani.

Perciò il Forum è costituito come Tavolo Nazionale permanente del Servizio Nazionale di pastorale giovanile, con lo scopo di essere strumento di studio, ricerca e coordinamento degli Oratori, secondo le linee espresse nella Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana “Il laboratorio dei talenti” (2013).

2. Il tavolo del Forum ha il compito di osservare, approfondire, studiare, sostenere e coordinare l’azione educativa degli oratori per la crescita integrale delle giovani generazioni, diventando una costante “sollecitazione alla Chiesa Italiana a mettere al centro la bellezza del servizio ai ragazzi e ai giovani” (cfr CEI, Nota pastorale *Il Laboratorio dei talenti*, 2013).
3. Sono membri del Forum degli Oratori Italiani:
  - a. il Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport o un suo delegato;
  - b. un rappresentante per ogni Associazione ecclesiale di rilevanza nazionale e Istituto di vita consacrata che riconoscano l’oratorio quale ambito di pastorale dell’età evolutiva e giovanile;
  - c. un rappresentante per ogni aggregazione d’oratorio (fondazione, federazione, centro, coordinamento locale...) delegato dal proprio Vescovo.
4. Il Forum degli Oratori Italiani prevede la presenza di un Segretario Nazionale indicato dal Responsabile del Servizio Nazionale di pastorale giovanile.
5. Il Forum degli Oratori Italiani è convocato almeno due volte l’anno. È presieduto dal Responsabile del Servizio Nazionale di pastorale giovanile che definisce l’ordine del giorno con il Segretario.

## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 52 - Numero 2

31 maggio 2018

### Messaggio di Papa Francesco per la 92<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018)

---

*Insieme ai giovani, portiamo il Vangelo a tutti*

*Cari giovani,*

insieme a voi desidero riflettere sulla missione che Gesù ci ha affidato. Rivolgendomi a voi intendo includere tutti i cristiani, che vivono nella Chiesa l'avventura della loro esistenza come figli di Dio. Ciò che mi spinge a parlare a tutti, dialogando con voi, è la certezza che la fede cristiana resta sempre giovane quando si apre alla missione che Cristo ci consegna. «La missione rinvigorisce la fede» (Lett. enc. *Redemptoris missio*, 2), scriveva san Giovanni Paolo II, un Papa che tanto amava i giovani e a loro si è molto dedicato.

L'occasione del Sinodo che celebreremo a Roma nel prossimo mese di ottobre, mese missionario, ci offre l'opportunità di comprendere meglio, alla luce della fede, ciò che il Signore Gesù vuole dire a voi giovani e, attraverso di voi, alle comunità cristiane.

*La vita è una missione*

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre

dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: «Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

### *Vi annunciamo Gesù Cristo*

La Chiesa, annunciando ciò che ha gratuitamente ricevuto (cfr *Mt* 10,8; *At* 3,6), può condividere con voi giovani la via e la verità che conducono al senso del vivere su questa terra. Gesù Cristo, morto e risorto per noi, si offre alla nostra libertà e la provoca a cercare, scoprire e annunciare questo senso vero e pieno. Cari giovani, non abbiate paura di Cristo e della sua Chiesa! In essi si trova il tesoro che riempie di gioia la vita. Ve lo dico per esperienza: grazie alla fede ho trovato il fondamento dei miei sogni e la forza di realizzarli. Ho visto molte sofferenze, molte povertà sfigurare i volti di tanti fratelli e sorelle. Eppure, per chi sta con Gesù, il male è provocazione ad amare sempre di più. Molti uomini e donne, molti giovani hanno generosamente donato se stessi, a volte fino al martirio, per amore del Vangelo a servizio dei fratelli. Dalla croce di Gesù impariamo la logica divina dell'offerta di noi stessi (cfr *I Cor* 1,17-25) come annuncio del Vangelo per la vita del mondo (cfr *Gv* 3,16). Essere infiammati dall'amore di Cristo consuma chi arde e fa crescere, illumina e riscalda chi si ama (cfr *2 Cor* 5,14). Alla scuola dei santi, che ci aprono agli orizzonti vasti di Dio, vi invito a domandarvi in ogni circostanza: «Che cosa farebbe Cristo al mio posto?».

### *Trasmettere la fede fino agli estremi confini della terra*

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali, nei quali la fede in Dio e l'amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il "contagio" dell'amore, dove la gioia e l'entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore. All'amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l'amore (cfr *Ct* 8,6). E tale espansione genera l'incontro, la testimonianza, l'annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla

presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli “estremi confini della terra”, verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr *Mt* 28,20; *At* 1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. La periferia più desolata dell’umanità bisognosa di Cristo è l’indifferenza verso la fede o addirittura l’odio contro la pienezza divina della vita. Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di se stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr *Lc* 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l’essenziale è la ricerca e l’adesione alla propria vocazione.

### *Testimoniare l’amore*

Ringrazio tutte le realtà ecclesiali che vi permettono di incontrare personalmente Cristo vivo nella sua Chiesa: le parrocchie, le associazioni, i movimenti, le comunità religiose, le svariate espressioni di servizio missionario. Tanti giovani trovano, nel volontariato missionario, una forma per servire i “più piccoli” (cfr *Mt* 25,40), promuovendo la dignità umana e testimoniando la gioia di amare e di essere cristiani. Queste esperienze ecclesiali fanno sì che la formazione di ognuno non sia soltanto preparazione per il proprio successo professionale, ma sviluppi e curi un dono del Signore per meglio servire gli altri. Queste forme lodevoli di servizio missionario temporaneo sono un inizio fecondo e, nel discernimento vocazionale, possono aiutarvi a decidere per il dono totale di voi stessi come missionari.

Da cuori giovani sono nate le Pontificie Opere Missionarie, per sostenere l’annuncio del Vangelo a tutte le genti, contribuendo alla crescita umana e culturale di tante popolazioni assetate di Verità. Le preghiere e gli aiuti materiali, che generosamente sono donati e distribuiti attraverso le POM, aiutano la Santa Sede a far sì che quanti ricevono per il proprio bisogno possano, a loro volta, essere capaci di dare testimonianza nel proprio ambiente. Nessuno è così povero da non poter dare ciò che ha, ma prima ancora ciò che è. Mi piace ripetere l’esortazione che ho rivolto ai giovani cileni: «Non pensare mai che non hai niente da dare o che non hai bisogno di nessuno. Molta gente ha bisogno di te, pensaci. Ognuno di voi pensi nel suo cuore: molta gente ha bisogno di me» (Incontro con i giovani, Santuario di Maipu, 17 gennaio 2018).

Cari giovani, il prossimo Ottobre missionario, in cui si svolgerà il Sinodo a voi dedicato, sarà un’ulteriore occasione per renderci discepoli missionari sempre più appassionati per Gesù e la sua missione, fino agli estremi confini della terra. A

Maria Regina degli Apostoli, ai santi Francesco Saverio e Teresa di Gesù Bambino, al beato Paolo Manna, chiedo di intercedere per tutti noi e di accompagnarci sempre.

Dal Vaticano, 20 maggio 2018  
*Solennità di Pentecoste*

FRANCESCO

**71<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE**  
**Roma, 21 – 24 maggio 2018**

## Discorso di Papa Francesco

*Cari fratelli, buonasera!*

Benvenuti in Vaticano. Ma credo che quest'aula [quella del Sinodo] è in Vaticano soltanto quando c'è il Papa, perché è sul territorio italiano. Anche l'Aula Paolo VI... Dicono che è così, non è vero?

Grazie tante della vostra presenza per inaugurare questa giornata di Maria Madre della Chiesa. Noi diciamo dal nostro cuore, tutti insieme: “Monstra te esse matrem”. Sempre: “Monstra te esse matrem”. È la preghiera: “Facci sentire che sei la madre”, che non siamo soli, che Tu ci accompagni come madre. È la maternità della Chiesa, della Santa Madre Chiesa Gerarchica, che è qui radunata... Ma che sia madre. “Santa Madre Chiesa Gerarchica”, così piaceva dire a Sant’Ignazio [di Loyola]. Che Maria, Madre nostra, ci aiuti affinché la Chiesa sia madre. E – seguendo l’ispirazione dei padri – che anche la nostra anima sia madre. Le tre donne: Maria, la Chiesa e l’anima nostra. Tutte e tre madri. Che la Chiesa sia Madre, che la nostra anima sia Madre.

Vi ringrazio per questo incontro che vorrei fosse un momento di dialogo e di riflessione. Ho pensato, dopo avervi ringraziato per tutto il lavoro che fate – è abbastanza! –, di condividere con voi tre mie preoccupazioni, ma non per “bastonarvi”, no, ma per dire che mi preoccupano queste cose, e voi vedete... E per dare a voi la parola così che mi rivolgiate tutte le domande, le ansie, le critiche – non è peccato criticare il Papa qui! Non è peccato, si può fare – e le ispirazioni che portate nel cuore.

La prima cosa che mi preoccupa è la crisi delle vocazioni. È la nostra paternità quella che è in gioco qui! Di questa preoccupazione, anzi, di questa emorragia di vocazioni, ho parlato alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, spiegando che si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo “inverno demografico”; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. Quanti seminari, chiese e monasteri e conventi saranno chiusi nei prossimi anni per la mancanza di vocazioni? Dio lo sa. È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci. Io credo che li cerca, ma non riusciamo a trovarli!

Propongo ad esempio una più concreta – perché dobbiamo incominciare con le cose pratiche, quelle che sono nelle nostre mani –, vi propongo una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*. Voi vedete, se potete... Fare uno scambio di [sacerdoti] fidei donum da una diocesi a un'altra. Penso a qualche diocesi del Piemonte: c'è un'aridità grande... E penso alla Puglia, dove



c'è una sovrabbondanza... Pensate, una creatività bella: un sistema fidei donum dentro l'Italia. Qualcuno sorride... Ma vediamo se siete capaci di fare questo.

Seconda preoccupazione: povertà evangelica e trasparenza. Per me, sempre – perché l'ho imparato come gesuita nella costituzione – la povertà è “madre” ed è “muro” della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c'è zelo apostolico, non c'è vita di servizio agli altri... È una preoccupazione che riguarda il denaro e la trasparenza. In realtà, chi crede non può parlare di povertà e vivere come un faraone. A volte si vedono queste cose... È una contro-testimonia parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali. Voi conoscete gli scandali finanziari che ci sono stati in alcune diocesi... Per favore, a me fa molto male sentire che un ecclesiastico si è fatto manipolare mettendosi in situazioni che superano le sue capacità o, peggio ancora, gestendo in maniera disonesta “gli spiccioli della vedova”. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità, attraverso regole chiare e comuni, ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Penso a uno di voi, per esempio – lo conosco bene – che mai, mai invita a cena o a pranzo con i soldi della diocesi: paga di tasca sua, sennò non invita. Piccoli gesti, come proposito fatto negli esercizi spirituali. Noi abbiamo il dovere di gestire con esemplarità attraverso regole chiare e comuni ciò per cui un giorno daremo conto al padrone della vigna. Sono consapevole – questo voglio dirlo – e riconoscente che nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni soprattutto, sulla via della povertà e della trasparenza. Un bel lavoro di trasparenza. Ma si deve fare ancora un po' di più su alcune cose..., ma poi ne parlerò.

E la terza preoccupazione è la riduzione e accorpamento delle diocesi. Non è facile, perché, soprattutto in questo tempo... L'anno scorso stavamo per accorparne una, ma sono venuti quelli di là e dicevano: “È piccolina la diocesi... Padre, perché fa questo? L'università è andata via; hanno chiuso una scuola; adesso non c'è il sindaco, c'è un delegato; e adesso anche voi...”. E uno sente questo dolore e dice: “Che rimanga il vescovo, perché soffrono”. Ma credo che ci sono delle diocesi che si possono accorpate. Questa questione l'ho già sollevata il 23 maggio del 2013, ossia la riduzione delle diocesi italiane. Si tratta certamente di un'esigenza pastorale, studiata ed esaminata più volte – voi lo sapete – già prima del Concordato del '29. Infatti Paolo VI nel '64, parlando il 14 aprile all'Assemblea dei vescovi, parlò di “eccessivo numero delle diocesi”; e successivamente, il 23 giugno del '66, tornò ancora sull'argomento incontrando l'Assemblea della CEI dicendo: «Sarà quindi necessario ritoccare i confini di alcune diocesi, ma più che altro si dovrà procedere alla fusione di non poche diocesi, in modo che la circoscrizione risultante abbia un'estensione territoriale, una consistenza demografica, una dotazione di clero e di opere idonee a sostenere un'organizzazione diocesana veramente funzionale e a sviluppare un'attività pastorale efficace ed unitaria”. Fin qui Paolo VI. Anche la Congregazione per i Vescovi nel 2016 - ma io ne ho parlato nel '13 – ha chiesto alle Conferenze episcopali regionali di inviare il loro parere circa un progetto di riordino delle diocesi alla Segreteria Generale della CEI. Quindi stiamo parlando di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto. È facile farlo, è facile... Forse

ci sono un caso o due che non si possono fare adesso per quello che ho detto prima – perché è una terra abbandonata –, ma si può fare qualcosa.

Queste sono le mie tre preoccupazioni che ho voluto condividere con voi come spunti di riflessione. Ora lascio a voi la parola e vi ringrazio per la parresia. Grazie tante.

Roma, 21 maggio 2018

FRANCESCO

## Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 23 maggio 2018)

*Carissimi fratelli e sorelle,*

l'apostolo Giacomo, nel brano delle sue lettere, che è stato proclamato, si rivolge a dei cristiani preoccupati soltanto di problemi dell'oggi e dei loro affari e guadagni. L'apostolo è duro: "Voi vi preoccupate di ciò che appare per un istante e poi scompare ... ogni vanto di questo genere è iniquo. Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare".

Il salmo 48 sottolinea la stoltezza di un tale modo di fare: chi dimentica la propria radicale dipendenza da Dio, sarà smentito senza equivoci dalla realtà ineluttabile della morte. Riconoscersi "poveri in spirito" cioè essenzialmente non autosufficienti, è invece condizione indispensabile per sintonizzare mente e cuore con il pensiero di Dio, assumendo l'orizzonte del suo regno.

Gesù da parte sua, correggendo gli apostoli che volevano bloccare uno che cacciava i demòni con l'espressione forte: "Non glielo impedito!" relativizza la loro e anche la nostra pretesa di giudicare.

E così smentisce il criterio dell'appartenenza: "perché non era dei nostri, non ci seguiva", che rischia di impedire l'esercizio del bene, in nome di requisiti soltanto umani.

In tal modo, egli mostra come, al centro della sua missione non sta la preoccupazione di costruire un manipolo circoscritto di fedelissimi, come usavano i maestri della legge, ma la passione per il campo immenso che è l'umanità e per l'avvento del regno: ad esso, deve essere ordinata la comunità dei discepoli, e ad esso tutti possono contribuire, anche coloro che sono al di fuori dei confini del gruppo.

Carissimi, queste brevi letture risuonano particolarmente significative, per il nostro ministero di Pastori, alla luce del momento difficile che stiamo vivendo e delle parole che due giorni fa ci ha indirizzato Papa Francesco.

Non è difficile, anche per noi, arrivare a negare la possibilità della verità e del bene, né che si trovi per qualsiasi motivo, al di là del perimetro da noi individuato. È un comportamento umanissimo e persino comprensibile, dettato dalla paura dell'altro e dalla convinzione di dover fronteggiare i problemi con le proprie forze; ma questo ci porta a non riconoscere il bene, presente anche nelle azioni di chi è diverso da noi.

Questa parola ci orienta verso atteggiamenti diversi, fondati non sulla fallace percezione della nostra consistenza o sui nostri mezzi, ma sulla fiducia del Dio della Provvidenza e della storia, che guida le vicende del mondo e le vite delle persone attraverso percorsi apparentemente non definibili, ma non per questo privi di verità e di bene.

Consapevoli della nostra insufficienza dinanzi al mistero, e della nostra pochezza di fronte al campo di Dio che è il mondo, siamo invitati a sentirci non padroni, ma servitori del Regno, compagni di cammino, anche se con la missione di

Pastori, nei confronti di tante persone e realtà, che il Padre ha messo nelle nostre mani.

Non è facile essere pastori secondo tali coordinate perché ci si espone facilmente alle critiche provenienti proprio dalle persone più vicine. Molti “bravi” cristiani, sinceramente preoccupati dalla realtà odierna, amerebbero, come il figlio maggiore della parabola, che fosse evitato accuratamente, ogni pericoloso rischio.

Diceva don Mazzolari: “Io ho bisogno di tanta misericordia, che la prendo a bracciate per me e per chiunque, e mi pare di scoprire ovunque delle porte per farli entrare quasi a forza”. Le parole di don Mazzolari sono provocatorie perché vere. Una “misericordia” a bracciate indica una spiritualità sicura per il nostro tempo. Papa Francesco ci ha esortati ad affidarci seriamente alla preghiera e ad apprendere l’arte del discernimento. Stare del tempo davanti al Signore e “lottare con lui” ci aiuta a comprendere che non siamo noi i protagonisti della salvezza: essa rimane opera dell’agire multiforme e misterioso dello Spirito Santo.

Card. Gualtiero Bassetti  
*Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve*  
*Presidente della CEI*

## Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2018

### *La 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- PRESO ATTO che, sulla base delle informazioni ricevute in data 24 novembre 2017 e 18 maggio 2018 rispettivamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dall'Agenzia delle Entrate, la somma relativa all'8 per mille IRPEF che lo Stato è tenuto a versare alla CEI nel corso dell'anno 2018 risulta pari a € 997.973.199,26 (€ - 7.540.646,93 a titolo di conguaglio per l'anno 2015 e € 1.005.513.846,19 a titolo di anticipo dell'anno 2018);
- CONSIDERATE le proposte di ripartizione e assegnazione presentate dalla Presidenza della CEI;
- VISTI i paragrafi 1 e 5 della delibera CEI n. 57,

### a p p r o v a le seguenti determinazioni

1. La somma di € **997.973.199,26**, di cui in premessa, è così ripartita e assegnata:

- a) *all'Istituto centrale*  
*per il sostentamento del clero:* **367.500.000,00;**
- b) *per le esigenze di culto e pastorale:* **355.473.199,26** di cui:
  - alle diocesi: 156 milioni;
  - per l'edilizia di culto: 132 milioni (di cui 25 milioni destinati alla tutela dei beni culturali ecclesiastici, 80 milioni destinati agli interventi su edifici esistenti e 27 milioni destinati alla nuova edilizia di culto);
  - al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana: 13.473.199,26;
  - ai tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali: 13.500.000,00;
  - per esigenze di culto e pastorale di rilievo nazionale: 40.500.000,00;
- c) *per gli interventi caritativi:* **275.000.000,00** di cui:
  - alle diocesi: 150 milioni;
  - per interventi nei Paesi del terzo mondo: 65 milioni;
  - per esigenze caritative di rilievo nazionale: 60 milioni.

2. Nell'ambito delle esigenze di culto e pastorale, al Fondo per la catechesi e l'educazione cristiana è ulteriormente destinata la somma di € 17.500.000,00 prelevandola dall'«accantonamento a futura destinazione per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi» costituito dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale.

3. Eventuali variazioni in positivo o in negativo della somma di cui in premessa derivanti dalle comunicazioni definitive dell'Amministrazione statale competente saranno imputate allo stesso «accantonamento» costituito dalla 51<sup>a</sup> Assemblea Generale.

## Comunicato finale

*Un incontro prolungato di riflessione e dialogo tra il Santo Padre e i Vescovi ha aperto la 71ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 21 a giovedì 24 maggio 2018, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.*

*L'intervento con cui quest'ultimo ha introdotto i lavori ha offerto ai Pastori spunti per il confronto e l'approfondimento sulla situazione del Paese, nella volontà di rilanciare l'apporto della Dottrina sociale della Chiesa, quale strumento formativo per un autentico servizio al bene comune.*

*Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei gruppi di lavoro – che hanno sottolineato l'importanza di percorsi educativi e formativi per abitare da credenti questo tempo – e condivisi nella restituzione e nel dibattito conclusivo.*

*Nel corso dei lavori assembleari si è fatto il punto sui contenuti e le iniziative della Chiesa italiana nel cammino verso la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicato a I giovani, la fede e il discernimento vocazionale (Roma, 3 – 28 ottobre 2018). Sono stati eletti i rappresentanti della CEI, chiamati a prendervi parte.*

*L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza. Tale aggiornamento ha ottenuto la necessaria recognitio della Santa Sede. Si è dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2017, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.*

*Sono state aggiornate le Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.*

*L'Assemblea ha eletto i Presidenti della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato la verifica e le prospettive del Progetto Policoro; un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale; la situazione dei media CEI; la Giornata per la Carità del Papa (24 giugno 2018) e la Giornata Missionaria Mondiale (21 ottobre 2018). È stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.*

*Hanno preso parte ai lavori 233 membri, 39 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 22 delegati di Conferenze Episcopali estere, 24 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi vi è stata la*

*Concelebrazione Eucaristica, presieduta dal Card. Gualtiero Bassetti, nella Basilica di San Pietro.*

## **A tu per tu con il Successore di Pietro**

Tre preoccupazioni Papa Francesco ha condiviso ai Vescovi nell'intervento con cui ha aperto i lavori della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale.

Innanzitutto, quella per la crisi delle vocazioni. Al riguardo, il Papa ha parlato di «emorragia», riconducendola al «frutto avvelenato» della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, oltre che alla diminuzione delle nascite, agli scandali e alla tiepidezza della testimonianza. Ha, quindi, suggerito «una più concreta e generosa condivisione *fidei donum* tra le diocesi italiane».

Una seconda preoccupazione concerne la gestione dei beni della Chiesa. Dopo aver riconosciuto che «nella CEI si è fatto molto negli ultimi anni sulla via della povertà e della trasparenza», ha riaffermato il dovere di una testimonianza esemplare anche in questo ambito.

Infine, una terza preoccupazione è relativa alla questione della riduzione delle diocesi italiane, «argomento datato e attuale». Su questo argomento, come sui molti sollevati dalle domande dei Vescovi, il confronto con il Santo Padre è proseguito a porte chiuse per un paio d'ore.

## **Fedeltà al territorio e respiro europeo**

Negli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* ai lavori, offerta dal Cardinale Presidente – ha preso volto un Paese segnato da pesanti difficoltà. Sono frutto della crisi economica decennale – con la mancanza di sicurezza lavorativa e mala-occupazione – e di un clima di smarrimento culturale e morale, che mina la coscienza e l'impegno solidale. Non si fatica a rinvenirne traccia nel sentimento d'indifferenza per le sorti altrui e nelle tensioni che incidono sulla qualità della proposta politica e sulla stessa tenuta sociale.

Al riguardo, i Vescovi hanno sottolineato che la debolezza della partecipazione politica dei cattolici è espressione anche di una comunità cristiana poco consapevole della ricchezza della Dottrina sociale e, quindi, poco attiva nell'impegno pre-politico. Di qui la volontà di una conversione culturale – sulla scia dell'esperienza delle Settimane Sociali – che sappia dare continuità alla storia del cattolicesimo politico italiano, testimoniata da figure alte per intelligenza e dedizione. In particolare, è stata ricordata l'attualità del beato Giuseppe Toniolo che – in un'analoga situazione socio-politica – seppe farsi promotore di cultura cristiana, di un'etica economica rispettosa della persona, della famiglia e dei corpi sociali intermedi.

Con la disponibilità a riscoprire e “abitare” un patrimonio di documenti che testimoniano la particolare sensibilità della Chiesa italiana per l'aspetto politico dell'evangelizzazione, i Vescovi si sono impegnati ad aiutare quanti sentono che la loro fede, senza il servizio al bene comune, non è piena. La ricostruzione – è stato evidenziato – parte da un'attenzione a quanti, a livello locale, con onestà e



competenza amministrano la cosa pubblica, senza smarrire uno sguardo ampio e una cornice europea.

A tale duplice fedeltà i Pastori hanno richiamato anche i protagonisti dell'attuale stagione politica, ricordando loro che per guidare davvero il Paese è necessario conoscerlo da vicino e rispettarne la storia, la tradizione e l'identità.

Anche la proposta, presentata dal Cardinale Presidente, di un *Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo*, è stata condivisa in maniera convinta dall'Assemblea Generale. Nelle parole dei Vescovi è emersa la preoccupazione per tante situazioni di instabilità politica e di criticità dal punto di vista umanitario, a fronte delle quali come Chiesa si avverte l'importanza di porre segni che alimentino la riconciliazione e il dialogo. È stata espressa la volontà di costituire a breve un Comitato operativo, che valorizzi quanto già in essere e consideri con attenzione l'incontro che Papa Francesco vivrà a Bari il prossimo 7 luglio.

### **Da credenti nel continente digitale**

Di fronte allo scenario creato dai new media l'atteggiamento espresso dai Vescovi è di *simpatia critica*, intuendone sia i rischi che le opportunità.

Approfondendo i contenuti della relazione principale – *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*, affidata al Prof. Pier Cesare Rivoltella – e nella consapevolezza di quanto la comunicazione interPELLI la pastorale ordinaria, i gruppi di studio sono stati animati dall'esigenza educativa, nell'intento di verificare come sia possibile articolare la comunicazione *della e nella* Chiesa ricavandone spunti per la riflessione teologica, l'attitudine educativa e la progettazione pastorale.

I Pastori hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica. C'è bisogno di ascolto – è stato sottolineato – come condizione permanente; c'è bisogno di raccontare la vita, le storie delle persone attraverso le quali passa il messaggio: oggi più di ieri è il tempo dei testimoni. Sicuramente nella missione della Chiesa, che resta nel tempo immutata nel suo nucleo di fedeltà al Vangelo, è necessario comprendere come colmare il divario tra l'accelerazione della tecnologia e la capacità di afferrarne il senso profondo: le forme della liturgia della catechesi e più in generale della pedagogia della fede si trovano oggi di fronte a una dimensione antropologica nuova e, pertanto, presuppongono un'adeguata inculturazione della fede.

Tra le proposte emerse, l'investimento in una formazione progressiva, sostenuta con la realizzazione di contenuti digitali di qualità e materiale didattico. Un'ipotesi percorribile concerne l'opportunità di valorizzare, integrandolo saggiamente, il Direttorio *Comunicazione e missione*. Il cinema e il teatro, le sale di comunità, sono considerate come veicolo di cultura e di possibile formazione.

È stato anche suggerito di potenziare i servizi di collegamento e condivisione tra le parrocchie e le diocesi, creando gradualmente le condizioni per una nuova cultura della comunicazione nel servizio pastorale. Un'opportunità in tal senso potrà essere rappresentata dalla collaborazione tra gli Uffici della CEI e l'Università

Cattolica nell'ambito della formazione. In questa direzione alcune iniziative sono già in atto e altre sono in fase di progettazione per una sensibilizzazione delle comunità sul tema dell'educazione digitale.

In sintesi, dai Vescovi è emersa la necessità e la fiducia di saper individuare in questo contesto nuove prospettive per essere comunità cristiana viva e attrattiva.

### **Con il Vangelo sul passo dei giovani**

L'Assemblea Generale ha fatto il punto sul cammino della Chiesa italiana verso il Sinodo dei Vescovi, che si terrà a Roma in ottobre, dedicato a *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*. Nel confermare la centralità dell'impegno educativo, i Pastori avvertono la responsabilità di testimoniare ai giovani ragioni di vita, coinvolgendoli nell'esperienza cristiana; di curare legami ed affetti, qualificandoli con l'appartenenza ecclesiale; di favorire la crescita e la maturazione dei ragazzi aiutandoli a scoprire la ricchezza del servizio agli altri.

In particolare, sulla scorta del *Documento preparatorio* e del *Questionario*, l'anno 2017 ha visto le diocesi promuovere un discernimento pastorale, relativo alle pratiche educative presenti nel tessuto ecclesiale. Una seconda tappa si è focalizzata maggiormente sull'ascolto delle nuove generazioni, anche attraverso un portale dedicato ([www.velodicoio.it](http://www.velodicoio.it)). A tale attenzione ha dato un contributo essenziale la *riunione presinodale*, convocata a Roma dal Santo Padre nei giorni precedenti la Domenica delle Palme di quest'anno. Mentre a giugno è atteso l'*Instrumentum laboris*, 183 diocesi hanno accolto la proposta del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile di organizzare pellegrinaggi a piedi, lungo itinerari che valorizzano la tradizione e la spiritualità locale. L'esperienza culminerà a Roma nell'incontro con Papa Francesco e i rispettivi Pastori (11 – 12 agosto 2018).

L'Assemblea Generale ha eletto quattro Vescovi Membri effettivi e due Vescovi Membri supplenti in qualità di suoi rappresentanti alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (Roma, 3 – 28 ottobre 2018).

### **Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

L'Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme – nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività – al Regolamento dell'Unione europea in materia di protezione dei dati personali, che diventa applicabile in tutti i Paesi membri a partire dal 25 maggio di quest'anno. L'aggiornamento votato ha prontamente ottenuto la necessaria *recognitio* della Santa Sede.

Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2017; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle som-

me derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero, relativo al 2017.

Sono state aggiornate le nuove *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*, che mirano a disciplinare in modo uniforme i contributi finanziari concessi dalla CEI per la tutela dei beni culturali ecclesiastici, gli interventi sugli edifici esistenti e la nuova edilizia di culto.

## **Comunicazioni e informazioni**

Una prima comunicazione si è concentrata sul *Progetto Policoro*, rispetto al quale il Consiglio Permanente nei mesi scorsi ha avviato una verifica per individuare le prospettive con cui proseguirlo. Tra gli elementi positivi sono emersi: la possibilità, con tale strumento, di raggiungere giovani spesso "lontani" con il volto di una Chiesa attenta ai bisogni reali e coinvolta nelle storie di vita; la qualità del livello formativo; la generatività – sulla scorta anche del mandato della Settimana Sociale di Cagliari – attraverso l'accompagnamento alla creazione di impresa e la nascita di gesti concreti.

Un'altra comunicazione ha riguardato i media della Conferenza Episcopale Italiana, che quest'anno celebrano anniversari significativi: i cinquant'anni di *Avvenire*, i trenta dell'*Agenzia SIR*, i venti di *Tv2000* e del Circuito radiofonico *In-Blu*. Come sottolineava il Cardinale Presidente nell'udienza che all'inizio di maggio Papa Francesco ha concesso alla famiglia di *Avvenire*, «in un momento di repentine trasformazioni, queste tappe sono un richiamo a far sempre più nostre le indicazioni del Santo Padre a ricercare e promuovere una maggiore sinergia tra i nostri media, per una presenza qualificata e significativa, capace di informare e di formare».

Di questa volontà è segno il nuovo portale [www.ceinews.it](http://www.ceinews.it), online dallo scorso 10 maggio.

Promosso e realizzato dall'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali – con il supporto del Servizio Informatico – oltre a produrre alcuni contenuti mirati, fa soprattutto sistema di quelli prodotti dalle testate della CEI. Il portale nasce soprattutto per rispondere all'esigenza di approfondire la posizione della Chiesa italiana su tematiche legate al dibattito pubblico, quali la vita, la famiglia, il lavoro. L'obiettivo è quello di partire dalla notizia per andare oltre la notizia e offrire percorsi di senso, aggregando contenuti in base a una linea editoriale.

All'Assemblea è stato fornito un aggiornamento circa la riforma del regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici in materia matrimoniale.

Un'informazione ha riguardato la *Giornata per la Carità del Papa*, che si celebra domenica 24 giugno 2018, quale segno concreto di partecipazione alla sollecitudine del Vescovo di Roma a fronte di molteplici forme di povertà. I dati relativi alla raccolta italiana relativa al 2017 ammontano a euro 2.303.925,26 – comprensivi di euro 371,300,04 presentati dalla CEI come offerta per l'Ucraina – a cui vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di euro 4.020.300,00 (4 milioni dalla CEI e 20.300,00 dall'Arcidiocesi di Genova). I media ecclesiali – dalle testate della CEI ai settema-

nali diocesani associati alla FISC – sosterranno con impegno l’iniziativa. Il quotidiano *Avvenire*, in particolare, vi devolgerà anche il ricavato delle vendite di quella giornata.

Domenica 21 ottobre 2018 si celebra la *Giornata Missionaria Mondiale*. Nella comunicazione offerta all’Assemblea Generale, si sottolinea come sia il momento in cui ogni Chiesa particolare rinnova la consapevolezza del proprio impegno nei confronti dell’evangelizzazione universale. Ne è parte anche l’adesione alla Colletta – da chiedere a tutte le parrocchie – quale manifestazione di concreta solidarietà nei confronti delle Chiese di missione, attraverso la partecipazione al Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Lo scorso ottobre la somma raccolta è stata di 6.281.436,50 euro.

All’Assemblea Generale è stato, infine, presentato il *calendario* delle attività della CEI per l’anno pastorale 2018 - 2019.

## Nomine

Nel corso dei lavori l’Assemblea Generale ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Erio CASTELLUCCI, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola.
- Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Domenico POMPILI, Vescovo di Rieti.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 23 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: S.E.R. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI, Vescovo di Susa.
- Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: S.E.R. Mons. Donato NEGRO, Arcivescovo di Otranto.
- Direttore dell’Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Valentino SGUOTTI (Padova).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell’Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco GHIAZZA (Torino).
- Presidente Nazionale maschile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig. Pietro GIORCELLI.
- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento Apostolico Ciechi (MAC): Don Alfonso GIORGIO (Bari - Bitonto).

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 21 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica: Cav. Michele DIMIDDIO, Segretario Nazionale AGESC.

Roma, 24 maggio 2018

# Lettera alle comunità cristiane della Commissione Episcopale per le migrazioni (20 maggio 2018)

---

*La Commissione Episcopale per le migrazioni della CEI ha indirizzato alle comunità cristiane la lettera “Comunità accoglienti, uscire dalla paura”, redatta in occasione del 25° anniversario del precedente documento “Ero forestiero e mi avete ospitato” del 4 ottobre 1993.*

## *Comunità accoglienti, uscire dalla paura*

### **1. Introduzione**

Venticinque anni fa, la Commissione ecclesiale per le migrazioni pubblicava il documento *Ero forestiero e mi avete ospitato*, interpretando e accompagnando il fenomeno dell’immigrazione nei suoi inizi e sviluppi in Italia “con gli occhi della fede”. A venticinque anni di distanza avvertiamo la necessità, come pastori, di condividere una riflessione sul tema dell’immigrazione: parola di aiuto al discernimento comunitario, di stimolo a rendere la nostra fede capace, ancora una volta, di incarnarsi nella storia, di gratitudine e di incoraggiamento a quelle comunità che già hanno accolto.

Ciò che ci spinge a prendere nuovamente la parola è il profondo cambiamento che in questi anni continua a segnare il fenomeno migratorio nel nostro Paese, per rispondere nuovamente alla domanda del Signore a Caino, richiamata da Papa Francesco nel suo viaggio a Lampedusa: “Dov’è tuo fratello?” (Gn 4,9).

### **2. L’immigrazione nel 1993**

L’immigrazione nel 1993 era un fenomeno “nuovo” ed emergente, di cui non si riusciva ancora a cogliere le dimensioni e le prospettive. Secondo i dati del Ministero dell’Interno gli immigrati regolari in Italia erano infatti 987.405, in maggioranza europei dell’Unione Europea e dell’Europa orientale (36,85%); seguivano gli africani (29,13%), gli asiatici (17,47%) e gli americani (15,95%); 559.294 erano stati i permessi di soggiorno per lavoro e 144.410 per ricongiungimento familiare; 7.476 le richieste d’asilo, 65.385 erano gli studenti nelle scuole<sup>1</sup>; 10.000 i

---

<sup>1</sup> I dati riportati sono presenti in: CARITAS DI ROMA, *Dossier Statistico Immigrazione 1994*, Anterem Edizioni Ricerca, Roma, 1994.

matrimoni misti e tra stranieri (3% del totale); 17.000 i nati nelle famiglie con almeno un genitore straniero<sup>2</sup>.

### 3. L'immigrazione nel 2018

Dal 1993 ad oggi l'immigrazione è diventata nel nostro Paese un fenomeno sorprendente nel suo incremento, anche se negli ultimi anni esso si è fermato ed è aumentato invece il numero degli emigranti italiani.

Gli immigrati in Italia hanno infatti raggiunto e superato all'inizio del 2016 il numero di 5 milioni con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'8,3%. Non dimentichiamo che il 52,6% di questi sono donne, portatrici di esigenze e sensibilità specifiche, e che nel 2016 sono arrivati in Italia più di 25.000 minori stranieri non accompagnati. Nel complesso, oltre il 50% dei migranti proviene da un Paese dell'Unione o dagli Stati dell'Europa Centro-Orientale non appartenenti all'Unione; il 22,9% del totale proviene da un solo Paese europeo, la Romania, e con cinque Paesi (Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina) che da soli hanno oltre il 50% dei migranti. Considerando le ripartizioni territoriali, nell'insieme delle regioni del Nord risiede il 58,6% del totale della popolazione straniera; 2.400.000 sono i lavoratori e oltre 550.000 gli imprenditori immigrati; quasi 815.000 sono gli studenti stranieri nelle nostre scuole, di cui oltre il 50% nato in Italia. Nel 2016 circa 24.000 sono stati i matrimoni misti o tra immigrati (14,1% del totale dei matrimoni); 72.000 i nuovi nati da famiglie straniere (14,8% sul totale)<sup>3</sup>. Alla fine del 2017 erano in accoglienza nel nostro Paese 183.681 richiedenti asilo e rifugiati: appena il 3 per mille dei residenti<sup>4</sup>.

Mentre nell'ultimo triennio il numero degli immigrati è rimasto pressoché stabile ed è cresciuto il numero dei richiedenti asilo, il numero degli emigranti italiani è continuato a crescere: nell'ultimo anno oltre 124 mila italiani hanno spostato la loro residenza oltreconfine<sup>5</sup>; secondo l'OCSE l'Italia è all'ottavo posto nella graduatoria mondiale dei Paesi di provenienza dei nuovi immigrati. Non possiamo poi dimenticare che a fronte di 5 milioni di immigrati in Italia, 5 milioni di italiani sono oggi emigranti nei cinque continenti alla ricerca di un lavoro e di una vita dignitosa.

### 4. Immigrazione, sfida pastorale

Nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018 Papa Francesco, in continuità con il Magistero di Papa Benedetto e del Santo Papa Giovanni Paolo II, ha ribadito che *«tutti i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati a rispondere alle numerose sfide poste dalle migrazioni*

<sup>2</sup> Cfr. ISTAT, Rapporto annuale. La situazione del Paese 1993; ISTAT, Rapporto annuale. La situazione del Paese 1994.

<sup>3</sup> I dati riportati sono presenti in: CARITAS E MIGRANTES, *Rapporto Immigrazione 2016*, Tau Editrice, Todi (PG), 2017.

<sup>4</sup> FONDAZIONE MIGRANTES, *Il Diritto d'Asilo 2018* "Accogliere, proteggere, promuovere, integrare", Tau Editrice, Todi (PG), 2018.

<sup>5</sup> FONDAZIONE MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo 2017*, Tau Editrice, Todi (PG), 2017.

*contemporanee con generosità, alacrità, saggezza e lungimiranza, ciascuno secondo le proprie responsabilità»<sup>6</sup>. I Vescovi italiani – negli Orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 – hanno ricordato che il fenomeno delle migrazioni è «senza dubbio una delle più grandi sfide educative»<sup>7</sup>. Siamo consapevoli che nemmeno noi cristiani, di fronte al fenomeno globale delle migrazioni, con le sue opportunità e i suoi problemi, possiamo limitarci a risposte prefabbricate, ma dobbiamo affrontarlo con realismo e intelligenza, con creatività e audacia, e al tempo stesso, con prudenza, evitando soluzioni semplicistiche. Riconosciamo che esistono dei limiti nell'accoglienza. Al di là di quelli dettati dall'egoismo, dall'individualismo di chi si rinchioda nel proprio benessere, da una economia e da una politica che non riconosce la persona nella sua integralità, esistono limiti imposti da una reale possibilità di offrire condizioni abitative, di lavoro e di vita dignitose. Siamo, inoltre, consapevoli che il periodo di crisi che sta ancora attraversando il nostro Paese rende più difficile l'accoglienza, perché l'altro è visto come un concorrente e non come un'opportunità per un rinnovamento sociale e spirituale e una risorsa per la stessa crescita del Paese. «L'opera educativa – hanno ricordato sempre i Vescovi italiani – deve tener conto di questa situazione e aiutare a superare paure, pregiudizi e diffidenze, promuovendo la mutua conoscenza, il dialogo e la collaborazione. Particolare attenzione va riservata al numero crescente di minori, nati in Italia, figli di stranieri»<sup>8</sup>. Per quanto riguarda nello specifico l'educazione dei giovani all'integrazione, sembra importante richiamare qui il ruolo che potrebbero avere alcune delle realtà che ruotano attorno alle parrocchie, in particolare quella degli oratori e dell'associazionismo.*

Vogliamo ricordare inoltre che il primo diritto è quello di non dover essere costretti a lasciare la propria terra. Per questo appare ancora più urgente impegnarsi anche nei Paesi di origine dei migranti, per porre rimedio ad alcuni dei fattori che ne motivano la partenza e per ridurre la forte disuguaglianza economica e sociale oggi esistente.

## 5. “Siate premurosi nell'ospitalità” (Rm 12,13)

La realtà del fenomeno, la sua complessità, le domande che suscita, chiedono alle nostre comunità di avviare “processi educativi” che vadano al di là dell'emergenza, verso l'edificazione di comunità accoglienti capaci di essere “se-gno” e “lievito” di una società plurale costruita sulla fraternità e sul rispetto dei diritti inalienabili di ogni persona, come ci ricorda Papa Francesco nella *Evangelii gaudium*: «Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci»<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 104ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato* 2018.

<sup>7</sup> CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, Roma, 2010, n. 14.

<sup>8</sup> Ibidem.

<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 222.

### a. *Le migrazioni “segno dei tempi”*

Un processo che inizia con un atto di umiltà e di ascolto di ciò che l’immigrazione, con i suoi volti, le sue storie, le sue domande dice a noi, comunità cristiane. Si tratta di cogliere le migrazioni come “un segno dei tempi”<sup>10</sup>, come hanno ricordato gli ultimi Pontefici: un luogo frequentato da Dio, che chiede al credente di “osare” la solidarietà, la giustizia e la pace.

Leggere le migrazioni come “segno dei tempi” richiede innanzitutto uno sguardo profondo, uno sguardo capace di andare oltre letture superficiali o di comodo, uno sguardo che vada “più lontano” e cerchi di individuare il perché del fenomeno. Prima ancora di “aprire” o “chiudere” gli occhi davanti allo straniero è necessario interrogarsi sulle cause che lo muovono, anche se – e forse proprio perché – oggi appare più difficile che mai riuscire a distinguere quanti fuggono da guerre e persecuzioni da quanti sono mossi dalla fame o dai cambiamenti climatici. Papa Francesco ci ricorda la necessità di «avere “una sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi”. Si tratta di una responsabilità grave, giacché alcune realtà del presente, se non trovano buone soluzioni, possono innescare processi di disumanizzazione da cui poi è difficile tornare indietro»<sup>11</sup>. Si tratta di prendere coscienza dei meccanismi generati da un’economia che uccide e della inequità che genera violenza: «Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell’ordine o di intelligence che possano assicurare illimitatamente la tranquillità»<sup>12</sup>. Significa riscoprire la capacità di pensare in grande per agire “politicamente” in senso forte e responsabile, così da colpire efficacemente, ovunque si trovino, poteri e persone che prosperano sulla morte degli altri, cominciando dai trafficanti di armi fino a quelli di esseri umani.

### b. *Uno sguardo purificato*

Occorre avere uno sguardo diverso di fronte a coloro che bussano alle nostre porte, che inizia da un linguaggio che non giudica e discrimina prima ancora di incontrare. I termini stessi che spesso ancora utilizziamo per parlare di immigrati (clandestini, extracomunitari...) portano in sé una matrice denigratoria. Se noi siamo parte di una comunità, essi ne sono esclusi.

### c. *Per una “convivialità delle differenze”*

Incontrare un immigrato significa fare i conti con la diversità. La prima diversità è quella fisica, la più visibile: «La sua singolarità colpisce: quegli occhi, quelle labbra, quegli zigomi, quella pelle diversa dalle altre lo distinguono e ricordano che si ha a che fare con qualcuno. [...] quel volto così altro porta il segno di una soglia»<sup>13</sup>. Egli è l’altro, non è colui che scegliamo di invitare a casa

---

<sup>10</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 104ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2018*; Benedetto XVI, *Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2006*.

<sup>11</sup> PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, n. 51.

<sup>12</sup> *Ivi*, n. 59.

<sup>13</sup> J. KRISTEVA, *Stranieri a noi stessi. L’Europa, l’altro, l’identità*, Donzelli, Milano 2014, p. 7.



nostra, bensì colui che si erge, non scelto, davanti a noi: è colui che giunge a noi portato semplicemente dall'accadere degli eventi.

In questo incontro emerge la paura. Anzi, due paure si ritrovano a confronto: la mia paura e quella che prova lo straniero. La sua paura è quella di chi è venuto in un mondo a lui radicalmente estraneo, dove non è di casa e non ha casa, un mondo di cui non conosce nulla. La mia è quella di ritrovarmi di fronte ad uno sconosciuto che è entrato nella "mia" terra, che è presente nel "mio" spazio e che, nonostante sia solo, mi lascia intravedere che forse molti altri lo seguiranno. «*Queste paure sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano. Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, all'incontro con il diverso, all'incontro con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore*»<sup>14</sup>.

#### *d. Dalla paura... all'incontro*

Le paure si possono vincere solo nell'incontro con l'altro e nell'intrecciare una relazione. È un cammino esigente e a volte faticoso a cui le nostre comunità non possono sottrarsi, ne va della nostra testimonianza evangelica. Si tratta di riconoscere l'altro nella sua singolarità, dignità, valore umano inestimabile, di accettarne la libertà; significa riconoscere la sua peculiarità (di sesso, di età, di religione, di cultura,...) e desiderare di fargli posto, di accettarlo. Tutto ciò senza rinnegare la nostra cultura e le nostre tradizioni, ma riconoscendo che ve ne sono altre ugualmente degne. Scopriremo una ricchezza inaspettata: occhi nuovi per guardare realtà note; tradizioni e abitudini diverse che aiutano a valutare le nostre; sofferenze patite che ci rivelano quanto accade lontano da noi.

Tutto questo lo fanno bene quelle comunità e parrocchie che in questi anni hanno deciso in vario modo di accogliere, anche a seguito dell'appello di Papa Francesco del settembre 2015, appello che sta ancora producendo i suoi frutti. Per questo è nostra intenzione promuovere nei primi mesi del prossimo anno un meeting di queste realtà di accoglienza.

#### *e. Dall'incontro... alla relazione*

Da un incontro vero nasce la relazione e il dialogo: non più una semplice conoscenza dell'altro, non più solo un confronto di identità, ma una conoscenza "simpatica" dei valori dell'altro. Un dialogo che non ha come fine l'uniformità, ma il camminare insieme, il ricercare un "con-senso", un senso condiviso a partire da presupposti differenti. È nel dialogo, allora, che si modificano i pregiudizi, le immagini, gli stereotipi, e siamo indotti a riflettere sui nostri condizionamenti culturali, storici, psicologici, sociologici: siamo interrogati sulle nostre certezze e sulla nostra identità. Nel dialogo, aperto alle persone di altre Chiese e di altre religioni, si allarga anche la comunione e la fraternità. Questo è l'inizio di un cammino che può trasformare la possibilità della convivenza in una scelta consapevole. L'immigrazione, con le reazioni di rigetto che talvolta suscita, mette in luce un at-

---

<sup>14</sup> PAPA FRANCESCO, *Omelia* 14 gennaio 2018.

teggimento presente nelle società occidentali e che non le è direttamente connesso: il crescente individualismo, che sempre più spesso si manifesta anche fra conazionali e addirittura all'interno delle famiglie.

*f. Dalla relazione... all'interazione*

È questo il passaggio più difficile. L'integrazione<sup>15</sup> è un processo che non assimila, non omologa, ma riconosce e valorizza le differenze; che ha come obiettivo la formazione di società plurali in cui vi è riconoscimento dei diritti, in cui è permessa la partecipazione attiva di tutti alla vita economica, produttiva, sociale, culturale e politica, avviando processi di cittadinanza e non soltanto di mera ospitalità. «*In conformità con la sua tradizione pastorale, la Chiesa – scrive Papa Francesco – è disponibile ad impegnarsi in prima persona per realizzare tutte le iniziative (...), ma per ottenere i risultati sperati è indispensabile il contributo della comunità politica e della società civile, ciascuno, secondo le responsabilità proprie*»<sup>16</sup>. L'opera della Chiesa nel campo della mobilità umana non può che essere sussidiaria all'azione dello Stato e delle istituzioni internazionali.

## 6. Conclusione

«*La civiltà ha fatto un passo decisivo – scriveva il cardinale e teologo Jean Daniélou – forse il passo decisivo, il giorno in cui lo straniero, da nemico (hostis) è divenuto ospite (hospes) [...]. Il giorno in cui nello straniero si riconoscerà un ospite, allora qualcosa sarà mutato nel mondo*»<sup>17</sup>. È il passo che le nostre comunità devono saper compiere, non dimenticando l'importanza dell'ospitalità che porta all'incontro: «*Alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo*» (Eb 13,2).

Roma, 20 maggio 2018  
*Solennità di Pentecoste*

COMMISSIONE EPISCOPALE PER LE MIGRAZIONI

---

<sup>15</sup> «Intesa come processo bidirezionale che riconosce e valorizza la ricchezza della cultura dell'altro» (Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, *Rispondere ai rifugiati e ai migranti. Venti punti di azione pastorale*, 2018).

<sup>16</sup> PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la 104<sup>a</sup> Giornata mondiale del migrante e del rifugiato* 2018.

<sup>17</sup> J. DANIELOU (1905-1974), Pour une théologie de l'hospitalité, in *La vie spirituelle* 367 (1951), p. 340.

# Messaggio per la 13<sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018)

---

## *Coltivare l'alleanza con la terra*

“Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno” (*Gen 8,22*). Con queste parole la Scrittura indica nell'alternanza dei tempi e delle stagioni un segno di quella stabilità del reale, che è garantita dalla fedeltà di Dio. Il successivo capitolo di Genesi simboleggerà tale realtà con l'arcobaleno: “Dio disse: ‘Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future’” (*Gen 9,12*). L'arco nel cielo richiama il dono della terra come spazio abitabile: Dio promette un futuro in cui l'umanità e gli altri viventi possano fiorire nella pace.

## *Contro la rassegnazione*

Oggi, però, ci sentiamo talvolta come se tale alleanza fosse intaccata: sempre più spesso la nostra terra - città, paesi, campagne - è devastata da fenomeni atmosferici di portata largamente superiore a ciò che eravamo abituati a considerare normale. Anche gli ultimi mesi hanno visto diverse aree del paese sconvolte da eventi meteorologici estremi, che hanno spezzato vite e famiglie, comunità e culture - e le prime vittime sono spesso i poveri e le persone più fragili. Le stesse storie narrate da tanti migranti, che giungono nel nostro paese chiedendo accoglienza, parlano di fenomeni inediti che colpiscono - in modo spesso anche più drammatico - aree molto distanti del pianeta. Né il cambiamento climatico è l'unica minaccia legata alla crisi socio-ambientale: si pensi all'inquinamento diffuso e ai drammi che talvolta esso porta con sé.

Così talvolta si fa strada un senso di impotenza e di disperazione, come fossimo di fronte ad un degrado inevitabile della nostra terra. Papa Francesco nell'Enciclica *Laudato si'* invita però a non cedere alla rassegnazione. Proprio quei nn. 23-26, che testimoniano della gravità del *mutamento climatico in atto*, mettendo in guardia contro forme di negazionismo antiscientifico, evidenziano anche come esso sia legato in gran parte a comportamenti umani, che possiamo modificare. Il II capitolo della stessa Enciclica sottolinea, d'altra parte come quel mondo creato, che ci è dato come dono buono, sia anche affidato alla cura delle nostre mani, per custodirne l'abitabilità preziosa. E c'è negli esseri umani “una capacità di reagire, che Dio continua ad incoraggiare dal profondo dei nostri cuori” (Enciclica *Laudato si'*, 205).

### *Operare in forme attive e lungimiranti*

Ecco, allora, che lo sguardo preoccupato per la devastazione del territorio a seguito del riscaldamento globale dovrà farsi *attiva opera di prevenzione*. Si tratterà, da un lato, di proteggere città e campagne con serie misure di adattamento, in grado di favorire la resilienza di fronte ad eventi estremi. Si tratterà, però, soprattutto, di promuovere un'azione di mitigazione, che contribuisca a contenere i fattori che li determinano. Particolare rilievo avrà in tal senso la Conferenza internazionale COP 24, che si terrà a Katowicze in Polonia nel dicembre 2018: l'occasione per ripensare ed approfondire le iniziative contro il mutamento climatico avviate tre anni fa dalla precedente COP 21 svoltasi a Parigi. Sarà importante che l'Italia svolga un ruolo attivo e lungimirante in tale contesto, proponendo impegni realistici ed ambiziosi per l'azione della comunità internazionale. Il criterio sarà quello di un bene comune inteso in prospettiva ampia, ad includere le generazioni future e tutte le creature.

Nella stessa direzione - della costruzione di una società decarbonizzata - dovranno pure andare scelte efficaci da parte del nostro paese nel campo della politica e dell'economia ambientale. Sarà così possibile collegare la promozione di un *lavoro* dignitoso con una attenzione forte per l'ambiente, riprendendo ed approfondendo le indicazioni della Settimana Sociale svoltasi a Cagliari nel 2017. La vocazione umana a coltivare la terra non può che andare di pari passo con quella a custodirla.

### *Una prospettiva pastorale*

Ma la sfida non interessa solo l'economia e la politica: c'è anche una *prospettiva pastorale* da ritrovare, nella presa in carico solidale delle fragilità ambientali di fronte agli impatti del mutamento, in una prospettiva di cura integrale. Occorre ritrovare il legame tra la cura dei territori e quella del popolo, anche per orientare a nuovi stili di vita e di consumo responsabile, così come a scelte lungimiranti da parte delle comunità. Molte le iniziative prese in tal senso da diocesi ed associazioni; si pensi alla rilevanza della campagna per il disinvestimento da fonti energetiche non rinnovabili o alle molte altre indicazioni per vivere in forma comunitaria la conversione ecologica (*Laudato si'*, 217). Ma c'è anche una prospettiva spirituale da coltivare: Papa Francesco ricorda che “la pace interiore delle persone è molto legata alla cura dell'ecologia e al bene comune, perché, autenticamente vissuta, si riflette in uno stile di vita equilibrato unito a una capacità di stupore che conduce alla profondità della vita” (*Laudato si'*, 225). Ed occorre anche dar fondamento a tale attenzione, inserendola sistematicamente nei corsi di formazione per tutti coloro che esercitano responsabilità nella comunità ecclesiale.

### *In orizzonte ecumenico*

È una sfida che le chiese cristiane stanno imparando ad affrontare assieme, riscoprendo in orizzonte ecumenico l'impegno comune per la cura della creazione

di Dio. La celebrazione condivisa del Tempo del Creato è anche un segno importante nel cammino verso la comunione tra le chiese: ne ha dato una testimonianza importante il messaggio inviato nel 2017 da Papa Francesco col Patriarca ecumenico Bartolomeo I di Costantinopoli.

É importante operare assieme, perché possiamo tornare ad abitare la terra nel segno dell'arcobaleno, illuminati dal "Vangelo della creazione".

Roma, 31 maggio 2018

*Visitazione della Beata Vergine Maria*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

# Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2017 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI

---

*L'articolo 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, dispone che la Conferenza Episcopale Italiana trasmetta annualmente all'autorità statale competente il rendiconto relativo all'effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 e 50, terzo comma, della stessa legge e lo pubblichi sul «Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana», organo ufficiale della Conferenza medesima.*

*In adempimento a tale disposizione, si pubblica il rendiconto relativo all'anno 2017, con alcune annotazioni illustrative, inviato dal Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, al Ministro dell'Interno, On. Sen. Matteo Salvini, con lettera in data 17 luglio 2018, prot. n. 545/2018, ai sensi dell'art. 20 del regolamento di esecuzione della legge 222/1985, approvato con dPR 13 febbraio 1987, n. 33.*

Nell'indicare i singoli dati si segue l'ordine delle lettere del comma secondo dell'art. 44:

\* **Lettera a)** Numero dei sacerdoti a favore dei quali si è provveduto nell'anno 2017:

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi **n. 31.409**
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno  
in favore delle diocesi **n. 3.048**

\* **Lettera b)** Somma stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana per il dignitoso sostentamento dei sacerdoti (al netto dei contributi previdenziali dovuti al Fondo Clero dell'INPS e al lordo delle ritenute fiscali):

- sacerdoti abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
da un minimo di € **11.865,60** (€ 988,80 mensili x 12 mensilità)  
a un massimo di € **22.396,22** (€ 1.866,36 mensili x 12 mensilità)
- sacerdoti non abili a prestare un servizio a tempo pieno:  
sacerdoti: € **16.018,56** (€ 1.334,88 mensili x 12 mensilità)  
Vescovi emeriti: € **19.578,24** (€ 1.631,52 mensili x 12 mensilità)

- \* **Lettera c)** Ammontare complessivo delle somme di cui agli articoli 46 e 47 destinate al sostentamento del clero:
- erogazioni liberali pervenute all'Istituto Centrale per il sostentamento del clero e deducibili a termini dell'art. 46 **€ 9.365.946**
  - importo destinato dalla CEI a valere sull'anticipo dell'8 per mille IRPEF **€ 350.000.000**
- \* **Lettera d)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata l'intera remunerazione: **497**
- \* **Lettera e)** Numero dei sacerdoti a cui è stata assicurata un'integrazione: **28.785**
- \* **Lettera f)** Ammontare delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali operati ai sensi dell'art. 25:
- ritenute fiscali **€ 66.162.473**
  - contributi previdenziali **€ 28.626.864**
- \* **Lettera g)** Interventi finanziari dell'Istituto Centrale a favore dei singoli Istituti per il sostentamento del clero **€ 366.342.940**
- \* **Lettera h)** Interventi operati per le altre finalità previste dall'art. 48:
- 1. Esigenze di culto della popolazione.**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 361.070.639,38**
- In particolare, essa è stata così ripartita:
- per l'edilizia di culto: **€ 110.000.000**
  - alle diocesi, per il sostegno delle attività di culto e pastorale: **€ 156.000.000**
  - per interventi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: **€ 39.000.000**
  - per il "fondo speciale" finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana: **€ 43.070.639,38**
  - per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale: **€ 13.000.000**
- 2. Interventi caritativi in Italia e nei Paesi del terzo mondo.**
- La somma destinata a questa finalità è stata pari a **€ 275.000.000**
- In particolare, essa è stata così ripartita:
- alle diocesi, per interventi caritativi a favore della collettività nazionale: **€ 150.000.000**

- per interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla CEI: € 40.000.000
- per interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo: € 85.000.000

## A N N O T A Z I O N I

L'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222 dispone: “la Conferenza Episcopale Italiana trasmette annualmente all'autorità statale competente un rendiconto relativo alla effettiva utilizzazione delle somme di cui agli articoli 46, 47 [e 50, terzo comma]”, e indica gli elementi che “tale rendiconto deve comunque precisare”.

### SOSTENTAMENTO DEL CLERO CATTOLICO

#### **1. Quanto al dato di cui alla lett. a) dell'art. 44, comma secondo**

Il numero di 34.457 (31.409 + 3.048) individua i sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento nel corso del 2017, compresi coloro che sono deceduti tra il 2 gennaio e il 31 dicembre dello stesso anno.

I primi (31.409) sono coloro che hanno avuto titolo a una remunerazione per il ministero svolto a tempo pieno in servizio delle diocesi (cfr art. 24); i secondi (3.048) sono coloro a cui si è provveduto a titolo di previdenza integrativa (cfr art. 27, comma primo), non essendo essi più in grado di svolgere un servizio a tempo pieno.

#### **2. Quanto ai dati di cui alla lettera b)**

L'esistenza di un importo minimo e di un importo massimo di remunerazione assicurato ai sacerdoti deriva dalle scelte operate nella definizione del sistema remunerativo.

A ciascun sacerdote spetta un numero X di punti; ogni anno la CEI determina il valore monetario del singolo punto (per il 2017: € 12,36); la remunerazione assicurata corrisponde al prodotto del numero dei punti per il valore del punto.

Il numero dei punti varia in concreto per ciascun sacerdote, perché a partire da un numero-base uguale per tutti (nel 2017: 80 punti mensili) sono attribuiti punti ulteriori (fino a un massimo di 151 punti mensili) al verificarsi di circostanze previste dalla normativa data dalla CEI ai sensi dell'art. 75 della legge n. 222/1985 e secondo gli indirizzi del can. 281 del codice di diritto canonico (oneri particolari connessi con l'esercizio di taluni uffici; anzianità nell'esercizio del ministero sa-



cerdotale; spese per alloggio in mancanza di casa canonica; condizioni di speciale difficoltà).

### **3. Quanto ai dati di cui alla lettera c)**

Le offerte deducibili previste dall'art. 46, destinate al sostentamento del clero cattolico nel 2017, sono state pari a € 9.365.946.

Si tratta dell'importo complessivo delle erogazioni liberali versate nel corso del 2016 dai donanti sui conti correnti postale e bancari dell'Istituto Centrale oppure presso gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero all'uopo delegati, del quale l'Istituto Centrale ha avuto conoscenza esauriente soltanto dopo la chiusura dell'esercizio 2016, al ricevimento delle rendicontazioni degli enti collettori; conseguentemente detto importo è stato destinato al sostentamento del clero nell'esercizio successivo (2017).

La somma di € 350.000.000 corrisponde all'importo trasmesso dalla CEI all'Istituto Centrale prelevandolo dal versamento complessivo di € **986.070.639,38** effettuato dallo Stato nell'anno 2017 ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 47.

### **4. Quanto ai dati di cui alle lettere d) ed e)**

Come è noto, il sistema di sostentamento del clero cattolico è impostato secondo i seguenti criteri:

- A. I sacerdoti che svolgono servizio in favore della diocesi “comunicano annualmente all'Istituto diocesano per il sostentamento del clero:
- a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;
  - b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).
- B. “L'Istituto verifica, per ciascun sacerdote, i dati ricevuti a norma dell'art. 33. Qualora la somma dei proventi di cui al medesimo articolo non raggiunga la misura determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana a norma dell'articolo 24, primo comma, l'Istituto stabilisce l'integrazione spettante, dandone comunicazione all'interessato” (art. 34, comma primo).
- C. “Gli Istituti diocesani per il sostentamento del clero provvedono all'integrazione di cui all'art. 34 con i redditi del loro patrimonio.

Qualora tali redditi risultino insufficienti, gli Istituti richiedono all'Istituto Centrale la somma residua necessaria ad assicurare ad ogni sacerdote la remunerazione nella misura stabilita" (art. 35, commi primo e secondo).

In pratica possono dunque verificarsi tre situazioni:

- + Taluni sacerdoti non ricevono alcuna remunerazione dall'ente ecclesiastico, perché questo è impossibilitato a intervenire in loro favore per mancanza totale di mezzi; se il sacerdote non ha altre entrate computabili, gli si deve l'intera remunerazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 497.

- + Altri sacerdoti ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili; se con queste risorse non raggiungono la misura di remunerazione loro attribuita (cfr quanto annotato più sopra alla lettera B), hanno diritto di ricevere una integrazione fino alla concorrenza di tale misura.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 28.785.

- + Altri sacerdoti, infine, che ricevono una remunerazione da enti ecclesiastici o godono di altre entrate computabili, raggiungono con questi apporti o addirittura superano la misura di remunerazione loro attribuita; in questo caso non è dovuta loro alcuna integrazione.

I sacerdoti versanti in questa condizione sono stati 5.175.

## **5. Quanto al dato di cui alla lettera f)**

A proposito delle ritenute fiscali è opportuno ricordare che si tratta di quelle operate dall'Istituto Centrale su due possibili componenti della remunerazione dei sacerdoti:

- la remunerazione ricevuta da enti ecclesiastici;
- la remunerazione totale o l'integrazione ricevuta dagli Istituti per il sostentamento del clero.

È da sottolineare, peraltro, che il carico fiscale complessivo che è gravato sui sacerdoti nel 2017 è maggiore dell'importo indicato: quando, per esempio, a comporre la remunerazione attribuita al sacerdote concorre uno stipendio (insegnamento della religione cattolica nelle scuole, assistenza spirituale negli ospedali o nelle carceri, ecc.), le ritenute sul medesimo sono operate direttamente dallo Stato. È noto inoltre che lo Stato effettua le ritenute sulle pensioni di cui eventualmente i sacerdoti godono.

A proposito dei contributi previdenziali si precisa che si tratta di quelli dovuti, ai sensi della legge 22 dicembre 1973, n. 903, per il Fondo speciale clero costituito presso l'INPS, l'iscrizione al quale è obbligatoria per ogni sacerdote secolare avente cittadinanza italiana e per ogni sacerdote non avente cittadinanza italiana, ma presente sul territorio italiano al servizio di diocesi italiane.

## **6. Quanto alla lettera g)**

Se si confrontano i dati relativi al primo e terzo comma del precedente punto 3 delle presenti annotazioni (€ 359.365.946) e la somma erogata dall'Istituto Centrale ai singoli Istituti diocesani per il sostentamento del clero (€ 366.342.940) - utilizzata per la corresponsione ai sacerdoti delle integrazioni e degli assegni di previdenza, per il versamento dei contributi previdenziali al Fondo Clero dell'INPS, per il pagamento del premio di una polizza sanitaria integrativa in favore del clero - si constata la differenza negativa di € 6.976.994, per la quale l'Istituto Centrale ha attinto al proprio fondo vincolato per oneri istituzionali, destinato alla copertura degli oneri di gestione nei limiti dell'effettiva disponibilità del fondo stesso.

## **7. Quanto alla lettera h)**

### **1. ESIGENZE DI CULTO DELLA POPOLAZIONE**

A) Una quota di € 110 milioni è stata destinata all'“edilizia di culto”. Come noto, in questa voce sono stati riuniti i fondi destinati alla costruzione e ristrutturazione di edifici di culto cattolico e delle pertinenti opere parrocchiali (€ 40 milioni) e quelli destinati alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici (€ 70 milioni).

Il primo ambito di intervento (nuova edilizia di culto) è finalizzato a rispondere alle esigenze di mobilità della popolazione sul territorio nazionale, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi nelle periferie urbane, e a dotare le comunità parrocchiali di adeguate infrastrutture (per es. case canoniche, locali per la catechesi). Un apposito comitato esamina i progetti presentati, li valuta alla luce degli orientamenti dei competenti organi ecclesiastici e propone alla Presidenza della CEI il contributo da assegnare, in osservanza delle specifiche disposizioni della CEI in materia.

Questi contributi si configurano come concorso nella spesa che le diocesi italiane devono affrontare per la dotazione di chiese, con le relative nuove opere d'arte, e altri edifici per servizi religiosi alle comunità parrocchiali che ne sono sprovviste.

Possono essere concessi finanziamenti con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato durante la costruzione, fino a un massimo del 75% del costo preventivo dell'opera, entro i limiti parametrici approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato durante gli interventi su fabbricati esistenti di grado superiore alla manutenzione ordinaria, fino a un massimo del 70% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali;
3. come concorso erogato durante la costruzione, l'acquisto e conseguente adattamento di edifici da destinare a casa canonica nel sud d'Italia, nonché per gli interventi necessari per rendere abitabili le case canoniche dichiarate strutturalmente inagibili nel sud d'Italia, fino a un massimo dell'85% del costo preventivo dell'opera, entro i citati limiti parametrali;
4. come concorso erogato durante gli interventi di restauro, risanamento conservativo e consolidamento di case canoniche nel sud d'Italia non dichiarate strutturalmente inagibili, fino a un massimo del 65% del costo preventivo dell'opera, entro i richiamati limiti parametrali.

L'istruttoria di una richiesta di finanziamento per la nuova edilizia di culto mediamente si protrae circa ventisette mesi, a causa dei tempi necessari all'esame, alle eventuali integrazioni e alla definizione della pratica sotto il profilo tecnico, amministrativo, giuridico, liturgico e artistico. Da ciò è derivato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2017, che va dal 1° giugno 2017 al 31 maggio 2018, sono rimasti a carico degli stanziamenti per l'edilizia di culto effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 104.413.621,00 per 160 progetti, dei quali:

- 67 relativi a edifici di culto;
- 47 relativi a case canoniche (di cui 37 nel sud d'Italia);
- 34 relativi a locali di ministero pastorale;
- 12 relativi a case canoniche e locali di ministero pastorale.

L'intera somma destinata alla "nuova edilizia di culto" verrà comunque erogata per i progetti approvati.

Il secondo tipo di intervento è finalizzato primariamente al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze; in secondo luogo alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano nonché di archivi e biblioteche appartenenti a Istituti di vita consacrata e a Società di vita apostolica, all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, al restauro di organi a canne. Le descritte modalità di intervento, operate in coerenza con gli indirizzi contenuti nelle Intese stipulate con il Ministero per i beni e le attività culturali in attuazione dell'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato lateranense nonché in considerazione dell'intrinseca unicità dell'edificio di culto e delle opere d'arte in esso conservate e della comune destinazione al culto, mirano a salvaguardare il patrimonio di fede, arte e storia racchiuso nelle chiese, nei monumenti sacri, negli archivi, nelle biblioteche e nei musei diocesani.

I finanziamenti sono concessi con le seguenti modalità:

1. come concorso erogato per il restauro e consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico, fino a un massimo del 70% del costo

preventivo dell'opera, entro i limiti approvati dal Consiglio Episcopale Permanente;

2. come concorso erogato per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesani e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano, nonché l'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, in misura fissa per ciascun ente, a seconda della tipologia di intervento, approvata dal Consiglio Episcopale Permanente;
3. come concorso erogato per il restauro di organi a canne, fino a un massimo del 40% del costo preventivo, entro i richiamati limiti.

Riguardo a questo tipo di intervento, soprattutto in riferimento al restauro e al consolidamento statico di edifici di culto di interesse storico-artistico e delle loro pertinenze, il tempo che intercorre tra il momento della presentazione dell'istanza di contributo e quello della sua definizione sotto i profili tecnico-amministrativi varia, mediamente, da tre a otto mesi. Ciò ha determinato che la maggior parte dei contributi assegnati nel corso dell'esercizio 2017, che va dal 1° luglio 2017 al 30 giugno 2018, è rimasta a carico dello stanziamento per i beni culturali effettuato nel 2017, mentre la parte restante è rimasta a carico degli stanziamenti effettuati negli anni precedenti. L'ammontare complessivo dei contributi assegnati dalla Conferenza Episcopale Italiana nel predetto periodo è stato di euro 58.097.743,99 per 1.618 progetti, dei quali:

344 relativi al restauro e consolidamento statico di edifici di culto e all'adeguamento delle relative pertinenze;

550 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane e alla promozione di musei diocesani o di interesse diocesano;

156 relativi alla conservazione e consultazione di archivi e biblioteche di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica;

478 relativi all'installazione di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche;

90 relativi al restauro di organi a canne.

L'intera somma destinata alla tutela e al restauro dei beni culturali ecclesiastici verrà comunque erogata per i progetti approvati.

- B) Una quota di € 156 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane, per il sostegno delle attività di culto e di pastorale.

La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 353.484,14) eguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 117.828,05), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2608 per abitante).

I criteri e gli indirizzi per l'individuazione delle finalità di culto e di pastorale alle quali destinare la somma ricevuta sono contenuti in un'apposita circolare inviata dalla CEI ai Vescovi diocesani, tenendo come punto di riferimento la descrizione delle attività di religione e di culto contenuta nell'art. 16, lett. a) della legge 20 maggio 1985, n. 222.

Agli stessi criteri ci si è attenuti nel fornire ai Vescovi gli schemi per il rendiconto annuale.

- C) Una quota di € 39.000.000 è stata destinata a sostegno di attività di culto e pastorale a rilievo nazionale, individuate in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi: alle facoltà teologiche, affidate alla diretta responsabilità dei Vescovi italiani, per la formazione teologico-pastorale del popolo di Dio; alle diocesi, per il sostegno a sacerdoti stranieri impegnati in corsi di studi di specializzazione che collaborano all'attività pastorale delle parrocchie; a enti e associazioni operanti nell'ambito della catechesi, dell'educazione cristiana, dell'apostolato biblico, della musica e dell'arte sacra, della liturgia, della promozione dell'ecumenismo e della pace e per scopi missionari; a istituti che assistono sacerdoti e religiosi in situazione di disagio spirituale, psicologico e vocazionale; ad associazioni di fedeli e aggregazioni laicali per progetti e attività specifiche di apostolato e animazione pastorale.
- D) Una quota di € 43.070.639,38 è stata destinata al "fondo speciale", costituito presso la CEI, finalizzato alla promozione della catechesi e dell'educazione cristiana.
- E) Una quota di € 13.000.000 è stata destinata per l'attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, al fine soprattutto di assicurare, per quanto possibile, la gratuità delle procedure. Tale intervento, stabilito per la prima volta nel 1998, è giustificato dalla connotazione pastorale dell'attività giudiziaria ecclesiale riferita all'accertamento della verità del matrimonio. Una connotazione che, ribadita dal costante magistero pontificio, risulta chiaramente confermata dalla riforma recentemente introdotta con il M.P. *Mitis Iudex Dominus Iesus* (15.08.2015).

## **2.1. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE**

- A) Una quota di € 150 milioni è stata destinata alle 226 diocesi italiane per interventi caritativi a favore della collettività nazionale, con particolare attenzione ai bisogni e alle urgenze di solidarietà emergenti.  
La ripartizione della somma tra le diocesi è avvenuta secondo i seguenti criteri: una quota base (€ 340.660,82) uguale per ciascuna diocesi (per quelle aventi una popolazione inferiore ai 20 mila abitanti: € 113.553,61), una quota variabile a seconda del numero degli abitanti (€ 1,2137 per abitante).
- B) Una quota di € 40 milioni è stata destinata per interventi caritativi in Italia aventi rilievo nazionale, individuati in concreto dalla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio Episcopale Permanente. Anche per quest'anno si segnalano, tra gli altri e a titolo esemplificativo, contributi:
- per l'alluvione a Livorno (€ 1.000.000);

- alla Caritas Italiana (€ 30.500.350) che coordina interventi sul territorio riguardanti i seguenti ambiti:

\* per azioni dirette sui molteplici bisogni delle famiglie, attivate dalle Caritas diocesane in risposta alla perdurante crisi economica:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 8.769.700	€ 8.769.700

\* progetti proposti dalle Caritas diocesane in risposta alle situazioni di povertà:

<i>destinatari prevalenti</i>	<i>costo totale</i>	<i>importo finanziato</i> <sup>(1)</sup>
anziani	€ 1.135.350	€ 865.000
detenuti/ex detenuti	€ 3.254.718	€ 2.780.000
disabili	€ 1.096.159	€ 851.300
donne vittime di violenza	€ 1.292.709	€ 968.150
famiglie	€ 6.573.715	€ 5.323.250
giovani	€ 504.323	€ 396.300
immigrati	€ 1.869.711	€ 1.509.400
inoccupati	€ 2.924.936	€ 2.289.900
minori	€ 1.917.575	€ 1.521.800
persone con ex dipendenza	€ 263.756	€ 197.500
persone con sofferenza mentale	€ 806.911	€ 631.800
persone senza dimora	€ 5.108.176	€ 3.896.250
totale complessivo	€ 26.748.039	€ 21.230.650

<sup>(1)</sup> le progettualità 8xmille prevedono un cofinanziamento obbligatorio da parte delle diocesi;

\* proposte di servizio per i giovani:

	<i>importo richiesto</i>	<i>importo finanziato</i>
totale complessivo	€ 887.400	€ 500.000

- alla Fondazione Migrantes per l'accoglienza degli immigrati stranieri in Italia e l'assistenza degli emigrati italiani all'estero (€ 3.447.000);

- a fondazioni ed enti senza scopo di lucro che operano per la formazione dei giovani disoccupati all'autoimprenditorialità e alla cooperazione, per l'assistenza ai poveri, agli emarginati e ai profughi, per la prevenzione dell'usura, per il reinserimento sociale di disoccupati ed ex tossicodipendenti, per il sostegno di soggetti disabili, per prevenire la devianza adolescenziale e la prostituzione;

- ad associazioni e centri in difesa della vita e della dignità umana.

Il criterio per l'ammissibilità delle domande è l'oggettiva rilevanza nazionale degli interventi; le persone giuridiche richiedenti devono essere, di norma, canonicamente riconosciute e soggette alla giurisdizione ecclesiastica.

## 2.2. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DI PAESI DEL TERZO MONDO

Nell'anno 2017 una quota di € 85 milioni è stata destinata agli interventi caritativi a favore di Paesi del terzo mondo.

Le assegnazioni vengono valutate da un apposito Comitato. Relativamente ai fondi dell'anno 2017 sono pervenuti n. 1.118 progetti, di cui quelli finora approvati sono stati 260. Sono stati respinti i progetti che non rientravano negli ambiti previsti dalla legge n. 222/1985 o la cui realizzazione è stata giudicata meno urgente o non in linea con il Regolamento indicante il quadro dei criteri generali di intervento e le priorità contenutistiche e geografiche.

I progetti finanziati promuovono la formazione in molteplici ambiti: dall'alfabetizzazione alla formazione professionale in campo sanitario, agricolo-ambientale, economico, cooperativo e delle comunicazioni sociali; non si trascura il sostegno alle associazioni locali per l'acquisizione di competenze gestionali, né la formazione universitaria e la promozione della donna. Oltre al sostegno offerto a questa tipologia di progetti prioritari, si segnalano anche taluni interventi consistenti per emergenze che ricorrentemente insorgono nelle aree interessate all'azione del Comitato: l'entità degli stanziamenti può variare a seconda che si tratti di grave calamità nazionale piuttosto che di emergenze a carattere locale.

Di seguito si elencano taluni progetti, tra quelli maggiormente significativi, per la cui realizzazione sono stati concessi contributi:

- ***In ambito scolastico:*** lotta all'analfabetismo e formazione degli insegnanti, costruzione di aule scolastiche, foyer per ragazze e casa per gli insegnanti a Ambo-dimotso in Madagascar; costruzione di un nuovo edificio scolastico per il collegio N.S. de la Vida a Neuquen in Argentina; realizzazione di un foyer per ragazze e di un istituto secondario a Sindou, Banfora in Burkina Faso; rinforzo delle capacità universitarie e potenziamento della Rete delle Università Cattoliche Panafricane a Abidjan in Costa D'Avorio; tutti a scuola in Terra Santa: scuole materne per i bambini beduini a Jahalin in Palestina; potenziamento della scuola père Augustin Planque e promozione educativo-socio-culturale nel quartiere di Bè-Kamalafo a Lomé in Togo; completamento del primo stralcio della prima fase dell'Università Cattolica S. Tommaso d'Aquino ad Addis Abeba in Etiopia; costruzione di un ostello per ragazze e ragazzi della scuola secondaria di Ngoheranga in Tanzania; i giovani progettano a scuola il loro futuro a Matola in Malawi; ristrutturazione e completamento della scuola secondaria a Tirana in Albania; promozione di una scuola dell'infanzia in ambiente rurale sprovvisto di servizi primari idonei nel quartiere di Okedama nel Benin; una scuola di qualità per i bambini delle famiglie immigrate a Tam Ha in Vietnam; allestimento di 8 classi della Scuola Primaria P. Luis Gonzaga de la Torre a Sumbe in Angola; alfabetizzazione per i bambini vulnerabili a Idi-Ayunre in Nigeria; opportunità per i bambini del territorio per una istruzione scolastica adeguata e sensibilizzazione delle famiglie a Yaxaay Parcelle in Senegal; Educazione di qualità, equa ed inclusiva per un futuro di pace a Htayngalya – Doukhu in Myanmar; equipaggiamento, materiale didattico pedagogico



e mobilio per lo sviluppo del progetto educativo 'impatto' per una pedagogia liberante a Quito in Ecuador.

- ***In ambito sanitario:*** educazione, salute, acqua e autosviluppo familiare: sviluppo integrato delle comunità quilombola di Sant'Antonio di Penalva a Penalva in Brasile; sostegno al piano strategico per la lotta alla lebbra nel sud-est della Liberia; centro sanitario e sociale Canossa - riabilitazione post allagamenti, protezione degli ambienti, sostegno alle attività sanitarie di base e lotta alla tubercolosi, formazione degli operatori sanitari a Tondo Magsaysay, Manila nelle Filippine; formazione secondo il modello DREAM del personale sanitario locale in Africa per la cura dell'epidemia dell'aids, della malnutrizione e delle patologie correlate; informatizzazione e organizzazione degli archivi medici dell'ospedale e costruzione della casa per i medici residenti nel Centro medico di Porga a Tangueta in Benin; costruzione di una struttura sanitaria e formazione di agenti di salute a Poedgo in Burkina Faso; miglioramento dei servizi di salute materna e infantile e integrazione di sistemi di cura tradizionali a Kisanji nella Repubblica Democratica del Congo; ampliamento e adeguamento a Health Center della Clinica St. Agostina in Shire Endaselassie Tigray in Etiopia; prevenzione della trasmissione HIV madre-figlio e formazione di operatori socio-sanitari in Angola; ospedale di Wamba: unità mobile, eradicazione malnutrizione, miglioramento laboratori, dialisi e sistema informativo in Kenya; sostegno alla riqualificazione dell'ospedale di Kiremba tramite la formazione del personale e il rafforzamento dei servizi di salute materno-infantile e di medicina interna a Ngozi in Burundi; costruzione ed equipaggiamento di un centro di emodialisi e nefrologia a Brazzaville nella Repubblica del Congo; creazione di centri di salute in nove comunità della provincia di La Milagrosa in Colombia; potenziamento dell'offerta formativa della facoltà di biologia medica dell'UDERS e ampliamento delle strutture e delle dotazioni del laboratorio didattico e clinico a Sapaterre in Haiti.

- ***Nel settore della promozione umana:*** promozione della pace e armonia nella regione di Barisal in Bangladesh; ristrutturazione e funzionamento casa per anziani a Placetas a Cuba; vivere senza violenza a Pesqueira, Alagoinha, Belo Jardim in Brasile; umanizzazione delle condizioni di vita dei carcerati della prigione di Buea in Camerun; casa aperta: accoglienza fraterna e solidarietà con i migranti in Honduras; formazione delle comunità locali, nella regione Karamoja, per la gestione controllata e sostenibile delle risorse idriche in Uganda; sartoria e cucito per la promozione di donne vedove e malate di Hiv nella Paroquia Santo Antonio di Unango-Mbemba a Lichinga in Mozambico; promozione dello sviluppo integrale in comunità indigene di tre regioni del Messico; istruzione e formazione per lo sviluppo dei minori in Togo; aiutare i poveri attraverso l'accompagnamento attivo che promuove l'integrità a Cebu nelle Filippine; promozione dei diritti umani e delle opportunità di reinserimento socio-professionale dei detenuti nelle carceri di Garoua, Mbalmayo e Douala in Camerun; potenziamento delle capacità di 400 insegnanti di scuole pilota tecniche e professionali a Kikwit nella Repubblica Democratica del Congo; prevenzione della tratta di persone e del traffico illegale di immigrati in Perù; formazione umana e sociale per le popolazioni contadine della diocesi di Quiché in Guatemala; costruzione di un Centro per accoglienza e ac-

compagnamento per persone disagiate a Kpalimé nel Togo; progetto per il consolidamento della pace in Niger; uomini non schiavi: stop al traffico di esseri umani in Etiopia; prevenzione, attenzione e reinserimento sociale delle persone vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo nella diocesi di Lurin in Perù; costruzione di 150 case per famiglie povere e marginalizzate in Sri Lanka; migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità mentali a Vittiyam in Cambogia; migliorare le condizioni di vita delle famiglie contadine a Chennai in Argentina; ampliamento del centro diurno per anziani 'Urugwiro' a Nkanka in Rwanda.

Tra le emergenze e le calamità per le quali si è intervenuti nel 2017 si segnalano:

- Sud Sudan interventi a favore delle vittime del conflitto (Fase II)	€ 1.000.000,00
- Siria: profughi - una crisi senza fine - Fase II	€ 1.000.000,00
- Siria: una risposta alla crisi umanitaria	€ 1.000.000,00
- Perù: alluvioni	€ 200.000,00
- Venezuela: crisi umanitaria	€ 500.000,00
- Madagascar: Villaggio "Tavenina" distrutto dal fuoco	€ 44.707,00

L'intera somma destinata agli interventi caritativi verrà erogata per i progetti approvati.

## 8. Note conclusive

Appare opportuno concludere le presenti annotazioni con un aggiornamento sugli interventi collegati agli eventi sismici del centro Italia, verificatisi a partire dal mese di agosto 2016, e con una segnalazione finale.

Quanto all'aggiornamento sul sisma e prendendo a riferimento le risorse derivanti dall'otto per mille pervenute negli anni 2016 e 2017, la CEI, oltre agli interventi illustrati al n. 7, comma 1 (esigenze di culto della popolazione), lettera A (edilizia di culto), finora ha complessivamente impegnato € 10.100.000,00. In particolare sono stati impegnati € 2.300.000,00 a valere sulle somme (2016) destinate agli interventi caritativi di rilievo nazionale definiti dalla Presidenza della CEI e € 7.800.000,00 a valere sulle somme (2016 e 2017) destinate all'edilizia di culto circa le quali è possibile fornire i seguenti dati di dettaglio:

- \* la Presidenza della CEI ha stabilito contributi per gli interventi emergenziali collegati agli indicati eventi sismici nel modo seguente:
  - + € 1.000.000,00 tramite la Caritas Italiana;
  - + € 1.300.000,00 per finanziare specifiche progettualità presentate dalle tre diocesi abruzzesi coinvolte (L'Aquila, Pescara-Penne, Teramo-Atri);
- \* € 7.800.000,00 (si è deciso di mettere a disposizione fino a un massimo di € 300.000,00 per ciascuna delle 26 diocesi del cratere sismico) per interventi su edifici ecclesiastici destinati al culto e alla pastorale (chiese, case canoniche, locali di ministero pastorale, curie ed episcopi), purché aperti ed effettivamente operanti alla data del 24 agosto 2016 e dei quali sia stato accertato il nesso di causalità diretta tra la chiusura e gli eventi sismici. Relativamente a queste

somme, finora sono stati erogati € 2.100.000,00 a valere sulle somme del 2016 e € 799.567,74 a valere sulle somme derivanti dall'otto per mille pervenute alla CEI nel 2017.

Occorre, infine, evidenziare che nel 2017 la CEI, in continuità con le scelte degli anni passati e nonostante abbia ricevuto somme derivanti dall'otto per mille IRPEF inferiori a quelle dell'anno precedente, ha ulteriormente aumentato la somma destinata agli interventi caritativi e di questo incremento ha beneficiato la collettività nazionale.

# Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2019

---

*Le Giornate mondiali sono riportate in neretto; le Giornate nazionali in corsivo*

## **GENNAIO**

- 1 gennaio **52<sup>a</sup> Giornata della pace**  
6 gennaio **Giornata dell'infanzia missionaria**  
*(Giornata missionaria dei ragazzi)*  
17 gennaio **30<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei**  
18-25 gennaio **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**  
27 gennaio **66<sup>a</sup> Giornata dei malati di lebbra**  
22-27 gennaio **34<sup>a</sup> Giornata della gioventù (Panama)**

## **FEBBRAIO**

- 2 febbraio **23<sup>a</sup> Giornata della vita consacrata**  
3 febbraio **41<sup>a</sup> Giornata per la vita**  
11 febbraio **27<sup>a</sup> Giornata del malato**

## **MARZO**

- 24 marzo ***Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri***

## **APRILE**

- 14 aprile **34<sup>a</sup> Giornata della gioventù** (celebrazione nelle diocesi)  
19 aprile **Venerdì santo** (o altro giorno determinato dal Vescovo diocesano)  
**Giornata per le opere della Terra Santa** (colletta obbligatoria)

## **MAGGIO**

- 5 maggio **95<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore**  
*(colletta obbligatoria)*  
12 maggio **56<sup>a</sup> Giornata di preghiera per le vocazioni**  
19 maggio ***Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica***

**GIUGNO**

2 giugno

**53<sup>a</sup> Giornata delle comunicazioni sociali**

28 giugno

Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù

**Giornata di santificazione sacerdotale**

30 giugno

**Giornata per la carità del Papa** (colletta obbligatoria)**SETTEMBRE**

1 settembre

*14<sup>a</sup> Giornata per la custodia del creato*

29 settembre

**105<sup>a</sup> Giornata del migrante e del rifugiato**

(colletta obbligatoria)

**OTTOBRE**

20 ottobre

**93<sup>a</sup> Giornata missionaria** (colletta obbligatoria)**NOVEMBRE**

1 novembre

**Giornata della santificazione universale**

10 novembre

*69<sup>a</sup> Giornata del ringraziamento*

17 novembre

**3<sup>a</sup> Giornata dei poveri**

21 novembre

**Giornata delle claustrali**

24 novembre

*Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero*

\* Domenica variabile: *Giornata del quotidiano cattolico*

## Decreto generale sulle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza

---

*La 71<sup>a</sup> Assemblea Generale ha approvato un aggiornamento del Decreto generale Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza, risalente al 1999. Il passaggio era necessario per rendere tale testo conforme – nel rispetto dell'autonomia della Chiesa e della peculiare natura dei suoi enti e delle sue attività – al Regolamento dell'Unione Europea in materia di protezione dei dati personali, che dal 25 maggio 2018 è applicato in tutti i Paesi membri.*

*L'aggiornamento votato, ottenuta la necessaria recognitio della Santa Sede con decreto della Congregazione per i Vescovi del 23 maggio 2018, prot. n. 757/2005, e promulgato dal Presidente della CEI con decreto del 24 maggio 2018, prot. n. 389/2018, è entrato in vigore il 25 maggio 2018.*

*Si riportano di seguito:*

- *la recognitio della Santa Sede;*
- *il decreto di promulgazione del Decreto generale;*
- *il testo delle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza.*

# “Recognitio” della Santa Sede

Prot. N. 757/2005



## CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

---

### ITALIAE

#### De Conferentiae Episcoporum decreti generalis recognitione

#### DECRETUM

---

Em.mus P.D. Valtherus S.R.E. Card. Bassetti, Conferentiae Episcoporum Italiae Praeses, ipsius Conferentiae nomine, ab Apostolica Sede postulavit, ut decretum generale “*Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*”, a conventu plenario Conferentiae, ad normam iuris et cum peculiari Apostolicae Sedis mandato adprobatum, rite recognosceretur.

Congregatio pro Episcopis, vi facultatum sibi articulo 82 Constitutionis Apostolicae “*Pastor Bonus*” tributarum et collatis consiliis cum Dicasteriis quorum interest, memoratum decretum, prout in adnexo exemplari continetur, iuri canonico universali accommodatum repperit et ratum habet.

Quapropter, idem decretum, modis ac temporibus a memorata Conferentia determinatis, promulgari potest.

Datum Romae ex Aedibus Congregationis pro Episcopis, die 23 mensis Maii anno 2018.

MARCUS CARD. OUELLET  
*Praefectus*

✠ ILSON DE JESUS MONTANARI  
*A Secretis*

## Promulgazione del Decreto generale

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 389/2018

### DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale, svoltasi a Roma dal 21 al 24 maggio 2018, ha esaminato e approvato con la prescritta maggioranza qualificata il “Decreto generale” che contiene le disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza dei dati relativi alle persone dei fedeli, degli enti ecclesiastici e delle aggregazioni laicali.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea Generale, dopo aver ottenuto la debita “recognitio” della Santa Sede in data 23 maggio 2018 con decreto n. 757/2005 della Congregazione per i Vescovi, in conformità al can. 455, § 3, del Codice di diritto e ai sensi dell’art. 27, lett. f, dello Statuto della C.E.I. promulgo l’allegato “Decreto generale”.

Ai sensi dell’art. 16, § 3, dello Statuto C.E.I. stabilisco che tale “Decreto generale” entri in vigore al momento della pubblicazione del presente decreto di promulgazione sul sito web della Conferenza Episcopale Italiana, alla quale farà seguito anche la pubblicazione nel Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 24 maggio 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ NUNZIO GALANTINO  
*Segretario Generale*



# *Conferenza Episcopale Italiana*

## DISPOSIZIONI PER LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA BUONA FAMA E ALLA RISERVATEZZA

### *La 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- RITENUTO CHE è opportuno dare più articolata regolamentazione al diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di diritto canonico e dal can. 23 del Codice dei canoni delle Chiese orientali (CCEO)<sup>1</sup>;

- CONSIDERATO CHE

- \* la Chiesa cattolica, ordinamento giuridico indipendente e autonomo nel proprio ordine<sup>2</sup>, ha il diritto nativo e proprio di acquisire, conservare e utilizzare per i suoi fini istituzionali i dati relativi alle persone dei fedeli, agli enti ecclesiastici e alle aggregazioni ecclesiali;
- \* tale attività si svolge nel rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali;
- \* l'esigenza di proteggere il diritto alla riservatezza rispetto a ogni forma di acquisizione, conservazione e utilizzazione dei dati personali è avvertita con sensibilità sempre crescente dalle persone e dalle istituzioni;
- \* la protezione dei dati personali è disciplinata negli Stati membri dell'Unione Europea dal Regolamento (UE) 2016/679<sup>3</sup>, fatte salve le integrazioni da parte del diritto nazionale consentite dallo stesso;
- \* ai sensi dell'articolo 17, n. 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea "L'Unione rispetta e non pregiudica lo *status* di cui le chiese e le associazioni o comunità religiose godono negli Stati membri in virtù del diritto nazionale";

- PREMESSO CHE

- \* nulla è innovato circa la vigente disciplina canonica, in special modo per quanto concerne:
  - la celebrazione del matrimonio canonico<sup>4</sup>;
  - lo svolgimento dei processi<sup>5</sup>;
  - la procedura per la dispensa pontificia circa il matrimonio rato e non consumato<sup>6</sup>;

- le disposizioni circa il segreto naturale, d'ufficio<sup>7</sup> e ministeriale<sup>8</sup> con particolare riferimento al segreto sacramentale nella confessione<sup>9</sup>;
- la tenuta degli archivi ecclesiastici<sup>10</sup>;
- \* mantengono pieno vigore le disposizioni di natura pattizia concernenti:
  - la reciproca libertà di comunicazione e di corrispondenza fra la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Italiana, le Conferenze episcopali regionali, i Vescovi, il clero e i fedeli garantita dall'articolo 2, n. 2 dell'Accordo del 18 febbraio 1984 (L. 121/1985) che apporta modificazioni al Concordato Lateranense;
  - la celebrazione del matrimonio canonico con effetti civili<sup>11</sup>;
  - la delibazione delle sentenze canoniche di nullità matrimoniale<sup>12</sup>;
  - le sentenze e i provvedimenti circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari emanati da autorità ecclesiastiche e ufficialmente comunicati alle autorità civili<sup>13</sup>;
  - l'attività istituzionale dell'Istituto Centrale e degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero e l'azione svolta da questi e dalla Conferenza Episcopale Italiana per la promozione delle erogazioni liberali<sup>14</sup>;
- \* hanno valore in Italia le disposizioni di diritto particolare date dalla Conferenza Episcopale Italiana, con particolare riguardo al sacramento del matrimonio<sup>15</sup> e all'annotazione del battesimo dei figli adottivi<sup>16</sup>;

- VISTO il mandato speciale concesso dalla Santa Sede con lettera della Congregazione per i Vescovi in data 23 febbraio 1999, prot. n. 960/83;

- AI SENSI dei cann. 8, § 2 e 455, §§ 1-3 del Codice di diritto canonico e dell'articolo 16, §§ 1, lett. b), 2 e 3 dello statuto della Conferenza Episcopale Italiana,

si stabiliscono le seguenti disposizioni per il trattamento dei dati personali.

## CAPO I DISPOSIZIONI GENERALI

### ART. 1 *Finalità*

§ 1. La presente normativa è diretta a garantire che il trattamento dei dati (di seguito denominati "dati personali") relativi ai fedeli, agli enti ecclesiastici, alle aggregazioni ecclesiali, nonché alle persone che entrano in contatto con i medesimi soggetti, si svolga nel pieno rispetto del diritto della persona alla buona fama e alla riservatezza riconosciuto dal can. 220 del Codice di diritto canonico (CIC) e dal can. 23 del Codice dei canoni delle Chiese orientali (CCEO).

§ 2. Il presente decreto (di seguito Decreto) si applica al trattamento interamente o parzialmente automatizzato di dati personali e al trattamento non automatizzato di dati personali contenuti in un archivio o destinati a figurarvi.

ART. 2  
*Definizioni*

Ai fini del presente decreto s'intende per:

- 1) «dato personale»: qualsiasi informazione riguardante un ente ecclesiastico, un'aggregazione ecclesiale, una persona fisica identificata o identificabile («interessato»); si considera identificabile la persona fisica che può essere identificata, direttamente o indirettamente, con particolare riferimento a un identificativo come il nome, un numero di identificazione, dati relativi all'ubicazione, un identificativo online o a uno o più elementi caratteristici della sua identità fisica, fisiologica, genetica, psichica, economica, culturale o sociale;
- 2) «trattamento»: qualsiasi operazione o insieme di operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, come la raccolta, la registrazione, l'organizzazione, la strutturazione, la conservazione, l'adattamento o la modifica, l'estrazione, la consultazione, l'uso, la comunicazione mediante trasmissione, diffusione o qualsiasi altra forma di messa a disposizione, il raffronto o l'interconnessione, la limitazione, la cancellazione o la distruzione;
- 3) «limitazione di trattamento»: il contrassegno dei dati personali conservati con l'obiettivo di limitarne il trattamento in futuro;
- 4) «profilazione»: qualsiasi forma di trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati personali per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica, in particolare per analizzare o prevedere aspetti riguardanti le preferenze personali, gli interessi, l'affidabilità, il comportamento, l'ubicazione di detta persona fisica;
- 5) «pseudonimizzazione»: il trattamento dei dati personali in modo tale che i dati personali non possano più essere attribuiti a un interessato specifico senza l'utilizzo di informazioni aggiuntive, a condizione che tali informazioni aggiuntive siano conservate separatamente e soggette a misure tecniche e organizzative intese a garantire che tali dati personali non siano attribuiti a una persona fisica identificata o identificabile;
- 6) «archivio»: qualsiasi insieme strutturato di dati personali accessibili secondo criteri determinati, indipendentemente dal fatto che tale insieme sia centralizzato, decentralizzato o ripartito in modo funzionale o geografico, salvo quanto specificato nell'articolo 9;
- 7) «titolare del trattamento»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che, singolarmente o insieme ad altri, determina le finalità e i mezzi del trattamento di dati personali;
- 8) «responsabile del trattamento»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che tratta dati personali per conto del titolare del trattamento;

- 9) «destinatario»: la persona fisica o giuridica, l'autorità pubblica, il servizio o un altro organismo che riceve comunicazione di dati personali, che si tratti o meno di terzi;
- 10) «terzo»: la persona fisica o giuridica, il servizio o altro organismo che non sia l'interessato, il titolare del trattamento, il responsabile del trattamento e le persone autorizzate al trattamento dei dati personali sotto l'autorità diretta del titolare o del responsabile;
- 11) «consenso dell'interessato»: qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica, informata e inequivocabile dell'interessato, con la quale lo stesso manifesta il proprio assenso, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile, che i dati personali che lo riguardano siano oggetto di trattamento;
- 12) «violazione dei dati personali»: la violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati;
- 13) «dati relativi alla salute»: i dati personali attinenti alla salute fisica o mentale di una persona fisica, compresa la prestazione di servizi di assistenza sanitaria, che rivelano informazioni relative al suo stato di salute;
- 14) «rappresentante»: la persona fisica o giuridica stabilita nell'Unione che, designata dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento per iscritto ai sensi dell'articolo 15, li rappresenta per quanto riguarda gli obblighi rispettivi a norma del presente decreto;
- 15) «autorità di controllo»: l'autorità prevista dall'articolo 91, § 2 del Regolamento 679/2016 UE;
- 16) «obiezione pertinente e motivata»: un'obiezione al progetto di decisione sul fatto che vi sia o meno una violazione del presente decreto, oppure che l'azione prevista in relazione al titolare del trattamento o responsabile del trattamento sia conforme al presente decreto, la quale obiezione dimostra chiaramente la rilevanza dei rischi posti dal progetto di decisione riguardo ai diritti e alle libertà fondamentali degli interessati;
- 17) «organizzazione internazionale»: un'organizzazione e gli organismi di diritto internazionale pubblico a essa subordinati o qualsiasi altro organismo istituito da o sulla base di un accordo tra due o più Stati.

## CAPO II PRINCIPI

### ART. 3

#### *Principi applicabili al trattamento dei dati personali*

§ 1. I dati personali devono essere:

- a) trattati in modo lecito, corretto e trasparente nei confronti dell'interessato;
- b) raccolti per finalità determinate, esplicite e legittime, e successivamente trattati in modo che il trattamento non sia incompatibile con tali finalità; un ulteriore trattamento dei dati personali a fini di archiviazione o a fini storici o statistici non è considerato incompatibile con le finalità iniziali;

- c) adeguati, pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità per le quali sono trattati;
- d) esatti e, se necessario, aggiornati; devono essere adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati;
- e) conservati in una forma che consenta l'identificazione degli interessati per l'arco di tempo necessario rispetto alle finalità per le quali sono trattati; i dati personali possono essere conservati per periodi più lunghi se trattati esclusivamente a fini di archiviazione, o a fini storici o statistici, fatta salva l'attuazione delle misure tecniche e organizzative adeguate richieste dal presente decreto generale a tutela dei diritti e delle libertà dell'interessato;
- f) trattati in maniera da garantire un'adeguata sicurezza dei dati personali, compresa la protezione, mediante misure tecniche e organizzative adeguate, da trattamenti non autorizzati o illeciti e dalla perdita, dalla distruzione o dal danno accidentali.

§ 2. Il titolare del trattamento ai sensi dell'articolo 8, § 3 del Decreto è competente per il rispetto del § 1 del presente articolo e in grado di provarlo.

#### ART. 4

##### *Liceità del trattamento*

§ 1. Il trattamento è lecito in presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

- a) l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, hanno espresso liberamente, specificamente, in maniera informata e inequivoca, mediante dichiarazione o azione positiva inequivocabile, il consenso al trattamento dei dati personali dell'interessato per una o più specifiche finalità. Ai fini di un consenso informato, l'interessato deve essere posto a conoscenza almeno dell'identità del titolare del trattamento e delle finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali;
- b) il trattamento è necessario per adempiere un obbligo, previsto dalle norme canoniche o dalle norme civili, al quale il titolare del trattamento è soggetto;
- c) il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri di cui è investito il titolare del trattamento. Si considerano di interesse pubblico le finalità relative allo svolgimento dei rapporti istituzionali tra le autorità pubbliche e le Chiese, le associazioni o le comunità religiose. È effettuato per motivi di interesse pubblico il trattamento di dati personali a cura di autorità pubbliche allo scopo di realizzare fini, previsti dal diritto costituzionale o dal diritto internazionale pubblico, di associazioni religiose ufficialmente riconosciute. Il trattamento deve essere proporzionato alla finalità perseguita, rispettare l'essenza del diritto alla protezione dei dati e prevedere misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato;
- d) il trattamento è necessario a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici in conformità dell'articolo 24 del Decreto, è proporzionato alla finalità perseguita, rispetta l'essenza del diritto

- alla protezione dei dati e prevede misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato;
- e) il trattamento è necessario per il perseguimento del legittimo interesse del titolare del trattamento o di terzi, a condizione che non prevalgano gli interessi o i diritti e le libertà fondamentali dell'interessato che richiedono la protezione dei dati personali, in particolare se l'interessato è un minore;
  - f) il trattamento è necessario per accertare, esercitare o difendere un diritto in sede giudiziaria o ogniqualvolta le autorità giurisdizionali esercitino le loro funzioni giurisdizionali;
  - g) il trattamento riguarda dati personali resi manifestamente pubblici dall'interessato.

§ 2. Con riguardo alla lettera a) del § 1, il titolare del trattamento avrà cura di approntare i mezzi più opportuni al fine di poter dimostrare che l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, abbiano acconsentito al trattamento, in particolare attraverso una dichiarazione di consenso predisposta dallo stesso titolare del trattamento in una forma comprensibile e facilmente accessibile, che usi un linguaggio semplice e chiaro e non contenga clausole abusive.

§ 3. Con riguardo alla lettera a) del § 1, qualora il trattamento si basi sul consenso a norma del precedente Decreto generale della Conferenza Episcopale Italiana del 30 ottobre 1999, non occorre che l'interessato, o l'esercente la responsabilità genitoriale sull'interessato qualora minore, prestino nuovamente il loro consenso, se questo è stato espresso secondo modalità conformi alle condizioni del presente Decreto, affinché il titolare del trattamento possa proseguire il trattamento in questione dopo l'entrata in vigore dello stesso Decreto.

## ART. 5

### *Condizioni per il consenso*

§ 1. Qualora il trattamento sia basato sul consenso, il titolare del trattamento deve essere in grado di dimostrare che l'interessato ha prestato il proprio consenso al trattamento dei dati personali che lo riguardano.

§ 2. Se il consenso dell'interessato è prestato nel contesto di una dichiarazione scritta che riguarda anche altre questioni, la richiesta di consenso è presentata in modo chiaramente distinguibile dalle altre materie, in forma comprensibile e facilmente accessibile, utilizzando un linguaggio semplice e chiaro. Nessuna parte di una tale dichiarazione che costituisca una violazione del presente decreto è vincolante.

§ 3. L'interessato ha il diritto di revocare il proprio consenso in qualsiasi momento, salvo quanto previsto all'articolo 8, § 8. La revoca del consenso non pregiudica la liceità del trattamento basata sul consenso prima della revoca. Prima di esprimere il proprio consenso, l'interessato è informato di ciò. Il consenso è revocato con la stessa facilità con cui è accordato.

CAPO III  
DIRITTI DELL'INTERESSATO

ART. 6  
*Informazioni all'interessato*

§ 1. Il titolare del trattamento adotta misure appropriate per fornire all'interessato tutte le informazioni di cui ai §§ 4 e 5 del presente articolo e le comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8 del Decreto relative al trattamento in forma concisa, trasparente, intelligibile e facilmente accessibile, con un linguaggio semplice e chiaro, in particolare nel caso di informazioni destinate specificamente ai minori. Le informazioni sono fornite per iscritto o con altri mezzi, anche, se del caso, con mezzi elettronici. Se richiesto dall'interessato, le informazioni possono essere fornite oralmente, purché sia comprovata con altri mezzi l'identità dell'interessato.

§ 2. Il titolare del trattamento agevola l'esercizio dei diritti dell'interessato previsti dal Decreto.

Il titolare del trattamento fornisce all'interessato le informazioni relative alle azioni intraprese ai sensi degli articoli 7 e 8 del Decreto senza ingiustificato ritardo e, comunque, al più tardi entro un mese dal ricevimento della richiesta stessa. Tale termine può essere prorogato di due mesi, se necessario, tenuto conto della complessità e del numero delle richieste. Il titolare del trattamento informa l'interessato di tale proroga, e dei motivi del ritardo, entro un mese dal ricevimento della richiesta. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, le informazioni sono fornite, ove possibile, con mezzi elettronici, salvo diversa indicazione dell'interessato. Se non ottempera alla richiesta, il titolare del trattamento informa l'interessato senza ritardo, e al più tardi entro un mese dal ricevimento della richiesta, dei motivi dell'inottemperanza e della possibilità di proporre reclamo all'autorità di controllo.

Qualora il titolare del trattamento nutra ragionevoli dubbi circa l'identità della persona fisica che presenta una delle richieste di cui agli articoli 7 e 8, può richiedere ulteriori informazioni necessarie per confermare l'identità dell'interessato.

§ 3. Le informazioni fornite ai sensi dei §§ 2 e 3 del presente articolo ed eventuali comunicazioni e azioni intraprese ai sensi degli articoli 7 e 8 del Decreto sono gratuite. Se le richieste dell'interessato sono manifestamente infondate o eccessive, in particolare per il loro carattere ripetitivo, il titolare del trattamento può: a) addebitare un contributo spese ragionevole tenendo conto dei costi amministrativi sostenuti per fornire le informazioni o la comunicazione o intraprendere l'azione richiesta; oppure b) rifiutare di soddisfare la richiesta. Incombe al titolare del trattamento l'onere di dimostrare il carattere manifestamente infondato o eccessivo della richiesta.

§ 4. In caso di raccolta presso l'interessato, il titolare del trattamento, nel momento in cui i dati personali sono ottenuti, rende noto all'interessato che i dati saranno trattati nel pieno rispetto della normativa canonica e gli fornisce le seguenti informazioni:

- a) l'identità e i dati di contatto del titolare del trattamento;
- b) i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati, ove designato ai sensi dell'articolo 18 del Decreto;
- c) le finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali nonché la base giuridica del trattamento ai sensi dell'articolo 4 del Decreto;
- d) gli eventuali destinatari o le eventuali categorie di destinatari dei dati personali.

Inoltre il titolare del trattamento trasmette le informazioni relative a:

- a) il periodo di conservazione dei dati personali oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- b) l'esistenza del diritto dell'interessato di chiedere al titolare del trattamento l'accesso ai dati personali ai sensi dell'articolo 7, § 1 e la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento ai sensi dei §§ 2 e 3 dell'articolo 7 e del § 8 dell'articolo 8 del Decreto;
- c) il diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo;
- d) se l'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali nonché le possibili conseguenze della mancata comunicazione di tali dati;
- e) l'esistenza del diritto di revocare il consenso in qualsiasi momento senza pregiudicare la liceità del trattamento basata sul consenso prestato prima della revoca, salvo quanto previsto dall'articolo 8, § 8, del Decreto.

Qualora il titolare del trattamento intenda trattare ulteriormente i dati personali per una finalità diversa da quella per cui essi sono stati raccolti, prima di tale ulteriore trattamento fornisce all'interessato informazioni in merito a tale diversa finalità e ogni ulteriore informazione pertinente.

Il presente paragrafo non si applica se e nella misura in cui l'interessato dispone già delle informazioni.

§ 5. Qualora i dati non siano stati ottenuti presso l'interessato, il titolare del trattamento fornisce all'interessato le informazioni di cui al § 2 del presente articolo e le informazioni sulla fonte di provenienza dei dati.

La trasmissione delle informazioni deve aver luogo entro un tempo ragionevole dal conseguimento dei dati personali – al più tardi entro un mese – considerando le circostanze del trattamento dei dati personali.

Il presente paragrafo non si applica se:

- a) la persona interessata disponga già di tali informazioni;
- b) la trasmissione di tali informazioni si dimostri impossibile oppure richieda sforzi sproporzionati, nella misura in cui l'obbligo di cui al presente paragrafo possa compromettere o ostacolare seriamente la realizzazione delle finalità di un simile trattamento. In questi casi il titolare del trattamento adotta misure appropriate per tutelare i diritti e le libertà come pure i legittimi interessi della persona interessata, anche rendendo accessibili al pubblico le informazioni;



- c) l'ottenimento o la comunicazione dei dati siano espressamente disciplinati dalla legge che prevede misure adeguate per tutelare i legittimi interessi della persona interessata; oppure
- d) i dati personali debbano rimanere riservati, conformemente all'obbligo di mantenere il segreto d'ufficio e ministeriale, previsto dalla legge, tra cui l'obbligo di mantenere il segreto della confessione<sup>17</sup>.

#### ART. 7

##### *Diritti dell'interessato*

§ 1. L'interessato ha il diritto di ottenere dal titolare del trattamento conferma che sia o meno in corso un trattamento di dati personali che lo riguardano e, in tal caso, di ottenere l'accesso ai dati personali e alle seguenti informazioni:

- a) le finalità del trattamento;
- b) le categorie di dati personali trattati;
- c) i destinatari o le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, in particolare se destinatari di paesi terzi o organizzazioni internazionali;
- d) quando possibile, il periodo di conservazione dei dati personali previsto oppure, se non è possibile, i criteri utilizzati per determinare tale periodo;
- e) l'esistenza del diritto dell'interessato di chiedere al titolare del trattamento la rettifica dei propri dati personali ai sensi del § 2 del presente articolo, di chiedere la limitazione del trattamento dei dati personali che lo riguardano ai sensi del § 3 del presente articolo, di chiedere la cancellazione dei dati personali stessi o il diritto di opposizione al trattamento ai sensi del § 8 dell'articolo 8;
- f) il diritto di proporre reclamo all'autorità di controllo;
- g) qualora i dati non siano raccolti presso l'interessato, tutte le informazioni disponibili sulla loro origine.

Qualora i dati personali siano trasferiti a un paese terzo o a un'organizzazione internazionale, l'interessato ha il diritto di essere informato dell'esistenza di garanzie adeguate.

§ 2. Chiunque ha diritto di chiedere la correzione di dati che lo riguardano, se risultano errati o non aggiornati.

La richiesta deve essere presentata al titolare del trattamento per iscritto, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato, allegando idonea documentazione, se occorre anche civile. Se il titolare del trattamento ritiene di non accogliere la richiesta di correzione, ne dà comunicazione scritta all'interessato.

La correzione di dati concernenti atti e fatti riguardanti lo stato delle persone può essere disposta solo con provvedimento dell'Ordinario.

§ 3. L'interessato ha il diritto di chiedere al titolare del trattamento la limitazione del trattamento quando:

- a) l'interessato contesta l'esattezza dei dati personali, per il periodo necessario al titolare del trattamento per verificare l'esattezza di tali dati personali;

- b) il trattamento è illecito ai sensi del Decreto e l'interessato si oppone alla cancellazione dei dati personali e chiede invece che ne sia limitato l'utilizzo;
- c) i dati personali sono necessari all'interessato per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria.

Se il trattamento è limitato a norma del presente paragrafo, tali dati personali sono trattati, salvo che per la conservazione, soltanto con il consenso dell'interessato o per l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria oppure per tutelare i diritti di un'altra persona fisica o giuridica o per gravi ragioni di interesse pubblico. L'interessato che ha ottenuto la limitazione del trattamento a norma del presente paragrafo è informato dal titolare del trattamento prima che detta limitazione sia revocata.

§ 4. Il titolare del trattamento comunica a ciascuno dei destinatari cui sono stati trasmessi i dati personali le eventuali rettifiche o limitazioni del trattamento effettuate a norma dei §§ 2 e 3 del presente articolo e le eventuali cancellazioni effettuate a norma del § 8 dell'articolo 8, salvo che ciò si riveli impossibile o implichi uno sforzo sproporzionato. Il titolare del trattamento comunica all'interessato tali destinatari qualora l'interessato lo richieda.

#### CAPO IV STRUMENTI DI RACCOLTA DEI DATI PERSONALI

##### ART. 8 *Registri*

§ 1. Con il termine “registro” si intende il volume nel quale sono annotati, in successione cronologica e con indici, l'avvenuta celebrazione dei sacramenti o altri fatti concernenti l'appartenenza o la partecipazione ecclesiale<sup>18</sup>. I dati contenuti nei registri possono essere raccolti anche in un archivio magnetico, comunque non sostitutivo dei medesimi registri, con l'osservanza delle disposizioni di cui all'articolo 9, § 2, del Decreto.

§ 2. La redazione, gestione e custodia dei registri prescritti dal diritto universale e particolare<sup>19</sup>, nonché l'utilizzazione dei dati in essi contenuti, sono disciplinate, oltre che dalle vigenti disposizioni canoniche generali, dal regolamento approvato dal Consiglio Episcopale Permanente entro un anno dalla promulgazione del Decreto.

§ 3. La responsabilità della tenuta dei registri spetta di norma al soggetto cui è conferito il governo dell'ente al quale i medesimi appartengono, salvo quanto disposto dal Codice di diritto canonico o dagli statuti.

§ 4. La comunicazione di dati destinati ad altro registro può essere inoltrata dalla persona interessata o dal titolare del trattamento che deve utilizzare i dati richiesti e può essere effettuata per consegna diretta, o per posta, o - nei casi urgenti

e con le opportune cautele - per fax, o per posta elettronica. Quando la comunicazione è destinata all'estero occorre la vidimazione della curia diocesana.

§ 5. Chiunque ha diritto di chiedere e ottenere, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato, certificati, estratti, attestati, ovvero copie fotostatiche o autentiche dei documenti contenenti dati che lo riguardano<sup>20</sup>, alle condizioni previste dal regolamento di cui al § 2.

Sono esclusi i dati che, non provenendo dal richiedente, sono coperti da segreto stabilito per legge o per regolamento ovvero non sono separabili da quelli che concernono terzi e la cui riservatezza esige tutela. L'interessato in ogni caso non ha diritto di ispezione dei dati del registro e dei dati sottratti alla sua conoscenza.

Il rilascio della certificazione avviene a titolo gratuito. In caso di ulteriori copie richieste dall'interessato, il titolare del trattamento può addebitare un contributo spese ragionevole basato sui costi amministrativi. Se l'interessato presenta la richiesta mediante mezzi elettronici, e salvo indicazione diversa dell'interessato, le informazioni sono fornite in un formato elettronico di uso comune. Il diritto di ottenere una copia ai sensi del presente paragrafo non deve ledere i diritti e le libertà altrui.

§ 6. Chiunque ha diritto di chiedere l'iscrizione nei registri di annotazioni o integrazioni congruenti.

La richiesta deve essere presentata al titolare del trattamento per iscritto, personalmente o mediante un procuratore legittimamente nominato.

L'annotazione fatta a margine dell'atto ne costituisce parte integrante; il contenuto della stessa deve in ogni caso essere trascritto nell'estratto o nella copia dell'atto.

Il titolare del trattamento comunica per iscritto al richiedente l'avvenuta annotazione.

Nel caso di rigetto, la richiesta viene annotata e conservata in un'appendice del registro corrispondente; il titolare del trattamento ne dà comunicazione per iscritto all'interessato.

§ 7. L'estrazione e la trasmissione di dati contenuti nei registri, oltre ai casi previsti nel § 4, è consentita:

- a) su richiesta della persona interessata o con il suo consenso, espresso previamente e per iscritto;
- b) per ragioni di studio, con l'osservanza dei criteri metodologici e deontologici concernenti le ricerche storiche e in particolare di quelli indicati dai regolamenti diocesani sugli archivi ecclesiastici<sup>21</sup>;
- c) per ragioni statistiche, avendo prima eliminato nei dati prelevati ogni riferimento identificativo alle persone.

In ogni caso non è consentita la consultazione dei registri finché questi non siano stati trasferiti nell'archivio storico.

§ 8. La richiesta di opposizione o cancellazione di dati dai registri è inammissibile se concerne dati relativi all'avvenuta celebrazione di sacramenti o comunque attinenti allo stato delle persone o se il trattamento dei dati è necessario per

l'accertamento, l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria. Tale richiesta deve essere annotata nel registro, e obbliga il responsabile dei registri a non utilizzare i dati relativi se non con l'autorizzazione dell'Ordinario. L'interessato viene informato di tale procedura all'atto dell'acquisizione dei dati personali.

#### ART. 9

##### *Archivi*

§ 1. Per gli atti e i documenti di qualunque provenienza custoditi negli archivi degli enti ecclesiastici e contenenti dati personali si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo precedente.

§ 2. Fatta salva la normativa canonica riguardante i registri, i dati contenuti in archivi informatici devono essere gestiti con programmi che consentano la loro immediata e agevole riproduzione in video e a stampa.

Il titolare del trattamento deve garantire la sicurezza dei dati attraverso registrazione e trasferimento dei medesimi effettuati periodicamente su supporti diversi, in ogni caso inaccessibili agli estranei. L'accesso ai dati informatici deve essere tutelato, oltre che dalla sicurezza del luogo, da una chiave informatica di accesso conservata dal titolare del trattamento e periodicamente mutata; tale chiave di accesso deve essere custodita, in busta sigillata, nell'archivio del soggetto proprietario dell'archivio informatico.

#### ART. 10

##### *Elenchi e schedari*

§ 1. Gli elenchi e gli schedari costituiscono gli strumenti ordinari di raccolta e di gestione di dati necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali, strumentali e promozionali dei soggetti appartenenti all'ordinamento canonico.

§ 2. I predetti soggetti hanno il diritto di tenere elenchi e schedari concernenti i dati necessari alla preparazione, allo svolgimento e alla documentazione delle attività istituzionali, delle attività strumentali rispetto alle finalità istituzionali e delle attività promozionali.

§ 3. La redazione, la gestione e la custodia degli elenchi e degli schedari devono essere effettuate assicurando adeguata tutela alla riservatezza dei dati in essi contenuti. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 8 riguardo ai registri.

§ 4. L'interessato può esercitare i diritti di cui agli articoli 7 e 8 e in particolare può opporsi al trattamento o chiederne la limitazione o la cancellazione. La cancellazione dei dati personali da elenchi e schedari, richiesta per iscritto dal soggetto interessato al titolare del trattamento, deve essere eseguita in ogni caso; essa comporta il trasferimento degli stessi dati nell'archivio dell'ente perché vi siano custoditi unicamente a titolo di documentazione.

§ 5. L'utilizzazione dei dati personali contenuti negli elenchi e negli schedari è soggetta, nel rispetto della struttura e della finalità degli enti ecclesiastici, alle specifiche norme applicabili in tema di dati personali nello Stato Italiano, ai sensi del comma 3 dell'articolo 7 dell'Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984<sup>22</sup>.

#### ART. 11

##### *Annuari e bollettini*

§ 1. Gli annuari, in quanto strumenti utili per l'esercizio dei compiti istituzionali della Conferenza Episcopale Italiana e delle diocesi, sono redatti ed editi, in formato cartaceo o digitale, a cura delle medesime e contengono i dati necessari a individuare gli enti, gli uffici, le strutture, le circoscrizioni, i titolari delle funzioni di legale rappresentanza e il personale addetto.

§ 2. I fogli informativi a uso interno registrano ordinariamente gli eventi più significativi della vita e dell'attività degli enti che li pubblicano, in formato cartaceo o digitale, e possono contenere dati relativi alle persone implicate in celebrazioni e manifestazioni o che hanno elargito offerte, a meno che nei singoli casi gli interessati chiedano di evitarne la divulgazione.

§ 3. L'interessato può esercitare i diritti di cui agli articoli 7 e 8 e in particolare può opporsi al trattamento o chiederne la limitazione o la cancellazione. La cancellazione dei dati personali da elenchi e schedari, richiesta per iscritto dal soggetto interessato al titolare del trattamento, deve essere eseguita in ogni caso; essa comporta il trasferimento degli stessi dati nell'archivio dell'ente perché vi siano custoditi unicamente a titolo di documentazione.

§ 4. Ad annuari e bollettini si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni contenute nell'articolo 8 riguardo ai registri.

#### CAPO V

##### ELABORAZIONE DEI DATI E MISURE DI SICUREZZA

#### ART. 12

##### *Elaborazione dei dati*

§ 1. L'elaborazione dei dati di norma è effettuata direttamente dai soggetti che legittimamente li acquisiscono o li detengono, salvo quanto disposto dall'articolo 15.

§ 2. L'affidamento dell'elaborazione dei dati a un soggetto non appartenente all'ordinamento canonico è assoggettato alle previsioni di cui all'articolo 15 e deve essere fatto attraverso un contratto stipulato a norma del can. 1290 CIC e del can. 1034 CCEO<sup>23</sup>, fermo restando anche per l'affidatario il dovere di osservare la normativa del Decreto e in particolare le disposizioni di cui all'articolo 15.

ART. 13  
*Conservazione dei dati*

§ 1. Il titolare del trattamento è tenuto all'osservanza delle norme canoniche riguardanti la diligente custodia, l'uso legittimo e la corretta gestione dei dati personali.

§ 2. Tenendo conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, nonché della natura, dell'oggetto, del contesto e delle finalità del trattamento, il titolare del trattamento, salvo quanto previsto al § 2 dell'articolo 14, mette in atto misure tecniche e organizzative appropriate per garantire un livello di sicurezza adeguato.

Nel valutare l'adeguato livello di sicurezza si tiene conto in special modo dei rischi presentati dal trattamento che derivano in particolare dalla distruzione, dalla perdita, dalla modifica, dalla divulgazione non autorizzata o dall'accesso, in modo accidentale o illegale, a dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati.

Il titolare del trattamento fa sì che chiunque agisca sotto la propria autorità e abbia accesso a dati personali non tratti tali dati se non è istruito in tal senso dal titolare del trattamento, salvo che sia richiesto per legge.

§ 3. Eccettuate diverse disposizioni del Vescovo diocesano, i registri, gli atti, i documenti, gli elenchi e gli schedari devono essere custoditi in un ambiente di proprietà o di esclusiva disponibilità dell'ente, destinato a questo scopo e sicuro; in mancanza di un ambiente con tali caratteristiche, essi devono essere custoditi in un armadio collocato in locali di proprietà o di esclusiva disponibilità dell'ente, con sufficienti garanzie di sicurezza e di inviolabilità.

§ 4. L'archivio segreto, istituito ai sensi della normativa canonica generale<sup>24</sup>, deve essere custodito tenendo conto della sua particolare natura.

§ 5. L'archivio deve essere visitato dal Vescovo diocesano o da un suo delegato almeno ogni cinque anni al fine di verificare l'osservanza delle norme canoniche generali e particolari<sup>25</sup>; della visita deve essere redatto un verbale in duplice copia, di cui una da conservare nell'archivio e l'altra nella cancelleria della curia diocesana.

§ 6. Una particolare attenzione deve essere prestata per assicurare l'inviolabilità degli archivi e l'ordinata gestione degli stessi, specie qualora si tratti di archivi informatici.

L'archivio deve essere dotato di un sistema di chiusura che garantisca una sufficiente sicurezza da tentativi di furto e di scasso. Le chiavi dell'archivio devono essere custodite personalmente e accuratamente dal titolare del trattamento; spetta allo stesso autorizzare agli estranei l'accesso ai dati.

Il titolare del trattamento deve denunciare quanto prima all'autorità ecclesiastica competente e, se del caso, anche all'autorità civile, ogni incursione nell'archivio che abbia causato sparizione, sottrazione o danneggiamento di registri, atti, documenti pubblici, elenchi e schedari contenenti dati personali.

§ 7. La notifica di cui al secondo capoverso del precedente paragrafo deve almeno:

- a) descrivere la natura della violazione dei dati personali, ovvero la violazione di sicurezza che comporta accidentalmente o in modo illecito la distruzione, la perdita, la modifica, la divulgazione non autorizzata o l'accesso ai dati personali trasmessi, conservati o comunque trattati, compresi, ove possibile, le categorie e il numero approssimativo di interessati in questione nonché le categorie e il numero approssimativo di registrazioni dei dati personali in questione;
- b) comunicare il nome e i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati o di altro punto di contatto presso cui ottenere più informazioni;
- c) descrivere le probabili conseguenze della violazione dei dati personali;
- d) descrivere le misure adottate o di cui si propone l'adozione da parte del titolare del trattamento per porre rimedio alla violazione dei dati personali e anche, se del caso, per attenuarne i possibili effetti negativi.

Qualora e nella misura in cui non sia possibile fornire le informazioni contestualmente, esse possono essere fornite in fasi successive senza ulteriore ingiustificato ritardo.

Il titolare del trattamento documenta qualsiasi violazione dei dati personali, comprese le circostanze a essa relative, le sue conseguenze e i provvedimenti adottati per porvi rimedio.

§ 8. Quando la violazione dei dati personali è suscettibile di presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento comunica la violazione all'interessato senza ingiustificato ritardo.

La comunicazione all'interessato di cui al capoverso precedente descrive con un linguaggio semplice e chiaro la natura della violazione dei dati personali e contiene almeno le informazioni e le misure di cui al § 7, lettere b), c) e d).

Non è richiesta la comunicazione all'interessato di cui al presente paragrafo se è soddisfatta una delle seguenti condizioni:

- a) il titolare del trattamento ha messo in atto le misure tecniche e organizzative adeguate di protezione e tali misure erano state applicate ai dati personali oggetto della violazione, in particolare quelle destinate a rendere i dati personali incomprensibili a chiunque non sia autorizzato ad accedervi, quali la cifratura;
- b) il titolare del trattamento ha successivamente adottato misure atte a scongiurare il sopraggiungere di un rischio elevato per i diritti e le libertà degli interessati di cui al primo capoverso del presente paragrafo;
- c) detta comunicazione richiederebbe sforzi sproporzionati. In tal caso, si procede invece a una comunicazione pubblica o a una misura simile, tramite la quale gli interessati sono informati con analoga efficacia.

## ART. 14

### *Sicurezza del trattamento*

§ 1. Tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire, ed essere in grado di dimostrare, che il trattamento è effettuato conformemente al presente decreto e alle norme canoniche.

Dette misure sono riesaminate e aggiornate qualora necessario.

Se ciò è proporzionato rispetto alle attività di trattamento, le misure di cui al presente paragrafo includono l'attuazione di politiche adeguate in materia di protezione dei dati da parte del titolare del trattamento.

§ 2. Tenendo conto dello stato dell'arte e dei costi di attuazione, nonché della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del trattamento, come anche dei rischi aventi probabilità e gravità diverse per i diritti e le libertà delle persone fisiche costituiti dal trattamento, sia al momento di determinare i mezzi del trattamento sia all'atto del trattamento stesso, il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate, volte ad attuare in modo efficace i principi di protezione dei dati enunciati nel Decreto e a integrare nel trattamento le necessarie garanzie al fine di soddisfare i requisiti del Decreto e tutelare i diritti degli interessati. Il titolare del trattamento mette in atto misure tecniche e organizzative adeguate per garantire che siano trattati, per impostazione predefinita, solo i dati personali necessari per ogni specifica finalità del trattamento. Tale obbligo vale per la quantità dei dati personali raccolti, la portata del trattamento, il periodo di conservazione e l'accessibilità. In particolare, dette misure garantiscono che, per impostazione predefinita, non siano resi accessibili dati personali a un numero indefinito di persone fisiche senza l'intervento della persona fisica.

## CAPO VI RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO E RESPONSABILE PER LA PROTEZIONE DEI DATI

### ART. 15

#### *Responsabile del trattamento*

§ 1. Qualora un trattamento debba essere effettuato per conto del titolare del trattamento, quest'ultimo ricorre unicamente a responsabili del trattamento che presentino garanzie sufficienti per mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate in modo tale che il trattamento soddisfi i requisiti del Decreto e garantisca la tutela dei diritti dell'interessato.

§ 2. Il responsabile del trattamento non ricorre a un altro responsabile senza previa autorizzazione scritta, specifica o generale, del titolare del trattamento. Nel caso di autorizzazione scritta generale, il responsabile del trattamento informa il titolare del trattamento di eventuali modifiche previste riguardanti l'aggiunta o la sostituzione di altri responsabili del trattamento, dando così al titolare del trattamento l'opportunità di opporsi a tali modifiche.

§ 3. I trattamenti da parte di un responsabile del trattamento sono disciplinati da un contratto ai sensi dell'articolo 12, § 2, o da altro atto giuridico, che vincoli il responsabile del trattamento al titolare del trattamento e che stipuli la materia disciplinata e la durata del trattamento, la natura e la finalità del trattamento, il tipo



di dati personali e le categorie di interessati, gli obblighi e i diritti del titolare del trattamento. Il contratto o altro atto giuridico prevede, in particolare, che il responsabile del trattamento:

- a) tratti i dati personali soltanto su istruzione documentata del titolare del trattamento, anche in caso di trasferimento di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale;
- b) garantisca che le persone autorizzate al trattamento dei dati personali si siano impegnate alla riservatezza o abbiano un adeguato obbligo legale di riservatezza;
- c) adotti tutte le misure richieste ai sensi degli articoli 13 e 14;
- d) rispetti le condizioni di cui ai §§ 2 e 4 per ricorrere a un altro responsabile del trattamento;
- e) tenendo conto della natura del trattamento, assista il titolare del trattamento con misure tecniche e organizzative adeguate, nella misura in cui ciò sia possibile, al fine di soddisfare l'obbligo del titolare del trattamento di dare seguito alle richieste per l'esercizio dei diritti dell'interessato;
- f) assista il titolare del trattamento nel garantire il rispetto degli obblighi di cui agli articoli da 13 a 16, tenendo conto della natura del trattamento e delle informazioni a disposizione del responsabile del trattamento;
- g) metta a disposizione del titolare del trattamento tutte le informazioni necessarie per dimostrare il rispetto degli obblighi di cui al presente articolo e consenta e contribuisca alle attività di revisione, comprese le ispezioni, realizzati dal titolare del trattamento o da un altro soggetto da questi incaricato. Con riguardo alla lettera g), il responsabile del trattamento informa immediatamente il titolare del trattamento qualora, a suo parere, un'istruzione violi il Decreto o altre disposizioni, relative alla protezione dei dati.

§ 4. Quando un responsabile del trattamento ricorre a un altro responsabile del trattamento per l'esecuzione di specifiche attività di trattamento per conto del titolare del trattamento, su tale altro responsabile del trattamento sono imposti, mediante un contratto ai sensi dell'articolo 12, § 2, o un altro atto giuridico a norma del diritto, gli stessi obblighi in materia di protezione dei dati contenuti nel contratto o in altro atto giuridico tra il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento di cui al § 3, prevedendo in particolare garanzie sufficienti per mettere in atto misure tecniche e organizzative adeguate in modo tale che il trattamento soddisfi i requisiti del Decreto. Qualora l'altro responsabile del trattamento ometta di adempiere ai propri obblighi in materia di protezione dei dati, il responsabile iniziale conserva nei confronti del titolare del trattamento l'intera responsabilità dell'adempimento degli obblighi dell'altro responsabile.

§ 5. Il responsabile del trattamento, o chiunque agisca sotto la sua autorità o sotto quella del titolare del trattamento, che abbia accesso a dati personali non può trattare tali dati se non è istruito in tal senso dal titolare del trattamento.

## ART. 16

### *Valutazione d'impatto sulla protezione dei dati*

§ 1. Quando un tipo di trattamento, allorché prevede in particolare l'uso di nuove tecnologie, considerati la natura, l'oggetto, il contesto e le finalità del trattamento, può presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche, il titolare del trattamento effettua, prima di procedere al trattamento, una valutazione dell'impatto dei trattamenti previsti sulla protezione dei dati personali. Una singola valutazione può esaminare un insieme di trattamenti simili che presentano rischi elevati analoghi.

§ 2. Il titolare del trattamento, allorquando svolge una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati, si consulta con il responsabile della protezione dei dati, qualora ne sia designato uno.

§ 3. La valutazione d'impatto sulla protezione dei dati di cui al § 1 è richiesta in particolare in caso di valutazione sistematica e globale di aspetti personali relativi a persone fisiche, basata su un trattamento automatizzato, e sulla quale si fondano decisioni che hanno effetti giuridici o incidono in modo analogo significativamente su dette persone fisiche.

§ 4. La valutazione contiene almeno:

- a) una descrizione sistematica dei trattamenti previsti e delle finalità del trattamento, compreso, ove applicabile, l'interesse legittimo perseguito dal titolare del trattamento;
- b) una valutazione della necessità e proporzionalità dei trattamenti in relazione alle finalità;
- c) una valutazione dei rischi per i diritti e le libertà degli interessati di cui al § 1;
- d) le misure previste per affrontare i rischi, includendo le garanzie, le misure di sicurezza e i meccanismi per garantire la protezione dei dati personali e dimostrare la conformità al Decreto, tenuto conto dei diritti e degli interessi legittimi degli interessati e delle altre persone in questione.

§ 5. Qualora il trattamento effettuato ai sensi dell'articolo 4, § 1, lettere b) o c), trovi nel diritto dell'Unione o dello Stato membro una base giuridica, tale diritto disciplini il trattamento specifico o l'insieme di trattamenti in questione, e sia già stata effettuata una valutazione d'impatto sulla protezione dei dati nell'ambito di una valutazione d'impatto generale nel contesto dell'adozione di tale base giuridica, i §§ da 1 a 3 non si applicano.

§ 6. Se necessario, il titolare del trattamento procede a un riesame per valutare se il trattamento dei dati personali sia effettuato conformemente alla valutazione d'impatto sulla protezione dei dati almeno quando insorgono variazioni del rischio rappresentato dalle attività relative al trattamento.

ART. 17  
*Contitolari del trattamento*

§ 1. Allorché due o più titolari del trattamento determinino congiuntamente le finalità e i mezzi del trattamento, essi sono contitolari del trattamento. Essi determinano in modo trasparente, mediante un accordo interno, le rispettive responsabilità in merito all'osservanza degli obblighi derivanti dalle disposizioni del diritto canonico e dal Decreto, con particolare riguardo all'esercizio dei diritti dell'interessato, e le rispettive funzioni di comunicazione delle informazioni di cui all'articolo 6. Tale accordo può designare un punto di contatto per gli interessati.

§ 2. L'accordo di cui al § 1 riflette adeguatamente i rispettivi ruoli e i rapporti dei corresponsabili con gli interessati. Il contenuto essenziale dell'accordo è messo a disposizione dell'interessato.

§ 3. Indipendentemente dalle disposizioni dell'accordo di cui al § 1, l'interessato può esercitare i propri diritti ai sensi del Decreto nei confronti di e contro ciascun titolare del trattamento.

ART. 18  
*Responsabile della protezione dei dati*

§ 1. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento possono designare un responsabile della protezione dei dati. Nel caso in cui il trattamento dei dati si svolga su larga scala, il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento devono designare un responsabile della protezione dei dati.

Più titolari del trattamento possono designare un unico responsabile della protezione dei dati, a condizione che per ciascuna unità organizzativa sia agevole il contatto con tale responsabile.

Il responsabile della protezione dei dati viene designato in base alle qualifiche professionali, in particolare alla conoscenza specialistica della normativa e della prassi in materia di protezione dei dati e della capacità di assolvere i compiti di cui al § 3 del presente articolo.

Il responsabile della protezione dei dati può essere un membro alle dipendenze del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento o essere un professionista esterno che assolva i suoi compiti sulla base di un contratto per la prestazione di servizi.

Il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento pubblicano i dati di contatto del responsabile della protezione dei dati.

§ 2. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento si assicurano che il responsabile della protezione dei dati sia coinvolto tempestivamente e adeguatamente in tutte le questioni riguardanti la protezione dei dati personali, nei limiti previsti dal Decreto.

Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento coadiuvano il responsabile della protezione dei dati nell'esecuzione dei suoi compiti, fornendogli le risorse necessarie per assolvere tali compiti e accedere, nei limiti previsti dal

Decreto, ai dati personali e ai trattamenti e per mantenere la propria conoscenza specialistica.

Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento assicurano che il responsabile della protezione dei dati non riceva istruzioni che gli impediscano di assolvere i propri compiti. Non deve essere revocato né punito dal titolare del trattamento o dal responsabile del trattamento per l'adempimento dei suoi compiti. Il responsabile della protezione dei dati riferisce direttamente al titolare del trattamento o al responsabile del trattamento.

Le persone interessate possono contattare il responsabile della protezione dei dati per tutte le questioni legate al trattamento dei loro dati personali e all'esercizio dei loro diritti ai sensi del Decreto.

Il responsabile della protezione dei dati è tenuto al segreto o alla riservatezza in merito all'assolvimento dei propri compiti, conformemente alle disposizioni previste nel Codice di diritto canonico e nel Decreto.

Il responsabile della protezione dei dati può assolvere altri compiti e funzioni. Il titolare del trattamento o il responsabile del trattamento assicurano che tali compiti e funzioni non diano luogo a conflitti di interessi.

§ 3. Tra i compiti del responsabile della protezione dei dati rientrano:

- a) informare e fornire consulenza al titolare del trattamento e al responsabile del trattamento e ai dipendenti che effettuano il trattamento dei dati personali in merito ai loro obblighi in materia di protezione dei dati;
- b) sorvegliare l'osservanza del Decreto e delle politiche del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento in materia di protezione dei dati personali, compresi l'attribuzione delle responsabilità, la sensibilizzazione e la formazione del personale che partecipa ai trattamenti e alle connesse attività di controllo.

§ 4. Nell'eseguire i propri compiti il responsabile della protezione dei dati considera debitamente i rischi inerenti al trattamento, tenuto conto della natura, dell'ambito di applicazione, del contesto e delle finalità del medesimo.

## ART. 19

### *Registro delle attività di trattamento*

§ 1. Ogni titolare del trattamento e, ove applicabile, il suo rappresentante tengono un registro delle attività di trattamento svolte sotto la propria responsabilità. Tale registro contiene tutte le seguenti informazioni:

- a) il nome e i dati di contatto del titolare del trattamento e, ove applicabile, del contitolare, del rappresentante del titolare del trattamento e del responsabile della protezione dei dati;
- b) le finalità del trattamento;
- c) una descrizione delle categorie di interessati e delle categorie di dati personali;
- d) le categorie di destinatari a cui i dati personali sono stati o saranno comunicati, compresi i destinatari di paesi terzi diversi od organizzazioni internazionali;
- e) ove applicabile, i trasferimenti di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale, compresa l'identificazione del paese terzo o dell'organizzazione internazionale;

f) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative di cui all'articolo 13, § 2 e di cui all'articolo 14.

§ 2. Ogni responsabile del trattamento e, ove applicabile, il suo rappresentante tengono un registro di tutte le categorie di attività relative al trattamento svolte per conto di un titolare del trattamento, contenente:

- a) il nome e i dati di contatto del responsabile o dei responsabili del trattamento, di ogni titolare del trattamento per conto del quale agisce il responsabile del trattamento, del rappresentante del titolare del trattamento o del responsabile del trattamento e, ove applicabile, del responsabile della protezione dei dati;
- b) le categorie dei trattamenti effettuati per conto di ogni titolare del trattamento;
- c) ove applicabile, i trasferimenti di dati personali verso un paese terzo o un'organizzazione internazionale;
- d) ove possibile, una descrizione generale delle misure di sicurezza tecniche e organizzative di cui all'articolo 13, § 2 e di cui all'articolo 14.

§ 3. I registri di cui ai §§ 1 e 2 sono tenuti in forma scritta, anche in formato elettronico.

#### ART. 20

##### *Segreto d'ufficio*

§ 1. Il titolare del trattamento è tenuto al segreto d'ufficio su tutti i dati raccolti, conservati, elaborati e trasmessi.

§ 2. Ogni operatore che ha accesso stabile ai dati raccolti da soggetti dell'ordinamento canonico o da essi legittimamente posseduti deve impegnarsi, prima di assumere l'incarico, a mantenere il segreto circa i medesimi dati con promessa formale davanti al titolare del trattamento. L'obbligo del segreto rimane integro anche dopo la cessazione dall'incarico.

#### ART. 21

##### *Vigilanza dell'Ordinario*

L'Ordinario vigila sulla corretta osservanza delle norme riguardanti l'acquisizione, la conservazione e l'utilizzazione dei dati personali.

Egli esercita tale funzione personalmente o per il tramite di un incaricato, in particolare per quanto riguarda la vigilanza sui registri e sugli archivi informatici.

#### ART. 22

##### *Autorità di controllo*

Il trattamento dei dati è soggetto al "controllo di un'autorità di controllo indipendente che può essere specifica", come previsto dall'articolo 91, § 2 del Regolamento UE/2016/679".

CAPO VII  
RIPARAZIONE DEL DANNO E SANZIONI

ART. 23

*Riparazione del danno e sanzioni*

§ 1. Il titolare del trattamento e il responsabile del trattamento che procurino danni materiali o morali attraverso l'illegittima acquisizione, conservazione o utilizzazione dei dati personali sono tenuti alla riparazione dei danni a norma del can. 128 CIC e del can. 935 CCEO<sup>26</sup>.

§ 2. Ai sensi del can. 1389 CIC:

“§ 1. Chi abusa della potestà ecclesiastica o dell'ufficio sia punito a seconda della gravità dell'atto o dell'omissione, non escluso con la privazione dell'ufficio, a meno che contro tale abuso non sia già stata stabilita una pena dalla legge o dal precetto.

§ 2. Chi, per negligenza colpevole, pone od omette illegittimamente con danno altrui un atto di potestà ecclesiastica, di ministero o di ufficio, sia punito con giusta pena”.

Ai sensi del can. 1464 CCEO:

“§ 1. Colui che, al di fuori dei casi già previsti dal diritto, mediante un atto o un'omissione ha abusato della potestà, dell'ufficio, del ministero o di altro incarico nella Chiesa, sia punito con pena adeguata, non esclusa la privazione degli stessi, a meno che non sia stabilita con legge o precetto un'altra pena contro questo abuso.

§ 2. Colui invece che per colpevole negligenza ha posto o ha omesso illegittimamente con danno di altri un atto di potestà, di ufficio, di ministero o di un altro incarico nella Chiesa, sia punito con una pena adeguata”.

§ 3. Può essere punito con le pene previste dal can. 1390 e dai cann. 1452 e 1454 CCEO<sup>27</sup> colui che lede l'altrui buona fama.

§ 4. Se il delitto comporta la violazione di un dovere d'ufficio o di una promessa formale, la pena è aggravata e può anche consistere nella rimozione o nella privazione dell'ufficio<sup>28</sup>.

CAPO VIII  
DISPOSIZIONI RELATIVE A SPECIFICHE SITUAZIONI  
DI TRATTAMENTO

ART. 24

*Garanzie e deroghe relative al trattamento a fini di archiviazione  
nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici*

§ 1. Il trattamento a fini di archiviazione nel pubblico interesse, di ricerca scientifica o storica o a fini statistici è soggetto a garanzie adeguate per i diritti e

le libertà dell'interessato, in conformità del Decreto. Tali garanzie assicurano che siano state predisposte misure tecniche e organizzative, in particolare al fine di garantire il rispetto del principio della minimizzazione dei dati. Tali misure possono includere la pseudonimizzazione, purché le finalità in questione possano essere conseguite in tal modo. Qualora possano essere conseguite attraverso il trattamento ulteriore che non consenta o non consenta più di identificare l'interessato, tali finalità devono essere conseguite in tal modo.

§ 2. Se i dati personali sono trattati per finalità di archiviazione nel pubblico interesse, a fini di ricerca scientifica o storica o a fini statistici possono essere previste deroghe ai diritti di cui all'articolo 7, fatte salve le condizioni e le garanzie di cui al § 1 del presente articolo, nella misura in cui tali diritti rischiano di rendere impossibile o di pregiudicare gravemente il conseguimento delle finalità specifiche e tali deroghe sono necessarie al conseguimento di dette finalità.

§ 3. Qualora il trattamento di cui al § 2 funga allo stesso tempo a un altro scopo, le deroghe si applicano solo al trattamento per le finalità di cui al paragrafo stesso.

## CAPO IX DISPOSIZIONI FINALI

### ART. 25 *Consulenza a livello nazionale*

§ 1. La Conferenza Episcopale Italiana assicura un servizio di consulenza per l'attuazione delle presenti disposizioni, avente il compito di esaminare le questioni che possono sorgere nell'applicazione delle stesse nonché di proporre eventuali adattamenti e aggiornamenti della normativa.

§ 2. Le modalità di attuazione del servizio di consulenza sono definite dal Consiglio Episcopale Permanente.

### ART. 26 *Entrata in vigore e verifica*

Il presente Decreto, ottenuta la "recognitio" della Santa Sede, entrerà in vigore al momento della sua promulgazione, secondo quanto previsto dal can. 455 §§ 2 e 3 in relazione al can. 8 § 2 del Codice di diritto canonico. La promulgazione del Decreto ha luogo con la pubblicazione del relativo decreto di promulgazione del Presidente della C.E.I. sul sito web della Conferenza Episcopale Italiana, alla quale farà seguito anche la pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana". Il presente Decreto sarà sottoposto a verifica trascorsi tre anni dall'entrata in vigore.

## NOTE

- <sup>1</sup> “Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, o violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità” (can. 220 CIC). “Non è lecito ad alcuno ledere illegittimamente la buona fama di cui uno gode, né violare il diritto di qualsiasi persona a difendere la propria intimità” (can. 23 CCEO).
- <sup>2</sup> “La comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l’una dall’altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane” (Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II *Gaudium et spes*, n. 76).
- <sup>3</sup> Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati).
- <sup>4</sup> “Il matrimonio dei cattolici, anche quando sia cattolica una sola delle parti, è retto non soltanto dal diritto divino, ma anche da quello canonico, salva la competenza dell’autorità civile circa gli effetti puramente civili del matrimonio stesso” (can. 1059 CIC; cf. can. 780 CCEO).  
“La Conferenza Episcopale stabilisca le norme circa l’esame degli sposi, nonché circa le pubblicazioni matrimoniali e gli altri mezzi opportuni per compiere le necessarie investigazioni prematrimoniali, dopo la cui diligente osservanza il parroco possa procedere all’assistenza al matrimonio” (can. 1067 CIC; cf. can. 784 CCEO).
- <sup>5</sup> “Acquisite le prove, il giudice con decreto deve permettere alle parti e ai loro avvocati, sotto pena di nullità, di prendere visione degli atti loro ancora sconosciuti presso la cancelleria del tribunale; anzi agli avvocati che lo chiedano si può anche dare copia degli atti; ma nelle cause che riguardano il bene pubblico il giudice, per evitare pericoli gravissimi, può decidere, garantendo tuttavia sempre e integralmente il diritto alla difesa, che qualche atto non sia fatto conoscere ad alcuno” (can. 1598, § 1, CIC; cf. can. 1281 CCEO).  
“Se la parte convenuta citata non si presentò in giudizio né scusò idoneamente la sua assenza, o non rispose a norma del can. 1507, § 1, il giudice la dichiara assente dal giudizio e decida che la causa, osservato quanto è prescritto, proceda fino alla sentenza definitiva e alla sua esecuzione” (can. 1592, § 1, CIC; cf. can. 1272 CCEO).  
“Le parti non possono assistere all’esame dei testi, a meno che il giudice, soprattutto quando si tratta di bene privato, non abbia ritenuto di doverle ammettere. Possono tuttavia assistervi i loro avvocati o procuratori, a meno che il giudice per circostanze di cose e di persone non abbia ritenuto di doversi procedere in segreto” (can. 1559 CIC; cf. can. 1240 CCEO).  
“In caso di appello, un esemplare degli atti, della cui autenticità abbia fatto fede il notaio, sia inviata al tribunale superiore” (can. 1474, § 1, CIC; cf. can. 1315, § 2, CCEO).  
“Terminato il giudizio i documenti che sono proprietà di privati devono essere restituiti, conservandone però un esemplare” (can. 1475, § 1, CIC).  
“È fatto divieto ai notai e al cancelliere di rilasciare senza il mandato del giudice copia degli atti giudiziari e dei documenti acquisiti al processo” (can. 1475, § 2, CIC; cf. can. 1133, § 2, CCEO).  
“I giudici e i collaboratori del tribunale sono tenuti a mantenere il segreto d’ufficio, nel giudizio penale sempre, nel contenzioso poi se dalla rivelazione di qualche atto



processuale possa derivare pregiudizio alle parti” (can. 1455, § 1, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“Sono anche sempre tenuti a mantenere il segreto sulla discussione che si ha tra i giudici nel tribunale collegiale prima di dare la sentenza, e anche sui vari suffragi e sulle opinioni ivi pronunciate, fermo restando il disposto del can. 1609, § 4” (can. 1455, § 2, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“Anzi ogniqualvolta la causa o le prove siano di tal natura che dalla divulgazione degli atti o delle prove sia messa in pericolo la fama altrui, o si dia occasione a dissidi, o sorga scandalo o altri simili inconvenienti, il giudice può vincolare con il giuramento di mantenere il segreto i testi, i periti, le parti e i loro avvocati o procuratori” (can. 1455, § 3, CIC; cf. can. 1113 CCEO).

“I giudici che, essendo sicuramente ed evidentemente competenti, si rifiutano di giudicare, o che non sorretti da alcuna disposizione del diritto si dichiarano competenti e giudicano e definiscono le cause, oppure violano la legge del segreto, o per dolo o negligenza grave procurano altro danno ai contendenti, possono essere puniti dall’autorità competente con congrue pene, non esclusa la privazione dell’ufficio” (can. 1457, § 1, CIC; cf. can. 1115, § 1, CCEO).

“Alle medesime sanzioni sono soggetti i ministri e i collaboratori del tribunale, se fossero venuti meno al loro dovere come sopra; tutti questi anche il giudice li può punire” (can. 1457, § 2, CIC; cf. can. 1115, § 2, CCEO).

“Ogni anno si distruggano i documenti che riguardano le cause criminali in materia di costumi, se i rei sono morti oppure se tali cause si sono concluse da un decennio con una sentenza di condanna, conservando un breve sommario del fatto con il testo della sentenza definitiva” (can. 489, § 2; cf. cann. 259-260 CCEO).

Cf. anche art. 5 § 1 delle *Regole procedurali* annesse al m.p. *Mitis Iudex Dominus Iesus*

- <sup>6</sup> “I soli coniugi, o uno di essi benché l’altro sia contrario, hanno diritto di chiedere la grazia della dispensa dal matrimonio rato e non consumato” (can. 1697).

In queste procedure “non è ammesso un patrono, ma per la difficoltà del caso il Vescovo può permettere che l’oratore o la parte convenuta si avvalgano dell’opera di un legale” (can. 1701, § 2).

“Nell’istruttoria si ascoltino entrambi i coniugi e si osservino per quanto è possibile i canoni circa le prove da raccogliersi nel giudizio contenzioso ordinario e nelle cause di nullità di matrimonio, purché si possano adattare alla natura di questi processi” (can. 1702).

“Non vi è pubblicazione degli atti; tuttavia il giudice, qualora veda che a causa delle prove addotte un grave ostacolo si frappone contro la domanda dell’oratore o contro l’eccezione della parte convenuta, lo renda noto con prudenza alla parte interessata” (can. 1703, § 1).

“Il giudice può mostrare alla parte che ne faccia richiesta un documento prodotto o una testimonianza raccolta e stabilire il tempo per presentare le deduzioni” (can. 1703, § 2).

“L’istruttore, terminata l’istruttoria, trasmetta tutti gli atti al Vescovo con appropriata relazione; questi esprima il suo voto secondo verità, sia sul fatto dell’inconsumazione sia sulla giusta causa per la dispensa e sulla opportunità della grazia” (can. 1704, § 1).

“Il rescritto della dispensa è trasmesso dalla Sede Apostolica al Vescovo; questi poi notificherà il rescritto alle parti e inoltre ordinerà al più presto al parroco del luogo dove fu contratto il matrimonio e dove fu ricevuto il battesimo che si faccia menzione della dispensa concessa nei registri dei matrimoni e dei battezzati” (can. 1706).

- <sup>7</sup> “Fissata la data della riunione [per l’emissione della sentenza], i singoli giudici portino per iscritto le loro conclusioni sul merito della causa e le ragioni sia in diritto sia in fatto, sulla base delle quali sono pervenuti alle rispettive conclusioni; queste conclusioni, da mantenere sotto segreto, siano allegate agli atti di causa” (can. 1609, § 2, CIC).
- “Nel giorno fissato per la riunione, i singoli giudici portino le loro conclusioni per iscritto sul merito della causa e le ragioni tanto in diritto quanto in fatto, in base alle quali sono giunti alla loro conclusione; queste conclusioni vengano aggiunte agli atti della causa, da conservare sotto segreto” (can. 1609, § 2, CCEO).
- “Tutti coloro che sono assegnati agli uffici della curia devono: [...] 2) osservare il segreto nei limiti e secondo le modalità determinate dal diritto o dal Vescovo” (can. 471 CIC).
- “Tutti coloro che sono ammessi agli uffici nella curia eparchiale devono: [...] 2° osservare il segreto nei limiti e secondo il modo determinati dal diritto oppure dal Vescovo eparchiale” (can. 244, § 2, n. 2 CCEO).
- “I superiori [religiosi], se lo ritengono necessario, possono assumere altre informazioni, anche sotto segreto” (can. 645, § 4, CIC).
- <sup>8</sup> “Il Vescovo diocesano non proceda all’incardinazione di un chierico se non quando: [...] 2) gli consti da un documento legittimo la concessione dell’escardinazione e inoltre abbia avuto opportuno attestato da parte del Vescovo diocesano di escardinazione, se necessario sotto segreto, sulla vita, sui costumi e sugli studi del chierico” (can. 269 CIC).
- “Il Vescovo eparchiale non ascriva alla sua eparchia un chierico estraneo, a meno che: [...] 3° gli consti da un legittimo documento della legittima dimissione dall’eparchia e abbia dal Vescovo eparchiale che dimette le opportune testimonianze, se necessario anche sotto segreto, circa il curriculum di vita e i costumi del chierico” (can. 366, § 1, n. 3 CCEO).
- “All’obbligo di osservare il segreto [sacramentale] sono tenuti anche l’interprete, se c’è, e tutti gli altri ai quali in qualunque modo sia giunta notizia dei peccati dalla confessione” (can. 983, § 2, CIC).
- “Hanno l’obbligo di conservare il segreto anche l’interprete, qualora ci sia, come pure tutti gli altri ai quali sia giunta in qualunque modo la notizia di peccati dalla confessione” (can. 733, § 2, CCEO).
- “Tutti quelli, a cui tocca dare il proprio consenso o parere, hanno l’obbligo di esprimere sinceramente il loro giudizio, e, se la gravità della cosa lo esiga, di osservare accuratamente il segreto; tale obbligo può essere imposto dal superiore” (can. 127, § 3, CIC).
- “Tutti coloro, il cui consenso o consiglio è richiesto, hanno l’obbligo di esprimere sinceramente il loro parere e inoltre di osservare il segreto; questo obbligo può anche essere fatto valere dall’autorità” (can. 934, § 4, CCEO).
- “Il permesso di celebrare il matrimonio in segreto comporta:
- 1° che si facciano segretamente le debite indagini prematrimoniali;
- 2° che sull’avvenuta celebrazione del matrimonio si conservi il segreto da parte dell’Ordinario del luogo, dell’assistente, dei testimoni, dei coniugi” (can. 1131 CIC).
- “§ 1. Il permesso di un matrimonio segreto può essere concesso dal Gerarca del luogo per una causa grave e urgente e comporta l’obbligo grave di conservare il segreto da parte del Gerarca del luogo, del parroco, del sacerdote provvisto della facoltà di benedire il matrimonio, dei testimoni e di uno dei coniugi quando l’altro non consente alla divulgazione. § 2. L’obbligo di osservare il segreto da parte del Gerarca del luogo cessa se è imminente un grave scandalo oppure una grave offesa contro la santità del matrimonio dall’osservanza del segreto. § 3. Il matrimonio celebrato in segreto sia anno-

tato solamente in uno speciale libro da conservare nell'archivio segreto della curia eparchiale, a meno che vi si opponga una causa gravissima" (can. 840, §§ 1-3, CCEO).

<sup>9</sup> "Il sigillo sacramentale è inviolabile; pertanto è assolutamente illecito al confessore tradire anche solo in qualcosa il penitente con parole o in qualunque altro modo e per qualsiasi motivo" (can. 983, § 1, CIC).

"Il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore si guardi diligentemente di non svelare minimamente, con la parola o con un segno oppure in qualsiasi altro modo e per qualunque causa, il penitente" (can. 733 CCEO).

"È assolutamente proibito al confessore fare uso delle conoscenze acquisite attraverso la confessione, con pregiudizio del penitente, anche se resti escluso qualsiasi pericolo di rivelazione" (can. 984, § 1, CIC).

"È assolutamente proibito al confessore l'uso della conoscenza acquisita in confessione con aggravio del penitente, anche se è escluso qualsiasi pericolo di rivelazione" (can. 734, § 1, CCEO).

"Chi è costituito in autorità non può avvalersi in alcun modo per il governo esterno di notizie di peccati, che abbia appreso in confessione ascoltata in qualsiasi tempo" (can. 984, § 2, CIC).

"Colui che è costituito in autorità non deve far uso in nessun modo, nel governo esterno, di una notizia sui peccati che ha ricevuto in qualsiasi tempo nella confessione" (can. 734, § 2, CCEO).

"Si considerano incapaci [a testimoniare]:

[...] 2) i sacerdoti, per quanto sia venuto loro a conoscenza dalla confessione sacramentale, anche nel caso in cui il penitente ne chieda la rivelazione; anzi, tutto ciò che da chiunque e in qualsiasi modo sia stato udito in occasione della confessione non può essere recepito neppure come indizio di verità" (can. 1550, § 2, CIC).

"Sono ritenuti incapaci di testimoniare:

[...] 2° i sacerdoti, per quanto riguarda tutto ciò che essi sono venuti a sapere dalla confessione sacramentale, anche se il penitente ha chiesto la loro manifestazione; anzi, ciò che è stato ascoltato da chiunque e in qualsiasi modo in occasione della confessione sacramentale non può essere recepito nemmeno come indizio di verità" (can. 1231, § 2, n. 2, CCEO).

"Il confessore che viola direttamente il sigillo sacramentale incorre nella scomunica *latae sententiae*, riservata alla Sede Apostolica; chi invece lo viola indirettamente sia punito in proporzione alla gravità del delitto" (can. 1388, § 1 CIC). "L'interprete e le altre persone di cui al can. 983, 2, che violano il segreto, siano punite con giusta pena, non esclusa la scomunica" (can. 1388, § 2, CIC).

"§ 1. Il confessore che ha violato direttamente il sigillo sacramentale, sia punito con la scomunica maggiore, fermo restando il can. 728, § 1, n. 1; se invece ha rotto il sigillo in altro modo, sia punito con una pena adeguata. § 2. Colui che in qualsiasi modo ha cercato di avere notizie dalla confessione, oppure che ha trasmesso ad altri le notizie già avute, sia punito con la scomunica minore oppure con la sospensione" (can. 1456, §§ 1-2, CCEO).

<sup>10</sup> "In ogni curia si costituisca in luogo sicuro l'archivio o *tabularium* diocesano nel quale siano custoditi, disposti secondo un ordine determinato e chiusi accuratamente, i documenti e le scritture riguardanti le pratiche spirituali e temporali della diocesi" (can. 486, § 2, CIC).

"Il Vescovo eparchiale costituisca in un luogo sicuro l'archivio della curia eparchiale in cui siano conservati i documenti che riguardano gli affari dell'eparchia" (can. 256, § 1, CCEO).

“Dei documenti contenuti nell’archivio si compili un inventario o catalogo, con un breve riassunto delle singole scritture” (can. 486, § 3, CIC).

“Si componga con ogni diligenza e sollecitudine l’inventario dei documenti che sono custoditi nell’archivio della curia eparchiale, con un loro breve riassunto” (can. 256, § 2, CCEO).

“L’archivio deve rimanere chiuso e ne abbiano la chiave solo il Vescovo e il cancelliere; a nessuno è lecito entrarvi se non con licenza del Vescovo oppure, contemporaneamente, del moderatore della curia e del cancelliere” (can. 487, § 1, CIC)

“L’archivio della curia eparchiale deve rimanere chiuso e ne abbiano la chiave il Vescovo eparchiale e il cancelliere; a nessuno è lecito entrarvi senza la licenza del solo Vescovo eparchiale, oppure del Protosincello e insieme del cancelliere” (can. 257, § 1, CCEO).

“Non è lecito asportare documenti dall’archivio se non per breve tempo soltanto e con il consenso del Vescovo, oppure, contemporaneamente, del moderatore della curia e del cancelliere” (can. 488 CIC)

“Non è lecito asportare dall’archivio della curia eparchiale documenti, se non soltanto per breve tempo e inoltre con la licenza o del solo Vescovo eparchiale, oppure del Protosincello e insieme del cancelliere” (can. 258 CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell’archivio della rispettiva chiesa e l’altro nell’archivio diocesano” (can. 491, § 1, CIC)

“Il Vescovo eparchiale abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, parrocchiali e delle altre che esistono entro i confini del territorio dell’eparchia siano diligentemente conservati e inoltre che si compilino due copie dell’inventario degli atti e dei documenti, di cui una sia conservata nell’archivio proprio e l’altra nell’archivio della curia eparchiale” (can. 261, § 1, CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia anche cura che nella diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti aventi valore storico vi siano custoditi diligentemente e ordinati sistematicamente” (can. 491, § 2, CIC).

“Per consultare o asportare gli atti e i documenti di cui ai §§ 1 e 2, si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano” (can. 491, § 3, CIC).

“Per consultare o portar fuori gli atti e i documenti che appartengono a questi archivi, si osservino le norme stabilite dal Vescovo eparchiale” (can. 261, § 2, CCEO).

<sup>11</sup> Le disposizioni sono contenute nell’Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984:

“Sono riconosciuti gli effetti civili ai matrimoni contratti secondo le norme del diritto canonico, a condizione che l’atto relativo sia trascritto nei registri dello stato civile, previa pubblicazioni nella casa comunale. Subito dopo la celebrazione, il parroco o il suo delegato spiegherà ai contraenti gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli del Codice civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, e redigerà quindi, in doppio originale, l’atto di matrimonio, nel quale potranno essere inserite le dichiarazioni dei coniugi consentite secondo la legge civile” (art. 8, comma 1).

<sup>12</sup> Le disposizioni sono contenute nell’Accordo che apporta modificazioni al Concordato Lateranense del 18 febbraio 1984:

“Le sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici, che siano munite del decreto di esecutività del superiore organo ecclesiastico di controllo, sono, su domanda delle parti o di una di esse, dichiarate efficaci nella Repubblica Italiana con sentenza della corte d’appello competente, quando questa accerti:

- a) che il giudice ecclesiastico era il giudice competente a conoscere della causa in quanto matrimonio celebrato in conformità del presente articolo;
- b) che nel procedimento davanti ai tribunali ecclesiastici è stato assicurato alle parti il diritto di agire e di resistere in giudizio in modo non difforme dai principi fondamentali dell'ordinamento italiano;
- c) che ricorrono le altre condizioni richieste dalla legislazione italiana per la dichiarazione di efficacia delle sentenze straniere.

La corte d'appello potrà, nella sentenza intesa a rendere esecutiva una sentenza canonica, statuire provvedimenti economici provvisori a favore di uno dei coniugi il cui matrimonio sia stato dichiarato nullo, rimandando le parti al giudice competente per la decisione in materia" (art. 8, comma 2).

<sup>13</sup> Le disposizioni sono contenute nel Trattato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929:

"Avranno [...] senz'altro piena efficacia giuridica, anche a tutti gli effetti civili, in Italia le sentenze e i provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche e ufficialmente comunicati alle autorità civili, circa persone ecclesiastiche o religiose e concernenti materie spirituali o disciplinari" (art. 23, comma 2).

N. 2, lett. c del Protocollo addizionale all'Accordo tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede del 18 febbraio 1984 che apporta modificazioni al Concordato Lateranense dell'11 febbraio 1929: "La Santa Sede prende occasione dalla modificazione del Concordato Lateranense per dichiararsi d'accordo, senza pregiudizio dell'ordinamento canonico, con l'interpretazione che lo Stato Italiano dà dell'articolo 23, secondo comma, del Trattato Lateranense, secondo la quale gli effetti civili delle sentenze e dei provvedimenti emanati da autorità ecclesiastiche, previsti da tale disposizione, vanno intesi in armonia con i diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini italiani".

<sup>14</sup> Le disposizioni sono contenute nelle Norme approvate con il Protocollo stipulato tra l'Italia e la Santa Sede il 15 novembre 1984:

"In ogni diocesi viene eretto [...] con decreto del Vescovo diocesano, l'Istituto per il sostentamento del clero previsto dal can. 1274 del Codice di diritto canonico.

Mediante accordo tra i Vescovi interessati, possono essere costituiti Istituti a carattere interdiocesano, equiparati, ai fini delle presenti norme, a quelli diocesani.

La Conferenza Episcopale Italiana erige [...] l'Istituto centrale per il sostentamento del clero, che ha il fine di integrare le risorse degli Istituti di cui ai commi precedenti" (art. 21).

"L'Istituto centrale e gli altri Istituti per il sostentamento del clero acquistano la personalità giuridica civile dalla data della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministro dell'Interno, che conferisce ad essi la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto" (art. 22, comma 1).

"Dal 1° gennaio 1987 ogni Istituto provvede, in conformità allo statuto, ad assicurare, nella misura periodicamente determinata dalla Conferenza Episcopale Italiana, il congruo e dignitoso sostentamento del clero che svolge servizio in favore della diocesi [...]" (art. 24, comma 1).

"La remunerazione di cui agli articoli 24, 33 lettera a) e 34 è equiparata, ai soli fini fiscali, al reddito da lavoro dipendente.

L'Istituto centrale opera, su tale remunerazione, le ritenute fiscali e versa anche, per i sacerdoti che vi siano tenuti, i contributi previdenziali e assistenziali previsti dalle leggi vigenti" (art. 25).

"L'Istituto centrale e gli altri Istituti per il sostentamento del clero possono svolgere anche funzioni previdenziali integrative autonome per il clero" (art. 27, comma 1).

“I sacerdoti di cui all’art. 24 comunicano annualmente all’Istituto diocesano per il sostentamento del clero:

a) la remunerazione che, secondo le norme stabilite dal Vescovo diocesano, sentito il Consiglio presbiterale, ricevono dagli enti ecclesiastici presso i quali esercitano il ministero;

b) gli stipendi eventualmente ad essi corrisposti da altri soggetti” (art. 33).

“A decorrere dal periodo d’imposta 1989 le persone fisiche possono dedurre dal proprio reddito complessivo le erogazioni liberali in denaro, fino all’importo di lire due milioni, a favore dell’Istituto centrale per il sostentamento del clero della Chiesa Cattolica italiana.

Le relative modalità sono determinate con decreto del Ministro delle finanze” (art. 46).

<sup>15</sup> Le disposizioni sono contenute nel Decreto generale sul matrimonio canonico della Conferenza Episcopale Italiana del 5 novembre 1990:

“L’istruttoria matrimoniale comprende alcuni adempimenti, da premettere alla celebrazione del matrimonio, ordinati ad accertare che nulla si oppone alla sua valida, lecita e fruttuosa celebrazione, verificando nei nubendi, in particolare, la libertà di stato, l’assenza di impedimenti e l’integrità del consenso (cf. can. 1066 CIC).

Questi adempimenti sono affidati di norma, a libera scelta dei nubendi, al parroco della parrocchia dove l’uno o l’altro dei medesimi ha il domicilio canonico o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese” (n. 4).

“Le prescrizioni canoniche riguardanti l’istruttoria comprendono: la verifica dei documenti; l’esame dei nubendi circa la libertà del consenso e la non esclusione della natura, dei fini e delle proprietà essenziali del matrimonio; la cura delle pubblicazioni; la domanda all’ordinario del luogo di dispensa da eventuali impedimenti e di licenza alla celebrazione nei casi previsti dal Codice di diritto canonico, dal presente decreto o dal diritto particolare” (n. 5).

“I documenti da raccogliere e verificare sono: il certificato di battesimo, il certificato di confermazione, il certificato di stato libero, quando è richiesto, il certificato di morte del coniuge per le persone vedove ed altri secondo i singoli casi” (n. 6).

“Il certificato di battesimo deve avere data non anteriore a sei mesi. Esso deve riportare soltanto il nome e il cognome, il luogo e la data di nascita del soggetto, l’indicazione del luogo e della data del battesimo e, se ricevuta, della confermazione.

Le annotazioni rilevanti al fine della valida o lecita celebrazione del matrimonio e quelle relative all’adozione, eventualmente contenute nell’atto di battesimo, devono essere trasmesse d’ufficio e in busta chiusa al parroco che conduce l’istruttoria.

Per quanto concerne i dati o le annotazioni riguardanti i genitori naturali di persone adottate (cf. can. 877, § 3, CIC), il parroco della parrocchia del battesimo e il parroco che conduce l’istruttoria sono tenuti al segreto d’ufficio” (n. 7).

“Quando i nubendi, dopo il compimento del sedicesimo anno di età, hanno dimorato per più di un anno in una diocesi diversa da quella in cui hanno il domicilio o il quasi domicilio o la dimora protratta per un mese, il parroco che procede all’istruttoria dovrà verificare la loro libertà di stato anche attraverso un apposito certificato di stato libero, risultante dall’attestazione di due testimoni idonei oppure, in mancanza di questi dal giuramento suppletorio deferito agli interessati. In questo caso il giuramento suppletorio viene reso e inserito nell’esame dei nubendi, di cui al numero seguente del presente decreto” (n. 9).

“L’esame dei nubendi è finalizzato a verificare la libertà e l’integrità del loro consenso, la loro volontà di sposarsi secondo la natura, i fini e le proprietà essenziali del matrimonio, l’assenza di impedimenti e di condizioni. L’importanza e la serietà di questo adempimento domandano che esso sia fatto dal parroco con diligenza, interrogando

separatamente i nubendi. Le risposte devono essere rese sotto vincolo di giuramento, verbalizzate e sottoscritte, e sono tutelate dal segreto d'ufficio.

[...] Quando il parroco competente non può o incontra difficoltà a interrogare entrambi i nubendi, deferisce ad altro parroco il compito di esaminare uno dei contraenti, chiedendo che gli sia trasmesso in busta chiusa il verbale, vidimato dalla curia diocesana se il parroco appartiene a un'altra diocesi (cf. can. 1070).

All'occorrenza è consentito al parroco di ricorrere a un interprete, della cui fedeltà sia certo, e che non può essere, in ogni caso, l'altra parte contraente.

Il verbale dell'esame dei nubendi ha valore per la durata di sei mesi" (n. 10).

"La celebrazione del matrimonio è preceduta dalle pubblicazioni canoniche, che sono sempre richieste perché rispondono a una esigenza di bene comune.

Le pubblicazioni canoniche consistono nell'affissione all'albo parrocchiale dell'annuncio di matrimonio, con i dati anagrafici (cognome e nome, luogo e data di nascita), la residenza, lo stato civile e la professione dei nubendi. L'atto della pubblicazione deve rimanere affisso all'albo parrocchiale per almeno otto giorni consecutivi, comprensivi di due giorni festivi.

Altre forme di pubblicazioni, svolte secondo le consuetudini o introdotte per finalità pastorali, come ad esempio, la presentazione dei nubendi alla comunità, non sono sostitutive della modalità suddetta.

Tutti i fedeli sono tenuti a segnalare al parroco o all'ordinario del luogo prima che il matrimonio venga celebrato gli impedimenti di cui fossero a conoscenza (cf. can. 1069 CIC)" (n. 12).

"La responsabilità delle pubblicazioni è affidata al parroco incaricato dell'istruttoria matrimoniale, di cui al n. 4 del presente decreto.

Egli curi che le pubblicazioni siano fatte nella parrocchia del domicilio o del quasi domicilio o della dimora protratta per un mese di ciascuno dei nubendi. Qualora l'attuale dimora non duri da almeno un anno, esse siano richieste anche nella parrocchia dell'ultimo precedente domicilio protrattosi almeno per un anno, salvo diverse disposizioni date dall'Ordinario del luogo" (n. 13).

"La dispensa dalle pubblicazioni canoniche può essere concessa dall'Ordinario del luogo per una giusta causa.

Se il matrimonio non viene celebrato entro sei mesi dal compimento delle pubblicazioni canoniche, queste dovranno essere ripetute, salvo diverso giudizio dell'Ordinario del luogo" (n. 14).

"Dopo la celebrazione del matrimonio, e comunque prima della conclusione del rito liturgico, il ministro di culto davanti al quale esso è stato celebrato spiega agli sposi gli effetti civili del matrimonio, dando lettura degli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile.

Il ministro di culto redige poi l'atto di matrimonio in doppio originale.

Qualora uno o entrambi i coniugi intendano rendere dichiarazioni che la legge civile consente siano inserite nell'atto di matrimonio (si ricordi che tra le dichiarazioni previste vi è anche quella relativa alla legittimazione dei figli), il ministro di culto le raccoglie nell'atto stesso e le sottoscrive insieme con il dichiarante o i dichiaranti e con i testimoni" (n. 25).

"L'atto di matrimonio deve contenere:

- a) il cognome e il nome, il luogo e la data di nascita, la professione o condizione e la residenza degli sposi;
- b) la dichiarazione degli sposi di volersi prendere rispettivamente in marito e moglie;
- c) il luogo e la data delle pubblicazioni canoniche e civili, gli estremi delle eventuali dispense e il luogo e la data della celebrazione del matrimonio;
- d) l'attestazione dell'avvenuta lettura agli sposi degli articoli 143, 144 e 147 del Codice civile;

- e) le eventuali dichiarazioni rese dagli sposi e consentite secondo la legge civile;
- f) il nome e il cognome dell'Ordinario del luogo, o del parroco o del ministro di culto delegato che ha assistito alla celebrazione del matrimonio;
- g) le generalità dei testimoni” (n. 26).

<sup>16</sup> Le disposizioni del can. 877, § 3 del Codice di diritto canonico (“Se si tratta di un figlio adottivo, si scrivano [nel libro dei battesimi] i nomi degli adottanti e, almeno se così viene fatto nell’atto civile del paese, dei genitori naturali a norma dei §§1 e 2, attese le disposizioni della Conferenza Episcopale”) hanno trovato applicazione nella delibera n. 18 della Conferenza Episcopale Italiana promulgata il 6 settembre 1984: “Atteso quanto prescritto dal Codice di diritto canonico circa l’adozione e circa la relativa registrazione nell’atto di battesimo dei figli adottivi e salvo i casi nei quali il diritto comune o la Conferenza Episcopale (C.E.I.) esigano la trascrizione integrale degli elementi contenuti nel registro dei battesimi – per esempio, rilascio di copie dell’atto di battesimo per uso matrimonio - l’attestato di battesimo deve essere rilasciato con la sola indicazione del nuovo cognome dell’adottato, omettendo ogni riferimento alla paternità e alla maternità naturale e all’avvenuta adozione”.

“Se si tratta di un figlio adottivo, si iscrivano i nomi degli adottanti e anche, almeno se così si fa nell’atto civile della regione, dei genitori naturali a norma dei §§ 1 e 2, atteso il diritto particolare” (can. 689, § 3, CCEO).

<sup>17</sup> “§ 1. Il sigillo sacramentale è inviolabile; pertanto non è assolutamente lecito al confessore tradire anche solo in parte il penitente con parole o in qualunque altro modo e per qualsiasi causa. § 2. All’obbligo di osservare il segreto sono tenuti anche l’interprete, se c’è, e tutti gli altri ai quali in qualunque modo sia giunta notizia dei peccati dalla confessione” (can. 983 CIC);

“§ 1. Il sigillo sacramentale è inviolabile; perciò il confessore si guardi diligentemente di non svelare minimamente, con la parola o con un segno oppure in qualsiasi altro modo e per qualunque causa, il penitente. § 2. Hanno l’obbligo di conservare il segreto anche l’interprete, qualora ci sia, come pure tutti gli altri ai quali sia giunta in qualunque modo la notizia di peccati dalla confessione” (can. 733 CCEO).

<sup>18</sup> Le determinazioni relative sono contenute nel Codice di diritto canonico e in due delibere della Conferenza Episcopale Italiana:

“In ogni parrocchia vi siano i libri parrocchiali cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti ed eventualmente altri libri secondo le disposizioni date dalla Conferenza Episcopale o dal Vescovo diocesano; il parroco provveda che tali libri siano redatti accuratamente e diligentemente conservati” (can. 535, § 1, CIC).

“In parrocchia vi siano i libri parrocchiali, cioè il libro dei battezzati, dei matrimoni, dei defunti e altri libri secondo le norme del diritto particolare della propria Chiesa sui iuris oppure, se queste mancano, secondo quanto è stabilito dallo stesso Vescovo eparchiale; il parroco provveda che i libri parrocchiali, nel rispetto delle stesse norme, siano compilati e conservati regolarmente” (can. 296, § 1, CCEO).

“In ogni parrocchia vi sia il *tabularium* o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o da un suo delegato durante la visita pastorale o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che essi non vadano in mano di estranei” (can. 535, § 4, CIC).

“Nella parrocchia vi sia l’archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali insieme alle lettere dei Gerarchi e gli altri documenti che sia necessario o utile conservare; tutto ciò deve essere ispezionato dal Vescovo eparchiale o dal suo delegato al momento



della visita canonica o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che non vada in mano ad estranei” (can. 296, § 4, CCEO).

“In archivio parrocchiale vi siano, oltre ai libri resi obbligatori dal can. 535, § 1 e a quanto prescritto nei cann. 1284, § 2, n. 9 e 1307 CIC, il registro delle cresime, i registri dell’amministrazione dei beni e il registro dei legati” (Conferenza Episcopale Italiana, delibera n. 6, promulgata il 23 dicembre 1983).

“[Tutti gli amministratori] devono:

[...] 9) catalogare adeguatamente documenti e strumenti, sui quali si fondano i diritti patrimoniali della Chiesa o dell’istituto, e conservarli in un archivio conveniente e idoneo; depositare poi copia autentica dei medesimi nell’archivio della curia, se ciò può essere fatto senza difficoltà” (can. 1284, § 2, n. 9, CIC).

“ § 1. Ogni amministratore di beni ecclesiastici è tenuto a compiere il suo ufficio con la diligenza di un buon padre di famiglia. § 2. Perciò deve soprattutto [...] 8° ordinare e conservare nell’archivio i documenti sui quali si fondano i diritti della persona giuridica sui beni ecclesiastici; depositare una copia autentica di essi nell’archivio della curia eparchiale, quando ciò può essere fatto senza difficoltà” (can. 1028, § 1 e § 2, n. 8 CCEO).

“Osservate le disposizioni dei cann. 1300-1302 e 1287, si rediga una tabella degli oneri derivanti dalle pie fondazioni e la si esponga in luogo ben visibile affinché gli obblighi da adempiere non siano dimenticati” (can. 1307, § 1, CIC).

“Osservati i cann. 1044-1046 e 1031, si compili una tabella degli oneri derivanti dalle pie fondazioni da esporre in un luogo aperto affinché gli obblighi da adempiere non siano dimenticati” (can. 1051, § 1, CCEO).

“Oltre al registro di cui al can. 958, § 1, si abbia un secondo registro, conservato dal parroco o dal rettore, nel quale si annotino i singoli oneri, il loro adempimento e le relative elemosine” (can. 1307, § 2, CIC).

“Vi sia un libro, e sia conservato presso il parroco o il rettore della chiesa, in cui si annotino i singoli obblighi, il loro adempimento e le elemosine” (can. 1051, § 2, CCEO).

“Il parroco come pure il rettore di una chiesa o di un altro luogo pio in cui si è soliti ricevere offerte di messe, abbiano un registro speciale, nel quale annotino accuratamente il numero delle messe da celebrare, l’intenzione, l’offerta data e l’avvenuta celebrazione” (can. 958, § 1, CIC).

“L’Ordinario ha l’obbligo di esaminare ogni anno tali registri, personalmente o per il tramite di altri” (can. 958, § 2, CIC).

“In ogni archivio parrocchiale sono raccomandati il registro dello *status animarum*, il registro delle prime comunioni, il registro della cronaca parrocchiale” (Conferenza Episcopale Italiana, delibera n. 7, promulgata il 23 dicembre 1983).

“Anche i libri parrocchiali più antichi vengano custoditi diligentemente, secondo le disposizioni del diritto particolare” (can. 535, § 5, CIC).

“Anche i libri parrocchiali più antichi vengano diligentemente custoditi a norma del diritto particolare” (can. 296, § 5, CCEO).

Cf. anche decreto generale esecutivo *Saepe saepius*, del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, 13 agosto 2011, in AAS 103 (2011) 626-628.

<sup>19</sup> Cf. fonti della nota precedente.

<sup>20</sup> “È diritto degli interessati ottenere, personalmente o mediante un procuratore, copia autentica manoscritta o fotostatica dei documenti che per loro natura sono pubblici e che riguardano il loro stato personale” (can. 487, § 2, CIC).

“È diritto di coloro che ne hanno interesse ricevere, personalmente o mediante un procuratore, copia autentica dei documenti che per loro natura sono pubblici o che riguardano lo stato della loro persona” (can. 257, § 2, CCEO).

“È compito dei notai:

[...] 3) esibire dal registro con le dovute cautele e formalità, a chi ne fa legittima richiesta, gli atti e gli strumenti e autenticarne le copie, dichiarandole conformi all'originale.” (can. 484, n. 3, CIC).

“È compito dei notai [...] 3° esibire gli atti e i documenti, osservando quanto è prescritto, a chi ne fa legittima richiesta, e dichiarare le loro copie conformi all'originale” (can. 254, n. 3, CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, collegiate, parrocchiali e delle altre chiese che sono presenti nel suo territorio vengano diligentemente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'archivio della rispettiva chiesa e l'altro nell'archivio diocesano” (can. 491, § 1, CIC).

“Il Vescovo eparchiale abbia cura che anche gli atti e i documenti degli archivi delle chiese cattedrali, parrocchiali e delle altre che esistono entro i confini del territorio dell'eparchia siano diligentemente conservati e inoltre che si compilino due copie dell'inventario degli atti e dei documenti, di cui una sia conservata nell'archivio proprio e l'altra nell'archivio della curia eparchiale” (can. 261, § 1, CCEO).

“Il Vescovo diocesano abbia anche cura che nella diocesi vi sia un archivio storico e che i documenti aventi valore storico vi siano custoditi diligentemente e ordinati sistematicamente” (can. 491, § 2, CIC).

“Per consultare o portar fuori gli atti e i documenti che appartengono a questi archivi, si osservino le norme stabilite dal Vescovo eparchiale” (can. 261, § 2, CCEO).

“Per consultare o asportare gli atti e i documenti di cui ai §§ 1 e 2, si osservino le norme stabilite dal Vescovo diocesano” (can. 491, § 3, CIC).

<sup>21</sup> I regolamenti diocesani sono emanati in base a uno schema-tipo predisposto dalla Conferenza Episcopale Italiana (cf. "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana", n. 8, 5 novembre 1997, pp. 227-237).

<sup>22</sup> “Le attività diverse da quelle di religione o di culto, svolte dagli enti ecclesiastici, sono soggette, nel rispetto della struttura e della finalità di tali enti, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime”.

<sup>23</sup> “Le norme di diritto civile vigenti nel territorio sui contratti sia in genere sia in specie, e sui pagamenti, siano parimenti osservate per diritto canonico in materia soggetta alla potestà di governo della Chiesa e con gli stessi effetti”.

<sup>24</sup> “Vi sia nella curia diocesana anche un archivio segreto o almeno vi sia, nell'archivio comune, un armadio o una cassa chiusi a chiave e che non possano essere rimossi dalla loro sede; in essi si custodiscano con la massima cautela i documenti che devono essere conservati sotto segreto” (can. 489, § 1, CIC).

“§ 1. Vi sia nella curia eparchiale anche un archivio segreto o almeno, nell'archivio della curia eparchiale, un armadio segreto ben chiuso e sotto chiave, che non possa essere rimosso dal suo posto, in cui siano custoditi i documenti che devono essere conservati sotto segreto. § 2. Ogni anno si distruggano gli atti delle procedure usate nell'infliggere pene in materia di costumi ai rei deceduti oppure che sono concluse da un decennio, conservando un breve sommario del fatto e il testo della sentenza definitiva o del decreto” (can. 259 CCEO).

“§ 1. Solo il Vescovo eparchiale abbia la chiave dell'archivio segreto o dell'armadio segreto. § 2. Mentre è vacante la sede eparchiale, non si apra l'archivio segreto o l'armadio segreto se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore epar-

chiale. § 3. Non siano asportati documenti dall'archivio segreto o dall'armadio segreto" (can. 260 CCEO).

"Solo il Vescovo abbia la chiave dell'archivio segreto" (can. 490, § 1, CIC; cf. can. 260, § 1, CCEO, cit.).

"Mentre la sede è vacante, l'archivio o l'armadio segreto non si apra se non in caso di vera necessità dallo stesso Amministratore diocesano" (can. 490, § 2, CIC; cf. can. 260, § 2, CCEO, cit.).

"Non siano asportati documenti dall'archivio o armadio segreto" (can. 490, § 3, CIC; cf. can. 260, § 3, CCEO, cit.).

"Se il rescritto della Penitenzieria non dispone diversamente, la dispensa dall'impedimento occulto concessa in foro interno non sacramentale, sia annotata nel libro che si deve conservare nell'archivio segreto della curia; [...]" (can. 1082 CIC).

"Se il rescritto della Sede Apostolica oppure, entro i limiti della loro competenza, quello del Patriarca o del Gerarca del luogo non dispone diversamente, la dispensa concessa nel foro interno non sacramentale dall'impedimento occulto sia annotata nell'archivio segreto della curia eparchiale, né è necessaria un'altra dispensa per il foro esterno, anche se poi l'impedimento occulto diventasse pubblico" (can. 799 CCEO).

"Il matrimonio celebrato in segreto sia annotato solo nello speciale registro da conservarsi nell'archivio segreto della curia" (can. 1133 CIC).

"Il matrimonio celebrato in segreto sia annotato solamente in uno speciale libro da conservare nell'archivio segreto della curia eparchiale, a meno che vi si opponga una causa gravissima" (can. 840, § 3, CCEO).

"Dell'ammonizione e della riprensione deve sempre constare almeno da un qualche documento, che si conservi nell'archivio segreto della curia" (can. 1339, § 3, CIC).

"Gli atti dell'indagine e i decreti dell'ordinario, con i quali l'indagine ha inizio o si conclude e tutto ciò che precede l'indagine, se non sono necessari al processo penale, si conservino nell'archivio segreto della curia" (can. 1719 CIC).

"Gli atti dell'indagine e i decreti del Gerarca coi quali l'indagine è aperta o chiusa, e tutto il materiale che precede l'indagine, se non sono necessari alla procedura per infliggere le pene, siano custoditi nell'archivio segreto della curia" (can. 1470 CCEO).

<sup>25</sup> "In ogni parrocchia vi sia il *tabularium* o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o da un suo delegato durante la visita pastorale o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che essi non vadano in mano di estranei" (can. 535, § 4, CIC).

"Nella parrocchia vi sia l'archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali insieme alle lettere dei Gerarchi e gli altri documenti che sia necessario o utile conservare; tutto ciò deve essere ispezionato dal Vescovo eparchiale o dal suo delegato al momento della visita canonica o in altro tempo opportuno e il parroco abbia cura che non vada in mano ad estranei" (can. 296, § 4, CCEO).

Si ricorda inoltre che "Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto:

[...] 3) di provvedere [...] che i libri parrocchiali vengano redatti accuratamente e custoditi nel debito modo [...]" (can. 555, § 1, CIC).

"3° Il protopresbitero, oltre alle potestà e facoltà a lui conferite dal diritto particolare, ha il diritto e il dovere [...] di provvedere [...] che i libri parrocchiali siano compilati e custoditi regolarmente" (can. 278, § 1, n. 3 CCEO).

<sup>26</sup> “§ 1. Chi abusa della potestà ecclesiastica o dell’ufficio sia punito a seconda della gravità dell’atto o dell’omissione, non esclusa la privazione dell’ufficio, a meno che contro tale abuso non esista già una pena stabilita per legge o per precetto. § 2. Chi, per negligenza colpevole, pone od omette illegittimamente con danno altrui un atto di potestà ecclesiastica, di ministero o di ufficio, sia punito con una giusta pena” (can. 1389 CIC).

“Chiunque danneggia illegittimamente un altro con un atto giuridico, anzi con qualsiasi altro atto posto per dolo o colpa, ha l’obbligo di riparare il danno” (can. 128 CCEO).

<sup>27</sup> “§ 1. Chi falsamente denuncia al Superiore ecclesiastico un confessore per il delitto di cui nel can. 1387, incorre nell’interdetto *latae sententiae* e, se sia chierico, anche nella sospensione.

§ 2. Chi presenta al Superiore ecclesiastico un’altra denuncia calunniosa per un delitto, o lede in altro modo l’altrui buona fama, può essere punito con una giusta pena non esclusa la censura.

§ 3. Il calunniatore può anche essere costretto a dare una adeguata soddisfazione” (can. 1390 CIC).

“Chi ha provocato a chiunque una grave ingiuria o ha leso gravemente la sua buona fama per mezzo di una calunnia, sia costretto a prestare un adeguato risarcimento; se poi si è rifiutato, sia punito con la scomunica minore o con la sospensione” (can. 1452 CCEO).

“Chi ha falsamente denunciato qualcuno di qualsiasi delitto, sia punito con una pena adeguata, non esclusa la scomunica maggiore, specialmente se viene denunciato un confessore, un Gerarca, un chierico, un religioso, un membro di una società di vita comune a guisa dei religiosi, oppure un laico costituito in un incarico ecclesiastico, fermo restando il can. 731” (can. 1454 CCEO).

“§ 1. Non si può essere rimossi dall’ufficio che viene conferito a tempo indeterminato, se non per cause gravi e osservato il modo di procedere definito dal diritto.

§ 2. Lo stesso vale perché dall’ufficio, che a qualcuno è conferito a tempo determinato, uno possa essere rimosso prima dello scadere di questo tempo, fermo restando il disposto del can. 624, § 3.

§ 3. Dall’ufficio che, secondo le disposizioni del diritto, viene conferito a qualcuno a prudente discrezione dell’autorità competente, uno può per giusta causa essere rimosso, a giudizio della medesima autorità.

§ 4. Il decreto di rimozione, per sortire effetto, deve essere intimato per iscritto” (can. 193 CIC).

“§ 1. La privazione dell’ufficio, vale a dire in pena di un delitto, può essere effettuata solamente a norma del diritto. § 2. La privazione sortisce effetto secondo le disposizioni dei canoni sul diritto penale” (can. 196 CIC).

“§ 1. La sospensione, che può essere applicata soltanto ai chierici, vieta:

- 1) tutti od alcuni atti della potestà di ordine;
- 2) tutti od alcuni atti della potestà di governo;
- 3) l’esercizio di tutti od alcuni diritti o funzioni inerenti l’ufficio” (can. 1333, § 1, CIC).

“§ 1. Le pene espiatorie, che possono essere applicate a un delinquente in perpetuo oppure per un tempo prestabilito o indeterminato, oltre alle altre che la legge può eventualmente aver stabilito, sono queste:

- 1) la proibizione o l'ingiunzione di dimorare in un determinato luogo o territorio;
  - 2) la privazione della potestà, dell'ufficio, dell'incarico, di un diritto, di un privilegio, di una facoltà, di una grazia, di un titolo, di un'insegna, anche se semplicemente onorifica;
  - 3) la proibizione di esercitare quanto si dice al n. 2, o di farlo in un determinato luogo o fuori di esso; queste proibizioni non sono mai sotto pena di nullità;
  - 4) il trasferimento penale ad altro ufficio;
  - 5) la dimissione dallo stato clericale.
- § 2. Soltanto le pene espiatorie recensite al § 1, n. 3, possono essere pene *latae sententiae*" (can. 1336 CIC).  
Cf. anche can. 1389, CIC, cit.

<sup>28</sup> “§ 1. A meno che non sia disposto diversamente dal diritto, uno non può essere rimosso da un ufficio che è conferito a tempo indeterminato se non per causa grave e osservando il modo prescritto dal diritto; la stessa cosa vale perché uno possa essere rimosso dall'ufficio che è conferito a tempo determinato, prima che questo tempo sia scaduto. § 2. Dall'ufficio che, conforme alle prescrizioni del diritto, viene conferito a qualcuno secondo la prudente discrezione dell'autorità competente, uno può essere rimosso per giusta causa da valutare secondo il giudizio della stessa autorità, osservando l'equità” (can. 975 CCEO).  
“La privazione di un ufficio non può essere inflitta se non in pena di un delitto” (can. 978 CCEO).

“§ 1. Le privazioni penali possono colpire soltanto le potestà, gli uffici, i ministeri, gli incarichi, i diritti, i privilegi, le facoltà, le grazie, i titoli, le insegne che sono sotto la potestà dell'autorità che costituisce la pena o del Gerarca che ha promosso il giudizio penale o che la infligge con decreto; lo stesso vale per il trasferimento penale ad altro ufficio. § 2. Non può esserci la privazione della potestà di ordine sacro, ma solo la proibizione di esercitare tutti o alcuni dei suoi atti a norma del diritto comune; così pure non può esserci la privazione dei gradi accademici” (can. 1430 CCEO).

“§ 1. La sospensione può essere o da tutti oppure da alcuni atti di potestà di ordine o di governo, da tutti o da alcuni atti o diritti connessi con l'ufficio, il ministero o l'incarico; l'estensione poi di essa sia definita nella stessa sentenza o decreto con cui è inflitta la pena, a meno che non sia già determinata dal diritto. § 2. Nessuno può essere sospeso se non dagli atti che sono sotto la potestà dell'autorità di colui che ha costituito la pena o del Gerarca che promuove il giudizio penale o che con decreto infligge la sospensione” (can. 1432 CCEO).  
Cf. anche can. 1464 CCEO, cit.



## Messaggio di Papa Francesco per la 2<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018)

---

### *Questo povero grida e il Signore lo ascolta*

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sal 34,7*). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (*Mt 5,3*).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, pri-

ma di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in se stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, "gridare". La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una *Giornata* come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

È il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura se stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è "rispondere". Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. È stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr *Gen* 15,1-6). È accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr *Es* 3,1-15). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr *Es* 16,1-16; 17,1-7), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr *Es* 32,1-14).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La *Giornata Mondiale dei Poveri* intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma



richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è “*liberare*”. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (*Sal* 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (*Sal* 31,8-9). Offrire al povero un “luogo spazioso” equivale a liberarlo dal “laccio del predatore” (cfr *Sal* 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. È a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 187).

5. È per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (v. 47). «Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?”». E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (*Is* 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr *I Pt* 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr *Is* 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 198).

In questa *Giornata Mondiale* siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (*Sal* 22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito *la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri*. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At* 2,42.44-45).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche

il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: "Non ho bisogno di te"; oppure la testa ai piedi: "Non ho bisogno di voi"» (*1 Cor 12,21*). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (*Mt 25,40*).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pienezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (*1 Cor 12,26*). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (12,15-16). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (*Fil 2,5*).

9. Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una

visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr *Rm* 8,31-39). Scriveva santa Teresa d'Avila nel suo *Cammino di perfezione*: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2,5). È nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. È proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr *At* 6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa *Giornata Mondiale* come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018  
*Memoria liturgica di S. Antonio da Padova*

FRANCESCO

# Incontro e preghiera di Papa Francesco con i giovani italiani in preparazione del Sinodo dei Vescovi (11 - 12 agosto 2018)

---

*Promossa dalla Segreteria Generale della CEI, in preparazione al Sinodo dei Vescovi, si è svolta a Roma una 'due giorni' dei giovani con il Santo Padre.*

*Sabato 11 agosto il Santo Padre ha incontrato i giovani presso il Circo Massimo, rispondendo alle loro domande.*

## *Dialogo di Papa Francesco con i giovani*

*Letizia*

Caro Papa Francesco, sono Letizia, ho 23 anni e studio all'università. Vorrei dirle una parola a proposito dei nostri sogni e di come vediamo il futuro. Quando ho dovuto compiere l'importante scelta di cosa fare alla fine della V superiore, ho avuto paura a confidare quello che realmente sognavo di voler diventare, perché avrebbe significato scoprirsi completamente agli occhi degli altri e di me stessa.

Avevo deciso di affidarmi al parere di alcuni adulti di cui ammiravo la professione e le scelte. Mi sono rivolta al professore che stimavo di più, il prof. di Arte, quello che insegna le cose per me più appassionanti. Gli ho detto che volevo seguire la sua strada, diventare come lui. E mi sono sentita rispondere che ormai non era più come una volta, che i tempi erano cambiati, che c'era la crisi, che non avrei trovato lavoro, e che piuttosto avrei dovuto scegliere un ambito di studi che meglio rispondesse alle esigenze del mercato. 'Scegli economia', mi ha detto. Ho sentito una grande delusione; mi sono sentita tradita nel sogno che gli avevo confidato, quando invece cercavo un incoraggiamento proprio da quella figura che avrei voluto imitare. Alla fine, ho scelto la mia strada, ho scelto di seguire la mia passione e studio Arte.

Invece, un giorno, in oratorio dove sono educatrice, una delle mie ragazze mi ha detto di avere fiducia in me, di stimare le mie scelte. Mi ha detto che rappresento quasi un modello per lei e che avrebbe voluto fare quello che facevo io.

È stato lì, in quel momento che ho deciso coscientemente che avrei preso tutto l'impegno di essere educatrice: non sarei stata quell'adulto traditore e deludente, ma avrei dato tempo ed energie, con tutti i pesi che potrà comportare, perché una persona a me si era affidata.

### *Lucamatteo*

Santo Padre, quando guardiamo al nostro futuro siamo abituati a immaginarlo tinto di colori grigi, scuri, minacciosi. A dirle la verità a me sembra di vedere una diapositiva bianca, dove non c'è nulla...

Qualche volta ho provato a disegnarlo, il mio futuro. Ma alla fine vedo qualcosa che non mi soddisfa. Provo a spiegarmi: io penso che siamo noi che lo disegniamo, ma spesso ci capita di partire da un grande progetto, una specie di grande affresco a cui poi, nostro malgrado, togliamo via via qualche dettaglio, togliamo via dei pezzi. Il risultato è che i progetti e i sogni, per paura degli altri e del loro giudizio, finiscono per essere più piccoli di quello che erano in partenza.

E soprattutto finisco per creare qualcosa che non sempre mi piace...

### *Risposta del Santo Padre*

Buonasera. Vi dico la verità: io conoscevo le domande e ho fatto una bozza di risposta, ma anche – sentendo loro – aggiungerei, spontaneamente qualche cosa. Perché il modo in cui loro hanno fatto le domande va più in là di quello che è scritto.

Tu, Letizia, hai detto una parola molto importante, che è “il sogno”. E tutti e due voi ne avete detta un'altra molto importante: “paura”. Queste due parole ci illumineranno un po'.

I sogni sono importanti. Tengono il nostro sguardo largo, ci aiutano ad abbracciare l'orizzonte, a coltivare la speranza in ogni azione quotidiana. E i sogni dei giovani sono i più importanti di tutti. Un giovane che non sa sognare è un giovane anestetizzato; non potrà capire la vita, la forza della vita. I sogni ti svegliano, di portano in là, sono le stelle più luminose, quelle che indicano un cammino diverso per l'umanità. Ecco, voi avete nel cuore queste stelle brillanti che sono i vostri sogni: sono la vostra responsabilità e il vostro tesoro. Fate che siano anche il vostro futuro! E questo è il lavoro che voi dovete fare: trasformare i sogni di oggi nella realtà del futuro, e per questo ci vuole coraggio, come abbiamo sentito da tutti e due. Alla ragazza dicevano. “No, no: studia economia perché con questo morirai di fame”, e al ragazzo che “sì, il progetto è buono ma togliamo questo pezzo e questo e questo ...”, e alla fine non è rimasto niente. No! Portare avanti con coraggio, il coraggio davanti alle resistenze, alle difficoltà, a tutto quello che fa che i nostri sogni siano spenti.

Certo, i sogni vanno fatti crescere, vanno purificati, messi alla prova e vanno anche condivisi. Ma vi siete mai chiesti da dove vengono i vostri sogni? I miei sogni, da dove vengono? Sono nati guardando la televisione? Ascoltando un amico? Sognando ad occhi aperti? Sono sogni grandi oppure sogni piccoli, miseri, che si accontentano del meno possibile? I sogni della comodità, i sogni del solo benessere: “No, no, io sto bene così, non vado più avanti”. Ma questi sogni ti faranno morire, nella vita! Faranno che la tua vita non sia una cosa grande! I sogni della tranquillità, i sogni che addormentano i giovani e che fanno di un giovane coraggioso un giovane da divano. È triste vedere i giovani sul divano, guardando come passa la vita davanti a loro. I giovani – l'ho detto altre volte – senza sogni, che vanno in pensione a 20, 22 anni: ma che cosa brutta, un giovane in pensione! Invece, il giovane che sogna cose grandi va avanti, non va in pensione presto. Capito? Così, i giovani.

E la Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che danno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti con il NOI. Una volta, un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di ‘io’?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è ‘tu’” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di ‘io’ è ‘noi’”. Se io dico: il contrario sei tu, faccio la guerra; se io dico che il contrario dell’egoismo è ‘noi’, faccio la pace, faccio la comunità, porto avanti i sogni dell’amicizia, della pace. Pensate: i veri sogni sono i sogni del ‘noi’. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.

E poi, la parola che voi due avete usato: ‘paura’. Sapete? I sogni dei giovani fanno un po’ paura agli adulti. Fanno paura, perché quando un giovane sogna va lontano. Forse perché hanno smesso di sognare e di rischiare. Tante volte la vita fa che gli adulti smettano di sognare, smettano di rischiare; forse perché i vostri sogni mettono in crisi le loro scelte di vita, sogni che vi portano a fare la critica, a criticarli. Ma voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. C’è un ragazzo, qui in Italia, ventenne, ventiduenne, che incominciò a sognare e a sognare alla grande. E il suo papà, un grande uomo d’affari, cercò di convincerlo e lui: “No, io voglio sognare. Sogno questo che sento dentro”. E alla fine, se n’è andato, per sognare. E il papà lo ha seguito. E quel giovane si è rifugiato nel vescovado, si è spogliato delle vesti e le ha date al padre: “Lasciami andare per il mio cammino”. Questo giovane, un italiano del XIII secolo, si chiamava Francesco e ha cambiato la storia dell’Italia. Francesco ha rischiato per sognare in grande; non conosceva le frontiere e sognando ha finito la vita. Pensiamo: era un giovane come noi. Ma come sognava! Dicevano che era pazzo perché sognava così. E ha fatto tanto bene e continua a farlo. I giovani fanno un po’ di paura agli adulti perché gli adulti hanno smesso di sognare, hanno smesso di rischiare, si sono sistemati bene. Ma, come vi ho detto, voi non lasciatevi rubare i vostri sogni. “E come faccio, Padre, per non farmi rubare i sogni?”. Cercate maestri buoni capaci di aiutarvi a comprenderli e a renderli concreti nella gradualità e nella serenità. Siate a vostra volta maestri buoni, maestri di speranza e di fiducia verso le nuove generazioni che vi incalzano. “Ma come, io posso diventare maestro?”. Sì, un giovane che è capace di sognare, diventa maestro, con la testimonianza. Perché è una testimonianza che scuote, che fa muovere i cuori e fa vedere degli ideali che la vita corrente copre. Non smettete di sognare e siate maestri nel sogno. Il sogno è di una grande forza. “Padre, e dove posso comprare le pastiglie che mi faranno sognare?”. No, quelle no! Quelle non ti fanno sognare: quelle di addormentano il cuore! Quelle ti bruciano i neuroni. Quelle ti rovinano la vita. “E dove posso comprare i sogni?”. Non si comprano, i sogni. I sogni sono un dono, un dono di Dio, un dono che Dio semina nei vostri cuori. I sogni ci sono dati gratuitamente, ma perché noi li diamo anche gratuitamente agli altri. Offrite i vostri sogni: nessuno, prendendoli, vi farà impoverire. Offriteli agli altri gratuitamente.

Cari giovani: “no” alla paura. Quello che ti ha detto quel professore! Aveva paura? Eh sì, forse lui aveva paura; ma lui aveva sistemato tutto, era tranquillo. Ma perché non voleva che una ragazza andasse per la sua strada? Ti ha impaurito. E cosa ti ha detto? “Studia economia: guadagnerai di più”. Questo è un tranello, il tranello dell’avere, del sistemarsi in un benessere e non essere un pellegrino sulla strada dei nostri sogni. Ragazzi e ragazze, siate voi pellegrini sulla strada dei vostri sogni. Rischiate su quella strada: non abbiate paura. Rischiate perché sarete voi a realizzare i vostri sogni, perché la vita non è una lotteria: la vita si realizza. E tutti noi abbiamo la capacità di farlo.

Il santo Papa Giovanni XXIII diceva: “Non ho mai conosciuto un pessimista che abbia concluso qualcosa di bene” (intervista di Sergio Zavoli a mons. Capovilla in *Jesus*, n. 6, 2000). Dobbiamo imparare questo, perché ci aiuterà nella vita. Il pessimismo ti butta giù, non ti fa fare niente. E la paura ti rende pessimista. Niente pessimismo. Rischiare, sognare e avanti.

### *Martina*

Santo Padre, sono Martina, ho 24 anni. Qualche tempo fa, un professore mi fece riflettere su come la nostra generazione non sia capace neppure di scegliere un programma in tv, figuriamoci di impegnarsi in una relazione per la vita...

In effetti, io faccio fatica a dire di essere fidanzata. Preferisco, piuttosto, dire che “sto”: è più semplice! Comporta meno responsabilità, almeno agli occhi degli altri!

Nel profondo, però, sento fortemente di volermi impegnare a progettare e a costruire fin da adesso una vita assieme.

Allora mi chiedo: perché il desiderio di intessere relazioni autentiche, il sogno di formare una famiglia, sono considerati meno importanti di altri e devono essere subordinati a seguire una realizzazione professionale? Io percepisco che gli adulti si aspettano questo da me: che prima raggiunga una professione, poi inizi ad essere una “persona”.

Abbiamo bisogno di adulti che ci ricordino quanto è bello sognare in due! Abbiamo bisogno di adulti che pazientino nello starci vicino e così ci insegnino la pazienza di stare accanto; che ci ascoltino nel profondo e ci insegnino ad ascoltare, piuttosto che ad avere sempre ragione!

Abbiamo bisogno di punti di riferimento, appassionati e solidali.

Non pensa che all’orizzonte siano rare le figure di adulti davvero stimolanti? Perché gli adulti stanno perdendo il senso della società, dell’aiuto reciproco, dell’impegno per il mondo e nelle relazioni? Perché questo tocca qualche volta anche i preti e gli educatori?

Io credo che valga sempre la pena di essere madri, padri, amici, fratelli...per la vita! E non voglio smettere di crederci!

### *Risposta del Santo Padre*

È coraggiosa, Martina, eh? Scuote la nostra la stabilità, e anche parla con fuoco! Io avrei voglia di domandarle, se forse è la nipote di San Giovanni Crisostomo per come parla, così forte, con tanta forza! Scegliere, poter decidere di sé sembra essere l’espressione più alta di libertà. Scegliere e poter decidere di sé. E in un certo senso lo è. Ma l’idea di scelta che oggi respiriamo è un’idea di libertà senza



vincoli, senza impegni e sempre con qualche via di fuga: un “scelgo, però...”. Lei ha messo il dito nella piaga: scegliere quello per tutta la vita, la scelta dell’amore ... Anche lì possiamo dire: “Scelgo, però non adesso ma quando finirò gli studi”, per esempio. Lo “scelgo, però”: quel “però” ci ferma, non ci lascia andare, non ci lascia sognare, ci toglie la libertà. C’è sempre un “però”, che a volte diventa più grande della scelta e la soffoca. È così che la libertà si sgretola e non mantiene più le sue promesse di vita e felicità. E allora concludiamo che anche la libertà è un inganno e che la felicità non esiste.

Cari giovani, la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, fare crescere la libertà, farla sviluppare; la libertà non ammette mezze misure. E lei puntava sulla libertà più grande, che è la libertà dell’amore: ma perché io devo finire la carriera universitaria prima di pensare all’amore? L’amore viene quando vuole – il vero amore. È un po’ pericoloso, parlare ai giovani dell’amore? No, non è pericoloso. Perché i giovani sanno bene quando c’è il vero amore e quando c’è il semplice entusiasmo truccato da amore: voi distinguete bene questo, non siete scemi, voi! E per questo, abbiamo il coraggio di parlare dell’amore. L’amore non è una professione: l’amore è la vita e se l’amore viene oggi, perché devo aspettare tre, quattro, cinque anni per farlo crescere e per renderlo stabile? In questo io chiedo ai genitori di aiutare i giovani a maturare quando c’è l’amore, che l’amore maturi, non spostarlo più avanti e dire: “No, perché se tu ti sposi adesso, poi arriveranno i bambini e non potrai finire la carriera, e tanto sforzo che noi abbiamo fatto per te”; questa storia la sentiamo tutti ... Nella vita, invece bisogna sempre mettere al primo posto l’amore, ma l’amore vero: e lì dovete imparare a discernere, quando c’è l’amore vero e quando c’è solo l’entusiasmo. “Perché faccio fatica – diceva lei – a dire che sono fidanzata?”. Cioè, a mostrare, a far vedere quella carta d’identità nuova nella mia vita? Perché è tutto un mondo di condizionamenti. Ma c’è un’altra cosa che è molto importante: “Ma tu, vuoi sposarti?” – “Ma, facciamo una cosa: tu vai avanti così, fai finta di non amare, studi, e poi incominci a vivere la doppia vita”. Il nemico più grande dell’amore è la doppia vita: avete capito? O devo essere più chiaro? Il nemico più grande dell’amore non solo è non lasciarlo crescere adesso, aspettare di finire la carriera, ma è fare la doppia vita, perché se tu incominci ad amare la doppia vita, l’amore si perde, l’amore se ne va. Perché dico questo? Perché nel vero amore, l’uomo ha un compito e la donna ha un altro compito. Voi sapete qual è il più grande compito dell’uomo e della donna nel vero amore? Lo sapete? La totalità: l’amore non tollera mezze misure: o tutto o niente. E per fare crescere l’amore occorre evitare le scappatoie. L’amore deve essere sincero, aperto, coraggioso. Nell’amore tu devi mettere tutta la carne al fuoco: così diciamo noi in Argentina.

C’è una cosa nella Bibbia che a me colpisce tanto: alla fine della Creazione del mondo, dice che Dio ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza, e dice: “Li creò maschio e femmina, tutti e due a sua immagine e somiglianza”. Questo è l’amore. Quando tu vedi un matrimonio, una coppia di un uomo e una donna che vanno avanti nella vita dell’amore, lì c’è l’immagine e la somiglianza di Dio. Come è Dio? Come quel matrimonio. Questa è l’immagine e somiglianza di Dio. Non dice che l’uomo è immagine e somiglianza di Dio, la donna è immagine e somiglianza di Dio. No: tutti e due, insieme, sono immagine e somiglianza di Dio.

E poi continua, nel Nuovo Testamento: “Per questo, l’uomo lascerà suo padre e sua madre, per diventare con sua moglie una sola carne”. Questo è l’amore. E qual è il compito, dell’uomo nell’amore? Rendere più donna la moglie, o la fidanzata. E qual è il compito della donna nel matrimonio? Rendere più uomo il marito, o il fidanzato. È un lavoro a due, che crescono insieme; ma l’uomo non può crescere da solo, nel matrimonio, se non lo fa crescere sua moglie e la donna non può crescere nel matrimonio se non la fa crescere suo marito. E questa è l’unità, e questo vuol dire “una sola carne”: diventano “uno”, perché uno fa crescere l’altro. Questo è l’ideale dell’amore e del matrimonio.

Voi pensate che un ideale così, quando si sente vero, quando è maturo, si deve spostare più avanti per altri interessi? No, non si deve. Bisogna rischiare nell’amore, ma nell’amore vero, non nell’entusiasmo amoroso truccato da amore.

Allora dobbiamo chiederci: dov’è il mio amore, dov’è il mio tesoro? Dov’è la cosa che io ritengo più preziosa nella vita? Gesù parla di un uomo che aveva venduto tutto quello che aveva per comprare una perla preziosa di altissimo valore. L’amore è questo: vendere tutto per comprare questa perla preziosa di altissimo valore. Tutto. Per questo l’amore è fedele. Se c’è infedeltà, non c’è amore; o è un amore malato, o piccolo, che non cresce. Vendere tutto per una sola cosa. Pensate bene all’amore, pensateci sul serio. Non abbiate paura di pensare all’amore: ma all’amore che rischia, all’amore fedele, all’amore che fa crescere l’altro e reciprocamente crescono. Pensate all’amore fecondo.

Ho visto qui, mentre facevo il giro, alcuni bambini nelle braccia dei genitori: questo è il frutto dell’amore, il vero amore. Rischiate sull’amore!

*Dario*

Santo Padre, mi chiamo Dario, ho 27 anni e faccio l’infermiere in cure palliative.

Nella vita sono rari i momenti in cui mi sono confrontato con la fede e quelle volte ho capito che i dubbi superano le certezze, le domande che faccio hanno risposte poco concrete e che non posso toccare con mano, a volte penso addirittura che le risposte non siano plausibili.

Mi rendo conto che dovremmo spenderci più tempo: è così difficile in mezzo alle mille cose che facciamo ogni giorno... E non è facile trovare una guida che abbia tempo per il confronto e la ricerca.

E poi ci sono le grandi domande: com’è possibile che un Dio grande e buono (così me lo hanno raccontato) permetta le ingiustizie nel mondo? Perché i poveri e gli emarginati devono soffrire così tanto? Il mio lavoro mi pone quotidianamente davanti alla morte e vedere giovani mamme o padri di famiglia abbandonare i propri figli mi fa chiedere: perché permettere questo?

La Chiesa, portatrice della Parola di Dio in terra, sembra sempre più distante e chiusa nei suoi rituali. Per i giovani non sono più sufficienti le “imposizioni” dall’alto, a noi servono delle prove e una testimonianza sincera di Chiesa che ci accompagni e ci ascolti per i dubbi che la nostra generazione quotidianamente si pone. Gli inutili fasti e i frequenti scandali rendono ormai la Chiesa poco credibile ai nostri occhi.

Santo Padre, con quali occhi possiamo rileggere tutto questo?

### *Risposta del Santo Padre*

Dario ha messo il dito nella piaga e ha ripetuto più d'una volta la parola "perché". Non tutti i "perché" hanno una risposta. Perché soffrono i bambini, per esempio? Chi mi può spiegare questo? Non abbiamo la risposta. Soltanto, troveremo qualcosa guardando Cristo crocifisso e sua Madre: lì troveremo una strada per sentire nel cuore qualcosa che sia una risposta. Nella preghiera del Padre nostro (cfr Mt 6,13) c'è una richiesta: «Non ci indurre in tentazione». Questa traduzione italiana recentemente è stata aggiustata alla precisa traduzione del testo originale, perché poteva suonare equivoca. Può Dio Padre "indurci" in tentazione? Può ingannare i suoi figli? Certo che no. E per questo, la vera traduzione è: «Non abbandonarci alla tentazione». Trattienici dal fare il male, liberaci dai pensieri cattivi... A volte le parole, anche se parlano di Dio, tradiscono il suo messaggio d'amore. A volte siamo noi a tradire il Vangelo. E lui parlava, di questo tradire il Vangelo, e ha detto così: "La Chiesa portatrice della Parola di Dio in terra, sembra sempre più distante e chiusa nei suoi rituali". È forte quello che ha detto; è un giudizio su tutti noi, e anche in modo speciale per – diciamo così – i pastori; un giudizio su di noi, i consacrati, le consacrate. Ci ha detto che noi siamo sempre più distanti e chiusi nei nostri rituali. Ascoltiamo questo con rispetto. Non sempre è così, ma a volte è vero. Per i giovani non sono più sufficienti le imposizioni dall'alto: "A noi servono delle prove e una testimonianza sincera che ci accompagni e ci ascolti per i dubbi che la nostra generazione quotidianamente si pone". E lui chiede a tutti noi, pastori e fedeli, di accompagnare, di ascoltare, di dare testimonianza. Se io cristiano, sia un fedele laico, una fedele laica, un sacerdote, una suora, un vescovo, se noi cristiani non impariamo ad ascoltare le sofferenze, ad ascoltare i problemi, a stare in silenzio e lasciar parlare e ascoltare, non saremo mai capaci di dare una risposta positiva. E tante volte le risposte positive non si possono dare con le parole: si devono dare rischiando se stessi nella testimonianza. Dove non c'è testimonianza non c'è lo Spirito Santo. Questo è serio.

Dei primi cristiani si diceva: "Guardate come si amano". Perché la gente vedeva la testimonianza. Sapevano ascoltare, e poi vivevano come dice il Vangelo. Essere cristiano non è uno status della vita, uno status qualificato: "Ti ringrazio, Signore, perché sono cristiano e non sono come gli altri che non credono in Te". Vi piace questa preghiera? (rispondono: no). Questa è la preghiera del fariseo, dell'ipocrita; così pregano gli ipocriti. "Ma, povera gente, non capisce nulla. Non sono andati alla catechesi, non sono andati in un collegio cattolico, non sono andati all'università cattolica ... ma, sono povera gente ...": questo è cristiano? È cristiano o no? (rispondono: no) No! Questo scandalizza! Questo è peccato. "Ti ringrazio, Signore, perché non sono come gli altri: io vado a Messa la domenica, io faccio questo, io ho una vita ordinata, mi confesso, non sono come gli altri ...". Questo è cristiano? (rispondono: no) No. Dobbiamo scegliere la testimonianza. Una volta, in un pranzo con i giovani, a Cracovia, un giovane m'ha detto: "Io ho un problema, all'università, perché ho un compagno che è agnostico. Mi dica, Padre, cosa devo dire a questo compagno agnostico per fargli capire che la nostra è la vera religione?". Io ho detto: "Caro, l'ultima cosa che tu devi fare è dirgli qualcosa. Incomincia a vivere come cristiano, e sarà lui a domandarti perché vivi così".

Continuava, Dario: “Gli inutili fasti e i frequenti scandali rendono ormai la Chiesa poco credibile ai nostri occhi. Santo Padre, con quali occhi possiamo rileggere tutto questo?”. Lo scandalo di una Chiesa formale, non testimone; lo scandalo di una Chiesa chiusa perché non esce. Lui tutti i giorni deve uscire da se stesso, sia che sia contento, sia che sia triste, ma deve uscire per accarezzare gli ammalati, per dare le cure palliative che facciano meno doloroso il loro transito all’eternità. E lui sa cosa è uscire da se stesso, andare verso gli altri, andare al di là delle frontiere che mi danno sicurezza. Nell’Apocalisse c’è un passo in cui Gesù dice: “Io busso alla porta: se voi mi aprite, io entrerò e cenerò con voi”: Gesù vuole entrare da noi. Ma io penso tante volte a Gesù che bussa alla porta, ma da dentro, perché lo lasciamo uscire, perché noi tante volte, senza testimonianza, lo teniamo prigioniero delle nostre formalità, delle nostre chiusure, dei nostri egoismi, del nostro modo di vivere clericale. E il clericalismo, che non è solo dei chierici, è un atteggiamento che tocca tutti noi: il clericalismo è una perversione della Chiesa. Gesù ci insegna questo cammino di uscita da noi stessi, il cammino della testimonianza. E questo è lo scandalo – perché siamo peccatori! – non uscire da noi stessi per dare testimonianza.

Io invito voi a chiedere – a Dario o a qualcun altro – che faccia questo lavoro, che sia capace di uscire da se stesso, per dare testimonianza. E poi, riflettere. Quando io dico “la Chiesa non dà testimonianza”, posso dirlo anche su di me, questo? Io do testimonianza? Lui può dirlo, perché dà testimonianza tutti i giorni, con gli ammalati. Ma io, posso dirlo? Ognuno di noi, può criticare quel prete, quel vescovo o quell’altro cristiano, se non è capace di uscire da se stesso per dare testimonianza?

Cari giovani – e questa è l’ultima cosa che dico – il messaggio di Gesù, la Chiesa senza testimonianza è soltanto fumo.

### *Riflessione finale di Papa Francesco*

*Cari giovani,*

grazie per questo incontro di preghiera, in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi.

Vi ringrazio anche perché questo appuntamento è stato preceduto da un intreccio di tanti cammini sui quali vi siete fatti pellegrini, insieme ai vostri vescovi e sacerdoti, percorrendo strade e sentieri d’Italia, in mezzo ai tesori di cultura e di fede che i vostri padri hanno lasciato in eredità. Avete attraversato i luoghi dove la gente vive e lavora, ricchi di vitalità e segnati da fatiche, nelle città come nei paesi e nelle borgate sperdute. Spero che abbiate respirato a fondo le gioie e le difficoltà, la vita e la fede del popolo italiano.

Nel brano del Vangelo che abbiamo ascoltato (cfr Gv 20,1-8), Giovanni ci racconta quella mattina inimmaginabile che ha cambiato per sempre la storia dell’umanità. Figuriamocela, quella mattina: alle prime luci dell’alba del giorno dopo il sabato, attorno alla tomba di Gesù tutti si mettono a correre. Maria di

Magdala corre ad avvisare i discepoli; Pietro e Giovanni corrono verso il sepolcro... Tutti corrono, tutti sentono l'urgenza di muoversi: non c'è tempo da perdere, bisogna affrettarsi... Come aveva fatto Maria – ricordate? – appena concepito Gesù, per andare ad aiutare Elisabetta.

Abbiamo tanti motivi per correre, spesso solo perché ci sono tante cose da fare e il tempo non basta mai. A volte ci affrettiamo perché ci attira qualcosa di nuovo, di bello, di interessante. A volte, al contrario, si corre per scappare da una minaccia, da un pericolo...

I discepoli di Gesù corrono perché hanno ricevuto la notizia che il corpo di Gesù è sparito dalla tomba. I cuori di Maria di Magdala, di Simon Pietro, di Giovanni sono pieni d'amore e battono all'impazzata dopo il distacco che sembrava definitivo. Forse si riaccende in loro la speranza di rivedere il volto del Signore! Come in quel primo giorno quando aveva promesso: «Venite e vedrete» (Gv 1,39). Chi corre più forte è Giovanni, certamente perché è più giovane, ma anche perché non ha smesso di sperare dopo aver visto coi suoi occhi Gesù morire in croce; e anche perché è stato vicino a Maria, e per questo è stato "contagiato" dalla sua fede. Quando noi sentiamo che la fede viene meno o è tiepida, andiamo da Lei, Maria, e Lei ci insegnerà, ci capirà, ci farà sentire la fede.

Da quella mattina, cari giovani, la storia non è più la stessa. Quella mattina ha cambiato la storia. L'ora in cui la morte sembrava trionfare, in realtà si rivela l'ora della sua sconfitta. Nemmeno quel pesante macigno, messo davanti al sepolcro, ha potuto resistere. E da quell'alba del primo giorno dopo il sabato, ogni luogo in cui la vita è oppressa, ogni spazio in cui dominano violenza, guerra, miseria, là dove l'uomo è umiliato e calpestato, in quel luogo può ancora riaccendersi una speranza di vita.

Cari amici, vi siete messi in cammino e siete venuti a questo appuntamento. E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù, come quelli di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni. E poiché siete giovani, io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti!

Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Abbiamo bisogno! E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci, come Giovanni aspettò Pietro davanti al sepolcro vuoto. E un'altra cosa: camminando insieme, in questi giorni, avete sperimentato quanto costa fatica accogliere il fratello o la sorella che mi sta accanto, ma anche quanta gioia può darmi la sua presenza se la ricevo nella mia vita senza pregiudizi e chiusure. Camminare soli permette di essere svincolati da tutto, forse più veloci, ma camminare insieme ci fa diventare un popolo, il popolo

di Dio. Il popolo di Dio che ci dà sicurezza, la sicurezza dell'appartenenza al popolo di Dio... E col popolo di Dio ti senti sicuro, nel popolo di Dio, nella tua appartenenza al popolo di Dio hai identità. Dice un proverbio africano: "Se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno".

Il Vangelo dice che Pietro entrò per primo nel sepolcro e vide i teli per terra e il sudario avvolto in un luogo a parte. Poi entrò anche l'altro discepolo, il quale – dice il Vangelo – «vide e credette» (v. 8). È molto importante questa coppia di verbi: vedere e credere. In tutto il Vangelo di Giovanni si narra che i discepoli vedendo i segni che Gesù compiva credettero in Lui. Vedere e credere. Di quali segni si tratta? Dell'acqua trasformata in vino per le nozze; di alcuni malati guariti; di un cieco nato che acquista la vista; di una grande folla saziata con cinque pani e due pesci; della risurrezione dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni. In tutti questi segni Gesù rivela il volto invisibile di Dio.

Non è la rappresentazione della sublime perfezione divina, quella che traspare dai segni di Gesù, ma il racconto della fragilità umana che incontra la Grazia che risolve. C'è l'umanità ferita che viene risanata dall'incontro con Lui; c'è l'uomo caduto che trova una mano tesa alla quale aggrapparsi; c'è lo smarrimento degli sconfitti che scoprono una speranza di riscatto. E Giovanni, quando entra nel sepolcro di Gesù, porta negli occhi e nel cuore quei segni compiuti da Gesù immergendosi nel dramma umano per risollevarlo. Gesù Cristo, cari giovani, non è un eroe immune dalla morte, ma Colui che la trasforma con il dono della sua vita. E quel lenzuolo piegato con cura dice che non ne avrà più bisogno: la morte non ha più potere su di Lui.

Cari giovani, è possibile incontrare la Vita nei luoghi dove regna la morte? Sì, è possibile. Verrebbe da rispondere di no, che è meglio stare alla larga, allontanarsi. Eppure questa è la novità rivoluzionaria del Vangelo: il sepolcro vuoto di Cristo diventa l'ultimo segno in cui risplende la vittoria definitiva della Vita. E allora non abbiamo paura! Non stiamo alla larga dai luoghi di sofferenza, di sconfitta, di morte. Dio ci ha dato una potenza più grande di tutte le ingiustizie e le fragilità della storia, più grande del nostro peccato: Gesù ha vinto la morte dando la sua vita per noi. E ci manda ad annunciare ai nostri fratelli che Lui è il Risorto, è il Signore, e ci dona il suo Spirito per seminare con Lui il Regno di Dio. Quella mattina della Domenica di Pasqua è cambiata la storia: abbiamo coraggio!

Quanti sepolcri – per così dire – oggi attendono la nostra visita! Quante persone ferite, anche giovani, hanno sigillato la loro sofferenza "mettendoci – come si dice – una pietra sopra". Con la forza dello Spirito e la Parola di Gesù possiamo spostare quei macigni e far entrare raggi di luce in quegli anfratti di tenebre.

È stato bello e faticoso il cammino per venire a Roma; pensate voi, quanta fatica, ma quanta bellezza! Ma altrettanto bello e impegnativo sarà il cammino del ritorno alle vostre case, ai vostri paesi, alle vostre comunità. Percorretelo con la fiducia e l'energia di Giovanni, il "discepolo amato". Sì, il segreto è tutto lì, nell'essere e nel sapere di essere "amato", "amata" da Lui, Gesù, il Signore, ci ama! E ognuno di noi, tornando a casa, metta questo nel cuore e nella mente: Gesù, il Signore, mi ama. Sono amato. Sono amata. Sentire la tenerezza di Gesù che mi ama. Percorre con coraggio e con gioia il cammino verso casa, percorretelo con la consapevolezza di essere amati da Gesù. Allora, con questo amore, la vita

diventa una corsa buona, senza ansia, senza paura, quella parola che ci distrugge. Senza ansia e senza paura. Una corsa verso Gesù e verso i fratelli, col cuore pieno di amore, di fede e di gioia. Andate così!

Roma, 11 agosto 2018

FRANCESCO

## Omelia del Presidente della CEI (Basilica di San Pietro, 12 agosto 2018)

*Domenica 12 agosto, in piazza S. Pietro, il Presidente della CEI, Card. Gualtiero Bassetti, ha presieduto la Celebrazione Eucaristica per i partecipanti all'evento.*

*Al termine della Santa Messa, il Santo Padre ha conferito ai giovani il mandato missionario e ha benedetto i doni che i ragazzi italiani porteranno alla Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 – 27 gennaio 2019).*

*Quindi Papa Francesco ha guidato la recita dell'Angelus e infine ha benedetto i giovani che, al termine della celebrazione, hanno fatto ritorno alle proprie diocesi.*

Carissimi giovani, è una grande gioia per me presiedere questa celebrazione eucaristica e poter essere ancora con voi, dopo l'incontro che abbiamo vissuto con Papa Francesco e in attesa di incontrarlo di nuovo tra poco: ieri sera vi è stato vicino, vi ha ascoltati con attenzione e vi ha indicato nell'incontro con Gesù Cristo il segreto per una vita buona.

Questa Messa rappresenta non solo il culmine di un cammino, al quale vi siete preparati da tempo, ma è anche il modo più bello con cui ringraziare il Signore per la vita e per quella speciale condizione in cui vi trovate, quella dell'età giovanile.

Chissà come devono essere state difficili, in alcuni tratti, le strade che avete percorso per arrivare a Roma, quando il peso dello zaino, il caldo e la sete vi hanno fatto sperimentare la fatica e la stanchezza. Qualcuno forse si sarà chiesto: “Ce la farò?” E, più radicalmente: “Ne vale davvero la pena?”. Queste domande se le è fatte anche Elia, come ci diceva la prima lettura di oggi: sono domande profonde, riguardano il cammino della vita, dove stanchezze, demotivazione, disillusioni, sfiducia... sono sempre in agguato. L'esperienza di questi giorni di cammino ha contribuito a farvi capire che nessuna difficoltà e nessuna paura sono insormontabili, purché non le affrontiamo da soli. Il Signore non smette di mandare il suo angelo a portare, al momento giusto, ciò che serve per riprendere le forze e ravvivare il coraggio.

So che in molti vivete la precarietà di una situazione lavorativa che vi impedisce di fare programmi per il futuro; so che in tanti provenite da famiglie dove non è facile vivere insieme. Nemmeno voi chiudete gli occhi davanti alle tante emergenze che sta attraversando il nostro Paese, anche se probabilmente vi sentite oppressi e schiacciati da problemi che riguardano già il quartiere in cui vivete e la città dove abitate.

Per questo e per tutto ciò che fa sentire scoraggiati, impotenti, o inutili, la figura del profeta Elia vi può parlare con forza. Anche Elia veniva da un lungo cammino, in fuga da una regina iniqua che lo perseguitava da anni, e per causa della quale tre volte ha rischiato di morire di fame. La sua fuga ci fa pensare anche ai tanti giovani che vivono oggi sulla loro pelle la stessa condizione del profeta e



che devono rifugiarsi o migrare in altri Paesi a causa di guerre o dittature o carestie. Però è importante ricordare che, ogni volta che il profeta pensava di morire, sperimenta di fatto l'aiuto del Signore.

La prima volta erano stati dei corvi a sfamarlo, come a dire che nel creato ci sarebbero le risorse necessarie per tutti: Dio – si legge nel Salmo – «provvede il cibo ai piccoli del corvo che gridano a Lui». Nel racconto biblico, i corvi sono addirittura lo strumento con cui il Signore viene in aiuto del profeta.

La seconda volta Elia viene soccorso da chi meno se lo aspettava: una donna povera, vedova e straniera. Questa figura ci ricorda che siamo sempre chiamati al dovere dell'accoglienza, in qualsiasi condizione ci troviamo: anche chi è rimasto con poca farina o con poco olio, come la vedova che soccorre Elia, può fare qualcosa, perché la Provvidenza agisce sì miracolosamente, ma si serve delle nostre mani.

Infine – come abbiamo appena ascoltato –, quando Elia è ancor più disperato, il Signore con il suo angelo lo invita a proseguire il cammino. È proprio a partire da questa ulteriore crisi che la missione di Elia diventerà più importante: nel momento in cui Elia è più scoraggiato, il Signore gli dà forza e gli chiede di impegnarsi per il proprio popolo, coinvolgendo anche altri in questo servizio.

Su questo sfondo, la pagina del Vangelo di questa domenica ci fa fare il passo decisivo, quello che porta a riconoscere in Gesù il pane della vita, il pane vivo, che ci assicura una vita piena, riuscita. Eterna.

Cari giovani, non stancatevi di cercarlo! Lui vi capisce fino in fondo, perché lui – e lui solo! – sa cosa c'è davvero nel cuore dell'uomo, nel cuore di ciascuno di noi.

Il vero pellegrinaggio ha Gesù come compagno di viaggio e come meta che non delude.

Cari giovani, nutritevi della sua Parola e del Pane eucaristico. Lasciatevi interpellare e incontrare da lui. La vostra giovinezza non sfiorirà. E sarete lievito di speranza per la nostra Chiesa e per la nostra stessa società.

Card. Gualtiero Bassetti  
*Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve*  
*Presidente della CEI*

## Angelus di Papa Francesco (12 agosto 2018)

*Cari fratelli e sorelle  
e cari giovani italiani, buongiorno!*

Nella seconda lettura di oggi, San Paolo ci rivolge un pressante invito: «Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione» (Ef 4,30).

Ma io mi domando: come si rattrista lo Spirito Santo? Tutti lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Cresima, quindi, per non rattristare lo Spirito Santo, è necessario vivere in maniera coerente con le promesse del Battesimo, rinnovate nella Cresima. In maniera coerente, non con ipocrisia: non dimenticatevi di questo. Il cristiano non può essere ipocrita: deve vivere in maniera coerente. Le promesse del Battesimo hanno due aspetti: rinuncia al male e adesione al bene.

Rinunciare al male significa dire “no” alle tentazioni, al peccato, a Satana. Più in concreto significa dire “no” a una cultura della morte, che si manifesta nella fuga dal reale verso una felicità falsa che si esprime nella menzogna, nella truffa, nell’ingiustizia, nel disprezzo dell’altro. A tutto questo, “no”. La vita nuova che ci è stata data nel Battesimo, e che ha lo Spirito come sorgente, respinge una condotta dominata da sentimenti di divisione e di discordia. Per questo l’Apostolo Paolo esorta a togliere dal proprio cuore «ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenza con ogni sorta di malignità» (v. 31). Così dice Paolo. Questi sei elementi o vizi, che turbano la gioia dello Spirito Santo, avvelenano il cuore e conducono ad imprecazioni contro Dio e contro il prossimo.

Ma non basta non fare il male per essere un buon cristiano; è necessario aderire al bene e fare il bene. Ecco allora che San Paolo continua: «Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo» (v. 32). Tante volte capita di sentire alcuni che dicono: “Io non faccio del male a nessuno”. E si crede di essere un santo. D’accordo, ma il bene lo fai? Quante persone non fanno il male, ma nemmeno il bene, e la loro vita scorre nell’indifferenza, nell’apatia, nella tiepidezza. Questo atteggiamento è contrario al Vangelo, ed è contrario anche all’indole di voi giovani, che per natura siete dinamici, appassionati e coraggiosi. Ricordate questo – se lo ricordate, possiamo ripeterlo insieme: “È buono non fare il male, ma è male non fare il bene”. Questo lo diceva Sant’Alberto Hurtado.

Oggi vi esorto ad essere protagonisti nel bene! Protagonisti nel bene. Non sentitevi a posto quando non fate il male; ognuno è colpevole del bene che poteva fare e non ha fatto. Non basta non odiare, bisogna perdonare; non basta non avere rancore, bisogna pregare per i nemici; non basta non essere causa di divisione, bisogna portare pace dove non c’è; non basta non parlare male degli altri, bisogna

interrompere quando sentiamo parlar male di qualcuno: fermare il chiacchiericcio: questo è fare il bene. Se non ci opponiamo al male, lo alimentiamo in modo tacito. È necessario intervenire dove il male si diffonde; perché il male si diffonde dove mancano cristiani audaci che si oppongono con il bene, “camminando nella carità” (cfr 5,2), secondo il monito di San Paolo.

Cari giovani, in questi giorni avete camminato molto! Perciò siete allenati e posso dirvi: camminate nella carità, camminate nell’amore! E camminiamo insieme verso il prossimo Sinodo dei Vescovi. La Vergine Maria ci sostenga con la sua materna intercessione, perché ciascuno di noi, ogni giorno, con i fatti, possa dire “no” al male e “sì” al bene.

*Dopo l’Angelus*

*Cari fratelli e sorelle,*

rivolgo il mio saluto a tutti voi, romani e pellegrini provenienti da tante parti del mondo.

In particolare saluto i giovani delle diocesi italiane, accompagnati dai rispettivi Vescovi, dai loro sacerdoti ed educatori. In questi giorni, avete riversato per le strade di Roma il vostro entusiasmo e la vostra fede. Vi ringrazio per la vostra presenza e per la vostra testimonianza cristiana! E ieri, nel ringraziare, ho dimenticato di dire una parola ai sacerdoti, che sono quelli che vi sono più vicini: ringrazio tanto i sacerdoti, ringrazio per quel lavoro che fanno giorno per giorno, ringrazio per quella pazienza – perché ci vuole pazienza per lavorare con voi! La pazienza dei sacerdoti ... - ringrazio tanto, tanto, tanto. E ho visto anche tante suore che lavorano con voi: anche alle suore, grazie tante.

E la mia gratitudine si estende alla Conferenza Episcopale Italiana - qui rappresentata dal Presidente Cardinale Gualtiero Bassetti – che ha promosso questo incontro dei giovani in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi.

Cari giovani, facendo ritorno nella vostre comunità, testimoniate ai vostri coetanei, e a quanti incontrerete, la gioia della fraternità e della comunione che avete sperimentato in queste giornate di pellegrinaggio e di preghiera.

A tutti auguro una buona domenica. Un buon rientro a casa. E per favore, non dimenticate di pregare per me! Buon pranzo e arrivederci!

FRANCESCO

## Lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio

---

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando ancora una volta la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. Guardando al passato, non sarà mai abbastanza ciò che si fa per chiedere perdono e cercare di riparare il danno causato. Guardando al futuro, non sarà mai poco tutto ciò che si fa per dar vita a una cultura capace di evitare che tali situazioni non solo non si ripetano, ma non trovino spazio per essere coperte e perpetuarsi. Il dolore delle vittime e delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

### *1. Se un membro soffre*

Negli ultimi giorni è stato pubblicato un rapporto in cui si descrive l'esperienza di almeno mille persone che sono state vittime di abusi sessuali, di potere e di coscienza per mano di sacerdoti, in un arco di circa settant'anni. Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato, tuttavia, col passare del tempo abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità, come pure a concentrare gli sforzi per sradicare questa cultura di morte; le ferite "non vanno mai prescritte". Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo, che tocca l'anima e che per molto tempo è stato ignorato, nascosto o messo a tacere. Ma il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere o, anche, hanno preteso di risolverlo con decisioni che ne hanno accresciuto la gravità cadendo nella complicità. Grido che il Signore ha ascoltato facendoci vedere, ancora una volta, da che parte vuole stare. Il cantico di Maria non si sbaglia e, come un sottofondo, continua a percorrere la storia perché il Signore si ricorda della promessa che ha fatto ai nostri padri: «Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote» (Lc 1,51-53), e proviamo vergogna quando ci accorgiamo che il nostro stile di vita ha smentito e smentisce ciò che recitiamo con la nostra voce.

Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non abbiamo saputo stare dove dovevamo stare, che non abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite. Abbiamo trascurato e abbandonato i piccoli. Faccio mie le parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella *Via Crucis* scritta per il Venerdì Santo del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporcizia c'è nel-

la Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: *Kyrie, eleison* – Signore, salvaci (cfr *Mt 8,25*)» (Nona Stazione).

## 2. *Tutte le membra soffrono insieme*

La dimensione e la grandezza degli avvenimenti esige di farsi carico di questo fatto in maniera globale e comunitaria. Benché sia importante e necessario in ogni cammino di conversione prendere conoscenza dell'accaduto, questo da sé non basta. Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito. Se in passato l'omissione ha potuto diventare una forma di risposta, oggi vogliamo che la solidarietà, intesa nel suo significato più profondo ed esigente, diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura, in un ambito dove i conflitti, le tensioni e specialmente le vittime di ogni tipo di abuso possano trovare una mano tesa che le protegga e le riscatti dal loro dolore (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 228). Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi persona. Solidarietà che reclama la lotta contro ogni tipo di corruzione, specialmente quella spirituale, «perché si tratta di una cecità comoda e autosufficiente dove alla fine tutto sembra lecito: l'inganno, la calunnia, l'egoismo e tante sottili forme di autoreferenzialità, poiché “anche Satana si maschera da angelo della luce” (2 *Cor 11,14*)» (*Esort. ap. Gaudete et exsultate*, 165). L'appello di San Paolo a soffrire con chi soffre è il miglior antidoto contro ogni volontà di continuare a riprodurre tra di noi le parole di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (*Gen 4,9*).

Sono consapevole dello sforzo e del lavoro che si compie in diverse parti del mondo per garantire e realizzare le mediazioni necessarie, che diano sicurezza e proteggano l'integrità dei bambini e degli adulti in stato di vulnerabilità, come pure della diffusione della “tolleranza zero” e dei modi di rendere conto da parte di tutti coloro che compiono o coprono questi delitti. Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

Unitamente a questi sforzi, è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. Così amava dire San Giovanni Paolo II: «Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi» (*Lett. ap. Novo millennio ineunte*, 49). Imparare a guardare dove guarda il Signore, a stare dove il Signore vuole che stiamo, a convertire il cuore stando alla sua presenza. Per questo scopo saranno di aiuto la preghiera e la penitenza. Invito tutto il santo Popolo fedele di Dio all'*esercizio penitenziale della preghiera e del*

*digiuno* secondo il comando del Signore,<sup>1</sup> che risveglia la nostra coscienza, la nostra solidarietà e il nostro impegno per una cultura della protezione e del “mai più” verso ogni tipo e forma di abuso.

È impossibile immaginare una conversione dell’agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. Di più: ogni volta che abbiamo cercato di soppiantare, mettere a tacere, ignorare, ridurre a piccole élites il Popolo di Dio abbiamo costruito comunità, programmi, scelte teologiche, spiritualità e strutture senza radici, senza memoria, senza volto, senza corpo, in definitiva senza vita.<sup>2</sup> Ciò si manifesta con chiarezza in un modo anomalo di intendere l’autorità nella Chiesa – molto comune in numerose comunità nelle quali si sono verificati comportamenti di abuso sessuale, di potere e di coscienza – quale è il clericalismo, quell’atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»<sup>3</sup>. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciemo. Dire no all’abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo.

È sempre bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 6). Pertanto, l’unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di riconoscere i nostri peccati e gli errori del passato con un’apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro. Tutto ciò che si fa per sradicare la cultura dell’abuso dalle nostre comunità senza una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa non riuscirà a generare le dinamiche necessarie per una sana ed effettiva trasformazione. La dimensione penitenziale di digiuno e preghiera ci aiuterà come Popolo di Dio a metterci davanti al Signore e ai nostri fratelli feriti, come peccatori che implorano il perdono e la grazia della vergogna e della conversione, e così a elaborare azioni che producano dinamismi in sintonia col Vangelo. Perché «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 11).

È imprescindibile che come Chiesa possiamo riconoscere e condannare con dolore e vergogna le atrocità commesse da persone consacrate, chierici, e anche da tutti coloro che avevano la missione di vigilare e proteggere i più vulnerabili. Chiediamo perdono per i peccati propri e altrui. La coscienza del peccato ci aiuta a riconoscere gli errori, i delitti e le ferite procurate nel passato e ci permette di

---

<sup>1</sup> «Questa specie di demoni non si scaccia se non con la preghiera e il digiuno» (*Mt* 17,21).

<sup>2</sup> Cfr Lettera al Popolo di Dio pellegrino in Cile, 31 maggio 2018.

<sup>3</sup> Lettera al Cardinale Marc Ouellet, Presidente della Pontificia Commissione per l’America Latina, 19 marzo 2016.

aprirci e impegnarci maggiormente nel presente in un cammino di rinnovata conversione.

Al tempo stesso, la penitenza e la preghiera ci aiuteranno a sensibilizzare i nostri occhi e il nostro cuore dinanzi alla sofferenza degli altri e a vincere la bramosia di dominio e di possesso che tante volte diventa radice di questi mali. Che il digiuno e la preghiera aprano le nostre orecchie al dolore silenzioso dei bambini, dei giovani e dei disabili. Digiuno che ci procuri fame e sete di giustizia e ci spinga a camminare nella verità appoggiando tutte le mediazioni giudiziarie che siano necessarie. Un digiuno che ci scuota e ci porti a impegnarci nella verità e nella carità con tutti gli uomini di buona volontà e con la società in generale per lottare contro qualsiasi tipo di abuso sessuale, di potere e di coscienza.

In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 1).

«Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme», ci diceva San Paolo. Mediante l'atteggiamento orante e penitenziale potremo entrare in sintonia personale e comunitaria con questa esortazione, perché crescano tra di noi i doni della compassione, della giustizia, della prevenzione e della riparazione. Maria ha saputo stare ai piedi della croce del suo Figlio. Non l'ha fatto in un modo qualunque, ma è stata saldamente in piedi e accanto ad essa. Con questa posizione esprime il suo modo di stare nella vita. Quando sperimentiamo la desolazione che ci procurano queste piaghe ecclesiali, con Maria ci farà bene "insistere di più nella preghiera" (cfr S. Ignazio di Loyola, *Esercizi spirituali*, 319), cercando di crescere nell'amore e nella fedeltà alla Chiesa. Lei, la prima discepola, insegna a tutti noi discepoli come dobbiamo comportarci di fronte alla sofferenza dell'innocente, senza evasioni e pusillanimità. Guardare a Maria vuol dire imparare a scoprire dove e come deve stare il discepolo di Cristo.

Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio.

Dal Vaticano, 20 agosto 2018

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018)

---

*Cari fratelli e sorelle!*

In questa Giornata di Preghiera desidero anzitutto ringraziare il Signore per il dono della casa comune e per tutti gli uomini di buona volontà che si impegnano a custodirla. Sono grato anche per i numerosi progetti volti a promuovere lo studio e la tutela degli ecosistemi, per gli sforzi orientati allo sviluppo di un'agricoltura più sostenibile e di un'alimentazione più responsabile, per le varie iniziative educative, spirituali e liturgiche che coinvolgono nella cura del creato tanti cristiani in tutto il mondo.

Dobbiamo riconoscerlo: non abbiamo saputo custodire il creato con responsabilità. La situazione ambientale, a livello globale così come in molti luoghi specifici, non si può considerare soddisfacente. A ragione è emersa la necessità di una rinnovata e sana relazione tra l'umanità e il creato, la convinzione che solo una visione dell'uomo autentica e integrale ci permetterà di prenderci meglio cura del nostro pianeta a beneficio della presente e delle future generazioni, perché «non c'è ecologia senza un'adeguata antropologia» (Lett. enc. *Laudato si'*, 118).

In questa *Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato*, che la Chiesa Cattolica da alcuni anni celebra in unione con i fratelli e le sorelle ortodossi, e con l'adesione di altre Chiese e Comunità cristiane, desidero richiamare l'attenzione sulla questione dell'*acqua*, elemento tanto semplice e prezioso, a cui purtroppo poter accedere è per molti difficile se non impossibile. Eppure, «l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (*ibid.*, 30).

L'acqua ci invita a riflettere sulle nostre origini. Il corpo umano è composto per la maggior parte di acqua; e molte civiltà, nella storia, sono sorte in prossimità di grandi corsi d'acqua che ne hanno segnato l'identità. È suggestiva l'immagine usata all'inizio del Libro della Genesi, dove si dice che alle origini lo spirito del Creatore «aleggiava sulle acque» (1,2).

Pensando al suo ruolo fondamentale nel creato e nello sviluppo umano, sento il bisogno di rendere grazie a Dio per “sorella acqua”, semplice e utile come nient'altro per la vita sul pianeta. Proprio per questo, prendersi cura delle fonti e



dei bacini idrici è un imperativo urgente. Oggi più che mai si richiede uno sguardo che vada oltre l'immediato (cfr *Laudato si'*, 36), al di là di «un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale» (*ibid.*, 159). Urgono progetti condivisi e gesti concreti, tenendo conto che ogni privatizzazione del bene naturale dell'acqua che vada a scapito del diritto umano di potervi accedere è inaccettabile.

Per noi cristiani, l'acqua rappresenta un elemento essenziale di purificazione e di vita. Il pensiero va subito al Battesimo, sacramento della nostra rinascita. L'acqua santificata dallo Spirito è la materia per mezzo della quale Dio ci ha vivificati e rinnovati, è la fonte benedetta di una vita che più non muore. Il Battesimo rappresenta anche, per i cristiani di diverse confessioni, il punto di partenza reale e irrinunciabile per vivere una fraternità sempre più autentica lungo il cammino verso la piena unità. Gesù, nel corso della sua missione, ha promesso un'acqua in grado di placare per sempre la sete dell'uomo (cfr *Gv* 4,14) e ha profetizzato: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva» (*Gv* 7,37). Andare a Gesù, abbeverarsi di Lui significa incontrarlo personalmente come Signore, attingendo dalla sua Parola il senso della vita. Vibrino in noi con forza quelle parole che Egli pronunciò sulla croce: «Ho sete» (*Gv* 19,28). Il Signore chiede ancora di essere dissetato, ha sete di amore. Ci chiede di dargli da bere nei tanti assetati di oggi, per dirci poi: «Ho avuto sete e mi avete dato da bere» (*Mt* 25,35). Dare da bere, nel villaggio globale, non comporta solo gesti personali di carità, ma scelte concrete e impegno costante per garantire a tutti il bene primario dell'acqua.

Vorrei toccare anche la questione dei mari e degli oceani. È doveroso ringraziare il Creatore per l'imponente e meraviglioso dono delle grandi acque e di quanto contengono (cfr *Gen* 1,20-21; *Sal* 146,6), e lodarlo per aver rivestito la terra con gli oceani (cfr *Sal* 104,6). Orientare i nostri pensieri verso le immense distese marine, in continuo movimento, rappresenta, in un certo senso, anche un'opportunità per pensare a Dio che costantemente accompagna la sua creazione facendola andare avanti, mantenendola nell'esistenza (cfr S. Giovanni Paolo II, *Catechesi*, 7 maggio 1986).

Custodire ogni giorno questo bene inestimabile rappresenta oggi una responsabilità ineludibile, una vera e propria sfida: occorre fattiva cooperazione tra gli uomini di buona volontà per collaborare all'opera continua del Creatore. Tanti sforzi, purtroppo, svaniscono per la mancanza di regolamentazione e di controlli effettivi, specialmente per quanto riguarda la protezione delle aree marine al di là dei confini nazionali (cfr *Laudato si'*, 174). Non possiamo permettere che i mari e gli oceani si riempiano di distese inerti di plastica galleggiante. Anche per questa emergenza siamo chiamati a impegnarci, con mentalità attiva, pregando come se tutto dipendesse dalla Provvidenza divina e operando come se tutto dipendesse da noi.

Preghiamo affinché le acque non siano segno di separazione tra i popoli, ma di incontro per la comunità umana. Preghiamo perché sia salvaguardato chi rischia la vita sulle onde in cerca di un futuro migliore. Chiediamo al Signore e a chi

svolge l'alto servizio della politica che le questioni più delicate della nostra epoca, come quelle legate alle migrazioni, ai cambiamenti climatici, al diritto per tutti di fruire dei beni primari, siano affrontate con responsabilità, con lungimiranza guardando al domani, con generosità e in spirito di collaborazione, soprattutto tra i Paesi che hanno maggiori disponibilità. Preghiamo per quanti si dedicano all'apostolato del mare, per chi aiuta a riflettere sui problemi in cui versano gli ecosistemi marittimi, per chi contribuisce all'elaborazione e all'applicazione di normative internazionali concernenti i mari che possano tutelare le persone, i Paesi, i beni, le risorse naturali – penso ad esempio alla fauna e alla flora ittica, così come alle barriere coralline (cfr *ibid.*, 41) o ai fondali marini – e garantire uno sviluppo integrale nella prospettiva del bene comune dell'intera famiglia umana e non di interessi particolari. Ricordiamo anche quanti si adoperano per la custodia delle zone marittime, per la tutela degli oceani e della loro biodiversità, affinché svolgano questo compito responsabilmente e onestamente.

Infine, abbiamo a cuore le giovani generazioni e per esse preghiamo, perché crescano nella conoscenza e nel rispetto della casa comune e col desiderio di prendersi cura del bene essenziale dell'acqua a vantaggio di tutti. Il mio auspicio è che le comunità cristiane contribuiscano sempre di più e sempre più concretamente affinché tutti possano fruire di questa risorsa indispensabile, nella custodia rispettosa dei doni ricevuti dal Creatore, in particolare dei corsi d'acqua, dei mari e degli oceani.

Dal Vaticano, 1 settembre 2018

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2018)

---

*Al Prof. José Graziano da Silva  
Direttore Generale della FAO*

*Illustrissimo Signore,*

1. La celebrazione annuale della *Giornata Mondiale dell'Alimentazione* pone in primo piano nell'attualità internazionale le necessità, le ansie e le speranze di milioni di persone che mancano del pane quotidiano. Sono sempre di più quelli che, purtroppo, fanno parte di quel numero ingente di esseri umani che non hanno nulla, o quasi nulla, da mangiare. Dovrebbe essere il contrario e, tuttavia, le recenti statistiche sono di un'evidenza sconcertante nel mostrare come la solidarietà internazionale sembra raffreddarsi. E, mentre scarseggia la solidarietà, oggi tutti siamo consapevoli del fatto che le soluzioni tecniche e i progetti, compresi i più elaborati, non sono in grado di fronteggiare la tristezza e l'amarezza di quanti soffrono perché non possono nutrirsi in modo sufficiente e sano.

Il tema che affrontiamo quest'anno: "*Le nostre azioni sono il nostro futuro. Un mondo a Fame Zero per il 2030 è possibile*", diventa un'urgente chiamata alla responsabilità di tutti gli attori che condividono gli obiettivi *dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, un forte appello ad uscire dal torpore che spesso ci paralizza e ci inibisce. Questa non può essere semplicemente una Giornata in più, nella quale ci si accontenta di raccogliere informazioni o di soddisfare la nostra curiosità. Occorre «prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (Lett. enc. *Laudato si'*, 19). Di conseguenza, tutti siamo invitati, in modo speciale la FAO, i suoi Stati membri, gli Organismi e le Istituzioni nazionali e internazionali, come pure la società civile e ogni persona di buona volontà, a raddoppiare i nostri sforzi affinché a nessuno manchi il cibo necessario, in quantità e qualità.

2. I poveri aspettano da noi un aiuto efficace che li tolga dalla loro prostrazione, non solo propositi o convegni che, dopo aver studiato dettagliatamente le cause della loro miseria, abbiano come unico risultato la celebrazione di eventi solenni, impegni che non giungono mai a concretizzarsi o vistose pubblicazioni destinate ad ingrossare i cataloghi delle biblioteche. In questo secolo XXI, che ha registrato notevoli passi avanti nel campo della tecnica, della scienza, delle comunicazioni e delle infrastrutture, dovremmo arrossire per non aver ottenuto gli stessi progressi in umanità e solidarietà, così da soddisfare le necessità primarie dei più svantaggiati. Non possiamo nemmeno rimanere tranquilli per aver fatto fronte alle

emergenze e alle situazioni disperate dei bisognosi. Siamo tutti chiamati ad andare oltre. Possiamo e dobbiamo fare meglio con le persone svantaggiate. Perciò occorre passare all'azione, in modo che scompaia totalmente il flagello della fame. E questo richiede politiche di cooperazione allo sviluppo che, come indica l'*Agenda 2030*, siano orientate verso le necessità concrete degli indigenti. È necessaria anche una particolare attenzione ai livelli di produzione agricola, all'accesso al mercato delle derrate alimentari, alla partecipazione nelle iniziative e nelle azioni e, soprattutto, occorre riconoscere che, nel momento di prendere decisioni, i Paesi hanno uguale dignità. Nello stesso tempo è imprescindibile comprendere che, quando si tratta di affrontare efficacemente le cause della fame, non saranno le solenni dichiarazioni ad estirpare definitivamente questo flagello. La lotta contro la fame reclama imperiosamente un generoso finanziamento, l'abolizione delle barriere commerciali e, soprattutto, l'incremento della resilienza di fronte al cambiamento climatico, le crisi economiche e i conflitti bellici.

3. Uno dei principi che deve guidare la nostra vita e il nostro impegno è la convinzione che «il tempo è superiore allo spazio» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 222); il che significa che dobbiamo dare impulso, con chiarezza, convinzione e tenacia, a processi prolungati nel tempo. Il futuro non abita sulle nuvole, ma si costruisce suscitando e accompagnando processi di maggiore umanizzazione. Possiamo sognare un futuro senza fame, ma ciò è legittimo solo se ci impegniamo in processi tangibili, in relazioni vitali, piani operativi e impegni reali. L'iniziativa *Fame Zero 2030* offre un quadro propizio per tale impegno e, senza dubbio, servirà a realizzare il secondo degli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030*, che mira a «sradicare la fame, ottenere la sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione e di promuovere l'agricoltura sostenibile». Qualcuno può dire che abbiamo ancora davanti dodici anni per realizzare questo piano. E, tuttavia, i poveri non possono aspettare. La loro situazione calamitosa non lo permette. Perciò è necessario agire in modo urgente, coordinato e sistematico. Un vantaggio di queste proposte è che sono state capaci di stabilire mete specifiche, obiettivi quantificabili e indicatori precisi. Sappiamo che dobbiamo armonizzare una duplice via di attenzione, con azioni a lungo e a breve termine per far fronte alle condizioni concrete di chi, al giorno d'oggi, patisce gli strazianti e affilati artigli della fame e della malnutrizione.

4. Se negli anni passati le attività della FAO e di altre istituzioni internazionali sono state caratterizzate dalla tensione tra i piani a breve e a lungo termine, per cui potevano convergere nella medesima area diversi programmi e interventi, oggi sappiamo bene che è ugualmente essenziale articolare i livelli globale e locale nella risposta alla sfida della fame. In questo senso, l'*Agenda 2030*, con gli *Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* e l'iniziativa *Fame Zero* esigono che le organizzazioni internazionali, come la FAO, coinvolgano responsabilmente gli Stati membri perché intraprendano e portino avanti azioni a livello locale. Gli indicatori globali sono inutili se la realtà effettiva sul campo rimane lontana da tale impegno. Per questo motivo è fondamentale che le priorità e le misure contenute nei grandi programmi si radichino e si diffondano ovunque, affinché non vi siano dissociazioni e tutti accettino la sfida di combattere la fame in modo serio e condiviso, con

un'adeguata architettura istituzionale, sociale ed economica che porti a buon fine iniziative capaci di offrire soluzioni praticabili, così che i poveri non continuino a sentirsi trascurati.

5. Abbiamo, dunque, gli strumenti adeguati e un quadro di riferimento perché le belle parole e i buoni propositi si trasformino in un vero programma d'azione che culmini, effettivamente, nello sradicamento della fame dal nostro mondo. Farlo diventare realtà richiede unione di sforzi, nobiltà di cuore e preoccupazione costante per far proprio, con fermezza e determinazione, il problema dell'altro. E tuttavia, come in altre grandi problematiche che colpiscono l'umanità, spesso ci imbattiamo in enormi ostacoli nella soluzione dei problemi, con barriere ineluttabili frutto di indecisioni o ritardi, con la mancanza di determinazione dei responsabili politici, tante volte immersi solo negli interessi elettorali o intrappolati da opinioni distorte, perentorie o riduttive. Manca realmente la volontà politica. È necessario volere davvero mettere fine alla fame, e questo, in definitiva e prima di tutto, non si realizzerà senza la convinzione etica, comune a tutti i popoli e alle differenti visioni religiose, che pone al centro di qualsiasi iniziativa il bene integrale della persona e che consiste nel fare all'altro quello che vorremmo fosse fatto a noi stessi. Si tratta di un'azione fondata sulla solidarietà tra tutte le nazioni e di misure che siano l'espressione del sentire della popolazione.

6. Passare dalle parole all'azione nello sradicamento della fame non richiede solo decisione politica e piani operativi. È necessario al tempo stesso superare un approccio reattivo, dando luogo ad una visione proattiva. Uno sguardo superficiale e passeggero, nel migliore dei casi può suscitare reazioni episodiche. In questo modo dimentichiamo la dimensione strutturale che sta dietro il dramma della fame: l'estrema disuguaglianza, la cattiva distribuzione delle risorse del pianeta, le conseguenze dei cambiamenti climatici e gli interminabili e sanguinosi conflitti che devastano molte regioni, per menzionare solo alcune delle principali motivazioni. Abbiamo bisogno di sviluppare un approccio più proattivo e più costante nel tempo, abbiamo bisogno di aumentare i fondi destinati a promuovere la pace e lo sviluppo dei popoli. Abbiamo bisogno di far tacere le armi e il loro pernicioso commercio per ascoltare la voce di quelli che piangono disperati nel sentirsi abbandonati ai margini della vita e del progresso. Se vogliamo veramente che la popolazione mondiale adotti questa prospettiva, risulta imprescindibile che la società civile organizzata, i mezzi di comunicazione e le istituzioni educative uniscano le loro forze nella giusta direzione. Da qui al 2030 abbiamo una dozzina d'anni per svolgere un'azione vigorosa e consistente; non per farci trascinare, a scatti, dagli intermittenti e passeggeri titoli dei giornali, ma per affrontare senza tregua, con le armi della solidarietà, della giustizia e della coerenza, la fame e le cause che la provocano.

7. Queste sono, Signor Direttore Generale, alcune riflessioni che desidero condividere con quanti non si lasciano vincere dall'indifferenza e ascoltano il grido di quanti non dispongono del minimo per condurre un'esistenza dignitosa. Da parte sua la Chiesa Cattolica, nell'esercizio della missione che il suo Divino Fondatore le ha affidato, combatte quotidianamente nel mondo intero contro la fame e

la malnutrizione, in molteplici forme e attraverso le sue diverse strutture e associazioni, ricordando che coloro che soffrono la miseria non sono diversi da noi. Hanno la nostra stessa carne e il nostro stesso sangue. Meritano perciò che una mano amica li soccorra e li aiuti, in modo che nessuno venga lasciato indietro e nel mondo la fraternità abbia diritto di cittadinanza e sia qualcosa di più che uno slogan suggestivo e senza reale consistenza.

Chiedo all'Onnipotente che questo percorso, volto ad aprire la strada ad azioni concrete ed efficaci per un futuro di serena e costruttiva convivenza, sia colmo delle sue benedizioni, a beneficio nostro e delle generazioni che ci seguiranno.

Dal Vaticano, 16 ottobre 2018

FRANCESCO

# Consiglio Episcopale Permanente

## Roma, 24 - 26 settembre 2018

---

### *Comunicato finale*

*Un episcopato attento a concentrarsi sulla propria natura collegiale e a rinnovare i suoi stessi organismi, così da renderli espressione e strumento di quella partecipazione da cui prende forma una Chiesa sinodale. È l'orizzonte che ha fatto da sfondo alla sessione autunnale del Consiglio Permanente, riunita a Roma da lunedì 24 a mercoledì 26 settembre 2018 sotto la guida del Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.*

*I temi con cui quest'ultimo ha introdotto i lavori hanno trovato ripresa e approfondimento nei Vescovi: dall'accoglienza dei migranti alla richiesta di lavoro per i giovani, dal rilancio dell'alleanza educativa alla preoccupazione perché non cali l'attenzione sulle zone devastate dal terremoto.*

*Interpellati dalla designazione di Matera a Capitale europea della cultura, i membri del Consiglio Permanente si sono soffermati sul rapporto di quest'ultima con il Vangelo. Orizzonte di fondo rimane lo stile ecclesiale di Papa Francesco, fatto di lungimiranza di visione ed eloquenza di gesti.*

*In vista della prossima Assemblea Generale straordinaria (Roma, 12 - 15 novembre 2018), il confronto ha visto i Pastori riflettere sul tema principale (Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa). Dell'assise, che sarà chiamata ad approvare la terza edizione italiana del Messale Romano, è stato stabilito l'ordine del giorno: prevede anche una riflessione circa la presenza e il servizio nelle diocesi italiane di presbiteri provenienti da altri Paesi, come pure sulla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa. Nel corso dei lavori entrambi i temi sono stati oggetto di aggiornamento.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di un Comitato scientifico per la realizzazione di un Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo (Bari, novembre 2019).*

*Sentito il Consiglio Permanente, la Presidenza ha sottoposto al Santo Padre la proposta in vista della nomina del Segretario Generale. Nell'occasione è stato espresso l'apprezzamento a Mons. Nunzio Galantino per quanto con intelligenza e zelo ha fatto a servizio della Conferenza Episcopale Italiana.*

*I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e direttori di Uffici Nazionali.*

### **1. Liturgia, mistero creduto e vissuto**

Il primo compito della sessione autunnale del Consiglio Permanente è stato quello di completare la preparazione dell'Assemblea Generale straordinaria, in

programma a Roma dal 12 al 15 novembre prossimo sul tema: *Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa. Prospettive e scelte pastorali in occasione della terza edizione italiana del Messale Romano.*

Nelle intenzioni dei Vescovi la nuova edizione del Messale Romano costituisce l'opportunità per una formazione capillare, che riconsegna la ricchezza e l'irrevocabilità della riforma liturgica e i suoi punti essenziali: centralità della Parola di Dio, della Pasqua e della stessa assemblea. Ne consegue la necessità di rieducarsi a un'arte celebrativa, non soltanto evitando protagonismi o forme tradizionalistiche, ma promuovendo un'ampia ministerialità: sacerdote, lettore, animatore, cantore... si ritrovano unicamente nell'orizzonte del servizio. Qualificare in questa direzione la celebrazione significa aiutare il popolo a intuire la bellezza dell'opera di Dio e a vivere la liturgia come trasfigurazione della propria umanità.

Di qui l'attenzione posta dai Vescovi a far sì che il mistero *celebrato* sia mistero *creduto* e, in definitiva, mistero *vissuto*. Una liturgia capace di plasmare la vita – è stato osservato – rende la comunità cristiana testimone della fecondità del Vangelo, a partire dall'accoglienza e dalla condivisione con il povero e il bisognoso.

A partire da queste linee, il Consiglio Permanente ha convenuto sull'importanza di un testo che accompagni la pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano.

## **2. Se il Vangelo incontra la cultura**

La designazione di Matera quale Capitale europea della cultura per il 2019 – la presentazione dell'evento con il contributo specifico offerto dalla Chiesa diocesana e, più in generale da quella della Basilicata – per il Consiglio Permanente si è rivelata un'occasione per ripensare il rapporto con il Vangelo. Per un verso, si tratta di ereditare il lascito del *Progetto culturale* della Chiesa italiana e, per l'altro, di orientarlo con lo stile ecclesiale – fatto di lungimiranza della visione e di eloquenza dei gesti – che caratterizza il pontificato di Papa Francesco. Uno stile che, nell'approfondimento dei Vescovi, si raccoglie attorno a tre punti nodali: *la misericordia* come forma del Vangelo, esperienza che decentra la Chiesa e, con la gioia dell'annuncio, la rende segno e strumento dell'incontro con Cristo; *il popolo di Dio* quale soggetto dell'evangelizzazione, attuata nella relazione con la cultura e la pietà popolare; *la sinodalità* come metodo della riforma della Chiesa e modo della sua presenza nel mondo, tanto da renderla luogo del Vangelo accolto e trasmesso.

Il confronto ha fatto emergere come la questione antropologica oggi richieda di procedere a partire – più che dalla dottrina – dalla vita e dall'esperienza, sulla scia dell'intervento del Santo Padre al Convegno ecclesiale nazionale di Firenze come del suo dialogo con i giovani lo scorso agosto al Circo Massimo. Su questo sfondo i Vescovi avvertono la sterilità di chi si limita a ripetere gesti e parole, nella convinzione di doversi invece impegnare per individuare una strada peculiare che coniughi l'identità della Chiesa italiana – oggi compromessa da processi di secolarizzazione – con la ricchezza del Pontificato. Un percorso che – per riuscire a proporre la differenza cristiana dentro l'universale umano – richiede una pasto-



rare territoriale, un coinvolgimento convinto degli operatori, l'apporto delle facoltà teologiche, dell'Università Cattolica e degli stessi media della CEI.

### 3. Educare ancora

Un *sussidio* che aiuti le diocesi e le comunità parrocchiali a prendere l'iniziativa per un investimento convinto nel mondo della scuola e dell'università; un *evento* culturale – da celebrarsi nell'autunno del prossimo anno – che riprenda e approfondisca il tema dell'educazione con l'intento di consegnare alla comunità la convinzione che “il tempo dell'educazione non è finito”.

Le due proposte – presentate dalla Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università – hanno incontrato l'attenzione dei Vescovi sullo sfondo degli *Orientamenti pastorali* del decennio e nell'imminenza del Sinodo sui giovani, riprova dell'esigenza di doversi prendere cura – nuovamente e in modo nuovo – anche della scuola.

Nel confronto sono state rappresentate le difficoltà di tanti docenti nella gestione delle classi; la necessità di tornare a promuovere un'alleanza educativa con il mondo della scuola, togliendolo da un isolamento nocivo per tutti; la disponibilità dei Pastori ad alimentare un rapporto con i Dirigenti scolastici.

È emersa pure la preoccupazione per i possibili effetti di una sentenza del Consiglio di Stato, circa la possibilità di modificare in qualsiasi momento dell'anno la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica.

### 4. Uno sguardo al Paese

In Consiglio Permanente la voce dei Vescovi si è fatta portavoce della sofferenza acuta di tanti giovani privi di lavoro o alle prese con occupazioni occasionali, prive di alcuna sicurezza. Il lavoro che manca – come il lavoro indegno – rimane una piaga che angoscia, spoglia il Paese del suo futuro, peggiora le condizioni delle famiglie e aumenta le disuguaglianze sociali. Nel sentirsi prossimi a quanti vivono questa drammatica situazione che umilia la dignità stessa delle persone, i Vescovi interpellano i responsabili della cosa pubblica, perché non si accontentino di mettere in fila promesse o dichiarazioni falsamente rassicuranti.

Analogamente, la preoccupazione si è levata a fronte delle condizioni delle zone terremotate, dei tanti piccoli borghi del centro Italia ancora privi di punti di riferimento, fra cui quello costituito dalle loro chiese: una situazione che impoverisce l'intero territorio e accentua il processo di spopolamento.

Animati dal Vangelo e dal magistero del Santo Padre, i Vescovi sono tornati ad affrontare la questione migratoria. La generosa disponibilità offerta dalle diocesi anche lo scorso agosto in occasione della vicenda della Nave Diciotti, rafforza la convinzione di come la solidarietà – fatta di accoglienza e integrazione – rimanga la via principale per affrontare la complessità del fenomeno. Rispetto al pericolo che inquietudini e paure alimentino un clima di diffidenza, esasperazione e rifiuto, il Consiglio Permanente ha rilanciato l'impegno della Chiesa anche nel contribuire a un'Europa maggiormente consapevole delle sue radici e con questo più giusta e fraterna, capace di custodire la vita, a partire da quella più esposta.

## 5. Varie

*Tutela minori.* Ai membri del Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa i lavori della Commissione per la tutela dei minori, costituita in seno alla CEI quale espressione della volontà di negare cittadinanza nella Chiesa a ogni forma di abuso. Con Papa Francesco – al quale esprimono vicinanza e solidarietà – i Vescovi sanno quanto la corruzione morale che coinvolge sacerdoti sia motivo di grave scandalo; nel contempo, hanno espresso stima e riconoscenza per la gratuità con cui tanti preti spendono la loro vita nel servizio al popolo di Dio. Composta da esperti a vario titolo, la Commissione si è incontrata più volte nel corso dell'anno, confrontandosi anche con la corrispondente Commissione Pontificia. Il lavoro – condotto per aree (ambito della prevenzione e formazione, ambito giuridico-canonico e ambito comunicativo) – mira all'elaborazione di proposte, iniziative e strumenti da offrire alle diocesi. Una comunicazione al riguardo è all'ordine del giorno della prossima Assemblea Generale straordinaria.

*Chiesa missionaria.* Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha affrontato il tema della cooperazione tra le Chiese. Ne sono espressione tanto i *fidei donum* partiti dalle diocesi italiane – e di cui si avverte la difficoltà di ricambio – quanto il servizio pastorale assicurato in Italia da sacerdoti provenienti da altri Paesi. Sono collaborazioni caratterizzate dalla temporalità e regolate attraverso convenzioni tra la Chiesa che invia e quella che riceve. I Vescovi, nella volontà di rafforzare in termini evangelici e pastoralmente significativi tale esperienza, avvertono come sia reciprocamente arricchente creare tra Chiese rapporti profondi, all'insegna della comunione e dello scambio. Nel contempo, sentono la responsabilità di non spogliare le giovani Chiese di risorse formate, come pure di dover lavorare per favorire progressivamente l'integrazione delle comunità di immigrati presenti sul territorio. La tematica sarà ripresa nel corso dell'Assemblea Generale di novembre.

*Mare Nostrum.* Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta, presentata dal Card. Bassetti, di costituire un Comitato scientifico – presieduto dallo stesso Presidente e coordinato da S.E. Mons. Antonino Raspanti – per la realizzazione di un *Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo*. L'invito è rivolto ai Presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi costieri, con attenzione a valorizzare la ricchezza di pluralità delle tradizioni e confessioni ecclesiali. La sede scelta è Bari, la data novembre 2019.

## 6. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema.
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E.R. Mons. Luigi RENZO, Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea.

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro: Don Bruno BIGNAMI (Cremona).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese: Don Giuseppe PIZZOLI (Verona).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso: Don Giuliano SAVINA (Milano).
- Responsabile del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Don Leonardo DI MAURO (San Severo).
- Membri del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione *Migrantes*: S.E.R. Mons. Guerino DI TORA, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto; Dott. Giuseppe FABIANO; Don Carlo DE STASIO (Tivoli); Don Marco Yaroslav SEMEHEH (Ternopil - Zboriv, Ucraina); Dott. Massimo VANNI; Don Claudio VISCONTI (Bergamo); Mons. Pierpaolo FELICOLO (Roma).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): S.E.R. Mons. Domenico MOGAVERO, Vescovo di Mazara del Vallo.
- Presidente dell'Associazione Biblica Italiana (ABI): Don Angelo PASSARO (Piazza Armerina).
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).
- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Paolo LA TERRA (Ragusa).
- Assistente ecclesiastico nazionale della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia): P. Massimo NEVOLA, SJ.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento studenti dell'Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Mario DIANA (Bari - Bitonto).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei greco-cattolici romeni in Italia: P. Cristian Dumitru CRISAN (Făgăraș e Alba Iulia dei Romeni, Romania).
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia: Don Sanu OUSEPH (Trivandrum, Kerala, India).

Nella riunione del 24 settembre 2018, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine:

- membri del Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Andrea PORCARELLI; Prof.ssa Barbara ROSSI; Prof. Don Giuseppe TACCONI, SDB.
- Presidente dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani (ABEI): S.E.R. Mons. Francesco MILITO, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi.
- Presidente Nazionale dei Convegni di cultura Maria Cristina di Savoia: Dott.ssa Silvana ALESIANI.
- Presbitero membro del "team pastore" nazionale dell'Associazione Incontro Matrimoniale: Don Arturo CECHELE (Treviso).

Roma, 27 settembre 2018

## Nota della Presidenza CEI sui migranti

---

### *Migranti, dalla paura all'accoglienza*

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci.

Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che – mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere – ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace.

Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto.

Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti – accanto e insieme a noi – con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare.

Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata.

Roma, 19 luglio 2018

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018)

---

“... secondo la propria specie ...” (Gen 1,12):  
per la diversità, contro la disuguaglianza

Quando la Scrittura parla del creato, lo fa sempre con un tono di ammirato stupore per la varietà delle creature che vivono in essa. Fin dalla prima pagina essa sottolinea come Dio benedica la bontà di questa vita plurale e differenziata: “E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona” (Gen 1,12). E dello stesso stupore risuona il Canto delle Creature di Francesco d’Assisi: “Laudato si’, mi Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba”.

La varietà della vita è dunque un dono prezioso, un valore intrinseco, che va tutelato. Lo sottolinea Papa Francesco: riprendendo S. Tommaso d’Aquino, egli ricorda che essa riflette quel mistero divino che non potrebbe essere espresso da un singolo vivente: “L’insieme dell’universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio” (Lett. enc. *Laudato si’*, 86).

### *Un’agricoltura per la diversità*

Nel contesto della globalizzazione commerciale la varietà delle specie è stata pesantemente ridotta con la coltivazione su grandi estensioni di poche varietà colturali che meglio soddisfacevano le esigenze di una produzione alimentare industriale di massa; in particolare nei cereali. Si è progressivamente cercato di privatizzare la biodiversità agricola tramandataci dalla tradizione contadina.

La FAO ci ricorda che nel 20° secolo, nell’indifferenza generale, è stato perso il 75% della biodiversità delle colture e come la perdita della diversità genetica delle piante, dei “parenti selvatici” di quelle che coltiviamo, sia una grave minaccia per la sicurezza alimentare; in particolare, per i più poveri impegnati nella lotta alla fame.

Siamo chiamati a riscoprire lo stupore della Scrittura quando parla della diversità e varietà del creato, immagine tangibile della generosità del Padre nostro. La biodiversità non può essere sottomessa all’interesse prevalente di pochi, ma non può neanche essere limitata ad un pacchetto di risorse a nostra disposizione,

perché nella bontà di quella vita plurale che Dio stesso benedice c'è il codice, l'impronta della generatività del Suo amore.

Una delle ricchezze del nostro Paese è la grande varietà di prodotti della terra, cui corrisponde un cibo di qualità (il 2018 è l'Anno del cibo italiano).

L'Italia dei mille borghi e dei mille campanili, con il mondo agricolo ha già reagito all'omologazione dell'agroalimentare globale, impegnandosi per la rigenerazione di un'agricoltura che vuole declinarsi in forme creative, valorizzando la ricca varietà di specie vegetali presenti e contribuendo così alla cura del creato nella sua diversità.

Così facendo, infatti, essa promuove quella complessa relazione tra terra, territorio e comunità, tra biologia e cultura, che costituisce una componente essenziale della realtà del Paese.

### *Un'agricoltura contro la diseguaglianza*

I processi di omologazione globale dei mercati agroalimentari hanno mortificato quel contributo delle diversità culturali che, se ben indirizzato e nel rispetto dei diversi patrimoni, avrebbe contribuito a determinare una inclusione partecipata, sussidiaria e solidale dei popoli nell'unica famiglia umana.

Il modello di industrializzazione imposto dal pensiero neoliberista e mercantilista, evidente nel sistema economico-finanziario globale attuale, è basato sull'idea che tutto possa ridursi in merce attraverso il denaro. Le conseguenze non possono lasciare stupiti, ma neppure indifferenti: il declino inarrestabile del livello culturale, l'indifferenza per gli altri, gli effetti della disoccupazione, la decisione sulla distribuzione delle risorse naturali, l'impatto della recessione sulla qualità della vita.

L'associazionismo, la compartecipazione e la condivisione che caratterizzano il modello agricolo italiano, costituiscono gli agganci necessari per rendere salda e robusta la persona, la famiglia, la comunità che vive e opera in armonia nel contesto di un'economia di mercato inclusiva che valorizza e promuove le distintività locali.

Un sistema economico capace di rinsaldare il legame degli agricoltori con il territorio e di restituire fiducia al consumatore nella ricerca di maggiore tracciabilità e sicurezza degli alimenti e nella domanda di conoscenza del cibo, della sua provenienza e delle sue tradizioni, è anche capace di vivere e contemplare la biodiversità come ricchezza naturale e genetica su cui investire al fine di garantire forme differenziate di accesso al mercato.

Un'economia civile che si oppone all'economia dello scarto è un'economia che sa difendere il lavoro riconoscendo ad ogni individuo il proprio valore nel contributo personale che rende alla cura e allo sviluppo del Creato non solo per ciò che produce ma per i servizi che mette a disposizione della collettività, per il cibo – ma non per la merce – che offre e che riceve come dono.

L'agricoltura oggi più che mai è percepita come un bene collettivo, un mezzo di coesione sociale, dove l'accoglienza, l'ospitalità e la solidarietà sono punti di forza per l'abbattimento delle disuguaglianze di ogni genere. In questo contesto

l'offerta multifunzionale dell'impresa agricola assume un ruolo strategico per le molteplici possibilità occupazionali che offre alle persone.

Papa Francesco ci invita a valorizzare i preziosi beni della terra: “Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato i confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione”.

Ecco, allora, l'impegno costante a “programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata” (Lett. enc *Laudato si'*, 164) capace di conciliare, nella sua dimensione morale, il pieno rispetto della persona umana con l'attenzione per il mondo naturale, avendo cura «della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato» ma non uniforme, perché l'uniformità rende la natura fragile, rigida, poco adattativa e poco incline alla sopravvivenza (Lett. enc. *Laudato si'*, 5).

Ci guidi lo stupore della Scrittura e la benedizione di Dio che vide che quella molteplicità era “cosa buona”, come messaggio che, nel suo amore, c'è posto per tutti e tutto, perché solo l'insieme dell'universo con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio che cerchiamo di accogliere e da cui siamo rinnovati.

Roma, 31 maggio 2018

*Visitazione della Beata Vergine Maria*

COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO,  
LA GIUSTIZIA E LA PACE

## Decreto generale sulle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale

---

*La 70<sup>a</sup> Assemblea Generale ha approvato il Decreto generale avente ad oggetto la revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale. L'intervento di aggiornamento era necessario anche per adeguare la precedente disciplina, approvata dalla 47<sup>a</sup> Assemblea Generale, alla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di diritto canonico, stabilita dalla Lettera Apostolica data in forma di Motu Proprio Mitis Iudex Dominus Iesus il 15 agosto 2015.*

*La nuova disciplina, ottenuta la recognitio della Santa Sede con decreto della Congregazione per i Vescovi in data 2 marzo 2018, prot. n. 757/2005, e promulgata dal Presidente della CEI con decreto del 7 giugno 2018, prot. n. 443/2018, entra in vigore a partire dall'11 giugno 2018.*

*Si riportano di seguito:*

- *la recognitio della Santa Sede;*
- *il decreto di promulgazione del Decreto generale;*
- *il testo delle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.*



# “Recognitio” della Santa Sede

Prot. N. 757/2005



## CONGREGATIO PRO EPISCOPIIS

---

### ITALIAE

### De Conferentiae Episcoporum decreti generalis recognitione

### DECRETUM

---

Em. mus P.D. Waltherus S.R.E. Card. Bassetti, Conferentiae Episcoporum Italiae Praeses, ipsius Conferentiae nomine, ab Apostolica Sede postulavit, ut “Normae de re administrativa in processibus nullitatis matrimonii apud tribunalia ecclesiastica italica”, a conventu plenario Conferentiae, ad normam iuris mutatae, rite recognoscerentur.

Congregatio pro Episcopis, vi facultatum sibi articulo 82 Constitutionis Apostolicae “Pastor Bonus” tributarum et collatis consiliis cum Dicasteriis quorum interest, memoratas normas, prout in adnexo exemplari continentur, iuri canonico universali accommodatas repperit et ratas habet.

Quapropter, eadem normae, modis ac temporibus ab ipsa Conferentia statutis, promulgari poterunt.

Datum Romae ex Aedibus Congregationis pro Episcopis, die 2 mensis Martii anno 2018.

MARCUS CARD. OUELLET  
*Praefectus*

✠ ILSON DE JESUS MONTANARI  
*A Secretis*

## Promulgazione del Decreto generale

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 443/2018

### DECRETO

La 70<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma dal 22 al 25 maggio 2017, ha approvato il Decreto Generale avente ad oggetto la revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, che ha avuto la *recognitio* della Sede Apostolica con decreto della Congregazione per i Vescovi del 2 marzo 2018 n. 757/2005.

Con il presente decreto, nella qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, promulgo, ai sensi degli articoli 16, § 3, e 27, lettera f, dello statuto e dell'articolo 72 del regolamento della C.E.I., l'allegato Decreto Generale, stabilisco che il presente decreto con il relativo allegato siano pubblicati nel "*Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana*" e sul sito istituzionale della CEI ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)), e dispongo che il Decreto Generale entri in vigore il giorno 11 giugno 2018.

Roma, 7 giugno 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ NUNZIO GALANTINO  
*Segretario Generale*

# *Conferenza Episcopale Italiana*

## NORME

### CIRCA IL REGIME AMMINISTRATIVO DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI ITALIANI IN MATERIA DI NULLITÀ MATRIMONIALE

#### ART. 1

##### *Finalità*

§ 1. L'entrata in vigore della Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* di Papa Francesco del 15 agosto 2015 rende necessario aggiornare le *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici regionali italiani e l'attività di patrocinio svolta presso gli stessi* promulgate il 30 marzo 2001 dalla Conferenza Episcopale Italiana. Il Motu Proprio affida alle Conferenze Episcopali il compito di condividere la conversione delle strutture giudiziarie, stimolando e aiutando i Vescovi a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale e curando, per quanto possibile, che venga assicurata, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, la gratuità delle procedure.

§ 2. La Conferenza Episcopale Italiana, in continuità con l'impegno finora profuso, consapevole che *"l'attività giudiziaria ecclesiale, che si configura come servizio alla verità nella giustizia, ha [...] una connotazione profondamente pastorale, perché finalizzata al perseguimento del bene dei fedeli e alla edificazione della comunità cristiana"* (Papa Francesco, Discorso al Tribunale della Rota Romana, 24 gennaio 2014), promulga le presenti norme al fine di aiutare i Vescovi nell'esercizio della funzione giudiziaria in materia di nullità matrimoniale, disciplinando l'erogazione del proprio contributo finanziario a favore dei tribunali ecclesiastici italiani per le cause matrimoniali e garantendo la giusta omogeneità amministrativa.

§ 3. La presente disciplina vale anche per i tribunali del Vicariato di Roma, fatta salva, in ogni caso, la loro condizione giuridica speciale.

ART. 2  
*Soggettività giuridica*

§ 1. I tribunali ecclesiastici per le cause matrimoniali hanno come soggetto d'imputazione delle posizioni e dei rapporti attinenti l'attività amministrativa e la gestione economica:

1°. per i tribunali *diocesani*: la diocesi di cui sono espressione, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto;

2°. per i tribunali *interdiocesani*: le diocesi che li costituiscono secondo norme di funzionamento contenute in un regolamento predisposto dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 2. Per i tribunali *interdiocesani* ai quali aderiscono tutte le diocesi della Regione ecclesiastica, i rapporti sono imputati alla Regione ecclesiastica di riferimento, ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

§ 3. La gestione dei rapporti giuridici ed economici dei tribunali interdiocesani è affidata al Vescovo Moderatore, il quale agisce in nome e per conto delle diocesi che costituiscono il tribunale in forza di idonea delega. Per l'esercizio di tale gestione, il Vescovo Moderatore può avvalersi del Vicario giudiziale.

§ 4. Le diocesi e le Regioni ecclesiastiche interessate istituiscono, nel quadro del loro bilancio complessivo, fondi distinti riservati rispettivamente all'attività dei tribunali diocesani e interdiocesani.

§ 5. Entro un anno dalla promulgazione della presente normativa, i Vescovi approvano un regolamento per i tribunali di cui sono responsabili, contenenti le disposizioni necessarie per il loro ordinato funzionamento, in riferimento all'esecuzione delle presenti Norme.

ART. 3  
*Il contributo della CEI*

§ 1. L'importo con cui la CEI partecipa alle spese per l'attività dei tribunali è deliberato dall'Assemblea Generale su proposta del Consiglio Episcopale Permanente. Nel formulare tale proposta, il Consiglio Episcopale Permanente terrà conto delle documentate esigenze finanziarie dei rispettivi tribunali diocesani e interdiocesani presentate dalle Regioni ecclesiastiche e del quadro complessivo delle risorse disponibili.

§ 2. Tali risorse sono ripartite tra le Regioni ecclesiastiche, per metà, in relazione al numero degli abitanti e, per l'altra metà, in relazione al numero delle cause terminate nel precedente quinquennio nei tribunali diocesani e interdiocesani della Regione ecclesiastica.

§ 3. I criteri di valutazione economica delle cause terminate sono stabiliti dal Consiglio Episcopale Permanente.

§ 4. Il numero degli abitanti è determinato con il criterio di cui alle deliberazioni concernenti l'attuazione della delibera n. 57 della CEI.

§ 5. Il contributo effettivo alla Regione ecclesiastica sarà comunque contenuto entro la misura delle esigenze finanziarie determinate secondo il § 1.

§ 6. I dati relativi alle cause terminate nei tribunali diocesani e interdiocesani nell'anno precedente sono comunicati dal Presidente di ciascuna Regione ecclesiastica alla Presidenza della CEI entro il mese di febbraio di ogni anno, unitamente a un documentato rendiconto economico, redatto secondo un modello approvato dalla Presidenza della CEI.

§ 7. La Regione ecclesiastica, in aggiunta ai documenti ordinariamente allegati al rendiconto, e i tribunali ecclesiastici sono tenuti, a richiesta della Presidenza della CEI, a fornire senza indugio ogni ulteriore documento e giustificazione in ordine alla utilizzazione delle somme erogate dalla CEI.

§ 8. Il contributo viene erogato su conto corrente intestato alla Regione ecclesiastica con periodicità bimestrale anticipata. La misura delle rate precedenti allo stanziamento annuale deliberato dall'Assemblea Generale della CEI è determinata sulla base delle rate dell'esercizio precedente, fermo restando che l'eventuale conguaglio viene distribuito nelle rate successive al predetto stanziamento.

#### ART. 4

##### *Ripartizione a favore dei tribunali*

§ 1. La Regione ecclesiastica ripartisce, con equità e nel rispetto dei criteri individuati nell'art. 3 § 2 e delle finalità del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, i contributi economici erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana e il personale di cui dispone tra i tribunali ecclesiastici della Regione, relazionandone annualmente alla stessa CEI.

§ 2. Nel caso in cui una o più diocesi intendano costituire un proprio tribunale diocesano o interdiocesano, recedendo da altro tribunale interdiocesano, dovranno garantire nel proprio organico la ricollocazione del personale che, a motivo del recesso, risultasse in esubero nell'organico del tribunale di provenienza.

#### ART. 5

##### *Rimborso delle spese straordinarie per le sedi*

§ 1. Spetta alle diocesi mettere a disposizione, a titolo gratuito, una sede idonea dei tribunali che costituiscono.

§ 2. A seguito dell'approvazione della Presidenza della CEI, le spese straordinarie concernenti le sedi dei tribunali possono essere rimborsate fino alla misura massima del cinquanta per cento dei costi ammissibili a contributo.

§ 3. L'erogazione del rimborso avviene previa esibizione di idonea documentazione di spesa e nel rispetto dei vincoli di utilizzazione degli interventi.

§ 4. È compito del Consiglio Episcopale Permanente definire i costi ammissibili a contributo e la durata del vincolo di utilizzazione della sede dei tribunali.

#### ART. 6

##### *Il contributo delle parti; esenzione, riduzione, rateizzazione*

§ 1. I Vescovi siano sollecitati nell'accompagnare i fedeli che intendono adire i tribunali della Chiesa in modo che non siano scoraggiati a prendere parte ai processi a causa delle spese.

§ 2. Le parti sono tenute a concorrere alle spese giudiziali nella misura e secondo le modalità determinate dal Consiglio Episcopale Permanente, ferma la possibilità di contribuire liberamente alla copertura parziale del costo effettivo di una causa nelle forme previste dall'ordinamento canonico per sovvenire alle necessità della Chiesa.

§ 3. Le parti che non sono in grado di sostenere il pagamento del contributo di cui al paragrafo precedente possono chiedere al Vicario giudiziale l'esenzione o la riduzione del contributo. Al medesimo spetta stabilire l'eventuale rateizzazione.

La riduzione o l'esenzione vengono concesse dallo stesso Vicario giudiziale dopo aver acquisito il parere del parroco della parte o di altro sacerdote che la conosca e tutti gli altri elementi rilevanti secondo il diritto civile, in conformità ai criteri stabiliti dal Consiglio Episcopale Permanente.

A fronte di un reclamo, il Vicario giudiziale deferisce la decisione al Vescovo Moderatore.

#### ART. 7

##### *Avvocati e procuratori*

§ 1. Ogni tribunale ecclesiastico deve istituire un elenco degli avvocati e procuratori, la cui disciplina è stabilita dal Regolamento di cui all'art. 2 § 5 delle presenti norme.

Il patrocinio delle cause trattate avanti il tribunale è riservato agli iscritti nell'elenco, nonché agli avvocati rotali.

Altri avvocati e procuratori possono assumere il patrocinio solo se iscritti in elenchi di altri tribunali e se approvati, in singoli casi, dal Vescovo Moderatore del tribunale.

§ 2. Tutti gli avvocati e procuratori che svolgono funzioni di patrocinio presso un tribunale ecclesiastico italiano debbono attenersi al regolamento del tribunale medesimo.

§ 3. Il Preside del Collegio giudicante determina la misura degli onorari dovuti dalle parti agli avvocati e procuratori, nonché l'importo degli ulteriori compensi che non possano ritenersi compresi in tali onorari, con riferimento alla tabella stabilita dal Consiglio Episcopale Permanente e periodicamente aggiornata dal medesimo.

§ 4. In primo grado di giudizio, tale determinazione avviene sulla base di un preventivo, presentato ed accettato dalla parte attrice al momento dell'ammissione del libello e dalla parte convenuta al momento della presentazione del mandato. Alla conclusione della fase istruttoria, il patrono potrà presentare una distinta degli ulteriori oneri sostenuti al Preside del Collegio giudicante, il quale, se la riterrà congrua, aggiornerà la determinazione emessa sulla base del preventivo. Tale aggiornamento definisce la somma che il patrono richiederà alla parte a titolo di compenso definitivo.

§ 5. Nel secondo grado di giudizio, se questi si svolge secondo il rito ordinario, la determinazione avviene sulla base di un preventivo, presentato ed accettato dalle parti al momento della concordanza del dubbio della causa. Qualora si svolgesse secondo quanto previsto dal can. 1680, § 2, la determinazione avviene a consuntivo al momento della notifica del decreto di conferma della decisione di primo grado.

§ 6. Il Preside del Collegio è tenuto a informare le parti delle somme dovute. In particolare, della determinazione formulata sulla base di un preventivo viene redatto apposito verbale che, se accettato dalle parti interessate, viene da queste sottoscritto unitamente agli avvocati e procuratori e dal Preside del Collegio, ed è conservato assieme agli atti della causa.

§ 7. Eventuali reclami delle parti contro l'operato degli avvocati e dei procuratori circa i costi del patrocinio, o circa le norme del diritto e le regole deontologiche, debbono essere presentati al Preside del Collegio giudicante. Questi, se riscontra che il reclamo ha fondamento, per il tramite del Vicario giudiziale deferisce la questione al Moderatore del tribunale per gli opportuni provvedimenti.

§ 8. Gli avvocati e i procuratori iscritti all'Elenco di un tribunale ecclesiastico sono tenuti, a turno, a richiesta del Vicario giudiziale e a meno di gravi ragioni la cui valutazione spetta al medesimo Vicario giudiziale, a prestare il proprio gratuito patrocinio alle parti alle quali è stato assegnato un patrono d'ufficio.

Gli avvocati e i procuratori, che prestano il proprio gratuito patrocinio su richiesta del Vicario giudiziale, possono chiedere al tribunale il rimborso delle spese vive sostenute per il loro lavoro, previa presentazione di distinta documentata delle spese medesime.

ART. 8  
*I patroni stabili*

§ 1. I fedeli possono rivolgersi ai patroni stabili per ottenere consulenza canonica circa la loro situazione matrimoniale e per avvalersi del loro patrocinio avanti il tribunale ecclesiastico presso il quale prestano il loro servizio.

Il servizio di consulenza avviene secondo i tempi e le modalità previsti dal regolamento del tribunale e tenuto conto dell'organizzazione diocesana dell'indagine pregiudiziale o pastorale.

§ 2. Spetta al Consiglio Episcopale Permanente dare determinazioni circa l'istituzione dei patroni stabili ai sensi del can. 1490 nonché circa i requisiti e i criteri per l'affidamento dell'incarico, la natura del rapporto con il tribunale (o i tribunali) e le modalità di esercizio dell'attività.

I patroni stabili esercitano il compito sia di avvocato sia di procuratore.

L'incarico di patroni stabili deve essere conferito a persone che, in possesso delle qualifiche richieste dal can. 1483, offrano garanzia di poter efficacemente svolgere il loro compito a favore dei fedeli.

L'assunzione del predetto incarico è ragione d'incompatibilità con l'esercizio del patrocinio di fiducia presso i tribunali ecclesiastici italiani.

§ 3. Per potersi avvalere del patrocinio di un patrono stabile, la parte che ne abbia interesse deve farne richiesta scritta e motivata al Vicario giudiziale. Questi può accogliere la richiesta, tenendo conto delle ragioni addotte e delle effettive disponibilità del servizio.

§ 4. Il patrono stabile non può ricevere alcun compenso dai fedeli, né per la consulenza, né per il patrocinio o la rappresentanza in giudizio.

§ 5. Il patrono stabile può rifiutare l'incarico per una determinata causa ovvero rinunciare in corso di causa all'incarico assunto, se legittimamente impedito o se ritenga, in scienza e coscienza, di non poter continuare a svolgerlo. Tale rinuncia, per essere efficace, deve essere accolta dal Vicario giudiziale.

ART. 9  
*Norme applicative*

§ 1. Il Consiglio Episcopale Permanente, per favorire l'omogeneità delle procedure, fornisce delle linee guida per l'attuazione delle presenti Norme in relazione alla ripartizione dei contributi della CEI all'interno della singola Regione ecclesiastica, redige un modello di regolamento per l'organizzazione amministrativa e adotta determinazioni circa le rogatorie, i compensi in favore dei periti e degli avvocati, il gratuito patrocinio, e le erogazioni liberali che possono essere effettuate dai fedeli e la disciplina del rapporto di lavoro degli operatori.



§ 2. La Segreteria Generale della CEI presta, ove richiesto, un servizio di consulenza in favore dei tribunali ecclesiastici per assicurare il corretto inquadramento giuridico degli operatori.

#### ART. 10

##### *Norme transitorie*

Dall'entrata in vigore delle presenti Norme e per un periodo di tre anni, qualora il contributo a favore della Regione ecclesiastica determinato secondo il nuovo regime sia inferiore a quello erogato nell'anno precedente, la Presidenza della CEI può concedere, a fronte di specifica motivata e documentabile istanza, un contributo aggiuntivo nella misura non superiore ai quattro quinti della differenza tra il contributo erogato nell'anno precedente e quello calcolato secondo le nuove norme per l'anno corrente. La copertura economica del fabbisogno derivante da eventuali contributi aggiuntivi è assicurata mediante una specifica riserva sullo stanziamento annuale.

## Modifica delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto

---

*La Conferenza Episcopale Italiana, nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale svoltasi a Roma dal 21 al 24 maggio 2018, ha esaminato e approvato una determinazione che modifica le disposizioni relative alla concessione di contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto.*

*La nuova disciplina, che sostituisce integralmente le disposizioni sinora vigenti, ha lo scopo di conseguire una più chiara delimitazione delle competenze tra l'Assemblea Generale, il Consiglio Episcopale Permanente e la Presidenza e di adeguare le procedure relative alla concessione di contributi ad una visione complessiva e unitaria del patrimonio dei beni culturali e dell'edilizia di culto.*

*La nuova disciplina organizza il patrimonio in due categorie fondamentali: i beni artistici e culturali (art. 1, § 1, lettera a) e i luoghi per il culto e le attività pastorali (art. 1, § 1, lettera b). Quest'ultima categoria è a sua volta così suddivisa: a) interventi su edifici esistenti; b) nuova edilizia.*

*Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 23 maggio 2018, ha completato la nuova disciplina approvando il relativo "Regolamento applicativo".*

*Il Card. Gualtiero Bassetti, Presidente della CEI, con distinti decreti del 4 giugno 2018, protocolli n. 414/2018 e n. 415/2018, ha promulgato la determinazione e il "Regolamento applicativo" stabilendone l'entrata in vigore all'atto della pubblicazione sul sito istituzionale della CEI, alla pagina dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto ([www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it)) e la successiva pubblicazione nel "Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana".*

*Sono parte integrante del presente Regolamento le tabelle relative ai parametri per il calcolo di contributi (cfr Notiziario CEI, 1-2016, pagg. 23-48) tuttora vigenti.*

*Si riportano di seguito:*

- *il decreto di promulgazione delle Disposizioni;*
- *la determinazione approvata dalla 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della CEI;*
- *il testo delle Disposizioni concernenti la concessione dei contributi finanziari della CEI per i beni culturali e l'edilizia di culto;*
- *il decreto di promulgazione del "Regolamento applicativo";*
- *il testo del "Regolamento applicativo".*

## Promulgazione delle Disposizioni

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 414/2018

### DECRETO

La Conferenza Episcopale Italiana, nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale svoltasi a Roma dal 21 al 24 maggio 2018, ha esaminato e approvato con la maggioranza assoluta la determinazione riguardante le *“Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”*, che sostituiscono integralmente le *“Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici”* e le *“Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto”* finora vigenti.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato della medesima Assemblea, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo la determinazione nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della C.E.I., alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto ([www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it)) e che sia pubblicata nel *“Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”*.

Roma, 4 giugno 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Presidente*

✠ NUNZIO GALANTINO  
*Segretario Generale*

*Conferenza Episcopale Italiana*

DETERMINAZIONE RIGUARDANTE  
LE “DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA CONCESSIONE  
DI CONTRIBUTI FINANZIARI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA  
PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L’EDILIZIA DI CULTO”

*La 71<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana*

- VISTE le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici” e le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto”, nel testo attualmente vigente, approvate ai sensi della delibera C.E.I. n. 57;
- UDITA la relazione illustrativa della proposta di unificare i due testi;
- VISTI i paragrafi 1, 2 e 5 della delibera C.E.I. n. 57,

a p p r o v a  
la seguente determinazione

Sono approvate le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto” che sostituiscono integralmente le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici” e le “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l’edilizia di culto”.

# Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali e l'edilizia di culto

## ART. 1

### *Finalità*

§ 1. La Conferenza Episcopale Italiana eroga contributi finanziari alle diocesi italiane al fine di provvedere alle esigenze di culto della popolazione:

- a) promuovendo la conoscenza, la tutela, la manutenzione, la fruizione, la promozione e la valorizzazione dei beni artistici e culturali ecclesiastici, in conformità con le Norme della CEI promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della medesima pubblicati il 9 dicembre 1992;
- b) assicurando adeguati luoghi per il culto e le attività pastorali alle comunità ecclesiali.

§ 2. L'Assemblea Generale della CEI fissa la ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse categorie di interventi.

## ART. 2

### *Destinatari e beneficiari dei contributi*

§ 1. I contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto sono erogati alle diocesi per interventi a favore di enti ecclesiastici con finalità di religione e di culto soggetti alla giurisdizione dell'Ordinario diocesano, quali diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite, a seconda delle tipologie di intervento.

§ 2. Ai fini delle presenti disposizioni alle diocesi sono assimilate le abbazie e le prelatore territoriali; ai Vescovi sono assimilati gli Abati e i Prelati territoriali (cfr can. 370 CIC).

§ 3. Possono essere erogati contributi anche agli Istituti di vita consacrata e alle Società di vita apostolica, se civilmente riconosciuti, che ne abbiano fatto richiesta mediante gli Ordinari diocesani, limitatamente agli archivi generalizi e provinciali, alle biblioteche di particolare rilevanza.

## ART. 3

### *Tipologia degli interventi*

I contributi sono destinati esclusivamente alla realizzazione dei seguenti interventi:

- 1) inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici e censimento informatizzato dei beni immobili;
- 2) progetti di conservazione, consultazione, promozione e valorizzazione di musei diocesani o di interesse diocesano, archivi diocesani e biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata dalle diocesi di una stessa regione ecclesiastica e di archivi generalizi e provinciali e le biblioteche di particolare rilevanza di proprietà di Istituti di vita consacrata e di Società di vita apostolica se civilmente riconosciuti;
- 3) sostegno a iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promosse da una singola diocesi o in forma associata dalle diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati;
- 4) installazione e messa a norma di impianti di sicurezza per gli edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche, nonché per i musei diocesani, gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane;
- 5) restauro di organi a canne di interesse storico-artistico;
- 6) interventi su edifici esistenti costruiti da più di 20 anni, diversi dalla manutenzione ordinaria, per le seguenti tipologie: edifici di culto e loro pertinenze quali casa canonica e locali di ministero pastorale, anche di proprietà comune a più parrocchie, episcopio (uno per diocesi), uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo;
- 7) costruzione di nuovi edifici: chiesa parrocchiale e/o sussidiaria e relative pertinenze quali casa canonica, locali di ministero pastorale, anche di proprietà comune a più parrocchie, episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo;
- 8) realizzazione di nuove opere d'arte nell'ambito della costruzione di una nuova chiesa e dell'adeguamento liturgico di un edificio di culto già esistente;
- 9) acquisto in via straordinaria delle aree per la realizzazione degli edifici di cui all'art. 3 n. 7, solo nel caso in cui le Amministrazioni comunali competenti non abbiano provveduto all'individuazione di apposite aree e all'assegnazione del titolo di proprietà o del diritto di superficie;
- 10) acquisto in via straordinaria ed eventuali lavori di edifici da adibire a casa canonica e/o locali di ministero pastorale, anche di proprietà comune a più parrocchie, nei casi in cui non sia possibile o conveniente procedere all'acquisto di aree e alla costruzione di nuovi edifici da destinare a tali scopi;
- 11) costruzione, acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinarsi a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive;
- 12) sostegno a iniziative di livello nazionale aventi ad oggetto i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

#### ART. 4

##### *Natura dei contributi*

§ 1. I contributi della CEI si configurano come concorso nella spesa, che gli enti beneficiari dell'intervento devono sostenere per i beni culturali di loro proprietà e l'edilizia di culto, a integrazione del sostegno finanziario offerto a tale

scopo in primo luogo dalle comunità cristiane ed, eventualmente, anche da amministrazioni pubbliche e da soggetti privati.

§ 2. I contributi della CEI hanno natura “forfettaria”.

§ 3. Per quanto riguarda l’edilizia di culto sono finanziabili interventi su edifici esistenti o la realizzazione di nuovi edifici che siano formalmente destinati all’esercizio pubblico del culto.

§ 4. La diocesi territorialmente competente è il soggetto destinatario del contributo finanziario e, in quanto tale, è l’unico referente della Conferenza Episcopale Italiana durante ogni fase del procedimento.

#### ART. 5

##### *Assegnazione dei contributi*

§ 1. I contributi sono concessi sulla base delle disponibilità finanziarie per ciascuna categoria di intervento, secondo la ripartizione stabilita dall’Assemblea Generale della CEI a norma dell’art. 1 § 2.

§ 2. L’esame delle istanze, la valutazione complessiva delle opere per le quali si chiede l’intervento della CEI e la proposta dell’ammontare del contributo spettano al Comitato per la valutazione dei progetti riguardanti i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (d’ora in poi Comitato).

§ 3. Il contributo viene assegnato con formale decreto del Presidente della CEI.

§ 4. I contributi assegnati sono erogati previa presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta dall’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto (d’ora in poi Ufficio) e secondo i modi e i tempi stabiliti nel Regolamento applicativo.

#### ART. 6

##### *Richieste di contributo*

§ 1. Le richieste di contributo, predisposte sulla base delle indicazioni dell’Ufficio e complete della documentazione tecnico-amministrativa, devono pervenire entro i termini fissati per la scadenza, utilizzando le procedure dell’apposito sistema informatico, pena la decadenza.

§ 2. L’Ufficio assiste le diocesi nella predisposizione delle richieste di contributo e della documentazione richiesta.

§ 3. Il Vescovo diocesano garantisce, ove prevista mediante formale dichiarazione, la copertura della quota di spesa eccedente la misura del contributo proposto.

## ART. 7

### *Modalità di controllo e monitoraggio*

§ 1. Il Presidente del Comitato informa la Presidenza della CEI sulle attività svolte nell'anno, avendo particolare riguardo agli aspetti di rigore e trasparenza.

§ 2. Spetta all'Ufficio verificare il puntuale rispetto delle disposizioni e delle procedure, mediante la richiesta di documentazione alle diocesi destinatarie dei contributi e i sopralluoghi degli incaricati regionali nominati dalle Conferenze Episcopali Regionali. Qualora siano riscontrate inadempienze od omissioni gravi, l'Ufficio ne informa, per il tramite della Segreteria Generale, la Presidenza della CEI.

§ 3. Nel caso di omissioni e inadempienze gravi, che abbiano riscontri documentali, la Presidenza della CEI può, sentito il parere del Comitato, disporre la revoca dell'impegno finanziario e obbligare la diocesi destinataria alla restituzione delle rate di contributo già percepite.

## ART. 8

### *Contributi integrativi e straordinari*

§ 1. Possono essere concessi contributi integrativi, fino al raggiungimento del massimo assegnabile, per progetti già finanziati e non ancora conclusi, che rientrano nelle tipologie di intervento previste all'interno delle voci di cui dall'articolo 3 commi 6, 7, e 11), esclusivamente nei seguenti casi:

- a) variante del progetto approvato, solo se previamente autorizzata dal Comitato;
- b) revoca di fondi già deliberati da enti pubblici o privati;
- c) eventi calamitosi.

§ 2. Contributi straordinari potranno essere concessi dalla Presidenza della CEI in particolari situazioni di rilevanza nazionale e sempre all'interno degli interventi di cui all'art. 3.

## ART. 9

### *Regolamento applicativo*

Le modalità applicative delle presenti disposizioni sono stabilite con apposito Regolamento, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente.

## ART. 10

### *Consulta Nazionale*

La Consulta Nazionale è composta da tutti gli incaricati regionali e da eventuali esperti di settore, nominati dalla Presidenza della CEI su richiesta



dell'Ufficio, e svolge funzione di studio e consulenza come previsto nell'apposito Regolamento.

ART. 11  
*Deroghe*

La Presidenza della CEI può concedere deroghe alle presenti disposizioni soltanto in casi eccezionali, sentito il Comitato.

ART. 12  
*Interpretazione delle disposizioni*

In caso di dubbio, l'interpretazione delle presenti disposizioni spetta alla Presidenza della CEI, sentito il Consiglio per gli affari giuridici.

## Promulgazione del “Regolamento applicativo”

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 415/2018

### DECRETO

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 23 maggio 2018, ha approvato il “Regolamento applicativo” delle “Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto”.

Con il presente decreto, nella mia qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per mandato dello stesso Consiglio, in conformità all’art. 72 del Regolamento della CEI promulgo il “Regolamento applicativo” nel testo allegato al presente decreto e stabilisco che entri in vigore a decorrere dalla data di pubblicazione sul sito istituzionale della C.E.I., alla pagina dell’Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto ([www.bce.chiesacattolica.it](http://www.bce.chiesacattolica.it)) e che sia pubblicato nel “Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana”.

Roma, 4 giugno 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Presidente*

✠ NUNZIO GALANTINO  
*Segretario Generale*

“Regolamento applicativo” delle disposizioni concernenti  
la concessione di contributi finanziari della CEI  
per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di culto

ART. 1

*Inventariazione informatizzata dei beni artistici e storici  
e censimento informatizzato dei beni immobili  
(Disposizioni art. 3 n.1)*

§ 1. Il contributo è concesso sulla base di un progetto diocesano approvato in relazione ai seguenti progetti nazionali stabiliti dal Consiglio Episcopale Permanente:

- a) Inventariazione dei beni artistici e storici ecclesiastici. Sono ammessi a contributo progetti relativi a beni di proprietà dei seguenti enti: diocesi, chiesa cattedrale, capitolo, seminario, parrocchia. Il contributo corrisponde ordinariamente ad € 1.291,00 per ogni ente e € 7.800,00 per apparecchiature informatiche per ogni diocesi, una tantum.
- b) Censimento chiese. Sono ammessi a contributo progetti relativi a edifici di culto di proprietà dei seguenti enti: diocesi, chiesa cattedrale, capitolo, seminario, parrocchia.

Il contributo per il censimento degli edifici di culto corrisponde ordinariamente ad € 80,00 per ogni bene censito.

§ 2. Il contributo è erogato in più rate come previsto dai rispettivi progetti nazionali.

ART. 2

*Musei, Archivi e Biblioteche  
(Disposizioni art. 3 n.2)*

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti di conservazione, consultazione, promozione e valorizzazione:

- a) di musei diocesani o di interesse diocesano, archivi diocesani e biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi.

Il contributo assegnabile per ogni singolo istituto culturale è fino a € 13.000,00.

In presenza di un progetto diocesano organico, che coinvolga tutti gli istituti culturali diocesani, sarà possibile un contributo aggiuntivo fino a € 2.000,00 calcolato per ciascun istituto a favore della diocesi.

Qualora il progetto diocesano lo giustifichi, sarà possibile una diversa ripartizione del contributo assegnabile tra gli istituti fatto salvo un contributo minimo di € 5.000,00 per ciascun istituto;

- b) di archivi generalizi e provinciali e di biblioteche di particolare rilevanza di proprietà di istituti di vita consacrata e di società di vita apostolica, se civilmente riconosciuti.

Il contributo assegnabile per ogni singolo archivio o biblioteca è fino a € 13.000,00.

È ammissibile a contributo un solo archivio e/o biblioteca per ciascun istituto o società all'interno della diocesi.

In presenza di un progetto organico realizzato con la diocesi sarà possibile ottenere un contributo aggiuntivo fino a € 2.000,00 per ciascun archivio e/o biblioteca ad esso finalizzato;

- c) promossi dalle diocesi di una stessa regione ecclesiastica per i musei diocesani o di interesse diocesano, gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane con il coordinamento della propria Consulta Regionale su appositi bandi dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (d'ora in poi Ufficio).

§ 2. La richiesta è annuale.

§ 3. I progetti non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 4. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

#### ART. 3

##### *Valorizzazione mediante volontari associati (Disposizioni art. 3 n.3)*

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti di iniziative per la valorizzazione degli edifici di culto, dei musei diocesani o di interesse diocesano, degli archivi diocesani e delle biblioteche diocesane, promossi da una singola diocesi o in forma associata dalle diocesi di una stessa regione ecclesiastica mediante volontari associati.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino a € 16.000,00.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I progetti non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 5. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

#### ART. 4

##### *Impianti di sicurezza per edifici di culto e le loro dotazioni storico-artistiche (Disposizioni art. 3 n.4)*

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti per l'installazione e messa a norma di impianti di sicurezza:

- a) per edifici di culto costruiti da più di 20 anni, di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite;

- b) per altri edifici di culto che siano sede di parrocchia o che svolgano stabile, continuativa e documentabile funzione sussidiaria alla chiesa parrocchiale da almeno 20 anni;
- c) per i musei diocesani o di interesse diocesano, gli archivi diocesani e le biblioteche diocesane.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino a € 19.000,00.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I lavori non possono essere iniziati prima della presentazione della richiesta.

§ 5. Il contributo è erogato in un'unica soluzione.

#### ART. 5

##### *Restauro di organi a canne di interesse storico-artistico (Disposizioni art. 3 n.5)*

§ 1. Sono ammessi a contributo interventi di restauro di organi a canne di interesse storico-artistico di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite. L'organo deve essere collocato all'interno di un edificio aperto al culto pubblico.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino al 50% del costo totale preventivato ammissibile nel limite di € 200.000,00 per ciascuna richiesta. Ogni diocesi può presentare annualmente fino a due progetti.

§ 3. La richiesta è annuale.

§ 4. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 5. Il progetto deve essere stato approvato dalla competente Soprintendenza non prima di cinque anni dalla presentazione della richiesta di contributo.

§ 6. Il contributo è erogato in due rate:  
50% inizio lavori;  
50% fine lavori.

#### ART. 6

##### *Interventi su edifici esistenti costruiti da più di 20 anni (Disposizioni art. 3 n.6)*

- § 1. Sono ammessi a contributo interventi su:
- a) edifici di culto di proprietà di diocesi, seminari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite;
  - b) altri edifici di culto che siano sede di parrocchia o che svolgano stabile, continuativa e documentabile funzione sussidiaria alla chiesa parrocchiale da almeno 20 anni;
  - c) edifici che abbiano le seguenti destinazioni d'uso: casa canonica, ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale), di proprietà di diocesi, semi-

nari, chiese cattedrali, capitoli, parrocchie, chiese rettorie, santuari, confraternite. Per le sole parrocchie sarà possibile destinare adeguati locali ad attività caritative e oratoriali;

d) episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo di proprietà della diocesi.

§ 2. Sono esclusi interventi di importo inferiore a € 50.000,00 o di manutenzione ordinaria.

§ 3. Per un singolo intervento il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 800.000,00, pari a € 560.000,00.

Per due o più interventi il contributo assegnabile è fino al 70% del costo preventivato ammissibile nel limite di € 900.000,00, pari a € 630.000,00.

§ 4. La richiesta è annuale.

§ 5. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo, salvo giustificati casi di urgenza, per i quali è indispensabile concordare modalità e tempi con l'Ufficio.

§ 6. Per quanto riguarda gli edifici esistenti soggetti a tutela il progetto deve essere stato approvato dalla competente Soprintendenza non prima di cinque anni dalla presentazione della richiesta di contributo.

§ 7. Il contributo è erogato in tre rate quando è superiore a € 100.000,00:

30% inizio lavori;

40% al 60% della spesa indicata dal decreto;

30% fine lavori.

Nei rimanenti casi il contributo è erogato in due rate:

50% inizio lavori

50% fine lavori.

§ 8. Possono essere richiesti contributi sullo stesso edificio per più anni, anche non consecutivi, purché riguardanti interventi funzionali ben definiti e distinti tra di loro, su parti diverse.

§ 9. Il Vescovo, con l'accettazione del contributo, si impegna a non modificare la destinazione d'uso dell'immobile per vent'anni.

§ 10. Il proprietario degli immobili di cui al punto b) deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti prima della erogazione della rata a saldo del contributo.

## ART. 7

### *Costruzione di nuovi edifici*

#### *(Disposizioni art. 3 n.7)*

§ 1. Sono ammessi a contributo interventi per la realizzazione di:

a) chiesa parrocchiale e sussidiaria, verificate le reali esigenze di culto della popolazione, casa canonica, locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), anche di pro-

- prietà comune a più parrocchie, per le parrocchie proprietarie o assegnatarie del diritto di superficie non inferiore a 99 anni di aree urbanisticamente idonee;
- b) episcopio, uffici di curia, casa per il clero in servizio attivo, per le diocesi proprietarie di aree urbanisticamente idonee;
  - c) interventi di completamento di cui ai punti a) e b) nei casi in cui siano state realizzate le sole parti strutturali.

§ 2. Ai fini della concessione del contributo occorre che ne sia verificata la necessità tenendo conto del patrimonio disponibile e sulla base di una programmazione diocesana.

§ 3. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo totale preventivato, nei limiti delle tabelle parametriche allegate.

Per la valutazione del contributo, relativo alla costruzione del solo campanile, come mera base di riferimento, la spesa massima ammissibile considerata è pari al 15% del costo parametrico di una chiesa con fascia abitanti e zona sismica corrispondenti al caso concreto.

§ 4. Ogni diocesi può presentare una richiesta all'anno per la costruzione di casa canonica, locali di ministero pastorale, oppure una richiesta per una nuova chiesa o complesso parrocchiale ogni due anni.

§ 5. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 6. Il contributo è erogato in quattro rate:

25% inizio lavori

25% al 40% della spesa indicata dal decreto

30% al 70% della spesa indicata dal decreto

20% fine lavori.

§ 7. L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo, non potrà ricevere un altro finanziamento per quelle o analoghe strutture se non trascorsi venti anni dalla rata di saldo del contributo precedente.

§ 8. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti prima della erogazione della rata a saldo del contributo.

## ART. 8

### *Realizzazione di nuove opere d'arte*

*(Disposizioni art. 3 n.8)*

§ 1. Sono ammessi a contributo progetti per la realizzazione di nuove opere d'arte (altare, ambone, sede, fonte battesimale, custodia eucaristica, ecc.) nei seguenti casi:

- a) costruzione di una nuova chiesa con un contributo assegnabile fino al 75% della spesa massima ammissibile di € 150.000,00;
- b) adeguamento liturgico della Cattedrale, all'interno di un Bando Nazionale, con un contributo assegnabile fino al 75% della spesa massima ammissibile di € 400.000,00. Periodicamente l'Ufficio provvederà, in collaborazione con

l'Ufficio Liturgico Nazionale, a redigere un bando per progetti a favore di diocesi (Nord, Centro, Sud) su indicazione delle Conferenze Episcopali Regionali.

§ 2. I lavori non possono essere iniziati prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 3. Il contributo relativamente al punto a) è erogato in quattro rate:  
25% inizio lavori;  
25% al 40% della spesa indicata dal decreto;  
30% al 70% della spesa indicata dal decreto;  
20% fine lavori.

§ 4. Il contributo relativamente al punto b) è erogato in tre rate così ripartite:  
20% emissione del decreto;  
30% inizio lavori;  
50% fine lavori.

§ 5. L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo, non potrà ricevere un altro finanziamento per quelle o analoghe realizzazioni se non trascorsi venti anni dalla rata di saldo del contributo precedente.

#### ART. 9

##### *Acquisto straordinario di aree (Disposizioni art. 3 n.9)*

§ 1. È ammissibile a contributo l'acquisto di aree per la realizzazione della chiesa parrocchiale e sussidiaria, della casa canonica, dei locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali), anche di proprietà comune a più parrocchie, dell'episcopio, degli uffici di curia, della casa per il clero in servizio attivo. L'acquisto è possibile solamente in situazioni straordinarie, verificate le reali esigenze di culto della popolazione e tenendo conto del patrimonio disponibile, a condizione che:

- a) siano urbanisticamente idonee alla destinazione d'uso ammessa a contributo;
- b) non siano di proprietà di altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano interessato;
- c) sia dimostrabile con idonea documentazione l'esito negativo delle procedure di assegnazione da parte dei comuni sulla base di leggi statali e regionali.

§ 2. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo effettivo unitario (costo totale/superficie totale) e fino ad un valore massimo di €/mq 300. È comunque stabilito un tetto massimo di contributo pari a € 200.000,00.

§ 3. Ogni diocesi può presentare la richiesta di acquisto di aree, in alternativa a quanto previsto dall'art. 7.

§ 4. Il rogito non può essere stipulato prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 5. Il contributo è erogato in due rate:  
50% all'emissione del decreto;  
50% a seguito del rogito di trasferimento.



§ 6. La diocesi si obbliga a realizzare gli edifici per i quali chiede l'acquisto delle aree. Il progetto dovrà essere presentato entro tre anni dalla data di stipula del rogito e dovrà essere contenuto, per costi e superfici, nei limiti delle tabelle parametriche allegate. La mancata realizzazione del progetto determina la decadenza del contributo e il conseguente obbligo per la diocesi di restituire le somme erogate per l'acquisto delle aree.

#### ART. 10

##### *Acquisto straordinario di edifici ed eventuali lavori (Disposizioni art. 3 n.10)*

§ 1. È ammissibile a contributo, in via straordinaria, verificate le reali esigenze della popolazione e tenendo conto del patrimonio disponibile, l'acquisto ed eventuali lavori di edifici da adibirsi a casa canonica e/o locali di ministero pastorale (aule di catechismo, salone parrocchiale, adeguati locali per attività caritative e oratoriali) anche di proprietà comune a più parrocchie, nei casi in cui non sia possibile o conveniente procedere all'acquisto di aree e alla costruzione di nuovi edifici da destinare a tali scopi. Occorre che:

- a) siano adeguati dal punto di vista amministrativo e funzionale alla destinazione d'uso ammessa a contributo;
- b) non siano di proprietà di altri enti ecclesiastici soggetti al Vescovo diocesano interessato;
- c) non sia stipulato il rogito prima della data del decreto di assegnazione del contributo.

§ 2. Acquisto straordinario di edifici.

- a) Le superfici massime ammissibili sono analoghe a quanto previsto per le nuove costruzioni di cui all'art. 7. Il contributo assegnabile è fino al 75% del totale del costo di acquisto nei limiti indicati nelle tabelle parametriche allegate.
- b) Il contributo è erogato in due rate:  
50% all'emissione del decreto;  
50% a seguito del rogito di trasferimento.

§ 3. Eventuali lavori.

- a) Possono essere concessi contributi per eventuali lavori con l'esclusione di interventi di sola manutenzione ordinaria. Il contributo assegnabile è fino al 75% del costo preventivato, tenuto conto della spesa di acquisto, nei limiti indicati nelle tabelle parametriche allegate.
- b) Il contributo è erogato in quattro rate, quando superiore a € 100.000,00:  
25% inizio lavori;  
25% al 40% della spesa indicata dal decreto;  
30% al 70% della spesa indicata dal decreto;  
20% fine lavori.  
Nei rimanenti casi il contributo è erogato in due rate:  
50% inizio lavori;  
50% fine lavori.

§ 4. Ogni diocesi può presentare la richiesta di acquisto di edifici, in alternativa a quanto previsto dall'art. 7.

§ 5. L'ente beneficiario, che abbia già ricevuto un contributo, non potrà ricevere un altro finanziamento per quelle o analoghe strutture se non trascorsi venti anni dalla rata di saldo del contributo precedente.

§ 6. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti all'atto del rogito.

#### ART. 11

##### *Case canoniche per clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive (Disposizioni art. 3 n.11)*

§ 1. Sono ammessi a contributo la costruzione, l'acquisto ed eventuale adattamento di edifici da destinarsi a case canoniche per il clero in servizio attivo presso parrocchie che ne siano prive.

§ 2. Ai fini della concessione del contributo occorre che ne siano verificate le reali esigenze tenendo conto del patrimonio disponibile e sulla base di una programmazione diocesana.

§ 3. Ogni diocesi può presentare annualmente un progetto.

§ 4. Per l'ammissibilità e il calcolo del contributo assegnabile si applicano le norme per le rispettive misure di cui agli artt. 7 e 10 nel limite di 175 mq.

§ 5. Il proprietario deve costituire un vincolo ventennale di mantenimento della destinazione d'uso da trascrivere presso gli uffici competenti all'atto del rogito.

#### ART. 12

##### *Sostegno a iniziative di livello nazionale (Disposizioni art. 3 n.12)*

L'Ufficio nazionale predispone ogni anno progetti e iniziative di livello nazionale per:

- a) incentivare la qualificazione dell'edilizia di culto;
- b) promuovere collaborazioni tra le diocesi in ordine ai beni culturali ecclesiastici;
- c) provvedere all'aggiornamento del personale a servizio delle diocesi;
- d) valorizzare il patrimonio ecclesiastico.

#### ART. 13

##### *Contributi integrativi e straordinari (Disposizioni art. 8)*

§ 1. Le diocesi possono richiedere un contributo integrativo, fino al raggiungimento del massimo assegnabile, per progetti già finanziati e non ancora conclusi, che rientrano nelle tipologie agli artt. 6, 7 e 11, nei seguenti casi:

- a) variante del progetto approvato, solo se previamente autorizzata dal Comitato;
- b) revoca di fondi già deliberati da enti pubblici o privati;
- c) eventi calamitosi.

§ 2. In occasione di particolari situazioni di rilevanza nazionale la Presidenza può attribuire all'Ufficio compiti di istruttoria e gestione di contributi secondo modalità e tempi appositamente definiti in applicazione dell'art. 8 §2 delle disposizioni.

ART. 14  
*Costi e spese generali*

§ 1. I costi sono da intendersi con IVA e spese generali incluse.

§ 2. Sono considerate voci non ammissibili: gli ambienti con destinazione d'uso (p. es. aule scolastiche, impianti cine-teatrali, impianti sportivi, impianti di ristoro o di accoglienza) diversa da quelle esplicitamente ammesse, gli arredi e le sistemazioni delle aree esterne.

- a) Per gli interventi di cui all'art. 6 sono considerate voci non ammissibili: gli interventi per l'adeguamento liturgico, il restauro artistico e gli scavi archeologici.
- b) Per gli interventi di cui agli artt. 7, 10 e 11 possono essere ricomprese tra le voci ammissibili alcune opere essenziali di 'finitura' rese obbligatorie dalla legge o comunque inevitabili per l'urbanizzazione delle nuove costruzioni, gli allacciamenti alle reti comunali (acqua, luce, gas, telefono, fognature).

§ 3. Le spese generali (riconosciute fino al 20% del costo dei lavori a base d'asta, nei limiti della spesa massima ammissibile e comprensive delle quote previdenziali e dell'IVA) devono includere gli onorari relativi a tutte le prestazioni professionali nonché tutti i costi necessari alle indagini, rilievi, autorizzazioni, allacciamenti, accatastamenti, ecc.

ART. 15  
*Procedura delle pratiche di richieste di contributo  
(Disposizioni art. 6)*

§ 1. Le pratiche di cui agli artt. dal 2 al 4 seguono la seguente procedura.

- a) Le richieste di contributo vengono presentate dal Vescovo diocesano nei modi e nei tempi indicati dall'Ufficio.
- b) L'Ufficio provvede alla istruttoria della documentazione, che viene sottoposta all'esame del Comitato, perché proponga l'ammontare del contributo tenuto conto del progetto presentato, del preventivo richiesto e della rendicontazione presentata.
- c) Il Presidente della CEI assegna il contributo con decreto.
- d) I contributi assegnati con decreto del Presidente della CEI sono accreditati, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta dall'Ufficio, tramite bonifico bancario su apposito conto corrente intestato alla diocesi, anche se destinati agli istituti di vita consacrata o società di vita apostolica. Eventuali modifiche del conto corrente devono essere comunicate all'Ufficio esclusivamente dall'Ordinario diocesano.

- e) Le eventuali varianti al progetto devono essere comunicate all'Ufficio anticipatamente rispetto alla loro esecuzione, in modo che possano essere sottoposte all'esame del Comitato.

§ 2. Le pratiche di cui agli artt. dal 5 all'11 seguono la seguente procedura.

- a) Le richieste di contributo vengono presentate dal Vescovo diocesano nei modi e nei tempi indicati dall'Ufficio.
- b) L'Ufficio provvede alla istruttoria della documentazione, che viene sottoposta all'esame del Comitato perché proponga l'ammontare del contributo.
- c) Il Segretario generale della CEI propone al Vescovo diocesano il contributo.
- d) Il Vescovo accetta il contributo entro tre mesi e garantisce con impegno formale la copertura della quota eccedente il contributo assegnato presentando il piano finanziario. Per gli interventi la cui spesa sia superiore a € 100.000,00 allega gli estratti dei verbali delle riunioni del Collegio dei Consultori e del Consiglio diocesano per gli affari economici, dai quali si evincono i pareri circostanziati circa l'opportunità e la sostenibilità economica del progetto.
- e) Il Presidente della CEI assegna il contributo con decreto, che comprende l'importo dell'intervento e del contributo.
- f) I lavori devono iniziare entro otto mesi dal decreto e devono terminare entro tre anni dal loro inizio.
- g) I contributi assegnati sono accreditati, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta dall'Ufficio, tramite bonifico bancario su apposito conto corrente intestato alla diocesi. Eventuali modifiche del conto corrente devono essere comunicate all'Ufficio esclusivamente dall'Ordinario diocesano.
- h) L'Ufficio non può concedere più di due proroghe sia per l'inizio dei lavori (ogni singola proroga avrà durata massima di 8 mesi) che per la fine dei lavori (ogni singola proroga avrà la durata massima di un anno).
- i) Le eventuali varianti sostanziali di tipo architettonico, liturgico, artistico e/o relative a modifiche della spesa, devono essere comunicate anticipatamente, rispetto alla loro esecuzione, all'Ufficio, in modo che, dopo la presentazione della documentazione tecnico-amministrativa richiesta, possano essere sottoposte all'esame del Comitato. I lavori potranno eseguirsi esclusivamente a seguito del nulla osta da parte del Comitato solo se le variazioni non modificano la spesa e/o il contributo assegnato. In caso contrario sarà necessario provvedere alla emanazione di un nuovo decreto del Presidente della CEI, previo riscontro positivo della documentazione di cui al precedente punto d).

## ART. 16

### *Rendicontazione*

- a) La rendicontazione dovrà essere coerente con le attività previste e i preventivi presentati e rappresentata con una dettagliata contabilità per l'intero intervento ammesso a contributo.
- b) Per gli interventi di cui agli artt. 2, 3, 4, 5, 9 e 10 § 2 dovranno essere presentate copie delle fatture o giustificativi fiscali per l'intero progetto ammesso a contributo. Gli originali dovranno essere conservati presso il beneficiario per 10 anni.

- c) Per gli interventi di cui agli artt. 6, 7, 8 e 10 § 3, 11 dovrà essere presentato l'elenco dettagliato delle fatture, almeno per l'importo del contributo assegnato. Le fatture dovranno essere conservate in copia presso il destinatario per 10 anni.
- d) Il mancato invio all'Ufficio della documentazione finale dei lavori costituisce motivo per la decadenza del diritto di usufruire del contributo finanziario assunto dalla CEI, con conseguente obbligo della diocesi di restituire quanto ricevuto in acconto, in applicazione dell'art. 7 § 3 delle disposizioni.
- e) Per gli interventi di cui agli artt. 2, 3, 4, 9 e 10 § 2 il contributo definitivo è calcolato sulla spesa effettivamente sostenuta.
- f) Per gli interventi di cui agli artt. 5, 6, 7, 8, 10 § 3 e 11, il contributo assegnato potrà essere rideterminato con decreto nel caso in cui il costo definito in fase contrattuale o la spesa sostenuta siano sensibilmente inferiori al costo preventivato.
- g) Per gli interventi di cui all'art. 6 § 8, l'erogazione della rata per l'inizio lavori di un lotto funzionale presentato successivamente è subordinata alla conclusione di quello precedente.
- h) Il contributo non potrà essere superiore alla spesa effettivamente sostenuta dal beneficiario per le opere ammissibili.

#### ART. 17

#### *Incaricati regionali (Disposizioni art. 7 § 2)*

La Conferenza Episcopale Regionale nomina uno o due Incaricati Regionali per i beni culturali e l'edilizia di culto; durano in carica 5 anni, salvo revoca.

L'incaricato regionale:

- a) mantiene stretti e continuativi rapporti con l'Ufficio;
- b) partecipa alle riunioni della Consulta Nazionale e agli incontri promossi dall'Ufficio;
- c) offre suggerimenti al Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto in ordine alla formulazione e alla gestione del programma annuale;
- d) supporta le diocesi per favorire la migliore redazione della documentazione necessaria alle richieste di contributo;
- e) promuove a livello diocesano e regionale, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi attività di conoscenza, tutela, gestione, manutenzione, restauro e valorizzazione del patrimonio mobiliare e immobiliare in conformità con le Norme della CEI promulgate il 14 giugno 1974 e con gli Orientamenti della medesima pubblicati il 9 dicembre 1992;
- f) promuove a livello diocesano e regionale, in accordo con la Conferenza Episcopale Regionale e con i Vescovi delle singole diocesi, le attività di sensibilizzazione e formazione in ordine alla nuova edilizia di culto in conformità con le Norme della CEI promulgate il 18 febbraio 1993;

- g) coordina in sede regionale le attività della Consulta Regionale anche in collaborazione con altri organismi pastorali regionali (liturgia, pastorale del turismo, ...);
- h) da attuazione alle intese nazionali e regionali in materia dei beni culturali collaborando con gli enti e le istituzioni di riferimento;
- i) verifica la corrispondenza fra i progetti realizzati con i contributi della CEI, nelle varie fasi, e quelli approvati;
- j) effettua sopralluoghi coerenti con l'esercizio del servizio e trasmette i relativi verbali all'Ufficio;
- k) invia annualmente nota informativa contenente indicazioni circa disegni di legge regionali.

ART. 18  
*Deroghe*

Deroghe al presente Regolamento possono essere concesse dalla Presidenza della CEI, sentito il Comitato, nel rispetto delle disposizioni.

ART. 19  
*Interpretazione*

In caso di dubbio, l'interpretazione del presente Regolamento spetta alla Presidenza della CEI, sentito il Comitato.

## Nomina di S.E.R. Mons. Nunzio Galantino a Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA)

---

Il Santo Padre Francesco ha accolto la rinuncia, presentata per raggiunti limiti di età dell'Em.mo Card. Domenico Calcagno, all'incarico di Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico S.E.R. Mons. Nunzio Galantino, Vescovo emerito di Cassano all'Jonio, finora Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

Roma, 26 giugno 2018

## Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo a Segretario Generale della CEI

---

In data 28 settembre 2018 il Santo Padre ha nominato

S.E.R. Mons. STEFANO RUSSO,  
Vescovo di Fabriano – Matelica,  
SEGRETARIO GENERALE DELLA CEI

*Il personale degli Uffici e dei Servizi della Segreteria Generale – sacerdoti, religiose e laici – saluta con gioia la nomina del Segretario Generale, S.E.R. Mons. Stefano Russo, già conosciuto e apprezzato come responsabile dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, e gli augura un proficuo lavoro a servizio della Chiesa in Italia.*

*Riportiamo di seguito la dichiarazione del Cardinale Presidente nel giorno della nomina.*

È una nomina che accogliamo con gioia e fiducia.

Nei giorni scorsi, come Consiglio Episcopale Permanente, abbiamo espresso a S.E.R. Mons. Nunzio Galantino la nostra riconoscenza per quanto con intelligenza e zelo ha fatto negli anni del suo mandato.

Ora la decisione del Santo Padre è motivo di viva gratitudine: anche questa nomina è segno della prossimità e della cura con cui Papa Francesco accompagna il cammino della nostra Chiesa.

A Mons. Stefano Russo, che ben conosce la Segreteria Generale essendo stato per una decina d'anni il responsabile dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici, va la nostra vicinanza, la nostra preghiera e il nostro fraterno augurio.

Roma, 28 settembre 2018

Card. Gualtiero Bassetti  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*



# Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi il 18 - 19 luglio 2018, ha provveduto alle seguenti nomine:

## **Università Cattolica del Sacro Cuore**

### **- sede di Milano:**

Don Giorgio BEGNI (Milano); Don Ambrogio PISONI (Milano); Don Daniel BALDITARRA (Compagnia di San Paolo): *Assistenti pastorali*;

### **- sede di Piacenza:**

Don Luca FERRARI (Reggio Emilia - Guastalla): *Assistente pastorale*;

### **- sede di Roma:**

Don Antonio BOMENUTO (Catanzaro - Squillace); Don Paolo Angelo BONINI (Albenga - Imperia); Don Nunzio CURRAO (Roma); Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie); Don Paolo MOROCUTTI (Palestrina): *Assistenti pastorali*.

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi l'11 ottobre 2018, ha provveduto alle seguenti nomine:

## **Fondazione di Religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”**

- S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della CEI, *Presidente del Consiglio di Amministrazione*

## **Commissione Presbiterale Italiana**

- S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Vescovo di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della CEI, *Presidente*



## NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

a cura della Segreteria Generale

Anno 52 - Numero 4

31 dicembre 2018

### Videomessaggio di Papa Francesco per la 34<sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019)

---

*Cari giovani,*

ci stiamo avvicinando alla Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Panama il prossimo mese di gennaio e avrà come tema la risposta della Vergine Maria alla chiamata di Dio: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

Le sue parole sono un “sì” coraggioso e generoso. Il sì di chi ha capito il segreto della vocazione: uscire da se stessi e mettersi al servizio degli altri. La nostra vita trova significato solo nel servizio a Dio e al prossimo.

Ci sono molti giovani, credenti o non credenti, che al termine di un periodo di studi mostrano il desiderio di aiutare gli altri, di fare qualcosa per quelli che soffrono. Questa è la forza dei giovani, la forza di tutti voi, quella che può cambiare il mondo; questa è la rivoluzione che può sconfiggere i “poteri forti” di questa terra: la “rivoluzione” del servizio.

Mettersi al servizio del prossimo non significa soltanto essere pronti all’azione; bisogna anche mettersi in dialogo con Dio, in atteggiamento di ascolto, come ha fatto Maria. Lei ha ascoltato quello che le diceva l’angelo e poi ha risposto. Da questo rapporto con Dio nel silenzio del cuore, scopriamo la nostra identità e la vocazione a cui il Signore ci chiama, che si può esprimere in diverse forme: nel matrimonio, nella vita consacrata, nel sacerdozio... Tutti questi sono modi per seguire Gesù. L’importante è scoprire che cosa il Signore si aspetta da noi e avere il coraggio di dire “sì”.

Maria è stata una donna felice, perché è stata generosa davanti a Dio e si è aperta al piano che aveva per lei. Le proposte di Dio per noi, come quella che ha fatto a Maria, non sono per spegnere i sogni, ma per accendere desideri; per far sì che la nostra vita porti frutto, faccia sbocciare molti sorrisi e rallegrare molti cuori. Dare una risposta affermativa a Dio è il primo passo per essere felici e rendere felici molte persone.

Cari giovani, abbiate il coraggio di entrare ciascuno nel proprio intimo e chiedere a Dio: che cosa vuoi da me? Lasciate che il Signore vi parli, e vedrete la vostra vita trasformarsi e riempirsi di gioia.

Prima della Giornata Mondiale della Gioventù di Panama, ormai vicina, vi invito a prepararvi, seguendo e partecipando a tutte le iniziative che vengono realizzate. Vi aiuterò a camminare verso questa meta. Che la Vergine Maria vi accompagni in questo pellegrinaggio e che il suo esempio vi spinga a essere coraggiosi e generosi nella risposta.

Buon cammino verso Panama! E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. A presto.

Dal Vaticano, 21 novembre 2018

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 27<sup>a</sup> Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019)

---

«*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8)

*Cari fratelli e sorelle,*

«*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Queste sono le parole pronunciate da Gesù quando inviò gli apostoli a diffondere il Vangelo, affinché il suo Regno si propagasse attraverso gesti di amore gratuito.

In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro".

La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (I Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).

Di fronte alla cultura dello scarto e dell'indifferenza, mi preme affermare che il dono va posto come il paradigma in grado di sfidare l'individualismo e la frammentazione sociale contemporanea, per muovere nuovi legami e varie forme di cooperazione umana tra popoli e culture. Il dialogo, che si pone come presupposto del dono, apre spazi relazionali di crescita e sviluppo umano capaci di rompere i consolidati schemi di esercizio di potere della società. Il donare non si identifica con l'azione del regalare perché può dirsi tale solo se è dare se stessi, non può ridursi a mero trasferimento di una proprietà o di qualche oggetto. Si differenzia dal regalare proprio perché contiene il dono di sé e suppone il desiderio di stabilire un legame. Il dono è, quindi, prima di tutto riconoscimento reciproco, che è il carattere indispensabile del legame sociale. Nel dono c'è il riflesso dell'amore di Dio, che culmina nell'incarnazione del Figlio Gesù e nella effusione dello Spirito Santo.

Ogni uomo è povero, bisognoso e indigente. Quando nasciamo, per vivere abbiamo bisogno delle cure dei nostri genitori, e così in ogni fase e tappa della vita

ciascuno di noi non riuscirà mai a liberarsi totalmente dal bisogno e dall'aiuto altrui, non riuscirà mai a strappare da sé il limite dell'impotenza davanti a qualcuno o qualcosa. Anche questa è una condizione che caratterizza il nostro essere "creature". Il leale riconoscimento di questa verità ci invita a rimanere umili e a praticare con coraggio la solidarietà, come virtù indispensabile all'esistenza.

Questa consapevolezza ci spinge a una prassi responsabile e responsabilizzante, in vista di un bene che è inscindibilmente personale e comune. Solo quando l'uomo si concepisce non come un mondo a se stante, ma come uno che per sua natura è legato a tutti gli altri, originariamente sentiti come "fratelli", è possibile una prassi sociale solidale improntata al bene comune. Non dobbiamo temere di riconoscerci bisognosi e incapaci di darci tutto ciò di cui avremmo bisogno, perché da soli e con le nostre sole forze non riusciamo a vincere ogni limite. Non temiamo questo riconoscimento, perché Dio stesso, in Gesù, si è chinato (cfr *Fil 2,8*) e si china su di noi e sulle nostre povertà per aiutarci e donarci quei beni che da soli non potremmo mai avere.

In questa circostanza della celebrazione solenne in India, voglio ricordare con gioia e ammirazione la figura di Santa Madre Teresa di Calcutta, un modello di carità che ha reso visibile l'amore di Dio per i poveri e i malati. Come affermavo in occasione della sua canonizzazione, «Madre Teresa, in tutta la sua esistenza, è stata generosa dispensatrice della misericordia divina, rendendosi a tutti disponibile attraverso l'accoglienza e la difesa della vita umana, quella non nata e quella abbandonata e scartata. [...] Si è chinata sulle persone sfinite, lasciate morire ai margini delle strade, riconoscendo la dignità che Dio aveva loro dato; ha fatto sentire la sua voce ai potenti della terra, perché riconoscessero le loro colpe dinanzi ai crimini [...] della povertà creata da loro stessi. La misericordia è stata per lei il "sale" che dava sapore a ogni sua opera, e la "luce" che rischiava le tenebre di quanti non avevano più neppure lacrime per piangere la loro povertà e sofferenza. La sua missione nelle periferie delle città e nelle periferie esistenziali permane ai nostri giorni come testimonianza eloquente della vicinanza di Dio ai più poveri tra i poveri» (*Omelia*, 4 settembre 2016).

Santa Madre Teresa ci aiuta a capire che l'unico criterio di azione dev'essere l'amore gratuito verso tutti senza distinzione di lingua, cultura, etnia o religione. Il suo esempio continua a guidarci nell'aprire orizzonti di gioia e di speranza per l'umanità bisognosa di comprensione e di tenerezza, soprattutto per quanti soffrono.

La gratuità umana è il lievito dell'azione dei volontari che tanta importanza hanno nel settore socio-sanitario e che vivono in modo eloquente la spiritualità del Buon Samaritano. Ringrazio e incoraggio tutte le associazioni di volontariato che si occupano di trasporto e soccorso dei pazienti, quelle che provvedono alle donazioni di sangue, di tessuti e organi. Uno speciale ambito in cui la vostra presenza esprime l'attenzione della Chiesa è quello della tutela dei diritti dei malati, soprattutto di quanti sono affetti da patologie che richiedono cure speciali, senza dimenticare il campo della sensibilizzazione e della prevenzione. Sono di fondamentale importanza i vostri servizi di volontariato nelle strutture sanitarie e a domicilio,

che vanno dall'assistenza sanitaria al sostegno spirituale. Ne beneficiano tante persone malate, sole, anziane, con fragilità psichiche e motorie. Vi esorto a continuare ad essere segno della presenza della Chiesa nel mondo secolarizzato. Il volontario è un amico disinteressato a cui si possono confidare pensieri ed emozioni; attraverso l'ascolto egli crea le condizioni per cui il malato, da passivo oggetto di cure, diventa soggetto attivo e protagonista di un rapporto di reciprocità, capace di recuperare la speranza, meglio disposto ad accettare le terapie. Il volontariato comunica valori, comportamenti e stili di vita che hanno al centro il fermento del donare. È anche così che si realizza l'umanizzazione delle cure.

La dimensione della gratuità dovrebbe animare soprattutto le strutture sanitarie cattoliche, perché è la logica evangelica a qualificare il loro operare, sia nelle zone più avanzate che in quelle più disagiate del mondo. Le strutture cattoliche sono chiamate ad esprimere il senso del dono, della gratuità e della solidarietà, in risposta alla logica del profitto ad ogni costo, del dare per ottenere, dello sfruttamento che non guarda alle persone.

Vi esorto tutti, a vari livelli, a promuovere la cultura della gratuità e del dono, indispensabile per superare la cultura del profitto e dello scarto. Le istituzioni sanitarie cattoliche non dovrebbero cadere nell'aziendalismo, ma salvaguardare la cura della persona più che il guadagno. Sappiamo che la salute è relazionale, dipende dall'interazione con gli altri e ha bisogno di fiducia, amicizia e solidarietà, è un bene che può essere goduto "in pieno" solo se condiviso. La gioia del dono gratuito è l'indicatore di salute del cristiano.

Vi affido tutti a Maria, *Salus infirmorum*. Lei ci aiuti a condividere i doni ricevuti nello spirito del dialogo e dell'accoglienza reciproca, a vivere come fratelli e sorelle attenti ai bisogni gli uni degli altri, a saper donare con cuore generoso, a imparare la gioia del servizio disinteressato. A tutti con affetto assicuro la mia vicinanza nella preghiera e invio di cuore la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 25 novembre 2018  
*Solennità di N.S. Gesù Cristo Re dell'universo*

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla CEI (29 novembre 2018)

---

*Testo del messaggio inviato dal Santo Padre Francesco ai partecipanti al Convegno “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici”, organizzato dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana e la Conferenza Episcopale Italiana (Roma, Pontificia Università Gregoriana, 29-30 novembre 2018), letto in apertura dei lavori dall’Em.mo Card. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.*

Al Venerato Fratello  
Cardinale Gianfranco Ravasi  
Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Rivolgo un cordiale saluto ai partecipanti al Convegno, convocato dal Pontificio Consiglio della Cultura, in collaborazione con la Conferenza Episcopale Italiana e la Pontificia Università Gregoriana, sulla dismissione delle chiese e il loro riutilizzo ecclesiale e sulla gestione dei beni culturali integrata nella pastorale ordinaria, ed esprimo gratitudine agli illustri relatori e agli organizzatori dell’iniziativa.

San Paolo VI, Pastore molto sensibile ai valori della cultura, rivolgendosi ai partecipanti a un convegno di archivisti ecclesiastici, affermò che avere cura dei documenti equivale ad avere il culto di Cristo, ad avere il senso della Chiesa, narrando a noi stessi e a chi verrà dopo di noi la storia del «*transitus Domini*» nel mondo (cfr *Discorso agli archivisti ecclesiastici*, 26 settembre 1963: *Insegnamenti*, I [1963], 615). Questa felice espressione naturalmente può essere estesa a tutti i beni culturali della Chiesa.

Anche San Giovanni Paolo II, particolarmente attento alla rilevanza pastorale dell’arte e dei beni culturali, ebbe a dire: «Nel formulare i loro progetti pastorali, le Chiese locali non mancheranno di utilizzare adeguatamente i propri beni culturali. Questi, infatti, hanno una singolare capacità di spingere le persone a una più viva percezione dei valori dello spirito e, testimoniando in vario modo la presenza di Dio nella storia degli uomini e nella vita della Chiesa, dispongono gli animi all’accoglimento della novità evangelica» (*Discorso all’Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa*, 31 marzo 2000: *Insegnamenti*, XXIII [2000], 505).



Io stesso ho inteso dare all'estetica teologica un'espressione più marcatamente sociale, affermando ad esempio nell'Enciclica *Laudato si'* che «prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico» (n. 215); come pure ricordando, in un discorso alle Pontificie Accademie, l'importanza del lavoro degli architetti e degli artisti nella riqualificazione e rinascita delle periferie urbane e in genere nella creazione di contesti urbani che salvaguardino la dignità dell'uomo (cfr *Messaggio ai partecipanti alla XXI Seduta Pubblica delle Pontificie Accademie*, 6 dicembre 2016).

Seguendo il pensiero del Magistero ecclesiale, possiamo pertanto elaborare quasi un discorso teologico sui beni culturali, considerando che essi hanno parte nella sacra liturgia, nell'evangelizzazione e nell'esercizio della carità. Essi, infatti, in primo luogo rientrano fra quelle «cose» (*res*) che sono (o sono state) strumenti del culto, «santi segni» secondo l'espressione del teologo Romano Guardini (*Lo spirito della liturgia. I santi segni*, Brescia 1930, 113-204), «*res ad sacrum cultum pertinentes*», secondo la definizione della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium* (n. 122). Il senso comune dei fedeli percepisce per gli ambienti e gli oggetti destinati al culto la permanenza di una sorta di impronta che non si esaurisce anche dopo che essi hanno perduto tale destinazione.

Ancora, i beni culturali ecclesiastici sono testimoni della fede della comunità che li ha prodotti nei secoli e per questo sono a loro modo strumenti di evangelizzazione che si affiancano agli strumenti ordinari dell'annuncio, della predicazione e della catechesi. Ma questa loro eloquenza originaria può essere conservata anche quando non sono più utilizzati nella vita ordinaria del popolo di Dio, in particolare attraverso una corretta esposizione museale, che non li considera solo documenti della storia dell'arte, ma ridona loro quasi una nuova vita, così che possano continuare a svolgere una missione ecclesiale.

Infine, i beni culturali sono finalizzati alle attività caritative svolte dalla comunità ecclesiale. Ciò è messo in luce ad esempio nella *Passio* del martire romano Lorenzo, dove si narra che egli, «avuto l'ordine di consegnare i tesori della Chiesa, mostrò al tiranno, prendendosene gioco, i poveri, che aveva nutrito e vestito con i beni dati in elemosina» (*Martirologium Romanum*, editio altera, Typis Vaticanis 2004, 444). E l'iconografia sacra ha sovente interpretato questa tradizione mostrando san Lorenzo nell'atto di vendere le preziose suppellettili del culto e di distribuirne il ricavato ai poveri. Ciò costituisce un costante insegnamento ecclesiale che, pur inculcando il dovere di tutela e conservazione dei beni della Chiesa, e in particolare dei beni culturali, dichiara che essi non hanno un valore assoluto, ma in caso di necessità devono servire al maggior bene dell'essere umano e specialmente al servizio dei poveri.

Ben opportunamente dunque in questi giorni si colloca il vostro Convegno. La constatazione che molte chiese, fino a pochi anni fa necessarie, ora non lo sono più, per mancanza di fedeli e di clero, o per una diversa distribuzione della popolazione nelle città e nelle zone rurali, va accolta nella Chiesa non con ansia, ma come un segno dei tempi che ci invita a una riflessione e ci impone un adattamento. È ciò che in qualche modo afferma l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* quando, sostenendo la superiorità del tempo sullo spazio, dichiara che «dare priorità al tempo significa occuparsi di *iniziare processi più che di possedere*

*spazi*. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie» (n. 223).

Questa riflessione, avviata da tempo sul piano tecnico in ambito accademico e professionale, è stata già affrontata da alcuni episcopati. Il contributo del presente Convegno è certamente quello di far percepire l'ampiezza delle problematiche, ma anche di far condividere esperienze virtuose, grazie alla presenza dei delegati delle Conferenze Episcopali dell'Europa e di alcuni Paesi dell'America settentrionale e dell'Oceania.

Il Convegno darà certamente suggerimenti e indicherà linee di azione, ma le scelte concrete e ultime spetteranno ai Vescovi. A loro raccomando vivamente che ogni decisione sia frutto di una riflessione corale condotta in seno alla comunità cristiana e in dialogo con la comunità civile. La dismissione non deve essere la prima e unica soluzione a cui pensare, né mai essere effettuata con scandalo dei fedeli. Qualora si rendesse necessaria, dovrebbe essere inserita per tempo nella ordinaria programmazione pastorale, essere preceduta da una adeguata informazione e risultare il più possibile condivisa.

Nel Primo libro dei Maccabei si legge che, una volta liberata Gerusalemme e restaurato il tempio profanato dai pagani, i liberatori, dovendo decidere la sorte delle pietre del vecchio altare demolito, preferirono metterle da parte «finché fosse comparso un profeta a decidere di esse» (4,46). Anche l'edificazione di una chiesa o la sua nuova destinazione non sono operazioni trattabili solo sotto il profilo tecnico o economico, ma vanno valutate secondo lo spirito della profezia: attraverso di esse, infatti, passa la testimonianza della fede della Chiesa, che accoglie e valorizza la presenza del suo Signore nella storia.

Nell'auspicare la migliore riuscita del Convegno, imparto di cuore a Lei, caro Fratello, ai collaboratori, ai relatori e a tutti i partecipanti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 29 novembre 2018

FRANCESCO

# Messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019)

---

## *La buona politica è al servizio della pace*

### *1. “Pace a questa casa!”*

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6). Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.<sup>1</sup> La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

### *2. La sfida della buona politica*

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy;<sup>2</sup> è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità».<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr Lc 2,14: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

<sup>2</sup> Cfr *Le Porche du mystère de la deuxième vertu*, Paris 1986

<sup>3</sup> Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 46.

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

### 3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». <sup>4</sup> È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura. <sup>5</sup>

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

---

<sup>4</sup> Lett. enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 7.

<sup>5</sup> Cfr Discorso alla mostra-convegno “Civitas” di Padova: “30giorni”, n. 5 del 2002.

#### 4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

#### 5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen 4,1ss*) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».<sup>6</sup>

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

---

<sup>6</sup> Benedetto XVI, *Discorso alle Autorità del Benin*, Cotonou, 19 novembre 2011.

## 6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

## 7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».<sup>7</sup>

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con se stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso se stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";
- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

---

<sup>7</sup> Lett. enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 24.

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (*Lc 1,50-55*).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

FRANCESCO





**72<sup>a</sup> ASSEMBLEA GENERALE**  
**Roma, 12 – 15 novembre 2018**

## Saluto del Cardinale Presidente

*Eminenze, Eccellenze, Confratelli e Amici: benvenuti!*

Nello scorso mese per diversi di noi entrare in quest'Aula è stata un'esperienza quotidiana, che abbiamo compiuto a nome di una Chiesa che più che voler fare qualcosa per le nuove generazioni intende con loro crescere nella comprensione e nella sequela del Vangelo. Sui passi del Risorto, *con e sotto* la guida di Pietro, abbiamo rinnovato la disponibilità a percorrere la stessa strada dei giovani, pur quando questa ne segna le lontananze. Con la saggezza dell'educatore, ci siamo lasciati interrogare dalle loro parole e – forse più ancora – dai loro silenzi, accettando di entrare anche nella notte delle loro solitudini.

Nel farlo, intendiamo offrire con umiltà e fiducia quanto abbiamo di più caro, ossia quell'esperienza cristiana che riscalda il cuore, apre gli occhi e ridona una nuova direzione: all'andare dei giovani come al nostro stesso cammino. Infatti, se Papa Francesco ha potuto riconoscere che «il Sinodo è stato una buona vendemmia e promette del buon vino» (*Angelus*, 28 ottobre 2018) è perché il tema della consegna del Vangelo alle giovani generazioni si è trasformato nella domanda su quale forma dare al nostro essere Chiesa. Sì, il Sinodo ci ha provocati a rinvigorire la nostra appartenenza e, quindi, a individuare le modalità della missione, con cui affrontare le opportunità e le sfide di questo tempo.

Del resto, all'appuntamento sinodale non siamo certo arrivati digiuni. Penso, in particolare, alle tante iniziative di ricerca e confronto che hanno animato le nostre Chiese negli ultimi due anni e che sono sfociate nell'intensa esperienza di quest'estate. Accompagnare i giovani sui sentieri della fede, così ramificati nei territori del nostro Paese, ci ha aiutato a ritrovare uno slancio propositivo, nella bellezza di un dialogo intergenerazionale. L'incontro con il Santo Padre ci ha mostrato una volta di più quanto possa essere appassionante l'impegno per costruire relazioni buone, di cura e dedizione. La consegna del Vangelo – della *vita buona del Vangelo* – non può, infatti, risolversi in una trasmissione di nozioni, ma si gioca all'interno di una rete di relazioni che recupera il senso della comunità: attraverso le parrocchie, le associazioni e i movimenti, i luoghi di spiritualità animati dalla vita consacrata e quelli solitamente abitati dai giovani, a partire dalla scuola, dall'università e dai luoghi della formazione professionale.

Non che sia facile o scontato: siamo consapevoli che troppi giovani oggi non ritengono la Chiesa un interlocutore significativo. Pesano mediocrità e divisioni, spesso alimentate ad arte, rispetto alle quali riaffermiamo la nostra vicinanza al Santo Padre. Pesano scandali economici e sessuali: ne parleremo nei prossimi giorni, aiutati da Mons. Lorenzo Ghizzoni. Pesa una cultura dell'autorità che esclude dalla partecipazione e, a volte, diventa anche abuso.

Ora, se la nostra missione non è quella di creare una Chiesa per i giovani, ma piuttosto quella di riscoprire con loro la perenne giovinezza della Chiesa, abbiamo davanti – e il Sinodo ce l'ha additata con chiarezza – un'unica via: quella che passa dalla misura alta della santità, frutto dell'incontro personale con il Signore Gesù, incontro cercato e custodito, celebrato e vissuto nella fraternità.

E non è forse lo stesso compito attorno a cui ruota questa nostra Assemblea?

L'approvazione della terza edizione italiana del *Messale Romano* costituisce l'atto finale di un lungo lavoro di studio, ricerca e confronto. Come ci aiuterà a ricostruire Mons. Claudio Maniago, tale lavoro ha attraversato diverse stagioni della vita ecclesiale: dall'Istruzione *Liturgiam authenticam* del 2001 al *Motu proprio* di Papa Francesco dello scorso anno, *Magnum principium*, che – in conformità al dettato conciliare – riconsegna alle Conferenze episcopali la grande responsabilità di “approvare” la traduzione dei libri liturgici. A ben vedere, non si tratta soltanto di una questione pratica, procedurale, ma di una tappa significativa del processo di riforma della Chiesa nella prospettiva della sinodalità.

Già l'*Evangelii gaudium*, del resto, auspica un ritorno a tale modello, vissuto dalla Chiesa soprattutto in epoca patristica. «Il Concilio Vaticano II – scrive il Santo Padre – ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze Episcopali possono “portare un molteplice e fecondo contributo, affinché il senso di collegialità si realizzi concretamente (LG 23)” (EG 32)».

In questo orizzonte la pubblicazione di una nuova edizione del Messale non può risolversi nell'aggiornamento di un libro, ma costituisce un tassello prezioso della riforma liturgica, che va rilanciata, approfondita e affinata per un rinnovamento di vita delle nostre comunità cristiane. È un impegno decisivo, a cui ci introdurrà la relazione del Preside dell'Istituto Santa Giustina, Prof. Don Luigi Girardi, e a cui contribuirà il confronto tra noi, nei gruppi di lavoro come nel momento assembleare.

La votazione finale del testo presenta ancora alcune decisioni rilevanti che siamo chiamati a condividere. Mi riferisco, in particolare, alla questione della traduzione della supplica “*et ne nos inducas in tentationem*” del *Padre nostro*. Si tratta di una decisione da assumere con sapienza teologica e con saggezza pastorale, nella consapevolezza che il *Pater* è non solo parte integrante dell'*Ordo Missae*, ma si configura anche come *la* preghiera, che ritma il respiro orante del popolo di Dio.

In definitiva, sarà importante non sviare dal compito di impostare con lungimiranza una pastorale liturgica della recezione del Messale, perché la variazione di traduzione sia un'ulteriore occasione per quella formazione operosa e paziente affidataci dalla *Sacrosanctum Concilium*.

Cari Confratelli, usciamo da giorni che ci hanno fatto nuovamente sperimentare la fragilità idrogeologica del nostro Paese. Ci stringiamo solidali alle Regioni più colpite, rinnovando la nostra attenzione e la nostra disponibilità.

Lo facciamo mentre tocchiamo con mano anche altre fragilità, che minacciano lo smottamento sociale.

Penso alla fragilità valoriale. Alla fragilità del sentimento comune. Alla fragilità culturale: senza avvolgerci in inutili vittimismo, ne è espressione la stessa caricatura che anche di recente i media hanno offerto della nostra Chiesa, quasi fossimo preoccupati essenzialmente di difendere posizioni di privilegio e tornaconto economico.

In realtà, ciò che ci preoccupa è altro. Lo respiriamo stando in mezzo alla gente e facendo nostre le sue attese. Sono le attese frustrate rispetto al lavoro, per cui molti giovani, per poter immaginare un futuro, si ritrovano costretti ad andarsene dalla nostra terra. Sono le attese delle famiglie ferite negli affetti, che soffrono nel

silenzio delle solitudini urbane e nell'avvizzimento dei sentimenti. Sono le attese degli anziani, che non si sentono più utili a nessuno, privi di quella considerazione di cui avrebbero – o, meglio, avremmo tutti – tanto bisogno. Sono le attese di una scuola qualificata, che sia frontiera e laboratorio educativo da cui non possono essere esclusi i nuovi italiani, per i quali torniamo a chiedere un ripensamento della legge di cittadinanza. Sono le attese di una sanità puntuale, attenta e accessibile a tutti. Sono le attese di una giustizia che – rispetto al malaffare e alla criminalità organizzata – continui a perseguire un uso sociale dei beni recuperati alla legalità. Sono le attese di un uso del potere, che sia davvero corretto e trasparente.

In un Paese sospeso come il nostro, caratterizzato dalla mancanza di investimenti e di politiche di ampio respiro, gli effetti della crisi economica continuano a farsi sentire in maniera pesante, aumentando l'incertezza e la precarietà, l'infelicità e il rancore sociale. Al posto della moderazione si fa strada la polarizzazione, l'idea che si è arrivati a un punto in cui tutti debbano schierarsi per l'uno o per l'altro, comunque contro qualcuno. Ne è segno un linguaggio imbarbarito e arrogante, che non tiene conto delle conseguenze che le parole possono avere. Stiamo attenti a non soffiare sul fuoco delle divisioni e delle paure collettive, che trovano nel migrante il capro espiatorio e nella chiusura un'improbabile quanto ingiusta scorciatoia. La risposta a quanto stiamo vivendo passa dalla promozione della dignità di ogni persona, dal rispetto delle leggi esistenti, da un indispensabile recupero degli spazi della solidarietà.

Stiamo attenti, dicevo: se l'Italia rinnega la sua storia e soprattutto i suoi valori civili e democratici, non c'è un'Italia di riserva. Se si sbagliano i conti non c'è una banca di riserva che ci salverà: i danni contribuiscono a far defluire i nostri capitali verso altri Paesi e colpiscono ancora una volta e soprattutto le famiglie, i piccoli risparmiatori e chi fa impresa. Così, se l'Unione Europea ha a cuore soltanto la stabilità finanziaria, disinteressandosi di quella sociale e delle motivazioni che soggiacciono ai vincoli europei; se perde il gusto della cittadinanza comune e del metodo politico della cooperazione, non c'è poi un'Europa di riserva e rischiamo di ritornare a tempi in cui i nazionalismi erano il motore dei conflitti e del colonialismo. Questo nonostante le opportune celebrazioni di questi giorni per il centenario della fine della Grande Guerra!

Come Vescovi non intendiamo stare alla finestra. La Chiesa vuole contribuire alla crescita di una società più libera, plurale e solidale, che lo stesso Stato è chiamato a promuovere e sostenere. In particolare, come Pastori, proprio perché consapevoli delle responsabilità spirituali, educative e materiali di cui siamo portatori, ci riconosciamo attorno a due principi, che appartengono alla storia del movimento cattolico di cui siamo parte.

Il primo è il *servizio al bene comune*. Nella complessità di questa stagione, i limiti individuali possono trovare una compensazione soltanto nella dimensione comunitaria, educandoci a pensare e ad agire insieme. La politica migliore è quella che opera in unità di mente e di cuore, senza cadere in faziosità. Al riguardo, a cent'anni dalla morte, l'esempio del beato Giuseppe Toniolo ha ancora molte cose da dirci: in una situazione in cui i cattolici erano politicamente irrilevanti e comunque impediti, egli seppe riunirli attorno a un impegno per il lavoro, la giustizia e la pace sociale; con il suo servizio culturale divenne promotore di legislazioni e di opere sociali a favore delle classi più disagiate. Così, la sua visione di

un'economia per l'uomo, permeata dall'etica e governata dai principi di sussidiarietà e di solidarietà, rimane anch'essa una lezione estremamente attuale.

Il secondo principio è la *laicità della politica*. Ne sono stati interpreti uomini di fede che hanno fatto grande la nostra storia. Penso a un De Gasperi, che seppe lottare per difendere la propria fede con grande pudore, facendo gli interessi dei cittadini, in piena e sofferta autonomia di pensiero, di parola e di azione.

Cari amici, guardiamo avanti con fiducia. C'è un Paese che – come la vedova povera e generosa, di cui parlava il Vangelo di ieri – non solo sa contenere la preoccupazione ansiosa per il domani, ma continua a dare quello che *ha* e quello che *è*, senza far rumore, con larghezza di cuore e purezza d'intenzione. La storia è davvero scritta anche dai piccoli, anzi probabilmente proprio loro scrivono la storia più vera e profonda, più ricca di fiducia in Dio e di attenzione agli altri.

Su questa via c'è la possibilità per ciascuno di tornare al gusto di relazioni costruttive, perché vere, buone e belle. Il Vangelo non è un sospiro, ma un respiro a pieni polmoni: è quel silenzio che sostanzia ogni parola, quell'appartenenza che porta a riconoscersi comunità, quello sguardo che abbraccia ogni momento della vita.

Concludo affidando alla misericordia del Padre i Confratelli che, dalla scorsa Assemblea, Egli ha chiamato a sé: Mons. Giuseppe Rocco Favale, Vescovo emerito di Vallo della Lucania; Mons. Giovanni Marra, Arcivescovo emerito di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela; Mons. Bassano Staffieri, Vescovo emerito di La Spezia – Sarzana – Brugnato; Mons. Raffaele Castielli, Vescovo emerito di Lucera – Troia; Mons. Antonio Santucci, Vescovo emerito di Trivento; Padre Abate Tarcisio Giovanni Nazzaro, Abate Ordinario emerito di Montevergine; Mons. Pellegrino Tomaso Ronchi, Vescovo emerito di Città di Castello.

Un saluto colmo di gratitudine a quanti sono divenuti emeriti: Mons. Francesco Giovanni Brugnarò, Arcivescovo emerito di Camerino – San Severino Marche; Mons. Gabriele Mana, Vescovo emerito di Biella; Mons. Francesco Guido Ravinale, Vescovo emerito di Asti.

Infine, un benvenuto ai nuovi membri della nostra Conferenza: Mons. Cesare Di Pietro, Vescovo ausiliare di Messina – Lipari – Santa Lucia del Mela; Mons. Roberto Farinella, Vescovo di Biella; Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino – San Severino Marche; Mons. Marco Prastaro, Vescovo di Asti; Mons. Franco Moscone, Arcivescovo eletto di Manfredonia – Vieste – San Giovanni Rotondo.

L'ultimo pensiero è per Mons. Stefano Russo, Vescovo di Fabriano – Matelica, che con gioia e fiducia accogliamo come nostro nuovo Segretario Generale.

Card. Gualtiero Bassetti  
*Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve*  
*Presidente della CEI*

*Dal 12 al 15 novembre 2018, in Vaticano – presso l’Aula Nuova del Sinodo – si è svolta la 72<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. Convocata sotto la guida del Cardinale Gualtiero Bassetti, ha affrontato l’approvazione complessiva della traduzione della terza edizione italiana del Messale Romano. Il tema ha trovato la sua collocazione nel quadro del cammino della riforma liturgica: nella volontà dei Vescovi, la stessa pubblicazione della nuova edizione costituisce l’occasione per un rilancio dell’impegno formativo, così da contribuire al rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali.*

*L’interesse e l’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Cardinale Presidente si sono manifestati nelle riprese e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno focalizzato il clima sociale del Paese. Al riguardo, hanno assicurato l’impegno per la maturazione di uno sguardo di fede, attento e coinvolto nel servizio per il bene comune.*

*Distinte comunicazioni hanno riguardato, innanzitutto, il lavoro della Commissione della CEI che, nell’ottica della prevenzione e della formazione, lavora alla stesura di nuove Linee guida per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa. In secondo luogo – a partire dall’orizzonte della missione – i Vescovi si sono confrontati sulla presenza e il servizio nelle diocesi italiane di presbiteri provenienti da altre Chiese. Infine, è stato motivo di riflessione e approfondimento il trentesimo anniversario del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli.*

*L’Assemblea ha approvato la costituzione di due Santi Patroni.*

*Hanno preso parte ai lavori 224 membri, 24 Vescovi emeriti, 31 rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali. Tra i momenti significativi c’è stata la concelebrazione eucaristica presieduta nella Basilica di San Pietro dal Card. Marc Ouellet.*

*A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della CEI per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la prossima Giornata per la Vita e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Messale Romano, approvata la nuova edizione**

L’Assemblea Generale ha approvato la traduzione italiana della terza edizione del *Messale Romano*, a conclusione di un percorso durato oltre 16 anni. In tale arco di tempo, Vescovi ed esperti hanno lavorato al miglioramento del testo sotto il profilo teologico, pastorale e stilistico, nonché alla messa a punto della *Presentazione* del Messale, che aiuterà non solo a una sua proficua recezione, ma anche a sostenere la pastorale liturgica nel suo insieme.

Nell'intento dei Vescovi, infatti, la pubblicazione della nuova edizione costituisce l'occasione per contribuire al rinnovamento della comunità ecclesiale nel solco della riforma liturgica. Di qui la sottolineatura, emersa nei lavori assembleari, relativa alla necessità di un grande impegno formativo.

La formazione è destinata ad abbracciare sia i ministri ordinati che i fedeli; diventa ancora più decisiva negli itinerari dell'iniziazione cristiana, nei Seminari e nelle proposte di formazione permanente del clero. Come è stato evidenziato, si tratta di assumere il criterio di «nobile semplicità» per riscoprire quanto la celebrazione sia un dono che afferma il primato di Dio nella vita della Chiesa. In quest'ottica si coglie la stonatura di ogni protagonismo individuale, di una creatività che sconfinava nell'improvvisazione, come pure di un freddo ritualismo, improntato a un estetismo fine a se stesso.

La liturgia, hanno evidenziato i Vescovi, coinvolge l'intera assemblea nell'atto di rivolgersi al Signore. Richiede un'arte celebrativa capace di far emergere il valore sacramentale della Parola di Dio, attingere e alimentare il senso della comunità, promuovendo anche la realtà dei ministeri. Tutta la vita, con i suoi linguaggi, è coinvolta nell'incontro con il Mistero: in modo particolare, si suggerisce di curare la qualità del canto e della musica per le liturgie.

Per dare sostanza a questi temi, si è evidenziata l'opportunità di preparare una sorta di «riconsegna al popolo di Dio del Messale Romano» con un sussidio che rilanci l'impegno della pastorale liturgica.

Il testo della nuova edizione sarà ora sottoposto alla Santa Sede per i provvedimenti di competenza, ottenuti i quali andrà in vigore anche la nuova versione del *Padre nostro* («non abbandonarci alla tentazione») e dell'inizio del *Gloria* («pace in terra agli uomini, amati dal Signore»).

## **2. Dall'esperienza liturgica l'impegno civile**

L'approvazione della nuova edizione del *Messale* costituiva l'asse portante della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale. Come tale non poteva risolversi nell'aggiornamento di un testo liturgico: l'Assemblea Generale ne ha fatto, piuttosto, l'occasione per puntare a un rinnovamento di vita delle comunità ecclesiali come del più ampio contesto sociale.

Così, riprendendo i temi dell'*Introduzione* del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno dato voce alla preoccupazione per un linguaggio corrente tante volte degradato e aggressivo; per un confronto umiliato dal ricorso a slogan che agitano le emozioni e impoveriscono la riflessione e l'approfondimento; per una polarizzazione che divide e schiera l'opinione pubblica, frenando la disponibilità a un autentico dialogo.

Ne è un esempio eclatante il modo con cui si affronta la realtà delle migrazioni, scivolando spesso in atteggiamenti di paura, chiusura e rifiuto. Con realismo i Vescovi, da una parte, hanno sottolineato come non ogni tipo di apertura sia secondo verità, per cui non si possono automaticamente stigmatizzare le ragioni di chi ne coglie soprattutto le difficoltà; dall'altra, hanno ribadito che la solidarietà rimane la strada maestra, fatta di accoglienza doverosa e di itinerari di integrazione.

A fronte della complessità che un cambiamento d'epoca porta con sé, nei Pastori è emersa la consapevolezza di dover investire con convinzione in proposte formative, che superino la tentazione di fermarsi a qualche presa di posizione occasionale. Come è stato evidenziato in Assemblea, si tratta innanzitutto di formare la comunità alla fede, al respiro del Vangelo, alla sostanza dell'esperienza cristiana, nell'avvertenza che una coscienza formata sa farsi attenta e capace di assumersi responsabilità, quindi di spendersi per il bene comune.

Se il nuovo umanesimo, su cui si incentrava il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, diventa cultura, sarà più facile superare una visione utilitaristica, nella quale il debole è sentito come un peso e il migrante come uno straniero. E sarà più facile anche trovare parole sapienti con cui affrontare i temi in agenda, relativi al rapporto uomo – donna, al nascere, al soffrire, al fine vita.

Un ruolo decisivo nella costruzione di una nuova sensibilità nell'opinione pubblica è stato riconosciuto ai media, con il conseguente appello a sostenere e promuovere quelli d'ispirazione cattolica.

### **3. Lotta agli abusi, nasce il Servizio Nazionale**

Il problema della protezione dei ragazzi e degli adolescenti dagli abusatori sessuali è di grande rilevanza per le famiglie e l'intera società civile. Come tale, non può che essere al centro dell'attenzione della Chiesa, che ha sempre avuto a cuore l'impegno educativo verso i più giovani.

L'Assemblea Generale ha affrontato la piaga gravissima degli abusi, facendo il punto sulle *Linee guida* che la Commissione della CEI per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili sta formulando nella prospettiva della prevenzione e della formazione.

Al riguardo, tra i Vescovi è viva la consapevolezza che la priorità non può essere data a una preoccupazione difensiva né al tentativo di arginare lo scandalo morale e ecclesiale, bensì ai ragazzi feriti e alle loro famiglie. Questi dovranno trovare sempre più nella Chiesa e in tutti i suoi operatori pastorali accoglienza, ascolto e accompagnamento.

Le scelte che la Chiesa italiana sta assumendo su questo tema vanno nella direzione della promozione della sensibilizzazione e della formazione di tutto il popolo di Dio a vivere in maniera matura il valore della corporeità e della sessualità. Di conseguenza, diventa necessario porre la massima attenzione nella scelta dei collaboratori laici, come pure la sorveglianza e le cautele nel contatto diretto coi minori, la serietà dei comportamenti in tutti gli ambienti e la trasparenza nei rapporti, lo spazio educativo dato alle donne o alle coppie di genitori nell'ottica della corresponsabilità. Sul fronte del clero, vengono ribaditi criteri chiari nella selezione iniziale dei candidati al ministero ordinato o alla professione religiosa, insieme a una formazione che punti alla maturità nelle relazioni affettive e nella gestione della sessualità; si avverte quanto sia essenziale educarsi a un uso controllato e critico di internet, come – più in generale – coinvolgersi in percorsi di formazione permanente.



Le *Linee guida* chiederanno di rafforzare la promozione della trasparenza e anche una comunicazione attenta a rispondere alle legittime domande di informazioni.

La Commissione – che sottoporrà il risultato del suo lavoro alla valutazione della Commissione per la Tutela dei minori della Santa Sede e soprattutto della Congregazione per la Dottrina della Fede – ha l’impegno di portare le *Linee guida* all’approvazione del Consiglio Permanente, per arrivare a presentarle alla prossima Assemblea Generale. Si intende, quindi, portarle sul territorio, anche negli incontri delle Conferenze Episcopali Regionali per facilitare un’assimilazione diffusa di una mentalità nuova, nonché di un pensiero e una prassi comuni.

I Vescovi hanno approvato due proposte, che consentono di dare concretezza al cammino.

È stata condivisa, innanzitutto, la creazione presso la CEI di un “*Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*”, con un proprio Statuto, un regolamento e una segreteria stabile, in cui laiche e laici, presbiteri e religiosi esperti saranno a disposizione dei Vescovi diocesani. Il *Servizio* sosterrà nel compito di avviare i percorsi e le realtà diocesani – o interdiocesani o regionali – di formazione e prevenzione. Inoltre, potrà offrire consulenza alle diocesi, supportandole nei procedimenti processuali canonici e civili, secondo lo spirito delle norme e degli orientamenti che saranno contenuti nelle nuove *Linee guida*.

La seconda proposta approvata riguarda le *Conferenze Episcopali Regionali*. Si tratta di individuare, diocesi per diocesi, uno o più referenti, da avviare a un percorso di formazione specifica a livello regionale o interregionale, con l’aiuto del Centro per la tutela dei minori dell’Università Gregoriana.

#### **4. Cooperazione tra le Chiese, criteri di fecondità**

La missione oggi non conosce più frontiere: alla stagione dei *fidei donum* – caratterizzata dall’invio di sacerdoti italiani a diocesi mancanti di clero – è subentrata una sempre maggiore presenza di preti di altri Paesi a servizio delle diocesi italiane.

Nella sua reciprocità tale esperienza è espressione di comunione, cooperazione e scambio tra le Chiese, secondo la prospettiva evangelizzatrice rilanciata dal Concilio Vaticano II.

L’Assemblea Generale si è soffermata su questo tema per mettere a fuoco le convenzioni che regolano tale servizio. Passa, infatti, anche da una chiarezza di rapporti la condizione per una presenza feconda che arricchisca la Chiesa che accoglie e, nel contempo, riduca le difficoltà relative al necessario rientro nella diocesi di origine.

I Vescovi hanno ribadito l’importanza di muoversi secondo criteri che consentano una cooperazione ordinata, sensata e generativa, a partire da quel discernimento nell’accoglienza, che costituisce le premesse di ogni attuazione pratica.

## 5. Sovvenire, questione di Chiesa

Nel novembre del 1988 l'Episcopato italiano pubblicava il documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*. Il testo offriva un'ampia riflessione sulle nuove forme di sostentamento della Chiesa Cattolica, così come scaturivano dalla revisione del Concordato.

A trent'anni di distanza, i Vescovi hanno riaffermato i valori che soggiacciono a tale sistema di finanziamento; valori che, muovendo dalla comunione ecclesiale, chiamano in gioco un impegno di corresponsabilità – da vivere nei termini della solidarietà – e di partecipazione alla costruzione concreta della comunità.

L'anniversario è stato l'occasione per rivisitare anche un altro documento, *Sostenere la Chiesa per servire tutti*, pubblicato nel 2008 e in stretto rapporto con il precedente.

Ieri come oggi – è stato sottolineato in Assemblea Generale – per il *Sovvenire* rimane prioritaria l'educazione della comunità, a partire da un rinnovato senso di appartenenza. Altrettanto decisiva diventa la rendicontazione circa l'utilizzo delle risorse nella Chiesa, attraverso una comunicazione adeguata che lo renda sempre più accessibile a tutti.

Non è mancato l'invito a individuare proposte innovative di sostentamento da affiancare ai meccanismi dell'8xmille e delle offerte deducibili per il clero.

## 6. Varie

L'*Assemblea Generale* ha approvato la costituzione di due Santi Patroni. La prima richiesta porta a san Leopoldo Mandić, quale patrono dei malati oncologici. Fin dagli anni '80 del secolo scorso, molti medici, ammalati e loro familiari si sono fatti portavoce del desiderio di poter invocare in modo speciale questo santo per una realtà di sofferenza – il tumore – in questo nostro tempo sempre più diffusa e angosciante. I promotori della richiesta, sostenuti da molti fedeli, hanno sottolineato come san Leopoldo – che ha sofferto molto a causa di questa malattia, affrontandola con serenità, spirito di fiducia e abbandono nella bontà divina – possa essere indicato come un esempio nella prova della malattia e come un intercessore presso Dio per invocare il dono della guarigione.

La seconda richiesta riguarda Santa Rosa da Viterbo quale patrona della Gioventù Francescana d'Italia. Si tratta di una giovanissima laica, molto vicina agli ideali di San Francesco d'Assisi, morta nel 1251. Oggi viene proposta quale modello di vita evangelica da imitare per camminare sulla strada tracciata dal Poverello di Assisi e da santa Chiara ed essere sostenuti in un cammino di vita cristiana coerente e coraggiosa.

All'approvazione dell'Assemblea Generale deve ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Il *Consiglio Permanente*, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato due proposte avanzate dalla Commissione della CEI per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, il Messaggio per la Giornata per la Vita (3 febbraio 2019) e alcuni adempimenti conseguenti alla revisione delle Norme circa il regime am-

ministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia matrimoniale. Ha inoltre provveduto ad alcune nomine.

## **7. Nomine**

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 14 novembre, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per il laicato: S.E.R. Mons. Luigi VARI, Arcivescovo di Gaeta.
- Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo: S.E.R. Mons. Derio OLIVERO, Vescovo di Pinerolo.
- Rappresentante della Conferenza Episcopale Italiana nel Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: S.E.R. Mons. Stefano RUSSO, Segretario Generale della CEI e Vescovo di Fabriano - Matelica.
- Presidente del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.
- Presidente del Consiglio nazionale di Pax Christi - Movimento Cattolico Internazionale per la pace: S.E.R. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti.

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 12 novembre 2018, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Co-Presidente dell'Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica: S.E.R. Mons. Franco LOVIGNANA, Vescovo di Aosta.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano: Don Alessio Cirillo ALBERTINI (Milano).

Roma, 15 novembre 2018

## Saluto del Segretario Generale

Sono grato a Sua Eminenza e a ciascuno di voi per questa fraterna accoglienza.

Non avrei mai immaginato, come vescovo, di dover partecipare ai lavori dell'Assemblea Generale, collocato in questa zona dell'aula sinodale con il ruolo di Segretario Generale. Accolgo questa ulteriore chiamata che viene dal Signore nel segno dell'affidamento e dell'adesione incondizionata alla Sua volontà con sentimenti di gratitudine in particolare per la fiducia in me riposta dal Santo Padre e dalla Presidenza.

Appena avuta la notizia della nomina, superato un primo momento di comprensibile smarrimento, il mio pensiero è andato alla diocesi di Fabriano – Matelica, di cui sono Pastore soltanto da due anni e mezzo. È una Chiesa che mi ha accolto con grande disponibilità e affetto. La dura prova del terremoto e della difficile fase che ne è seguita ci ha visto costruire un legame solido, fatto di prossimità, condivisione e impegno per la ricostruzione. Non posso non mettere in evidenza come in questa prova che ancora condiziona il vissuto di tante comunità del centro Italia, ho potuto condividere con i confratelli Vescovi uno straordinario cammino di confronto e dialogo nel segno di quella collegialità che deve caratterizzarci nel servizio alla comunità ecclesiale e sociale. Ciò esigerà anche per il futuro di affrontare in spirito di unità le impegnative sfide che siamo chiamati a gestire. Tra l'altro, proprio le vicende del terremoto hanno contribuito a rafforzare il mio rapporto con la stessa Segreteria Generale, portandomi a frequentare le Istituzioni del nostro Paese, in rappresentanza dei Vescovi delle diocesi coinvolte nel sisma.

Il secondo pensiero è per l'incarico che mi è stato affidato e che considero un servizio a voi e alle vostre Chiese, nell'ambito di un disegno fortemente caratterizzato dalla sinodalità, quindi frutto e conseguenza dell'azione di uomini di Chiesa che vivono il ruolo che è stato loro assegnato nel segno della comunione e della corresponsabilità.

A questo riguardo, mi ricollego volentieri a uno dei momenti più forti che ho vissuto nell'ultimo periodo all'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici ossia a una veglia di preghiera promossa dalla CEI in Piazza San Pietro. Eravamo alla vigilia del primo Sinodo sulla famiglia e quella sera il Santo Padre ci indicò i tre contenuti che avrebbero dovuto caratterizzare quell'esperienza: il dono dell'ascolto («ascolto di Dio e ascolto del popolo», ricordò); la disponibilità a un confronto sincero, aperto e fraterno che – disse il Papa – «porti a farci carico con responsabilità pastorale degli interrogativi che questo cambiamento d'epoca porta con sé», infine Francesco aggiunse lo sguardo, ricordandoci che «se davvero intendiamo verificare il nostro passo sul terreno delle sfide contemporanee, la condizione decisiva è mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto».

Ascolto, confronto e sguardo.

Nell'iniziare questo nuovo tratto di strada sono queste le tre indicazioni che intendo far mie, per contribuire insieme a voi a una forma di Chiesa, che va incontro all'uomo con lo stile di Cristo Gesù.

S.E. Mons. Stefano Russo  
*Vescovo di Fabriano – Matelica*  
*Segretario Generale della CEI*

# Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 41<sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019)

---

## *È vita, è futuro*

### *Germoglia la speranza*

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

### *Vita che "ringiovanisce"*

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

### *Generazioni solidali*

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni»<sup>1</sup>, come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita – con i piedi ben piantati sulla terra – e rispondere, con coraggio,

---

<sup>1</sup> PAPA FRANCESCO, Viaggio Apostolico in Irlanda per il IX Incontro Mondiale delle famiglie (25-26 agosto 2018). *Discorso alla Festa delle famiglie* in Croke Park Stadium (Dublino), 25 agosto 2018. Cfr PAPA FRANCESCO, *Discorso all'Incontro con gli anziani*, 28 settembre 2014.

alle innumerevoli sfide»<sup>2</sup>, antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista<sup>3</sup> che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire»<sup>4</sup>. Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

### *L'abbraccio alla vita fragile genera futuro*

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo»<sup>5</sup>. Alla «piaga dell'aborto»<sup>6</sup> – che «non è un male minore, è un crimine»<sup>7</sup> – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze»<sup>8</sup>.

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene»<sup>9</sup>, per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

Roma, 2 dicembre 2018

IL CONSIGLIO PERMANENTE  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

---

<sup>2</sup> PAPA FRANCESCO, Santa Messa per la conclusione del Sinodo Straordinario sulla famiglia e Beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI, *Omelia*, 19 ottobre 2014.

<sup>3</sup> Cfr PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica post sinodale *Amoris laetitia*, 42.

<sup>4</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica post sinodale *Amoris laetitia*, 42.

<sup>5</sup> Cfr PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Generale della Pontificia Accademia per la Vita, 25 giugno 2018.

<sup>6</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita, 30 maggio 2015.

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, Conferenza Stampa nel volo di ritorno dal Messico verso Roma, 18 febbraio 2016.

<sup>8</sup> PAPA FRANCESCO, Messaggio per la 51<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace, 1 gennaio 2018.

<sup>9</sup> SAN GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica "*Evangelium vitae*" sul valore e l'inviolabilità della vita umana, 34.

## Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019 - 2020

---

*Cari studenti e cari genitori,*

si avvicina la scadenza per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2019 - 2020, occasione nella quale sarete chiamati anche a scegliere se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC).

Frutto della revisione del Concordato del 1984, questo insegnamento si è ormai consolidato come apprezzata componente del curriculum scolastico ed è scelto da una maggioranza ancora cospicua di studenti e famiglie, che vi trovano risposta soprattutto in termini di formazione personale, di proposta educativa e di approfondimento culturale.

Nel cercare di rispondere sempre meglio a tali aspettative, gli insegnanti di religione cattolica potranno trovare ulteriori e importanti sollecitazioni dal Sinodo dei Vescovi che si è concluso nelle scorse settimane e che è stato dedicato proprio ai giovani, cui la Chiesa intende rivolgere un'attenzione sempre maggiore.

Tra le numerose tematiche discusse, ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla domanda di ascolto che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: «I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (*Documento finale del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2018, 7*).

Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'IRC intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti. Le indicazioni didattiche in vigore per l'IRC danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto, presupposto per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato.

Il Sinodo ha anche constatato che, «se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21), manifestando così quella



sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore» (*Documento finale* del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2018, 50).

L'IRC è il luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù. Come insegna Papa Francesco, non si tratta di fare proselitismo, ma di offrire un'occasione di confronto per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti.

Ci auguriamo che anche quest'anno siano numerosi gli alunni che continueranno a fruire di tale offerta educativa, finalizzata ad accompagnare e sostenere la loro piena formazione umana e culturale.

Roma, 18 dicembre 2018

LA PRESIDENZA  
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

## Determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale

---

*Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 14 novembre 2018, ha approvato le determinazioni riguardanti il punteggio delle cause, il contributo delle parti, le perizie, le rogatorie e i costi ammissibili a contributo per le sedi in relazione ai Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.*

*Le determinazioni, promulgate dal Presidente della CEI in data 29 novembre 2018, prot. n. 800/2018, entrano in vigore dal 1° gennaio 2019.*

*Si riportano di seguito:*

- il decreto di promulgazione delle determinazioni;*
- il testo delle determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale.*

## Promulgazione delle determinazioni

# *Conferenza Episcopale Italiana*

Prot. n. 800/2018

Il Presidente

- viste le determinazioni approvate dal Consiglio Episcopale Permanente, ai sensi degli articoli 3, 5, 6 e 9 delle *Norme circa il regime amministrativo dei tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, nella sessione del 14 novembre 2018;

- ai sensi dell'articolo 27, lettera *a*) dello statuto e dell'articolo 72 del regolamento della CEI,

emana il seguente  
DECRETO

Le determinazioni riguardanti il punteggio delle cause, il contributo delle parti, le perizie, le rogatorie e i costi ammissibili a contributo per le sedi in relazione ai tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, approvate dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, sono promulgate, nel testo allegato al presente decreto, attraverso la pubblicazione nel *Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana* e sul sito istituzionale della CEI ([www.chiesacattolica.it](http://www.chiesacattolica.it)), disponendo che entrino in vigore il 1° gennaio 2019.

Roma, 29 novembre 2018

GUALTIERO CARD. BASSETTI  
*Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve*  
*Presidente*

✠ STEFANO RUSSO  
*Vescovo di Fabriano - Matelica*  
*Segretario Generale*

# Conferenza Episcopale Italiana

## DETERMINAZIONI RIGUARDANTI I TRIBUNALI ECCLESIASTICI ITALIANI IN MATERIA DI NULLITÀ MATRIMONIALE

### 1) DETERMINAZIONE CIRCA I CRITERI DI VALUTAZIONE ECONOMICA DELLE CAUSE TERMINATE

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 3, § 3, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si stabiliscono i seguenti criteri, espressi nella forma del punteggio, per la valutazione economica delle cause terminate, cioè delle cause con sentenza o decreto di archiviazione depositati in cancelleria nell'anno di riferimento:

<u>Tipologia di causa</u>	<u>Punti</u>
Causa con procedura <i>brevior</i>	3
Causa ordinaria	12
Causa documentale	3
Appello rinviato a procedura ordinaria	12
Appello con conferma sentenza primo grado	3
Causa archiviata o perenta (con fase istruttoria iniziata) o definita con decreto	9
<u>Correttivi</u>	
Causa con perizia (anche se presenti più perizie)	+3
Causa con opposizione tra le parti	+3
Causa con assegnazione del gratuito patrocinio	+3

2) DETERMINAZIONE CIRCA IL CONTRIBUTO DOVUTO DALLE PARTI PER CONCORRERE ALLE SPESE GIUDIZIALI E L'ESENZIONE E RIDUZIONE DELLO STESSO

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 6, §§ 2 e 3, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si stabilisce la seguente misura quale contributo dovuto dalle parti per concorrere alle spese giudiziali:

Per il processo *brevior*  
Complessivamente per parte attrice e parte convenuta € 525,00

Per il processo ordinario  
Parte attrice € 525,00  
Parte convenuta (se costituita con patrono) € 262,50

La diocesi che trasmette il libello al Tribunale interdiocesano ritenendo che non sussistono i presupposti per il processo *brevior*, versa al Tribunale interdiocesano stesso il contributo che aveva ricevuto dalle parti, detratto l'importo di € 150,00 forfettariamente imputabile agli oneri sostenuti per l'istruzione della pratica.

La parte convenuta, se si costituisce in giudizio solo in sede di appello o per la presentazione dello stesso, versa il contributo al tribunale di appello.

Le parti sono rese partecipi, nei modi descritti nel regolamento, dell'obbligo morale per i fedeli abbienti di contribuire con una sovvenzione liberale, aggiuntiva rispetto al contributo per l'introduzione della causa, alla copertura parziale del costo effettivo della causa (cfr art. 6, § 2), mediante un versamento che può essere effettuato sul "Fondo tribunali per i meno abbienti" istituito presso la CEI.

Per la esenzione o la riduzione del contributo si stabiliscono, ai sensi dell'articolo 6, § 3, delle *Norme*, i seguenti criteri:

- a) la richiesta di riduzione o esenzione del contributo deve essere accompagnata da una lettera contenente il parere del parroco o di altro sacerdote che conosce personalmente la parte;
- b) la parte che richiede la riduzione o la esenzione può dimostrare il proprio reddito disponibile, che include la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale, e che tiene conto della situazione lavorativa, del patrimonio e dei redditi dei componenti della famiglia nonché della presenza nel nucleo familiare di figli minori e di persone disabili, utilizzando gli elementi rilevanti per il diritto civile, tra i quali l'ISEE, le dichiarazioni dei redditi degli ultimi tre anni, la attestazione di disoccupazione, la attestazione di presenza nel nucleo familiare di minori o di persone con disabilità, eventuali certificazioni di spese rilevanti;

- c) per i redditi disponibili inferiori a € 10.000,00 annui, il Vicario giudiziale, valutata ogni altra circostanza, può disporre la esenzione dal pagamento del contributo;
- d) per i redditi disponibili inferiori a € 15.000,00 annui e per i quali non vi è luogo alla esenzione, il Vicario giudiziale, valutata ogni altra circostanza, può disporre la riduzione alla metà del contributo dovuto.

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 9, § 1, delle *Norme* si stabilisce che, se ricorrono le condizioni per la esenzione dal contributo, il Vicario giudiziale può accogliere l'istanza motivata del fedele di avvalersi del patrocinio gratuito che può essere affidato al patrono stabile o a un difensore di fiducia.

### 3) DETERMINAZIONE CIRCA I COMPENSI IN FAVORE DEI PERITI

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 9, § 1, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni circa i compensi in favore dei periti.

I compensi per le perizie disposte dal tribunale, liquidati dal preside del collegio giudicante tenendo conto della complessità dell'accertamento e della eventuale necessità per il perito di avvalersi del contributo di altri specialisti, sono così determinati:

	minimo	massimo
a) perizia psichiatrica o psicologica	€ 450,00	€ 690,00
b) perizia ginecologica o andrologica	€ 280,00	€ 380,00
c) perizia grafologica	€ 200,00	€ 310,00
d) perizia informatica	€ 250,00	€ 350,00

I compensi liquidati comprendono le spese generali e sono al netto di eventuali contributi previdenziali e dell'IVA. Eventuali costi straordinari, quali trasferte o indagini eccezionali, debbono essere previamente autorizzati dal preside del collegio giudicante e sono rimborsati al perito a seguito di esibizione di idonea documentazione.

### 4) DETERMINAZIONE CIRCA LE ROGATORIE

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 9, § 1, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni circa le rogatorie.

I costi delle rogatorie sono sostenuti dal tribunale richiedente in favore del tribunale che esegue la rogatoria nella seguente misura, comprensiva di ogni onere:

- 1. Deposizione di una parte in causa      € 60,00

2. Deposizione di un teste	€ 30,00
3. Sessione deserta	€ 15,00

#### 5) DETERMINAZIONE CIRCA IL CONTRIBUTO PER LE SEDI DEI TRIBUNALI

In attuazione di quanto stabilito nell'articolo 5, § 4, delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, si adottano le seguenti determinazioni in ordine ai costi ammissibili a contributo e la durata del vincolo di utilizzazione della sede dei tribunali.

La richiesta di contributo per spese straordinarie concernenti la sede principale o distaccata del tribunale deve essere presentata alla Presidenza della CEI con istanza motivata, nella quale si deve anche dare conto del piano finanziario per la parte della spesa non coperta dal contributo della CEI. Alla istanza deve essere allegato un preventivo analitico e il parere di congruità dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto.

Sono ammissibili a contributo i seguenti interventi:

- ristrutturazione della sede, con contributo della CEI non superiore al 50% del costo approvato, con vincolo di destinare i locali ristrutturati a sede del tribunale per un periodo di 20 anni;
- messa a norma dei locali, con contributo della CEI non superiore al 50% del costo approvato, con vincolo di destinare i locali oggetto dell'intervento a sede del tribunale per un periodo di 20 anni.

La durata del vincolo di destinazione può essere ridotta dalla Presidenza della CEI in accoglimento di specifiche e motivate esigenze eccezionali.

La Presidenza della CEI può stabilire che interventi di ristrutturazione o di adeguamento normativo di particolare importanza debbano essere assoggettati alla procedura prevista per gli interventi su edifici esistenti costruiti da più di 20 anni di cui all'art. 3, n. 6, delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*.

Per ottenere la erogazione del rimborso è necessario esibire certificazione fiscale quietanzata relativa all'intero intervento.

Un nuovo tribunale diocesano o interdiocesano può presentare una istanza di contributo per una nuova sede anche se la diocesi di riferimento ha già ottenuto un contributo in relazione a un differente tribunale.

## Nomine

---

La Presidenza della CEI, riunitasi il 12 novembre 2018, ha provveduto alle seguenti nomine:

**Fondazione di Religione “Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM)**

- Dott. Massimo PORFIRI, *Amministratore unico*

\* \* \*

La Presidenza della CEI, riunitasi il 18 dicembre 2018, ha dichiarato l'assunzione *ad interim* delle funzioni di *Presidente* della **Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute** da parte di S.E. Mons. Corrado PIZIOLO, Vescovo di Vittorio Veneto.

La Presidenza, nella medesima riunione, ha provveduto alla seguente nomina:

**Commissione Nazionale valutazione film (CNVF)**

- Prof.ssa Nataša GOVEKAR, *Membro*



# Indice analitico 2018

## **Alimentazione**

- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2018), 163-166
- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018), 173-175

## **Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA)**

- nomina di *S.E.R. Mons. Nunzio Galantino*, Vescovo emerito di Cassano all'Jonio, a Presidente, 207

## **Assemblea Generale CEI**

- 71ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 21 - 24 maggio 2018, 55
- discorso di Papa Francesco, 56-58
- omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 23 maggio 2018), 59-60
- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2018, 61-62
- comunicato finale, 63-68
- 72ª ASSEMBLEA GENERALE, Roma, 12 - 15 novembre 2018, 225
- saluto del Cardinale Presidente, 226-229
- saluto del Segretario Generale, 230-231
- comunicato finale, 232-237

## **Associazione Biblica Italiana (ABI)**

- *Don Angelo Passaro* (Piazza Armerina), nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

## **Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (ABEI)**

- approvata la modifica di statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- *S.E.R. Mons. Francesco Milito*, Vescovo di Oppido Mamertina - Palmi, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

## **Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF)**

- *S.E.R. Mons. Domenico Mogavero*, Vescovo di Mazara del Vallo, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

## **Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)**

- *Mons. Valentino Bulgarelli* (Bologna), nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti-Coccinelle: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

## **Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART)**

- *Don Walter Insero* (Roma), Collaboratore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26

## **Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC)**

- *Don Paolo La Terra* (Ragusa), nominato Assistente generale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

## **Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC)**

- *P. Giuseppe Oddone*, CRS, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

## **Azione Cattolica Italiana (ACI)**

- *Don Marco Ghiazza* (Torino), nominato Assistente ecclesiastico centrale ACR: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

## **Beni culturali ecclesiastici**

- approvata la modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e*

*l'edilizia di culto*: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

- testo delle *Disposizioni*, 186-206
- messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla CEI (29 novembre 2018), 216-218

#### **Calendario della CEI**

- approvazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- calendario delle attività per l'anno pastorale 2018 - 2019, 27

#### **Calendario delle giornate mondiali e nazionali**

- anno 2019, 92-93

#### **Carità del Papa**

- dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Celebrazione Beata Vergine Maria Madre della Chiesa**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale, 36-43

#### **Centro Sportivo Italiano (CSI)**

- *Don Alessio Cirillo Albertini* (Milano), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Clero**

- messaggio della Congregazione per il Clero per la Giornata di santificazione, 44-46
- approfondimento delle convenzioni che regolano il servizio dei *fidei donum* e dei sacerdoti stranieri nelle diocesi italiane: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Colletta**

- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018): dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- *S.E.R. Mons. Alfonso Badini Confalonieri*, Vescovo di Susa, nominato Presidente: dal comu-

nicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose**

- *S.E.R. Mons. Ignazio Sanna*, Arcivescovo di Oristano, nominato Presidente; *Don Massimo Epis* (Bergamo), *Sr. Mary Melone*, SFA, *Don Massimo Alessandro Naro* (Caltanissetta), *Mons. Antonio Sabetta* (Termoli - Larino), nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26

#### **Comitato per i congressi eucaristici nazionali**

- *S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo*, Arcivescovo di Matera - Irsina, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26

#### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- *S.E.R. Mons. Donato Negro*, Arcivescovo di Otranto, nominato Presidente: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto**

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica, nominato Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- *S.E.R. Mons. Franco Lovignana*, Vescovo di Aosta, nominato Presidente: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

- messaggio per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2018), 33-35
- messaggio per la 13ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018), 75-77
- messaggio per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018), 173-175

#### **Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata**

- *S.E.R. Mons. Luigi Ernesto Palletti*, Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Epi-

scopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Commissione Episcopale per il laicato**

- *S.E.R. Mons. Luigi Vari*, Arcivescovo di Gaeta, eletto Membro: dal comunicato finale della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute**

- *S.E.R. Mons. Corrado Pizziolo*, Vescovo di Vittorio Veneto, dichiarato Presidente *ad interim*: dalla Presidenza della CEI del 18 dicembre 2018, 248

#### **Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo**

- messaggio per la 13<sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018), 75-77
- *S.E.R. Mons. Derio Olivero*, Vescovo di Pinerolo, eletto Membro: dal comunicato finale della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università**

- presentate due proposte sul rilancio del tema educativo: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171
- *S.E.R. Mons. Daniele Gianotti*, Vescovo di Crema, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali**

- *S.E.R. Mons. Andrea Turazzi*, Vescovo di San Marino - Montefeltro, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- *S.E.R. Mons. Domenico Pompili*, Vescovo di Rieti, eletto Presidente: dal comunicato finale della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- *S.E.R. Mons. Luigi Renzo*, Vescovo di Mileto - Nicotera - Tropea, eletto Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi**

- *S.E.R. Mons. Erio Castellucci*, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola, eletto Presiden-

te: dal comunicato finale della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Commissione Episcopale per le migrazioni**

- approvata una *Lettera alle comunità cristiane* predisposta dalla Commissione Episcopale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- testo della *Lettera alle comunità cristiane* (20 maggio 2018), 69-74

#### **Commissione Nazionale valutazione film (CNVF)**

- *Prof.ssa Nataša Govekar*, nominata Membro: dalla Presidenza della CEI del 18 dicembre 2018, 248

#### **Commissione Presbiterale Italiana (CPI)**

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della CEI, nominato Presidente: dalla Presidenza della CEI dell'11 ottobre 2018, 209

#### **Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE)**

- informativa sul Convegno *(Ri)pensare l'Europa* (ottobre 2017) della COMECE e della Segreteria di Stato: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Comunicati**

- del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171
- della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Comunicazioni sociali**

- messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018), 1-5
- scelta del tema principale dell'Assemblea di maggio, *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

- situazione dei media CEI e presentazione del nuovo portale *CEInews*: dal comunicato finale della 71ª Assemblée Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- comunicato finale della sessione del 19 - 21 marzo 2018, 22-26:
  - introdotta una nuova modalità di svolgimento dei lavori;
  - proposta la costituzione di un Comitato per l'*Incontro* per la pace nel Mediterraneo;
  - approvata una *Lettera alle comunità cristiane* predisposta dalla Commissione Episcopale per le migrazioni;
  - approvato il testo di aggiornamento del Decreto generale della CEI sulla tutela dei dati personali da sottoporre all'Assemblea di maggio;
  - approvata la ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all'Assemblea Generale;
  - approvati alcuni adempimenti sulla revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*;
  - approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2018 - 2019

#### **Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia)**

- *P. Massimo Nevola, SJ*, nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Conferenza Episcopale Italiana (CEI)**

- nomina di *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica, a Segretario Generale, 208

#### **Congregazione per il Clero**

- messaggio per la Giornata di santificazione del clero, 44-46

#### **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, 36-43

#### **Consiglio Episcopale Permanente**

- comunicato finale della sessione del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21:
  - scelta del tema principale dell'Assemblea di maggio, *Quale presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo*;
  - convocazione di un'Assemblea straordinaria in novembre per l'approvazione della terza edizione del Messale;
  - proposta del Cardinale Presidente di un *Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo*;
  - presentata la proposta di aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999, *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*;
  - approvate le modifiche agli statuti dell'Associazione Bibliotecari Ecclesiastici Italiani, della Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali e dell'Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali;
  - ammissione dell'associazione Incontro Matrimoniale alla Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali

- comunicato finale della sessione del 24 - 26 settembre 2018, 167-171:

- scelta del tema principale dell'Assemblea di novembre, *Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa*;
- approvata la costituzione del Comitato scientifico per l'*Incontro* per la pace nel Mediterraneo
- messaggio per la 41ª Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019), 238-239

#### **Consiglio Nazionale della scuola cattolica (CNSC)**

- *Avv. Stefano Giordano*, nominato Membro: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- *Cav. Michele Dimiddio*, nominato Membro: dal comunicato finale della 71ª Assemblée Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali (CNAL)**

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21:
  - approvata la modifica di statuto;
  - ammissione dell'associazione *Incontro Matrimoniale*;
  - *Dott. Riccardo Ghidella*, nominato Membro del Comitato Direttivo

#### **Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia**

- *Mons. Vincenzo Rini* (Cremona), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato

finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

- *Dott.ssa Silvana Alesiani*, nominata Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Coordinatori pastorali di comunità cattoliche straniere**

- *Don Emerson Campos Aguilar* (Palestrina), nominato per i cattolici peruviani in Italia: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26:
  - *Mons. Jan Antoni Głowczyk* (Tarnów, Polonia), nominato per i cattolici polacchi in Italia;
  - *Mons. Anton Lucaci* (Iași, Romania), nominato per i cattolici romeni di rito latino in Italia;
  - *Mons. László Németh* (Esztergom - Budapest, Ungheria), nominato per i cattolici ungheresi in Italia;
  - *Don Matthew Eze Otuosorochukwu* (Orlu, Nigeria), nominato per i cattolici africani di lingua inglese in Italia;
  - *Mons. Joseph Neville Perera* (Colombo, Sri Lanka), nominato per i cattolici srilankesi in Italia
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171:
  - *P. Cristian Dumitru Crisan* (Făgăraș e Alba Iulia dei Romeni, Romania), nominato per i greco-cattolici romeni in Italia;
  - *Don Sanu Ouseph* (Trivandrum, Kerala, India), nominato per i cattolici indiani di rito latino del Kerala in Italia

#### **Creato**

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 13ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018), 75-77
- messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018), 160-162

#### **Cultura**

- riflessione sul Vangelo e la cultura in occasione della designazione di Matera a Capitale Europea della cultura 2019: dal comunicato finale

del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Delibere, Decreti, Disposizioni, Determinazioni**

- modifica del Regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile, 47-50
- decreto generale sulle *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, 94-133
- decreto generale sulle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, 176-185
- modifica delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto*, 186-206
- determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, 242-247

#### **Dialogo interreligioso**

- proposta del Cardinale Presidente di un *Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- proposta la costituzione di un Comitato per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- approvata la costituzione del Comitato scientifico per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Edilizia di culto**

- approvata la modifica delle *Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto*: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- testo delle *Disposizioni*, 186-206

#### **Europa (Unione Europea)**

- informativa sul Convegno *(Ri)pensare l'Europa* (ottobre 2017) della COMECE e della Segreteria di Stato: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

- *Sig. Pietro Giorcelli*, nominato Presidente nazionale maschile: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

### **Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI)**

- *S.E.R. Mons. Ernesto Mandara*, Vescovo di Sabina - Poggio Mirteto, nominato Rappresentante della CEI; *Don Maurizio Giaretti* (Asti), nominato Presidente; *Mons. Sossio Rossi* (Aversa), nominato Vice Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Fidei donum**

- approfondimento delle convenzioni che regolano il servizio dei *fidei donum* e dei sacerdoti stranieri nelle diocesi italiane: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Fine-vita**

- confronto dei vescovi sulla Legge relativa al consenso informato e alle disposizioni anticipate di trattamento: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Fondazione “Migrantes”**

- Consiglio di Amministrazione: *S.E.R. Mons. Guerino Di Tora*, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni, Presidente di diritto; *Don Carlo De Stasio* (Tivoli), *Dott. Giuseppe Fabiano*, *Mons. Pierpaolo Felicola* (Roma), *Don Marco Yaroslav Semehen* (Ternopil-Zboriv, Ucraina), *Dott. Massimo Vanni*, *Don Claudio Visconti* (Bergamo), nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

### **Fondazione Istituto Fides (FIDES)**

- *Don Antonio Interguglielmi* (Roma), nominato Membro del Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Fondazione di Religione “Centro unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese” (CUM)**

- *Dott. Massimo Porfiri*, nominato Amministratore unico: dalla Presidenza della CEI del 12 novembre 2018, 248

### **Fondazione di Religione “Santi Francesco d’Assisi e Caterina da Siena”**

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della CEI, nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione: dalla Presidenza della CEI dell’11 ottobre 2018, 209

### **Giornate**

- 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018): messaggio, 1-5
- 33ª Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018): messaggio, 10-15
- 94ª Giornata per l’Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018): messaggio, 30-31
- Giornata del primo maggio (1 maggio 2018): messaggio, 33-35
- 92ª Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018): messaggio, 51-54
- 13ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018): messaggio, 75-77
- 2ª Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018): messaggio, 135-140
- Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018): messaggio, 160-162
- Giornata mondiale dell’alimentazione (16 ottobre 2018): messaggio, 163-166
- 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018): messaggio, 173-175
- 34ª Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019): videomessaggio, 211-212
- 27ª Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019): messaggio, 213-215
- 52ª Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019): messaggio, 219-223
- 41ª Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019): messaggio, 238-239

### **Giovani**

- messaggio di Papa Francesco per la 33ª Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018), 10-15
- informativa sul cammino delle diocesi verso il Sinodo sui giovani (ottobre 2018): dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- verso il Sinodo: portale *velodicoio.it* dedicato all’ascolto dei giovani, pellegrinaggi diocesani e incontro con il Papa (11 - 12 agosto 2018): dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

- dialogo, riflessione e testo dell'Angelus di Papa Francesco e omelia del Cardinale Presidente in occasione dell'Incontro con i giovani italiani in preparazione del Sinodo (11 - 12 agosto 2018), 141-155
- videomessaggio di Papa Francesco per la 34ª Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019), 211-212

#### **Incontro Matrimoniale**

- ammissione dell'associazione alla Consulta Nazionale delle aggregazioni laicali: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- *Don Arturo Cecchele* (Treviso), nominato Membro presbitero del "team pastore nazionale": dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Insegnamento della religione cattolica**

- considerazioni sulla certificazione d'idoneità diocesana degli insegnanti in vista di un concorso nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2018 - 2019, 28-29
- messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019 - 2020, 240-241

#### **Istituto centrale per il sostentamento del clero (ICSC)**

- rendiconto delle somme pervenute nell'anno 2017 all'ICSC e alla CEI, 78-91

#### **Lavoro**

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2018), 33-35

#### **Liturgia**

- iscrizione con il grado di memoria nel Calendario Romano Generale della celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, 36-43
- scelta del tema principale dell'Assemblea di novembre, *Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa. Prospettive e scelte pastorali in occasione della terza edi-*

*zione italiana del Messale Romano*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

- approvata la terza edizione italiana del Messale Romano: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Mediterraneo**

- proposta del Cardinale Presidente di un *Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 20, 16-21
- proposta la costituzione di un Comitato per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- approvata la costituzione del Comitato scientifico per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Messaggi**

- di Papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018), 1-5
- di Papa Francesco per la Quaresima 2018, 6-9
- di Papa Francesco per la 33ª Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018), 10-15
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2018 - 2019, 28-29
- della Presidenza CEI per la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018), 30-31
- della Presidenza CEI per il quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2018), 32
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2018), 33-35
- della Congregazione per il Clero per la Giornata di santificazione del clero, 44-46
- di Papa Francesco per la 92ª Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018), 51-54
- discorso di Papa Francesco in occasione della 71ª Assemblea Generale, Roma, 21 - 24 maggio 2018, 56-58
- *Lettera alle comunità cristiane* della Commissione Episcopale per le migrazioni (20 maggio 2018), 69-74

- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo per la 13ª Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018), 75-77
- di Papa Francesco per la 2ª Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018), 135-140
- dialogo, riflessione e testo dell'Angelus di Papa Francesco e omelia del Cardinale Presidente in occasione dell'Incontro con i giovani italiani in preparazione del Sinodo dei Vescovi (11 - 12 agosto 2018), 141-155
- lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio, 156-159
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018), 160-162
- di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2018), 163-166
- della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018), 173-175
- videomessaggio di Papa Francesco per la 34ª Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019), 211-212
- di Papa Francesco per la 27ª Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019), 213-215
- di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla CEI (29 novembre 2018), 216-218
- di Papa Francesco per la 52ª Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019), 219-223
- del Consiglio Episcopale Permanente per la 41ª Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019), 238-239
- della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019 - 2020, 240-241

#### **Messale Romano**

- convocazione di un'Assemblea straordinaria in novembre per l'approvazione della terza edizione italiana del Messale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- scelta del tema principale dell'Assemblea di novembre, *Riscoprire e accogliere il dono della liturgia per la vita della Chiesa. Prospettive e scelte pastorali in occasione della terza edizione italiana del Messale Romano*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

- approvata la terza edizione: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Migrazioni**

- approvata una *Lettera alle comunità cristiane* predisposta dalla Commissione Episcopale per le migrazioni: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- testo della *Lettera alle comunità cristiane* (20 maggio 2018), 69-74
- nota della Presidenza CEI sui migranti, 172

#### **Missioni**

- messaggio di Papa Francesco per la 92ª Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018), 51-54
- invito dei Vescovi ad aderire alla colletta per la Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018): dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI)**

- *Mons. Guido Lucchiari* (Adria - Rovigo), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Movimento Apostolico Ciechi (MAC)**

- *Don Alfonso Giorgio* (Bari - Bitonto), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

#### **Movimento Studenti di Azione Cattolica (MSAC)**

- *Don Mario Diana* (Bari - Bitonto), nominato Assistente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC)**

- *Prof. Gaetano Pugliese*, nominato Presidente nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Note**

- della Presidenza CEI sui migranti, 172



### **Osservatorio centrale per i beni culturali di interesse religioso di proprietà ecclesiastica**

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica, nominato Co-Presidente: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- *S.E.R. Mons. Franco Lovignana*, Vescovo di Aosta, nominato Co-Presidente: dal comunicato finale della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Otto per mille**

- ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2018, 61-62

### **Pace**

- proposta del Cardinale Presidente di un *Incontro di riflessione e di spiritualità per la pace nel Mediterraneo*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 20, 16-21
- proposta la costituzione di un Comitato per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- approvata la costituzione del Comitato scientifico per l'*Incontro*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171
- messaggio di Papa Francesco per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019), 219-223

### **Papa**

- messaggio per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018), 1-5
- messaggio per la Quaresima 2018, 6-9
- messaggio per la 33<sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018), 10-15
- messaggio della Presidenza CEI per il quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2018), 32
- messaggio per la 92<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018), 51-54
- discorso in occasione della 71<sup>a</sup> Assemblea Generale, Roma, 21 - 24 maggio 2018, 56-58
- messaggio per la 2<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018), 135-140
- dialogo, riflessione e testo dell'Angelus in occasione dell'Incontro con i giovani italiani in preparazione del Sinodo dei Vescovi (11 - 12 agosto 2018), 141-155

- lettera al Popolo di Dio, 156-159
- messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018), 160-162
- messaggio per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2018), 163-166
- nomina di *S.E.R. Mons. Nunzio Galantino*, Vescovo emerito di Cassano all'Jonio, a Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA), 207
- nomina di *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica, a Segretario Generale della CEI, 208
- videomessaggio per la 34<sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019), 211-212
- messaggio per la 27<sup>a</sup> Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019), 213-215
- messaggio ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla CEI (29 novembre 2018), 216-218
- messaggio per la 52<sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019), 219-223

### **Pax Christi - Movimento Cattolico Internazionale per la Pace (PAX CHRISTI)**

- *S.E.R. Mons. Giovanni Ricchiuti*, Arcivescovo-Vescovo di Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti, nominato Presidente della sezione italiana: dal comunicato finale della 72<sup>a</sup> Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali**

- *S.E.R. Mons. Claudio Maniago*, Vescovo di Castellaneta, nominato Delegato CEI: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26

### **Povertà**

- messaggio di Papa Francesco per la 2<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018), 135-140

### **Presidente della CEI**

- omelia nella 71<sup>a</sup> Assemblea Generale (Basilica di San Pietro, 23 maggio 2018), 59-60
- omelia in occasione dell'Incontro con i giovani italiani in preparazione del Sinodo dei Vescovi (12 agosto 2018), 141-155
- saluto nella 72<sup>a</sup> Assemblea Generale, Roma, 12 - 15 novembre 2018, 226-229

### **Presidenza CEI**

- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2018 - 2019, 28-29
- messaggio per la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018), 30-31
- messaggio per il quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2018), 32
- nota sui migranti, 172
- messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019 - 2020, 240-241

### **Processo matrimoniale**

- approvati alcuni adempimenti sulla revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- testo delle *Norme*, 176-185
- determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, 242-247

### **Progetto Policoro**

- verifica e prospettive del progetto: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68

### **Quaresima**

- messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018, 6-9

### **Regolamenti**

- applicativo delle *Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto*, 186-206

### **Ringraziamento**

- messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68ª Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018), 173-175

### **Salute**

- confronto dei vescovi sulla Legge relativa al consenso informato e alle disposizioni anticipate di trattamento: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

- messaggio di Papa Francesco per la 27ª Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019), 213-215

### **Santa Sede**

- iscrizione con il grado di memoria, da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, della celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa, nel Calendario Romano Generale, 36-43
- "recognitio" del Decreto generale sulle *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*, 94-133
- "recognitio" del Decreto generale sulle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*, 176-185

### **Scuola**

- presentate due proposte della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università sul rilancio del tema educativo: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

### **Segretario Generale della CEI**

- nomina di *S.E.R. Mons. Nunzio Galantino*, Vescovo emerito di Cassano all'Jonio, a Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA), 207
- nomina di *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica, a Segretario Generale della CEI, 208
- *S.E.R. Mons. Stefano Russo* nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Religione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena" e nominato Presidente della Commissione Presbiterale Italiana: dalla Presidenza della CEI dell'11 ottobre 2018, 209
- saluto nella 72ª Assemblea Generale, Roma, 12 - 15 novembre 2018, 230-231
- *S.E.R. Mons. Stefano Russo* nominato Rappresentante CEI nel Consiglio di Amministrazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Servizio Nazionale per la pastorale giovanile**

- modifica del Regolamento, 47-50

### **Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo**

- *Don Leonardo Di Mauro* (San Severo), nominato Responsabile: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

### **Settimana sociale dei cattolici italiani**

- indicazione di alcune proposte operative alla luce della 48ª Settimana sociale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Situazione italiana**

- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171
- dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

- riflessione a trent'anni dal documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Terremoto**

- presentati i risultati dell'intesa tra la CEI e le Istituzioni per la ricostruzione nei territori interessati dal terremoto del 2016: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

### **Tribunali ecclesiastici italiani**

- approvati alcuni adempimenti sulla revisione delle *Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- testo delle *Norme*, 176-185
- determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, 242-247

### **Tutela dei dati personali**

- presentata la proposta di aggiornamento del Decreto generale della CEI del 1999, *Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza*: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- approvato il testo di aggiornamento del Decreto generale da sottoporre all'Assemblea di maggio: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 19 - 21 marzo 2018, 22-26
- approvato il testo del Decreto generale: dal comunicato finale della 71ª Assemblea Generale del 21 - 24 maggio 2018, 63-68
- testo del Decreto generale, 94-133

### **Tutela dei minori**

- lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio, 156-159
- aggiornamento sui lavori della Commissione per la tutela dei minori: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171
- approvata l'istituzione di un *Servizio nazionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* e la costituzione della rete di referenti territoriali: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

### **Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro**

- *Don Bruno Bignami* (Cremona), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

### **Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso**

- *Don Giuliano Savina* (Milano), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

### **Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università**

- Comitato scientifico del Centro Studi per la Scuola cattolica: *Prof. Andrea Porcarelli, Prof.ssa Barbara Rossi, Don Giuseppe Tacconi*, SDB, nominati Membri: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese**

- *Don Giuseppe Pizzoli* (Verona), nominato Direttore: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Dirigenti, Educatori, Formatori (UCIIM)**

- *P. Giuseppe Oddone*, CRS, nominato Consulente ecclesiastico nazionale: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali (UNITALSI)**

- approvata la modifica di statuto: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21

#### **Università**

- presentate due proposte della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università sul rilancio del tema educativo: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 24 - 26 settembre 2018, 167-171

#### **Università Cattolica del Sacro Cuore (UNICATT)**

- *S.E.R. Mons. Nunzio Galantino*, Segretario Generale della CEI, nominato Rappresentante CEI nel Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale del Consiglio Episcopale Permanente del 22 - 24 gennaio 2018, 16-21
- messaggio della Presidenza CEI per la 94ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018), 30-31
- nomine della Presidenza CEI del 18 - 19 luglio 2018, 209
  - *Don Daniel Balditarra* (Compagnia di San Paolo); *Don Giorgio Begni* (Milano); *Don Ambrogio Pisoni* (Milano), nominati Assistenti pastorali - sede di Milano;
  - *Don Luca Ferrari* (Reggio Emilia - Guastalla), nominato Assistente pastorale - sede di Piacenza;
  - *Don Antonio Bomenuto* (Catanzaro - Squillace); *Don Paolo Morocutti* (Palestrina); *Don Paolo Angelo Bonini* (Albenga - Imperia); *Don Nunzio Currao* (Roma); *Don Francesco Dell'Orco* (Trani - Barletta - Bisceglie), nominati Assistenti pastorali - sede di Roma

- *S.E.R. Mons. Stefano Russo*, Vescovo di Fabriano - Matelica e Segretario Generale della CEI, nominato Rappresentante CEI nel Consiglio di Amministrazione: dal comunicato finale della 72ª Assemblea Generale del 12 - 15 novembre 2018, 232-237

#### **Vita**

- messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 41ª Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019), 238-239

# Indice generale 2018

## N. 1 - Anno 52 - 30 aprile 2018

Messaggio di Papa Francesco per la 52 <sup>a</sup> Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (13 maggio 2018)	pag. 1
Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018	" 6
Messaggio di Papa Francesco per la 33 <sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Domenica delle Palme, 25 marzo 2018)	" 10
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 22 - 24 gennaio 2018 – Comunicato finale	" 16
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 19 - 21 marzo 2018 – Comunicato finale	" 22
– Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2018 - 2019	" 27
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2018 - 2019	" 28
Messaggio della Presidenza CEI per la 94 <sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (15 aprile 2018)	" 30
Quinto anniversario dell'elezione di Papa Francesco (13 marzo 2018)	" 32
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la Giornata del primo maggio (1 maggio 2018)	" 33
Celebrazione della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa nel Calendario Romano Generale	" 36
Messaggio della Congregazione per il Clero per la Giornata di santificazione del clero	" 44

Modifica del regolamento del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile " 47

## **N. 2 - Anno 52 - 31 maggio 2018**

Messaggio di Papa Francesco per la 92<sup>a</sup> Giornata missionaria mondiale (21 ottobre 2018) " 51

71<sup>a</sup> Assemblea Generale

Roma, 21 – 24 maggio 2018

– Discorso di Papa Francesco " 56

– Omelia del Cardinale Presidente (Basilica di San Pietro, 23 maggio 2018) " 59

– Ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2018 " 61

– Comunicato finale " 63

Lettera alle comunità cristiane della Commissione Episcopale per le migrazioni (20 maggio 2018) " 69

Messaggio per la 13<sup>a</sup> Giornata nazionale per la custodia del creato (1 settembre 2018) " 75

Rendiconto, previsto dall'art. 44 della legge 20 maggio 1985, n. 222, delle somme pervenute nel 2017 all'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero e alla CEI " 78

Calendario delle Giornate mondiali e nazionali per l'anno 2019 " 92

Decreto generale sulle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza " 94

## **N. 3 - Anno 52 - 31 ottobre 2018**

Messaggio di Papa Francesco per la 2<sup>a</sup> Giornata mondiale dei poveri (18 novembre 2018) " 135

Incontro e preghiera di Papa Francesco con i giovani italiani in preparazione del Sinodo dei Vescovi (11 - 12 agosto 2018) " 141

Lettera di Papa Francesco al Popolo di Dio " 156

Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale di preghiera per il creato (1 settembre 2018)	" 160
Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2018)	" 163
Consiglio Episcopale Permanente Roma, 24 - 26 settembre 2018 – Comunicato finale	" 167
Nota della Presidenza CEI sui migranti	" 172
Messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la 68 <sup>a</sup> Giornata nazionale del ringraziamento (11 novembre 2018)	" 173
Decreto generale sulle Norme circa il regime amministrativo dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale	" 176
Modifica delle Disposizioni circa i contributi in favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto	" 186
Nomina di S.E.R. Mons. Nunzio Galantino a Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA)	" 207
Nomina di S.E.R. Mons. Stefano Russo a Segretario Generale della CEI	" 208
Nomine	" 209
 <b>N. 4 - Anno 52 - 31 dicembre 2018</b>	
Videomessaggio di Papa Francesco per la 34 <sup>a</sup> Giornata mondiale della gioventù (Panama, 22 - 27 gennaio 2019)	" 211
Messaggio di Papa Francesco per la 27 <sup>a</sup> Giornata mondiale del malato (11 febbraio 2019)	" 213
Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura e dalla CEI (29 novembre 2018)	" 216
Messaggio di Papa Francesco per la 52 <sup>a</sup> Giornata mondiale della pace (1 gennaio 2019)	" 219

72 <sup>a</sup> Assemblea Generale	
Roma, 12 – 15 novembre 2018	
– Saluto del Cardinale Presidente	" 226
– Saluto del Segretario Generale	" 230
– Comunicato finale	" 232
Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 41 <sup>a</sup> Giornata nazionale per la vita (3 febbraio 2019)	" 238
Messaggio della Presidenza CEI in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019 - 2020	" 240
Determinazioni riguardanti i Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale	" 242
Nomine	" 248
Indice analitico	" 249
Indice generale	" 261



Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana  
a cura della Segreteria Generale

I numeri del Notiziario sono disponibili sul sito *www.chiesacattolica.it*  
nella sezione Documenti /Notiziario CEI

---

Direttore responsabile: Ivan Maffei  
Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 – Roma  
Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997